

Nascita e sviluppo dei Corsi di Laurea in Psicologia alla Sapienza

a cura di
Maria Casagrande



Collana Materiali e documenti 71

Nascita e sviluppo dei Corsi di Laurea in Psicologia alla Sapienza

*a cura di
Maria Casagrande*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE
2021

Copyright © 2021

Sapienza Università Editrice
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it
editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-177-1

DOI 10.13133-9788893771771

Pubblicato a maggio 2021



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Maria Casagrande.

In copertina: illustrazione di Vanja Martini (2020).

Indice

Introduzione	1
1. Storia della psicologia	5
1.1. La psicologia all'Università di Roma e la nascita del primo Corso di Laurea in Psicologia	5
1.1.1. Appendici storiografiche	14
1.2. Convegno in onore di Ernesto Valentini, fondatore del primo Corso di Laurea in Psicologia in Italia	23
2. L'Associazione Italiana di Psicologia	31
3. L'Ordine degli Psicologi del Lazio	33
4. Declaratorie e descrizione dei settori scientifico-disciplinari dell'area psicologica	35
5. La Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza	39
5.1. Corsi di Laurea Triennali e Magistrali	41
5.2. I Dottorati di Ricerca	43
5.3. Le Scuole di Specializzazione	52
5.4. I Master di Secondo Livello	54
5.5. I Corsi di Alta Formazione	56
6. I professori dei dipartimenti di area psicologica della Facoltà di Medicina e Psicologia	59
6.1. I Professori Emeriti dell'area psicologica della Facoltà di Medicina e Psicologia	59
6.2. Il Dipartimento di Psicologia	60
6.2.1. I Professori del Dipartimento di Psicologia	60
6.2.2. Ricercatori	72
6.3. Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica	74
6.3.1. Professori del Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica	74
6.3.2. Ricercatori	90
6.4. Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione	96
6.4.1. I Professori del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione	96
6.4.2. Ricercatori	111
Contributi di ricerca dei dottorandi, degli specializzandi e dei tirocinanti in Psicologia	117

Fotografie di Repertorio: I protagonisti della Psicologia a Roma nel tempo	185
Autori	195
Bibliografia	203
Sitografia	215
Appendice	217

Introduzione

Maria Casagrande

Il Convegno “Nascita e Sviluppo dei Corsi di Laurea in Psicologia alla Sapienza”, tenutosi il 15 dicembre 2018 presso la sede di San Lorenzo della Facoltà di Medicina e Psicologia è stato organizzato in occasione del trentesimo anniversario della scomparsa del fondatore del primo Corso di Laurea in Psicologia in Italia, professore emerito Ernesto Valentini. Il Comitato Organizzativo e Scientifico, costituito da Maria Casagrande, Fabio Lucidi, Marta Olivetti Belardinelli, Renata Tambelli, Pierluigi Zoccolotti e Luigi Leone, ha voluto ripercorrere la storia della Psicologia all’Università di Roma Sapienza, ma anche fare un articolato punto della situazione odierna, considerando l’attuale Facoltà, i tre Dipartimenti di area psicologica (Dipartimento di Psicologia, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione), la didattica di primo (lauree triennali), di secondo (lauree magistrali) e terzo livello (Dottorati di Ricerca, Scuole di Specializzazione, Master), la ricerca, declinata attraverso i settori scientifico disciplinari, l’Associazione Italiana di Psicologia (AIP), i professori emeriti della Facoltà, le ricerche presentate dai giovani dottorandi e specializzandi e, infine, la professione rappresentata dall’Ordine degli Psicologi del Lazio.

Il volume inizia con due contributi storici e prosegue trattando, attraverso numerosi contributi, il percorso della Psicologia alla Sapienza (si veda locandina del Convegno in Appendice). Per delineare meglio lo stato d’arte della ricerca psicologica attuale, è stata introdotta una breve scheda che definisce le principali linee di ricerca dei professori e dei ricercatori dei tre Dipartimenti di area psicologica. Infine, sono raccolti i contributi di ricerca dei dottorandi, specializzandi e tirocinanti che hanno partecipato al Congresso.

Il Congresso si è sviluppato in cinque sessioni, in cui è stata ripercorsa la storia dei Corsi di Laurea in Psicologia dalla loro fondazione alla loro odierna organizzazione.

In particolare, la prima sessione, che ha previsto i saluti delle autorità, è stata presieduta da Fabio Lucidi (all’epoca Vicepresidente e attualmente Presidente della Facoltà di Medicina e Psicologia). Sono intervenuti Massimo Volpe (Presidente della Facoltà di Medicina e Psicologia), Renata Tambelli (Direttrice del Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica), Pierluigi Zoccolotti (Direttore del Dipartimento di Psicologia) e Luigi Leone

(Direttore del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione),. Sono intervenuti, inoltre, il Presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia, Santo Di Nuovo, e il Vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, Pietro Stampa.

La seconda sessione sulla “Nascita e Sviluppo dei Corsi di Laurea in Psicologia alla Sapienza”, è stata presieduta da Maria Casagrande e Francesco Saverio Marucci (Professore Ordinario di Psicologia Generale in pensione) e sono stati presentati i contributi di Marta Olivetti Belardinelli (Professore emerito) e Giovanni Pietro Lombardo (Professore Ordinario di Storia della Psicologia in pensione). Luciano Mecacci (Professore Ordinario dell'Università degli studi di Firenze e ex Professore alla Sapienza in pensione) ha fatto da discussant in questa sessione.

La sessione su “L'evoluzione della Psicologia alla Sapienza” è stata presieduta da Anna Silvia Bombi (Professore Ordinario di Psicologia dello Sviluppo e Psicologia dell'Educazione in pensione) e Paolo Renzi (Professore Ordinario di Psicologia Generale in pensione), ha visto come relatori i professori emeriti della Facoltà di Medicina e Psicologia: Francesco Avallone, Gian Vittorio Caprara, Anna Paola Ercolani, Marta Olivetti Belardinelli, Clotilde Pontecorvo e Stefano Puglisi Allegra. In questa sessione Lucia Mannetti e Fiorenzo Laghi hanno ricordato rispettivamente Eraldo De Grada e l'ex Preside della Facoltà, Marisa D'Alessio.

La quarta sessione, che ha trattato de “La Psicologia oggi alla Sapienza: realtà e prospettive nei settori scientifico-disciplinari”, è stata presieduta da Marino Bonaiuto e Caterina Lombardo, e ha visto come relatori i decani o i rappresentanti degli otto settori scientifico-disciplinari dell'area psicologica: Tina Pastorelli (M-PSI/01), Simona Cabib (M-PSI/02), Fabio Lucidi (M-PSI/03), Margherita Orsolini (M-PSI/04), Lucia Mannetti (M-PSI/05), Guido Alessandri (M-PSI/06), Renata Tambelli (M-PSI/07) e Cristiano Violani (M-PSI/08).

La quinta ed ultima sessione è stata presieduta da Viviana Langher e Silvia Mazzoni; il Pro Rettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica, Tiziana Pascucci ha introdotto la sessione che ha visto come relatori Enrico Di Pace, Rosa Ferri, Anna Maria Giannini e Renata Tambelli.

Le informazioni presentate in questo volume sono state prese dai siti istituzionali dei Dipartimenti, della Facoltà di Medicina e Psicologia, dell'AIP, dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, del MIUR.

Il volume termina con una panoramica di fotografie di repertorio. Si spera che questo volume possa rappresentare un utile documento storico per i futuri professori e ricercatori in Psicologia dell'Università di Roma Sapienza.

Si ringraziano tutti i relatori, i chairpersons delle varie sessioni e i partecipanti al Congresso. Si ringraziano inoltre gli autori che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume, il Comitato organizzativo e scientifico, la segreteria organizzativa (Francesca Agostini, Ilaria Boncompagni, Francesca Favieri, Giuseppe Forte, Jasmine Giovannoli, Stefania Mastropietro, Claudia Reynoso) e i dottorandi Francesca Agostini, Ilaria Boncompagni, Francesca Favieri, Giuseppe Forte, Jasmine Giovannoli per il lavoro di ricerca e di editing del volume.

Capitolo 1. Storia della psicologia

1.1 La psicologia all'Università di Roma e la nascita del primo Corso di Laurea in Psicologia

Giovanni Pietro Lombardo, Andrea Romano

La sperimentazione psicologica all'Università di Roma

Le premesse istituzionali che porteranno all' insediamento della Psicologia nell'Università di Roma ed insieme nel nostro paese, vanno fatte risalire al 15 dicembre 1889 quando risulta sia stato fondato con il R. D. n. 6584, sottoscritto dal Ministro Boselli (1838-1932), il primo Laboratorio di Psicologia Sperimentale dell'Università italiana. Uno dei primi in Europa, il Laboratorio che ospitava ricerche di psicofisiologia delle emozioni, aveva sede presso il Museo Antropologico della Facoltà di Scienze della Regia Università di Roma, diretto dall'illustre antropologo fisico Giuseppe Sergi (1841-1936). Alcuni anni più tardi dopo avere vinto nel 1906 la prima delle tre Cattedre in Psicologia sperimentale messe a concorso dal Ministro Leonardo Bianchi (1848-1927), il neuropsichiatra Sante De Sanctis (1862-1935) ottenne (con R. D. n.594 del 7 luglio 1907) che venisse creato un Gabinetto di Psicologia sperimentale, ma nella Facoltà di Medicina. Inizialmente ospitato presso la Clinica psichiatrica di Via dei Penitenzieri 13, diretta dal professor Augusto Tamburini (1848-1919), il Gabinetto venne trasferito a partire dal 1914 nel Manicomio Provinciale che prenderà il nome di Santa Maria della Pietà. Durante la Direzione di De Sanctis, nel Gabinetto, che ospitava anche lezioni ed esercitazioni con gli studenti, si svolgeva una intensa attività di ricerca sperimentale e clinico-differenziale sui sogni, l'attenzione, l'intelligenza, le emozioni, e risulta venissero toccate anche tematiche di psicologia criminale (Morgese, Lombardo & Albani, 2016). Nelle Appendici storiografiche è possibile consultare il Doc. 1 nel quale sono riportati i nomi dei numerosi Assistenti del Gabinetto durante la Direzione di De Sanctis.

Come risulta dalla consultazione dell'Annuario della Regia Università degli Studi di Roma dell'A.A. 1920-1921, il Gabinetto manterrà tale denominazione solo fino all'A.A. 1919-20. Trasferitosi l'anno successivo a Palazzo Giustiniani, il Gabinetto prese a chiamarsi Istituto di Psicologia Sperimentale (cfr. Annuario della Regia Università degli studi di Roma dell'A.A.1921-1922). Il 31 Dicembre del 1935 si trasferirà nella prestigiosa sede

della nuova Città Universitaria appena inaugurata da Benito Mussolini. Si ritiene che l'Istituto congiuntamente con la Cattedra abbiano perso solo a partire dal 1938 la originaria denominazione "Sperimentale" per volere del Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai (1895-1959).

Dopo la Direzione di Sante De Sanctis dal 1907 al 1930 seguì, dal 1931 al 1952, quella di Mario Ponzo, di Leandro Canestrelli che mantenne l'incarico dal 1952 al 1981, ed infine quella di Renato Lazzari che fu Direttore dal 1981 al 2002. Durante la Direzione di Canestrelli, il Consiglio della Facoltà di Magistero, dove il Prof. Ernesto Valentini¹ (1907-1987) dal 1953 aveva iniziato a insegnare come professore incaricato di Psicologia, accolse una sua richiesta di modifica dello Statuto della Facoltà in modo da potervi istituire un Istituto di Psicologia (Vedi Verbali del SA del Dicembre del 1963).

Gestazione e nascita del primo corso di laurea in psicologia

La richiesta avanzata da Ernesto Valentini al Consiglio della Facoltà di Magistero era motivata dall'intento di "[...] addestrare i giovani allo studio della psicologia e di iniziarli alla ricerca scientifica" (Cfr. Verbali delle sedute del SA del dicembre del 1963). Erano infatti già stati attivati da qualche anno, alcuni insegnamenti di "Psicologia" inseriti nei piani di studio dei corsi di laurea preesistenti, per i quali gli studenti avevano mostrato particolare interesse (Valentini, 1973). La carica di Direttore dell'Istituto venne affidata a Ernesto Valentini, titolare all'epoca della Cattedra di Psicologia che poteva contare come sua assistente ordinaria sulla dott.ssa Maria Banissoni e come assistenti volontari sulla dott.ssa Marta Olivetti e il dott. Claudio Busnelli. La Cattedra di Psicologia dell'età evolutiva che faceva parte dell'Istituto era tenuta per incarico dal Professore Ezio Ponso (1923-2001) che aveva a sua volta come assistenti volontarie le dott.sse Anna Maria Dell'Antonio, Giovannina Ferrante e Angiola Gropelli (1920-2018).

Nel 1964 sembrava che il Ministero della Pubblica Istruzione stesse predisponendo un progetto di legge sui Magisteri che avrebbe dovuto essere a breve attuato (Olivetti Belardinelli, 1989). Il Consiglio della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma incaricò perciò una commissione di quattro professori (Ernesto Valentini, Luigi Volpicelli (1900-1983), Amedeo Dalla Volta (1892-1985) e Paolo Filiassi Carcano (1911-1977) di

¹ Fino al 1960 Ernesto Valentini continuò a svolgere attività di ricerca scientifica presso l'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia in qualità di Assistente Ordinario. Nel 1962 è nominato Professore straordinario di Psicologia nella Facoltà di Magistero e nel 1966 gli è conferita la carica di Professore Ordinario di "Psicologia" alla medesima Facoltà. Nel 1982 il Ministero della Pubblica Istruzione gli conferisce il titolo di Professore Emerito.

stilare un piano di riforma della Facoltà che avrebbe dovuto essere rapidamente esaminato dal Ministero (Valentini, 1973). Il 21 febbraio 1964 i quattro docenti presentarono una relazione sulla necessità di istituire una Facoltà di Scienze Umane che avrebbe sostituito la Facoltà di Magistero, raggruppando gli insegnamenti in tre distinti corsi di laurea; quello in Psicologia e gli altri due in Sociologia e Pedagogia (Valentini, 1969). La relazione fu approvata dal Consiglio di Facoltà a cui in quella occasione, oltre ai docenti, erano presenti anche gli studenti che espressero all'unanimità il loro voto favorevole. Nonostante il successo riscosso da tale relazione sia nella Facoltà di Magistero che in un'assemblea dei soci ordinari della SIPS², la proposta avanzata non poté essere messa in atto poiché la riforma governativa dell'Università non andò in porto.

Qualche anno dopo la creazione dell'Istituto di Psicologia, il Consiglio inserì con urgenza una proposta di modifica dello Statuto della Facoltà (cfr, Verbali delle sedute del SA novembre 1967, Settore Archivio storico dell'Università La Sapienza), che prevedeva l'istituzione di una Scuola di Specializzazione in Psicologia. Nella seduta del 15 dicembre 1967 il Senato Accademico approvava l'istituzione di una Scuola di Specializzazione in Psicologia, afferente alla Facoltà di Magistero, che avrebbe in pratica formato i futuri docenti e assistenti del Corso di Laurea in Psicologia. (Cfr. il Doc. 2 in Appendici storiografiche che riporta le materie e i docenti di questa prima Scuola di Specializzazione in Psicologia romana). Nonostante i ritardi ministeriali gli accademici della Facoltà di Magistero, ed in particolare Valentini (Cfr. Lettere a Fabio Metelli 1968 a e 1968 b; Lettera a Ernesto Valentini dall'Istituto di Psicologia dell'Università di Siena del 1969; Cfr. anche il Documento "Corso di Laurea in Psicologia" contenuto nel Verbale del Consiglio di Facoltà della Facoltà di Magistero del 18 ottobre 1970), continuarono a lavorare creando o rinforzando i propri contatti al fine di realizzare il progetto formativo. I contatti diedero proficui risultati tanto che nel 1967 il Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, di cui Valentini era membro, organizzò un convegno nazionale a Milano dal titolo "Scienze sociali, Riforma universitaria e società italiana" a cui parteciparono la maggior parte degli psicologi italiani coordinati da Cesare Musatti (1897-1989) e Marcello Cesa-Bianchi (1926-2018). Gli interventi dei partecipanti, sotto forma di atti del convegno, furono pubblicati in due volumi della Laterza con il titolo "Le scienze dell'uomo e la

²All'interno di un documento dal titolo "*Richiesta di istituzione di una Facoltà di Scienze Umane*" (appartenente al Fondo Ernesto Valentini, presso la Biblioteca omonima della Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma), è riportato un voto relativo "[...] l'assemblea dei soci ordinari della S.I.P.S. che riunisce tutti i titolari di cattedra e i liberi docenti di Psicologia [...] fa voti affinché sia istituita una Facoltà di Scienze Umane con tre corsi di laurea in Psicologia, Sociologia e Pedagogia[...]."

riforma universitaria” e “Università di oggi e società di domani”, editi nel 1969. Valentini risulta autore di un capitolo dal titolo “Considerazioni e progetto di Corso di laurea in Psicologia per una Facoltà di Scienze Umane”, che sosteneva in quel contesto la natura scientifica della psicologia moderna. Manifestando una notevolissima visione anticipatoria sul versante istituzionale, Valentini, come viene riportato, aggiungerà inoltre: “[...] la compiuta espressione dello stato attuale della ricerca psicologica si avrebbe in una Facoltà di Psicologia”, prefigurando così la creazione di una Facoltà autonoma di Psicologia che si realizzerà solo all’inizio degli anni Novanta e che rappresenterà una delle principali conquiste della Psicologia accademica.

La consapevolezza del valore scientifico-culturale del progetto formativo andò avanti e il 30 maggio del 1970 fu richiesta una modifica dello Statuto della Facoltà di Magistero per consentire l’apertura di un Corso di Laurea in Psicologia. Il progetto venne approvato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione che introdusse tuttavia alcune modifiche significative che ne snaturavano la natura scientifica. Era stata in estrema sintesi eliminata la tripartizione dei corsi di laurea specifici (Psicologia, Sociologia e Pedagogia) ed era stata sostituita la prospettiva biologica e statistico-probabilistica della formazione psicologica, che stava a cuore al gruppo di Valentini, con una prospettiva di tipo filosofico-culturale. Non soddisfatti di questo progetto formativo che appariva poco specifico, gli psicologi della Facoltà di Magistero lavorarono a un nuovo schema di Corso di Laurea inviato, in data 15 dicembre 1970, a tutti i professori di ruolo di discipline psicologiche in Italia, che verrà discusso ed approvato in data 14 gennaio 1971 (Documento 10 e 10a). Dopo l’approvazione nel Consiglio di Facoltà il nuovo schema di Corso di Laurea, in un’udienza conoscitiva informale, venne presentato da Valentini e De Grada ai componenti della Prima Sezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. L’importante Organo Ministeriale si esprime favorevolmente approvando lo Schema e accogliendo tutte le argomentazioni più importanti a sostegno dell’introduzione del Corso di Laurea in Psicologia nell’università di Roma per “Modifica di Statuto” della Facoltà di Magistero (Olivetti Belardinelli, 1989). Con l’appoggio di tutti i professori di ruolo delle discipline psicologiche il Corso di Laurea in Psicologia verrà dunque ufficialmente istituito l’11 Maggio del 1971 con il DPR, n. 183 mentre i suoi corsi (che saranno progressivamente tenuti dai docenti che indichiamo nel Doc.3 dell’Appendice storiografica), verranno avviati a partire dal mese di novembre dello stesso anno.

Dopo poco più di undici anni dal raggiungimento di questo primo importante traguardo, nel dicembre del 1982, il Senato Accademico si trovò a discutere sulla trasformazione

degli Istituti presenti nelle singole Facoltà in Dipartimenti (introdotti con la Legge del 21 febbraio del 1980 n. 28). Per quanto riguarda l'area psicologica della Sapienza, il corpo docente, gli assistenti e i ricercatori della Facoltà di Magistero chiesero l'istituzione di due Dipartimenti per cui, in seguito, optarono: il Dipartimento 39 di Psicologia ed il Dipartimento 38 di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione. Le proposte di denominazione dipartimentale avanzate dagli afferenti all'Istituto, furono leggermente modificate dal Senato Accademico. Pur mostrandosi unanimemente favorevoli all'attivazione di Dipartimenti di Psicologia in sostituzione degli ormai superati Istituti, ma in considerazione delle perplessità avanzate da alcuni Presidi sull'inserimento del termine "clinico" nella denominazione del "Dipartimento di Psicologia Generale, Sperimentale e Clinica", i membri del Senato accademico rivolsero al CAS (Commissione di Ateneo per la Sperimentazione Organizzativa e Didattica presieduta dalla Prof.ssa Bianca Maria Tedeschini Lalli) l'invito a depennare l'aggettivo "clinico" dal titolo del Dipartimento 39 (Cfr. Verbali delle sedute del SA Dicembre 1982, Settore Archivio storico dell'Università La Sapienza). A tal riguardo il Preside della Facoltà di Magistero Eraldo De Grada fece mettere a verbale della seduta del 3 dicembre, una sua dichiarazione scritta in cui si sosteneva che: "L'area clinica è una importante area di ricerca accreditata a livello nazionale e internazionale. Essa costituisce l'indispensabile apporto a livello di ricerca per tutte le attività pratiche (sic!) e individuali dello psicologo. L'amputazione di tale area di ricerca nuocerebbe gravemente al funzionamento del corso di laurea in Psicologia". De Grada fu rassicurato dal Preside della Facoltà di Scienze Matematiche fisiche e naturali Giorgio Tecce (1923-2006), poi Rettore dal 1988 al 1997, che la soppressione del termine "clinico" non avrebbe escluso l'attività di ricerca di quest'area specifica che a suo giudizio sarebbe rientrata nel dominio della psicologia sperimentale. Allo stesso tempo risulta dai verbali della importante discussione, che il Prof. De Marco, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, abbia sentito l'obbligo di precisare che non esprimeva con questa richiesta di modifica della denominazione, una sua opposizione di principio nei confronti del programma istitutivo dei due Dipartimenti psicologici (in questo caso infatti l'opposizione avrebbe potuto essere interpretata come una intenzione di non volere riconoscere l'autonomia scientifica della disciplina psicologica che aveva però una sua storia scientifico-istituzionale proprio nell'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia!) ma che intendesse manifestare la sua contrarietà esclusivamente al mantenimento esplicito del termine "clinico" nella denominazione del Dipartimento. Si arrivò pertanto a una votazione che fu per De Grada negativa, sia pure di stretta misura:

furono tre i Presidi favorevoli, tre quelli contrari e venne registrata l'astensione degli altri membri del Senato Accademico. Per quanto riguarda invece il Dipartimento 38 il Senato Accademico ritenne di eliminare l'aggettivo "Psichico" dalla proposta originaria di denominarlo "Psicologia dei Processi di Sviluppo *Psichico* e Socializzazione". Dopo il parere del Consiglio d'Amministrazione e del Senato Accademico, tutti i Decreti Rettorali istitutivi dei Dipartimenti ivi compresi, quindi, quelli psicologici, vennero firmati dal Rettore tra il 1 e il 15 gennaio del 1983. I nomi dei Docenti e dei ricercatori afferenti ai due Dipartimenti a cui si è fatto riferimento sono riportati nel Doc. 4 e nel Doc. 5 delle Appendici storiografiche.

Soltanto dopo diciotto anni, verrà istituito il terzo Dipartimento di Psicologia dinamica e clinica (D.R. del 22/ottobre/2001), richiesto da un gruppo di docenti e ricercatori dei settori scientifici di Psicologia dinamica e di Psicologia clinica, afferenti fino a quel momento ai due Dipartimenti già esistenti; pochi mesi dopo il Dipartimento verrà attivato con il D.R. dell'11/ marzo del 2002 e al momento del suo costituirsi, si aggiungeranno molti colleghi di altri settori psicologici. Il Doc. 6 delle Appendici storiografiche contiene l'elenco dei docenti e dei ricercatori afferenti complessivamente al Dipartimento di Psicologia dinamica e clinica nella fase della sua attivazione.

La discontinuità come categoria storiografica

L'Istituto di Psicologia nato per delibera del Senato Accademico presso la Facoltà di Magistero, si affiancava dunque nel dopoguerra al già esistente e prestigioso Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina, che era stato diretto in precedenza da Sante De Sanctis, Mario Ponso e in seguito da Leandro Canestrelli. La creazione negli anni Sessanta di *un secondo* Istituto di Psicologia rappresentò quindi un punto di diversificazione nello sviluppo lineare della psicologia scientifica all'Università di Roma. Verrà infatti in questo modo a prodursi come una interruzione nella linea di continuità istituzionale tra l'originaria tradizione di studi, nati all'inizio del Novecento in ambito medico, e la fase nuova di studi psicologici che veniva ad aprirsi in un'altra Facoltà. Senza volere stabilire facili parallelismi, occorre tuttavia tenere presente il fatto che la propensione a misconoscere la specificità psicologica della ricerca scientifica progressiva, producendo anche in questo caso una *frattura* sul piano epistemologico e storico, sia emersa già nella convenzionale ricostruzione di un altro periodo storico, quello della nascita accademica della disciplina psicologica, ai primi anni del Novecento (Lombardo, Bartolucci, 2014). Si può dire soltanto che in entrambi i casi le tradizioni di ricerca scientifica precedenti a

quelle istituite come fondanti la disciplina, siano state ignorate o emarginate dai confini disciplinari della scienza psicologica per come è stata a posteriori ricostruita.

Il fatto che il primo Corso di Laurea in Psicologia si apra non a Medicina ma, come è noto, a Magistero, sulla base della lucida progettualità di Ernesto Valentini, porterà infatti a obliterare tutto il progresso stato scientifico ed istituzionale della psicologia accademica romana, posticipandone *tout court* la sua ri-nascita agli inizi degli anni Settanta. Da questo secondo insediamento prenderanno inoltre avvio, nel 1983 ed in seguito nel 2002, i Dipartimenti psicologici che sono stati accreditati di avere fatto nascere *ex novo* una ricerca *scientifica di livello internazionale* nell'Università di Roma. La concatenazione di questi eventi darà perciò luogo nella comunità scientifico-professionale a una narrazione di tipo *discontinuista* della storia accademica della disciplina che, nella ricostruzione condivisa, rimanda a una periodizzazione basata sull' *alternanza*, e non sullo sviluppo uniforme, sulla *frattura* tra un "prima" e un "dopo" e non sulla continuità della conoscenza scientifica; la nascita del primo Corso di Laurea in Psicologia che prenderà avvio nel 1971 segnerà in questo senso il transito da una fase che diverrà pressoché sconosciuta *di preistoria scientifica*, collocabile nei primi anni del Novecento, a una fase *moderna* in cui la disciplina nel secondo dopoguerra, sembra ricomparire *ex novo* all'Università di Roma. La nuova collocazione degli anni settanta, dovrà in ogni caso scontare le reali carenze organizzative e strutturali della Facoltà di Magistero da cui erano assenti le tradizioni sperimentali della ricerca ed in particolare la originaria ricerca applicata e clinico-differenziale dell'Istituto di Psicologia di Medicina; praticata nel vecchio Istituto di Psicologia Sperimentale dei primi decenni del Novecento, questa tradizione psicologica di studi clinici e sperimentali dovrà essere infatti interamente ricostruita nella Facoltà di Magistero e soprattutto nelle Facoltà di Psicologia che nasceranno negli anni novanta. Da questa frattura o, come direbbero gli epistemologi francesi, da questa *coupure*, prodottasi nel percorso novecentesco della Psicologia all'Università di Roma, stiamo da qualche anno emergendo, in una maggiore consapevolezza storiografica e istituzionale.

Bibliografia

AA. VV. (1969). *Le scienze dell'uomo e la riforma universitaria*. Bari, Laterza.

AA. VV. (1969). *Università di oggi e società di domani*. Bari, Laterza.

Morgese, G., Lombardo, G.P., Albani, A. (2016). The discontinuity in scientific psychology at the University of Rome, 1907-1947: from general psychology to psychotechnics. *History of Psychology, 19* (4), 314-336

- Lombardo, G.P. (2005). *Storia e critica della psicologia clinica*. Edizioni Kappa: Roma.
- Lombardo, G.P., Bartolucci, C. (2014). La nascita della psicologia scientifica nei primi cinquant'anni del Regno d'Italia (1861-1911), in Cimino, G., Lombardo, G.P. (a cura di), *La nascita delle "scienze umane" nell'Italia post-unitaria*, Milano: Franco Angeli.
- Olivetti Belardinelli, M. (1989). L'istituzione del Corso di laurea in Psicologia come modifica di statuto nell'ordinamento delle università italiane, in Caprara, G. V., Dazzi, N. & Roncato, S. (a cura di), *Guida alla laurea in Psicologia*. Bologna: il Mulino.
- S.I.P.S. (1975). Una intervista ai docenti dei Corsi di Laurea in Psicologia delle Università di Roma e Padova. *Rivista di Psicologia*. 69, 8-22.
- Valentini, E. (1969). Considerazioni e progetto di corso di laurea in psicologia per una facoltà di scienze umane. in AA. VV. (a cura di), *Le scienze dell'uomo e la riforma universitaria*, pp. 403-411 Bari, Laterza.
- Valentini, E. (1973). Come si è giunti all'istituzione del corso di laurea in Psicologia. *Rivista di psicologia*. 67, 285-293.

Documenti archivistici

- Annuario della Regia Università degli studi di Roma dell'A.A. 1920-1921. Biblioteca del Dipartimento di Matematica G. Castelnuovo, Sapienza Università di Roma.
- Annuario della Regia Università degli studi di Roma dell'A.A.1921-1922. - Biblioteca del Dipartimento di Matematica G. Castelnuovo, Sapienza Università di Roma.
- Annuario dell'Università degli studi di Roma, A.A. 1969/70–Settore Archivio storico della Sapienza Università di Roma.
- Annuario dell'Università degli studi di Roma, A.A. 1983/84 – Settore Archivio storico della Sapienza Università di Roma.
- Annuario dell'Università degli studi di Roma, A.A. 2004/05 –Biblioteca del Dipartimento di Matematica G. Castelnuovo, Sapienza Università di Roma.
- Decreto del Presidente della Repubblica, 11 maggio 1971, N° 453, in Gazzetta Ufficiale, Anno 112, N°183.
- Documento 10 e 10a -Fondo E. Valentini, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.
- Manifesto programma per l'anno accademico 1969-70. Scuola di Specializzazione in Psicologia. (Conservato e gentilmente fornito dal Prof. Francesco Marucci)

Ordine degli Studi della Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Roma dell'A.A. 1971-72—Segreteria Amministrativa della Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

S.I.P.S. (1964). Richiesta per l'istituzione di una Facoltà di Scienze Umane. Fondo E. Valentini, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Verbali delle sedute del SA, dicembre del 1963. Settore Archivio storico di Sapienza Università di Roma.

Verbali delle sedute del SA, novembre 1967. Settore Archivio storico di Sapienza Università di Roma.

Verbale del Consiglio di Facoltà della Facoltà di Magistero, 18 ottobre 1970. Fondo E. Valentini, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Verbali delle sedute del SA, dicembre 1982, Settore Archivio storico di Sapienza Università di Roma.

Lettere

Istituto di Psicologia dell'Università di Siena. (1969). *Lettera a Ernesto Valentini 28 gennaio 1969*. Fondo Valentini, non inventariato, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Valentini, E. (1968a). *Lettera a Fabio Metelli 23 marzo 1968*. Fondo Valentini, non inventariato, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Valentini, E. (1968b). *Lettera a Fabio Metelli 24 marzo 1968*. Fondo Valentini, non inventariato, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Archivi e Fondi bibliotecari

Settore Archivio storico di Sapienza Università di Roma.

Biblioteca del Dipartimento di Matematica G. Castelnuovo, di Sapienza Università di Roma.

Fondo E. Valentini, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

1.1.1 Appendici storiografiche

Doc. 1

Gabinetto di Psicologia Sperimentale (1907-1930)

Direttore: Sante De Sanctis

I Assistente di Laboratorio: Francesco Consoni

Assistente alla Cattedra: Ferruccio Banissoni

Assistente alla Sezione di Psicologia Giudiziaria: Anselmo Anselmi

Assistenti Volontari: Adolfo Fantini, Fernanda Banchieri, Maria Antonietta Maccagno, Olga Caporali, Paola Fambri, Renata Calabresi, Francesco Carletti, Rodolfo Volpe, Ruth Lewy Guizburg, Vera Roncagli.

Fonte: Annuario Università degli Studi di Roma

Doc. 2**Scuola di Specializzazione in Psicologia; Facoltà di Magistero dell'Università di Roma****MANIFESTO PER L'ANNO ACCADEMICO 1969 – 70**

Direttore: Ernesto Valentini

La Scuola di Specializzazione in Psicologia (D.P.R. 19-6-1969, n. 476), con sede presso l'Istituto di Psicologia della Facoltà di Magistero, verrà aperta nell'a. a. 1969-70 per il solo indirizzo "differenziale e scolastico".

Tale corso di specializzazione, della durata di tre anni, conferisce il diploma di "*Specialista in Psicologia differenziale e scolastica*".[...]

I ANNO

- 1) *Metodologia generale e speciale della ricerca psicologica I* (Prof. E. De Grada);
con esercitazioni (Dott. R. Tomassetti);
- 2) *Metodologia statistica generale e psicometrica* (Dott. A. P. Ercolani);
- 3) *Psicologia generale I* (Prof. E. Valentini);
- 4) *Teorie della personalità I* (Dott. M. Banisconi);
- 5) *Psicologia sociale I* (Prof. E. De Grada);
- 6) *Tecniche psicodiagnostiche I* (Dott. P- Ganzerli);
- 7) *Fondamenti di biologia generale e di anatomia fisiologica umana I* (Prof. A. Fusco);
- 8) *Psicologia dell'età evolutiva I* (Prof. E. Ponzo);
- 9) *Pedagogia* (Prof. M. Laeng);
- 10) *Istituzioni di psicopatologia e di igiene mentale* (Prof. A. Ossicini);
- 11) *Psicologia pedagogica* (Prof. A. Groppelli).

Nel primo anno di corso, verrà impartito l'insegnamento integrativo (annuale) di:

- 1) *Storia della psicologia* (Dott. M. Olivetti).

II ANNO

- 2) *Metodologia generale e speciale della ricerca psicologica II* (Prof. E. De Grada);
- 3) *Psicologia generale II* (Prof. E. Valentini);
- 4) *Teorie della personalità II* (Dott. M. Banisconi);
- 5) *Psicologia sociale II* (Prof. E. De Grada);

- 6) *Tecniche psicodiagnostiche II* (Dott. P. Ganzerli);
- 7) *Fondamenti di biologia generale e di anatomia e fisiologia umana II* (Prof. A. Fusco);
- 8) *Psicologia dell'età evolutiva II*(Prof. E. Ponzo);
- 9) *Psicologia dinamica* (Prof. A. Ossicini);
- 10) *Psicologia differenziale* (Dott. M. Olivetti);
- 11) *Psicologia del disadattamento scolastico e professionale nell'età evolutiva* (Prof. A. Gropelli);
- 12) *Docimologia e tecniche di valutazione scolastica* (Prof. A. Gropelli).

III ANNO

- 1) *Metodologia generale e speciale della ricerca psicologica II* (Prof. E. De Grada);
- 2) *Psicologia generale III* (Prof. E. Valentini);
- 3) *Psicologia dell'età evolutiva III* (Prof. E. Ponzo);
- 4) *Tecniche psicodiagnostiche individuali e di gruppo II* (Dott. M. Ammaniti);
- 5) *Orientamento scolastico e professionale* (Prof. S. Chiari).

Doc. 3**Struttura didattica del Corso di Laurea in Psicologia nell'Anno Accademico 1975/76****INSEGNAMENTI FONDAMENTALI**

Biennio di base:

- 1) Psicologia Generale (biennale)
Psicologia Generale I - Prof. Ernesto Valentini (A-L); Prof. Paolo Bonaiuto (M-Z)
Psicologia Generale II – Prof. Adriano Ossicini (A-L); Prof.ssa Marta Olivetti Belardinelli (M-Z)
- 2) Psicologia dell'età evolutiva (biennale)
Psicologia dell'età evolutiva I - Prof. Ezio Ponzo (A-L); Prof.ssa Anna Oliverio Ferraris (M-Z)
Psicologia dell'età evolutiva II - Prof. Luigi Pizzamiglio (A-L); Prof. Ciro Sdino (M-Z)
- 3) Psicologia fisiologica con fondamenti biologici ed anatomo-fisiologici dei processi mentali (biennale)
Psicologia Fisiologica I - Prof. Angelo Majorana (A-L); Prof. Mario Bertini (M-Z)
Psicologia Fisiologica II – Prof. Riccardo Venturini (A-L); Prof. Antonio Fusco (M-Z)
- 4) Statistica psicometrica– Prof.ssa Maria Cesare; Prof. Giovanni Sgritta; Prof.ssa Anna Maria Longoni
- 5) Psicologia sociale–Prof. Eraldo De Grada (A-L); Prof.ssa Maria Banissoni (M-Z)
- 6) Sociologia –Prof. Corrado Antiochia (A-L); Prof. Franco Martinelli (M-Z)
- 7) Istituzioni di pedagogia–Prof.ssa Luciana Fontana (A-Z)

Biennio di preparazione specifica:

Indirizzo didattico:

- 1) Psicologia dinamica–Prof. Paolo Perrotti (A-L) e Prof. Antonello Armando (M-Z)
- 2) Psicopedagogia–Prof. Renzo Titone (A-Z)
- 3) Storia della filosofia –Prof. Valerio Verra (A-Z)
- 4) Una materia filosofica a scelta
- 5) Una materia pedagogica a scelta
- 6) Storia – Prof. Paolo Brezzi.
- 7), 8), 9), 10) Quattro insegnamenti complementari a scelta

Indirizzo applicativo:

- 1) Teorie della personalità – Prof. Gian Vittorio Caprara (A-Z)
- 2) Psicopatologia generale e dell'età evolutiva – Prof. Massimo Ammaniti(A-L), Prof. Fausto Antonucci(M-Z)
- 3) Psicologia dinamica – Prof. Paolo Perrotti (A-L) e Prof. Antonello Armando (M-Z)
- 4) Teoria e tecniche dei test – Prof. Alessandra De Coro, Prof. Pietro Ganzerli, Prof. Gian Vittorio Caprara (A-Z)
- 5) Tecniche d'indagine della personalità (biennale)
 - Tecniche d'indagine della personalità I – Prof.ssa Anna Maria Dell'Antonio (A-L); Prof. Giorgio Sabbadini (M-Z)
 - Tecniche d'indagine della personalità II – Prof.ssa Donata FrancescatoMebane (A-L); Prof. Carlo Saraceni (M-Z)
- 6) 7), 8), 9) Quattro insegnamenti complementari a scelta.

Indirizzo sperimentale:

- 1) Biologia generale – Prof.ssa CarmenCalendaCimmino (A-Z)
- 2) Istituzioni di matematica – Prof. Antonio Billacicco (A-Z)
- 3) Psicometria–Prof.ssa Anna Paola Ercolani (A-Z)
- 4) Tecniche sperimentali di ricerca – Prof. Paolo Renzi (A-Z)
- 5) Psicologia animale e comparata– Prof. Alberto Oliverio (A-Z)
- 6) Psicolinguistica – Prof. Francesco Antinucci (A-Z)
- 7) Metodologia della ricerca psicologica – Prof. Pio Scilligo (A-Z)
- 8) 9), 10) Tre insegnamenti complementari a scelta

INSEGNAMENTI COMPLEMENTARI

- 1) Antropologia culturale – Prof. Armando Catemario
- 2) Biochimica
- 3) Criminologia
- 4) Fisica (per corso di scienze biologiche)
- 5) Filosofia della scienza – Prof.ssa Rosaria Bianco Egidi
- 6) Filosofia morale – Peof.ssa Angela Maria Iacobelli Isoldi
- 7) Filosofia teoretica
- 8) Genetica

- 9) Lingua e letteratura italiana
- 10) Logica
- 11) Metodologia generale delle scienze biologiche
- 12) Neurofisiologia
- 13) Neuropsichiatria infantile – Prof. Adriano Giannotti
- 14) Psichiatria – Prof. Giuseppe Donini
- 15) Psicologia della percezione
- 16) Psicologia clinica – Prof. Luigi Cancrini
- 17) Psicologia del lavoro–Prof. Pasquale Scarlini
- 18) Psicofisiologia dei processi onirici
- 19) Sociologia dell'educazione – Prof. Saverio Avveduto
- 20) Storia della pedagogia – Prof. Fabrizio Ravaglioli; Prof. Antonio Mura; Prof. Bruno Bellarte
- 21) Storia della psicologia
- 22) Storia della scienza – Prof. Vincenzo Cappelletti
- 23) Zoologia

Fonte: Ordine degli studi della Facoltà di Magistero, A.A. 1975-76

Doc. 4**DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA**

Direttore: Gian Vittorio Caprara

Professori Ordinari, Straordinari e Fuori Ruolo: Mario Bertini; Paolo Bonaiuto, Lucia Boncori; Renzo Carli; Donata FrancescatoMebane; Luigi Meschieri; Marta Olivetti Belardinelli; Adriano Ossicini; Luigi Pizzamiglio e Riccardo Venturini.

Professori Associati: Luigi Cancrini, Vincenzo Cinanni, Carla Maria Del Miglio, Antonio Fusco, Pietro Ganzerli, Adriano Gentilomo, Caterina Laicardi, Anna Maria Longoni, Francesco Saverio Marucci, Eliano Pessa, Lucio Pinkus, Massimo Santi Reitano, Vezio Maria Ruggeri, Pio Scilligo.

Professori Incaricati: Marco Cecchini, Giuseppina Imperiali D'Afflitto, Marisa Malagoli Togliatti, Manfredo Massironi, Luciano Mecacci, Rodolfo Nencini, Paolo Perrotti, Paolo Renzi, Pierluigi Zoccolotti.

Assistenti Ordinari: Adelaide Falcone, M. Ernestina Giannattasio Piccinato, Pasqua Leone Randisi, Patrizia Pirani.

Ricercatori – Titolari di Contratto: Gabriella Badolato Bracci, Maria Bellaterra, Maria Cancrini, Paolo Cruciani, Alessandra De Coro, Vilfredo De Pascalis, Gabriella Di Iulio, Rosa Ferri, Massimo Grasso, Giovanni Pietro Lombardo, Gianni Montesarchio, Francesca Ortu, Lucia Pancheri, Laura PiconeSantiemma, Miretta Prezza, Lidia Provenzano, Pietro San Martini, Cristiano Violani.

Fonte: Annuario Università degli Studi di Roma A.A. 1983/84

Doc. 5

**DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DEI PROCESSI DI SVILUPPO E
SOCIALIZZAZIONE**

Direttore: Clotilde Pontecorvo Piperno

Professori Ordinari: Maria Banissoni; Claudio Busnelli; Nino Dazzi; Eraldo De Grada; Anna Maria Dell'Antonio Sarti; Anna Ferraris Oliverio di Psicologia; Angiola Groppelli; Gerard Lutte; Roberto Mayer; Ezio Ponzo; Anna Paola San Martini Ercolani e Renzo Titone.

Professori Associati: Graziella Ballanti, Luigia Camaioni, Maria D'alessio, Giovanni Jervis, Pasquale Scarlini, Ciro Sdino, Luciana Tommasucci Fontana, Carlo Trombetta, Giulio Cesare Zavattini.

Professori incaricati: Maurizio Andolfi, Fausto Antonucci, Francesco Avallone, MiriliaBonnes, Aldo Carotenuto, Gaetano Di Leo, Claudio Neri.

Assistenti Ordinari: Paola D'Atena, Pietro Di Giorgi.

Ricercatori – Titolari di contratto: Maria Ajello Messina, Merete Amman Gainotti, Rita Grazia Ardone, Alessandra Areni, Paolo Bertoletti, Giuseppina Bonanni, Carla Candelori, Maria De Rosa, Beatrice Di Prospero, Laura Carla Galante, Bianca Iaccarino, Rosario Mocchiari, Maria Nenci, Grazia Noce, Daniela Olmetti, Matilde PanierBagat, Marina Pascucci, M. Antonietta Pinto, Alessandro Scalabroni, Carlo Serra, Luigi Silvestrelli, TrauteTaeschner, Giancarlo Tanucci, Clara Tornar, Francesca Zampino De Vincenti.

Fonte: Annuario Università degli Studi di Roma A.A. 1983/84

Doc. 6**DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DINAMICA E CLINICA**

Direttore: Marco Cecchini

Professori Ordinari: Massimo Ammaniti, Maurizio Andolfi, Renzo Carli, Maria D'alessio, Nino Dazzi, Alessandra De Coro, Donata Francescato, Massimo Grasso, Giovanni Jervis, Giovanni Pietro Lombardo, Marisa Malagoli Togliatti, Gianni Montesarchio, Claudio Neri, Anna Oliveiro Ferraris, TrauteTaeschner e Giulio Cesare Zavattini.

Professori Associati: Gennaro Accursio, Aldo Carotenuto, Paola D'atena, Adelaide Falcone, Rosa Ferri, Vittorio Lingiardi, Emiddia Longobardi, Silvia Mazzoni, Francesca Ortu, Laura Picone, Vezio Ruggeri, Valeria Schimmenti, Chiara Simonelli, Luigi Solano, Anna Maria Speranza e Renata Tambelli.

Ricercatori: Gabriella Badolato, Paola Carbone, Rita Cerutti, Paolo Cruciani, Maria Gabriella Di Iullo, Paolo Fabozzi, Laura Galante, Mauro La Forgia, Fiorenzo Laghi, Viviana Langher, Loredana Lucarelli, Rosario Mocciano, Lina Pezzuti, Lidia Provenzano, Pietro San Martini, Carlo Serra e Ave Zampino De Vincentis.

Fonte: Annuario Università degli studi di Roma A.A. 2004/2005

1.2 Convegno in onore di Ernesto Valentini, fondatore del primo Corso di Laurea in Psicologia in Italia

Marta Olivetti Belardinelli

Il Convegno *“Nascita e sviluppo dei corsi di laurea in Psicologia alla Sapienza”*, organizzato in occasione del trentesimo anniversario della scomparsa del fondatore del primo Corso di Laurea in Psicologia in Italia, professore emerito Ernesto Valentini, Medaglia d’oro della Pubblica Istruzione, per anni pro-Rettore della Sapienza, ha voluto portare all’attenzione degli studenti dei corsi di laurea in Psicologia nonché, più in generale, a tutti gli studenti della facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza e degli interessati agli studi psicologici, il prosperoso sviluppo a Roma della ricerca e della didattica in quest’area disciplinare. I risultati raggiunti e le numerose ramificazioni della ricerca, partite da Roma e diffuse in molteplici sedi nazionali e internazionali sono stati evidenziati dai professori emeriti della Facoltà, nonché da alcuni presenti sin dalla prima ora nella sede romana. Tutti insieme hanno presentato l’evoluzione storica e le conquiste scientifiche del proprio settore disciplinare durante il periodo del loro impegno accademico, mentre gli interventi dei più giovani docenti, a cui è stato passato il testimone, hanno cercato di fare il punto sulla situazione contemporanea nel quadro internazionale.

La presentazione della situazione attuale della didattica e della ricerca in ambito psicologico della sede romana, in relazione al contesto italiano e internazionale ha consentito di avviare un’ articolata discussione e un confronto tra le diverse prospettive, facendo emergere un quadro integrato della psicologia romana.

Ernesto Valentini: la fondazione del Corso di Laurea in Psicologia

1. Psicologia alla Sapienza: Le origini

Vorrei innanzi tutto ricordare alcune date che dalle origini della Psicologia alla Sapienza segnano i punti di svolta che hanno portato alla configurazione attuale della didattica e della ricerca. Alla fine della Seconda guerra mondiale, come conseguenza delle posizioni ideologiche dell’idealismo, resisteva nelle Università statali italiane soltanto la Cattedra di Psicologia presso la facoltà di Medicina della Sapienza di Roma. Qui, Ernesto Valentini (1907-1987), gesuita di origine calabrese, laureatosi in Filosofia e Scienze a Roma, in Filosofia e Biologia a Genova, perfezionatosi in Psicologia presso i laboratori di Parigi e

Oxford, iniziava la carriera accademica come assistente di Mario Ponso, compiendo importanti ricerche di psicologia animale che ebbero notevole apprezzamento anche all'estero. Conseguita la libera docenza in psicologia nel 1952, Valentini fu nominato nella Facoltà di Magistero di Roma professore incaricato di Psicologia nel 1953 e anche di Psicologia dell'età evolutiva nel 1955. Nel 1960 divenne Professore Ordinario di Psicologia nella medesima Facoltà, cattedra che tenne fino al 1971 quando, con l'apertura a Roma del primo corso di laurea in psicologia in Italia, si trasferì sulla cattedra di psicologia generale, che tenne fino all'andata fuori ruolo (1982).

Sin dai primi anni della sua carriera, contrastando l'indirizzo dato nel 1923 da Giovanni Gentile con la riforma della scuola, Ernesto Valentini moltiplicò gli sforzi per l'affermazione della Psicologia come campo disciplinare necessario ai fini della formazione universitaria: promosse l'introduzione degli insegnamenti di Psicologia sperimentale e di Psicologia animale nella Facoltà di Scienze naturali, di Psicologia sociale nella Facoltà di Statistica, di Psicologia dell'età evolutiva, Psicologia sociale, Psicologia scolastica nella Facoltà di Magistero; ottenne la creazione dell'Istituto di psicologia nella Facoltà di Magistero (1964), di cui mantenne la direzione fino al 1979.

Intanto, nel 1964 Valentini otteneva l'approvazione da parte del Consiglio della facoltà di Magistero della richiesta di istituzione di una Facoltà di Scienze Umane comprendente tre corsi di laurea: Pedagogia, già esistente, Psicologia e Sociologia, corsi da istituire. Membro della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO dal 1956 al 1962, Ernesto Valentini, dopo un lungo lavoro di preparazione e di collegamento tra i vari psicologi italiani, per giungere ad uno statuto unificato nazionale, riuscì ad aprire nel 1969 presso la Facoltà di Magistero romana la Scuola di specializzazione in Psicologia scolastica e differenziale.

2. Il primo ordinamento

Infine, nel 1971, con l'apertura a Roma del corso di laurea in Psicologia, venne coronato da successo lo sforzo concettuale e organizzativo che Valentini aveva sostenuto per anni. Da quel momento Valentini si adoperò affinché tale corso avesse una sede idonea vicina alla Città universitaria con la progettazione e l'avvio della costruzione degli edifici dove ancora oggi si trovano i corsi di laurea in psicologia. In questo sforzo aveva chiamato a collaborare le sue assistenti di allora (Maria Banissoni e Marta Olivetti) e giovani colleghi dall'Istituto di psicologia della Facoltà di medicina (Eraldo de Grada ed Ezio Ponso). Con l'istituzione del corso di laurea, per coprire i diversi settori disciplinari, si rivolse a professori di altre università italiane (Mario Bertini, Luigi Pizzamiglio, Paolo Bonaiuto,

Gian Vittorio Caprara) i quali con Adriano Ossicini, Anna Paola Ercolani, Angela GropPELLI costituirono il primo nucleo del corpo docente. Valentini, inoltre, si adoperò con Fabio Metelli per ottenere l'apertura, nel medesimo anno 1971, del corso di laurea in psicologia all'Università di Padova. Occorre ricordare che da parte di Valentini e della Facoltà, in vista dell'approvazione della legge di riforma universitaria, della organizzazione di una struttura dipartimentale e dell'acquisizione di personale docente e amministrativo, era stata avanzata una richiesta di modifica di Statuto e non di attivazione. Viceversa, il decreto ministeriale stabiliva l'attivazione del corso di laurea (quadriennale) presso il Magistero di Roma dal 1° Novembre del medesimo anno, imponendo l'apertura delle iscrizioni (e ci furono 650 iscritti al primo anno). Il successivo biennio di preparazione specialistica era articolato in 3 indirizzi: per l'insegnamento della psicologia, applicativo e sperimentale.

Successivamente Valentini si impegna per il reperimento di una sede idonea per il nuovo corso di laurea e si attiva con Adriano Ossicini e Mario Bertini per la revisione dello statuto su base quinquennale e professionalizzante e l'istituzione dell'Albo nazionale degli Psicologi.

Come riconoscimento di questa eccezionale attività Ernesto Valentini venne insignito nel 1981 della medaglia d'oro della pubblica istruzione e nel 1984 al termine del periodo "fuori ruolo" venne nominato professore emerito dell'Università di Roma La Sapienza.

Le più importanti direttrici della ricerca di Ernesto Valentini furono in psicologia generale (coscienza, intelligenza, ritmo, interferenza di compiti contemporanei ed antagonisti, psicologia del film), psicologia animale, psicologia dell'età evolutiva e psicologia applicata all'orientamento professionale. Va inoltre ricordata l'impulso che Valentini diede allo studio della teoria psicoanalitica freudiana.

3. Dall'ordinamento quinquennale alle Facoltà

Dopo l'attivazione del corso di laurea Valentini continuò a collaborare per la revisione dello statuto su base quinquennale (statuto ottenuto nel 1985) in senso più adeguato al diversificarsi della disciplina con la creazione di nuovi triennali indirizzi specialistici (Psicologia Generale e Sperimentale, Sviluppo e Educazione, Clinica e di Comunità, Lavoro e Organizzazioni) innestati su un comune biennio di base.

Successivi eventi rilevanti che attestano lo sviluppo della psicologia presso la Sapienza avvengono nel 1991, a vent'anni dall'attivazione del corso di laurea con la creazione della Facoltà di Psicologia: questo traguardo, celebrato quell'anno con un Forum a cui vennero

invitati i Colleghi di tutti i corsi di laurea in Psicologia in Italia, era stato preparato da numerosi cambiamenti che, oltre alla già ricordata quinquennalizzazione dei corsi di laurea, vedevano lo striplamento degli insegnamenti di base; la moltiplicazione degli insegnamenti, con nuove chiamate dall'esterno, ma anche con docenti specializzati in Facoltà (Avallone, Ardone, D'Atena, D'Alessio, Marucci); la creazione dei Dipartimenti; il completamento della nuova sede e la riunione in un plesso unico di didattica e laboratori; l'organizzazione dei tirocini post-lauream e dell'esame di stato per l'abilitazione nazionale; l'istituzione dei Dottorati e delle Scuole di Specializzazione.

Dieci anni dopo, nel 2001, si realizzava la creazione per sdoppiamento della Facoltà di Psicologia 2. Nel 2002 come conseguenza della legge 270, si aveva una nuova modifica di statuto con l'adozione di un nuovo ordinamento quinquennale strutturato su corsi triennali di base, seguiti da corsi biennali magistrali. In questo quadro veniva anche attivato un corso di laurea interfacoltà tra le due Facoltà di Psicologia romane, in collaborazione con le Facoltà di Ingegneria, Scienze umanistiche, Scienze fisiche e naturali.

Infine, nel 2010 le due Facoltà di Psicologia sono confluite nella nuova Facoltà di Medicina e Psicologia.

Sviluppo della ricerca in Psicologia Generale e Psicologia Cognitiva: dall'origine del corso di laurea in Psicologia al primo decennio del nuovo secolo

Il rigoglioso sviluppo della Psicologia nella sede universitaria romana della Sapienza è stato accompagnato da un esponenziale incremento dell'attività di ricerca nelle diverse tematiche dei settori disciplinari psicologici. Tenteremo di seguito di fornire una sintetica panoramica di questa attività per quanto riguarda la Psicologia Generale e Cognitiva, basandoci per il primo ventennio sul volume *Venti anni di ricerca in psicologia nell'Università di Roma La Sapienza (1971-1991)*, pubblicato in occasione della trasformazione del corso di Laurea in Facoltà, e cercando di ricostruire con la memoria gli eventi salienti per la Psicologia generale fino alla confluenza nella Facoltà di Medicina e Psicologia.

1. Direttrici di ricerca in Psicologia Generale dall'attivazione del Corso di Laurea alla nascita della Facoltà: le origini

La disciplina "Psicologia Generale" venne introdotta nell'ordinamento statutario con la creazione del corso di laurea, venendo definita da Ernesto Valentini titolare della cattedra, come scienza del vivente che "tratta i processi mentali di base, insieme con i problemi di

metodo, necessari alla comprensione delle molteplici discipline della psicologia scientifica". Inoltre, prosegue Valentini, il comportamento diviene oggetto della disciplina solo "in quanto significativo", e la "coscienzialità si manifesta già a livello biologico nel finalismo"; la coscienza rappresenta pertanto una "emergenza nel mondo della natura". Sviluppando questa impostazione, a partire dalla metà degli anni '70, viene sostenuta da Olivetti Belardinelli una trasformazione della Psicologia in senso modellistico con la messa a punto di un modello generale dell'accadere psichico, comprensivo di più modelli parziali e coerenti dei singoli processi mentali. In tale modello sistemico-cognitivista l'attività mentale e l'adattamento vengono ridefiniti nei termini delle relazioni intrasistemiche tra organismo e ambiente.

2. Diretrici di ricerca in Psicologia Generale 1971-1991: principali tematiche e ricercatori

- Modello omeostatico sistemico-cognitivista dell'adattamento (Olivetti Belardinelli)
- Problemi metodologici nell'ambito del modello (Cinanni, Olivetti Belardinelli Pessa, Del Miglio, Renzi)
- Configurazione epistemologica della psicologia e *integrazione metodologica* (G.P. Lombardo, Del Miglio, Olivetti Belardinelli)
- Formalizzazione della teoria freudiana (Valentini, Olivetti Belardinelli)
- Percezione e riconoscimento (prima aggregazione di una equipe interfacoltà in un progetto di ateneo) (Marucci, Pessa, De Pascalis, Renzi, Cinanni, Del Miglio. P. Camiz, B. Tirozzi, D. Amit, Olivetti Belardinelli)
- Motivazione e apprendimento (Cinanni, Del Miglio, Marucci, Pessa)
- Feedforward, modellizzazione e sperimentazione (Olivetti Belardinelli, Pessa, Cinanni, Marucci, Basso)
- Ritmo spontaneo ed elaborazione cognitiva (Olivetti Belardinelli, Pessa, Di Matteo, Besi)

3. Diretrici di ricerca in Psicologia Generale 1971-1991: principali tematiche e ricercatori

- Pensiero, immagini mentali, memoria, con l'adozione di tecniche di presentazione computerizzata degli stimoli, ascolto dicotico, EEG (Marucci, De Pascalis, Longoni)
- Cognizione musicale (Olivetti Belardinelli, De Pascalis, Ruggieri)

- Emozioni, identità personale e di genere (Caprara, Del Miglio, Olivetti Belardinelli)
- Psicologia dell'arte, del design e della letteratura (P. Bonaiuto, Giannini, Biasi, Bartoli, Massironi, Caprara)
- Psicologia della personalità e delle differenze individuali (Caprara, Gennaro, Barbaranelli, Pastorelli, Perugini, Del Miglio, Marucci, Nenci, Olivetti Belardinelli)

4. Diretrici di ricerca in Psicologia Generale 1971-1991: le principali manifestazioni

- 1976: n° 1 delle *Comunicazioni Scientifiche di Psicologia Generale*
- 1977: prima aggregazione con la Facoltà di Scienze in un Progetto di Ateneo interdisciplinare
- 1985: Convegno Internazionale «*La strutturazione temporale degli eventi cognitivi*» con la partecipazione di Paul Fraise, Karl Pribram, Michel Imberty, Jean-François Le Ny
- 1988: prima laurea honoris causa in Psicologia alla Sapienza a Ulric Neisser che tiene tre seminari su «*L'approccio ecologico in Psicologia Cognitiva*»
- 1990: *V European Conference on Personality*
- 1991: Congresso dell'Association de Psychologie Scientifique de Langue Francaise su «*Intelligence naturelle et Intelligence artificielle*»
- 1991: Forum su «Venti anni di ricerca in Psicologia nell'Università di Roma 'La Sapienza' (1971-1991) per solennizzare la nascita della Facoltà

5. Diretrici di ricerca in Psicologia Generale 1992-2010

Precedenti:

- Con l'adozione dell'ordinamento quinquennale viene istituito l'insegnamento di Psicologia cognitiva e si moltiplicano gli insegnamenti generalisti: Psicologia del Pensiero, della percezione, dell'apprendimento e della memoria
- Si adottano (tra le primissime ricerche in Italia) tecniche di neuroimmagine per la ricerca sui processi di base (imagery nelle diverse modalità sensoriali)
- Si introducono le prospettive della Scienza Cognitiva e dell'analisi dei processi dinamici
- Si sviluppa la ricerca modellistica su:
 - processi cognitivi nella disabilità e relativi strumenti di ricerca
 - modellizzazioni neurocognitive (Intelligenza Artificiale, reti neurali)
 - Modelli di personalità 1992-2010

6. Realizzazioni sino all'Istituzione della Facoltà di Medicina e Psicologia:

Precedenti:

- Trasformazione del dottorato di ricerca in «Psicologia Cognitiva», cui poi si aggiunge «Psicofisiologia e Personalità»
- 1991: attivazione del Centro Interuniversitario per la Ricerca sulla Genesi e sullo Sviluppo delle Motivazioni Prosociali e Antisociali
- 1993: Laurea honoris causa a Herbert Simon e convegno «*Adaptive Strategies in Thought Processes*»
- 1993: attivazione del Centro interuniversitario per la ricerca sull'Elaborazione Cognitiva in Sistemi Naturali ed Artificiali
- 1995: 8° EScOP Conference
- 1998: Scientific Contributions to General Psychology
- Dal 2000: Cognitive Processing – International Quarterly of Cognitive Science

7. Realizzazioni e tematiche di ricerca sino all'Istituzione della Facoltà di Medicina e Psicologia 1992-2010

- Dal 2000, con cadenza triennale, vengono organizzate le *International Conferences on Spatial Cognition*
- 2004: attivazione del CdL specialistica Interfacoltà in *Psicologia della elaborazione dell'informazione e della rappresentazione della conoscenza* con la partecipazione delle Facoltà di Psicologia 1, Psicologia 2, Ingegneria, Scienze,

Scienze umanistiche

- Tematiche di ricerca: Architetture mentali; Coscienza; Riabilitazione in stati di minima coscienza; Imagery; Attenzione spaziale ed integrazione multisensoriale; Sonificazione; Percezione della distanza in Realtà Virtuale; Brain Computer Interfaces; Modelli neurodinamici della memoria; Elaborazione cognitiva della musica; Ritmo spontaneo e problem solving; Identità sessuale profonda
- Tecniche di ricerca: comportamentali, modellizzazione computazionale, ERP, fMRI, MEG, TMS.

Capitolo 2. L'Associazione Italiana di Psicologia

Maria Casagrande

L'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) nasce nel 1992 e rappresenta il punto di riferimento nazionale per gli psicologi che lavorano nelle Università e negli Enti di ricerca. Gli obiettivi perseguiti dall'AIP includono la promozione dell'attività di ricerca in Psicologia in ambito nazionale e internazionale e favoriscono la collaborazione tra chi svolge ricerca in ambito universitario e gli Enti di ricerca; promuovendo, quindi, i contatti fra la ricerca psicologica e la realtà sociale e produttiva.

Inoltre, l'AIP tratta problemi attinenti all'insegnamento della Psicologia, la sua disposizione istituzionale e la divulgazione di conoscenze scientifiche inerenti la disciplina; ciò è reso grazie all'impegno dell'Associazione nell'organizzazione di congressi, seminari, *workshop*, *summer school*, che valorizzino la pluralità di approcci teorici e metodologici, avendo a cuore soprattutto la formazione dei giovani, attraverso premi e contributi di partecipazione a convegni nazionali e internazionali.

Inoltre, favorisce la collaborazione con gli organi istituzionalmente preposti all'indirizzo e finanziamento della ricerca scientifica in Italia, in Europa e nel mondo con analoghe finalità.

L'AIP, il cui presidente attualmente è il Prof. Santo Di Nuovo, si presenta come un'associazione scientifica unitaria articolata in più sezioni, ognuna delle quali ha lo scopo di agevolare e coordinare le diverse iniziative inerenti specifici temi.

In particolare, la **Sezione di Psicologia Clinica e Dinamica**, coordinata attualmente dalla Prof.ssa Renata Tambelli, si è costituita nell'Aprile del 1998 ed è una delle più numerose all'interno dell'AIP. L'obiettivo è quello di promuovere iniziative scientifiche e formative in ambito nazionale e internazionale sulle tematiche della salute, del disagio, della psicopatologia (individuale, grupale e sociale) considerando sia gli aspetti teorici e le applicazioni cliniche, che le competenze relative ai metodi e alle tecniche utilizzati..

La **Sezione di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione**, attualmente coordinata dalla Prof.ssa Maria Beatrice Ligorio, si è costituita da due diverse aree: quella di "Sviluppo" e quella di "educazione", tra loro complementari. L'obiettivo è quello di promuovere e incoraggiare gli studi e le ricerche sui temi di psicologia dello sviluppo e dell'educazione, nonché quello di agevolare e coordinare le iniziative inerenti tali temi.

Alla **Sezione di Psicologia Sperimentale**, coordinata dal Prof. Tomaso Vecchi, sono iscritti come soci ordinari più di 100 tra professori e ricercatori universitari inquadrati nei settori scientifico-disciplinari della psicologia, ricercatori del CNR e altri ricercatori nel campo della psicologia. L'obiettivo è quello di promuovere e incoraggiare gli studi e le ricerche nel campo della Psicologia Sperimentale.

La **Sezione di Psicologia Sociale e la Sezione di Psicologia per le organizzazioni**, coordinate rispettivamente dal Prof. Loris Vezzali e dal Prof. Franco Fraccoli, hanno lo scopo di promuovere e incoraggiare gli studi e le ricerche nel campo della Psicologia Sociale e delle Organizzazioni.

Capitolo 3. L'Ordine degli Psicologi del Lazio

Maria Casagrande

L'Ordine degli Psicologi è un ente pubblico non economico, istituito nel 1989. È costituito dagli iscritti all'Albo ed è strutturato a livello regionale.

L'Ordine degli Psicologi del Lazio conta oltre 19.000 iscritti, rappresentando il più grande tra gli Ordini regionali, gli iscritti all'Ordine eleggono ogni 4 anni i membri del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, che è composto da 15 membri e che, insieme al Presidente (eletto dagli stessi Consiglieri), ha il compito di definire le scelte strategiche e politiche dell'Ordine.

L'esecutivo dell'Ordine degli Psicologi del Lazio è composto da Nicola Piccinini (Presidente); Pietro Stampa (Vicepresidente); Paola Biondi (Consigliera Segretaria); Federico Conte (Tesoriere).

Gli ordini regionali hanno due compiti fondamentali: da una parte devono tutelare la professione dello Psicologo, impedendo l'esercizio abusivo della professione, e dall'altra, devono promuovere lo sviluppo della professione psicologica nel territorio regionale favorendo le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti.

L'Ordine degli Psicologi del Lazio ha istituito un organo consultivo che intende accorciare la distanza tra Ordine e neoiscritti: la Consulta dei Giovani Psicologi, dei Dottori in Tecniche Psicologiche e dei Laureati in Psicologia del Lazio si pone come obiettivo quello di favorire il coinvolgimento dei giovani nelle attività dell'Ordine, nonché quello di promuovere le competenze spendibili nel mondo del lavoro. Inoltre, il gruppo "formazione" della Consulta Giovani si focalizza sull'esperienza dei neolaureati e dei tirocinanti valutando costantemente gli enti sede di tirocinio.

Capitolo 4. Declaratorie e descrizione dei settori scientifico-disciplinari dell'area psicologica

Maria Casagrande

I Settori Scientifico Disciplinari (SSD) in Psicologia riuniscono tematiche attinenti alle attività scientifiche e didattiche di particolari gruppi disciplinari. I SSD, stabiliti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con il DM 4 ottobre 2000, sono descritti nelle declaratorie. All'interno di ogni area o sotto-area i settori sono indicati dalla rispettiva sigla e da un numero d'ordine progressivo. I contenuti scientifico-disciplinari in psicologia sono suddivisi nei seguenti macrosettori³:

Il settore di **Psicologia Generale (M-PSI/01)** comprende le competenze scientifico disciplinari relative all'organizzazione del comportamento e delle principali funzioni psicologiche (percezione, emozione, motivazione, memoria, apprendimento, pensiero, linguaggio) attraverso cui l'uomo interagisce con l'ambiente ed elabora rappresentazioni dell'ambiente e di sé stesso. Comprende altresì le ricerche psicologiche su: la coscienza, la personalità, la comunicazione e l'arte e le competenze relative sia ai metodi e alle tecniche della ricerca psicologica, sia ai sistemi cognitivi naturali e artificiali e alle loro interazioni, sia alla storia della psicologia.

Il settore di **Psicobiologia e Psicologia Fisiologica (M-PSI/02)** raggruppa le competenze scientifico disciplinari concernenti lo studio dei fondamenti e dei correlati biologici e fisiologici del comportamento e delle funzioni percettive, cognitive ed emotive, nell'uomo e negli animali, di più immediato interesse psicologico, anche in relazione alle attività motorie e sportive. In generale, comprende le competenze scientifico disciplinari concernenti i rapporti tra strutture nervose e attività psichica. Comprende anche le competenze scientifico disciplinari relative ai metodi e alle tecniche di studio caratteristici degli studi del settore.

Il settore di **Psicometria (M-PSI/03)** comprende le competenze scientifico disciplinari specificamente riferite alla misura in psicologia, alla teoria dei test psicologici e alle applicazioni della matematica e della statistica alla psicologia.

³per la definizione degli specifici settori si fa riferimento al sito del MIUR: <https://www.miur.gov.it/settori-concorsuali-e-settori-scientifico-disciplinari>

Il settore di **Psicologia dello Sviluppo e Psicologia dell'Educazione (M-PSI/04)** comprende le competenze scientifico disciplinari concernenti lo studio dei comportamenti e delle principali funzioni psicologiche in una prospettiva ontogenetica che ricopre non solo il periodo dello sviluppo ma l'intero arco della vita; nonché le competenze scientifico disciplinari relative ai metodi e alle tecniche che caratterizzano detti ambiti di studio. Comprende altresì le competenze scientifico disciplinari relative allo studio e alle applicazioni delle conoscenze sui processi psicologici più specificamente implicati nel campo dell'educazione e dell'orientamento scolastico e professionale.

Il settore di **Psicologia Sociale (M-PSI/05)** raggruppa le competenze scientifico disciplinari relative alla comprensione delle relazioni tra processi ed eventi collettivi e societari (ambientali, culturali, comunitari, familiari, politici, economici, giuridici) e processi psicologici sociali, individuali e di gruppo (disposizioni, atteggiamenti, comunicazione, interazione, ecc.) che influenzano il funzionamento dei sistemi e sottosistemi sociali e da cui sono a loro volta influenzati. Comprende altresì le competenze scientifico disciplinari relative ai metodi e alle tecniche che caratterizzano tali studi.

Il settore **Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni (M-PSI/06)** comprende gli studi psicologici sul mondo dell'economia, delle organizzazioni, del lavoro, del tempo libero e dello sport e le applicazioni di tali conoscenze volte sia a orientare il funzionamento dei sistemi sociali, economici, produttivi, organizzativi, ergonomici, sia a favorire la formazione, l'orientamento e lo sviluppo di competenze e risorse individuali per tali ambiti. Comprende anche le competenze scientifico disciplinari relative ai metodi di studio e alle tecniche di intervento che caratterizzano il settore.

Il settore **Psicologia Dinamica (M-PSI/07)** comprende le competenze scientifico disciplinari che considerano da un punto di vista psicodinamico e psicogenetico le rappresentazioni del sé, i processi intrapsichici e le relazioni interpersonali (familiari e di gruppo), nonché le competenze relative alle applicazioni di tali conoscenze alla analisi e al trattamento del disagio psichico e delle psicopatologie. Comprende altresì le competenze scientifico disciplinari relative ai metodi e alle tecniche che caratterizzano gli studi in quest'ambito disciplinare.

Il settore di **Psicologia Clinica (M-PSI/08)** comprende le competenze relative ai metodi di studio e alle tecniche di intervento che, nei diversi modelli operativi (individuale, relazionale, familiare e di gruppo), caratterizzano le applicazioni cliniche della psicologia a differenti ambiti (persone, gruppi, sistemi) per la soluzione dei loro problemi. Nei campi della salute e sanitario, del disagio psicologico, degli aspetti psicologici delle

psicopatologie (psicosomatiche, sessuologiche, tossicomane incluse), dette competenze, estese alla psicofisiologia e alla neuropsicologia clinica, sono volte all'analisi e alla soluzione di problemi tramite interventi di valutazione, prevenzione, riabilitazione psicologica e psicoterapia.

Capitolo 5. La Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza

Maria Casagrande

Dal 1° Novembre 2010, le Facoltà di Psicologia I e II e la Seconda Facoltà di Medicina e Chirurgia hanno dato vita alla nuova Facoltà di Medicina e Psicologia.

La facoltà è organizzata in diversi dipartimenti, i tre dipartimenti di area psicologica, con sede nel quartiere romano di San Lorenzo, sono il Dipartimento di Psicologia (n. 39), il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica (n. 42) e il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione (n. 38)

Il **Dipartimento di Psicologia** è stato istituito dall'Università di Roma La Sapienza nel 1983, e fa parte dal 2010 della Facoltà di Medicina e Psicologia. Da sempre caratterizzato dall'internazionalizzazione delle attività di ricerca e dall'eccellenza della produttività scientifica, il Dipartimento promuove e coordina la ricerca e la didattica in varie aree della psicologia, tra cui: psicologia generale e cognitiva, neuroscienze cognitive e neuropsicologia, psicobiologia e psicofisiologia, neurobiologia del comportamento, psicologia della personalità e delle differenze individuali e culturali, psicologia delle emozioni e delle motivazioni, psicologia del lavoro e delle organizzazioni, psicologia della salute, clinica e di comunità, psicomedia e valutazione psicologica. Il Dipartimento di Psicologia si distingue per la sua eccellenza in ambito di Ricerca, evidenziata sia dalla produzione scientifica degli afferenti sia dalla capacità di reperire finanziamenti per la Ricerca da Enti nazionali e internazionali. Le componenti disciplinari del Dipartimento di Psicologia sono rappresentate dalle sue tre "sezioni" (Sezione di Neuroscienze, Società Personalità e Cultura, Scienza della Cognizione) attraverso le quali si articolano le sue attività di Ricerca.

I laboratori di Ricerca, alcuni dei quali collocati nell'edificio, altri in strutture esterne, rendono possibile l'attività professionalizzante che riguarda i diversi momenti formativi (tesi di laurea, dottorato, specializzazione). Le aree di interesse del Dipartimento coprono uno spettro molto ampio nell'ambito degli studi psicologici, dalla ricerca animale e comparata a quella in ambito sociale.

Questa caratteristica contribuisce ad assicurare uno stretto collegamento tra la vita del Dipartimento e quella della Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza. Attualmente il Dipartimento di Psicologia è diretto dal professor Pierluigi Zoccolotti.

Il **Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica** è stato istituito con D.R. del 22/ottobre 2001 e attivato con D.R. dell'11/marzo 2002. È nato dall'esigenza di un certo numero di docenti e ricercatori dei settori disciplinari di "Psicologia Dinamica" (M-PSI/07) e di "Psicologia Clinica" (M-PSI/08), prima afferenti ai due Dipartimenti originari di "Psicologia dei processi di Sviluppo e Socializzazione" e di "Psicologia", di costituire una nuova organizzazione per la ricerca e gli scambi nazionali e internazionali con altre Università o con istituzioni non universitarie (sanitarie, scolastiche, ecc.) interessate alla ricerca in questi due ambiti disciplinari. Con l'attivazione del Dipartimento, ai docenti dei due settori scientifici indicati, si sono aggiunti altri docenti, appartenenti ai settori della Psicologia Generale, della Metodologia della Ricerca Psicologica, della Psicologia dello Sviluppo e della Psicologia Sociale. Dall'11/marzo 2002 al 31/ottobre 2005, il Dipartimento è stato diretto dal prof. Marco Cecchini e dal 1/novembre/2005 al 31/ottobre/2011 dalla Prof.ssa Alessandra De Coro. Attualmente il Dipartimento è diretto dalla Prof.ssa Renata Tambelli e il Segretario amministrativo è la dott.ssa Pia Giammario. In questi anni, numerosi sono stati i progetti di ricerca proposti e condotti a termine dai docenti di questo Dipartimento - finanziati da Enti esterni all'Università, attraverso accordi di collaborazione con l'Unione Europea, il Ministero della Salute, la Regione Lazio, l'Istituto Superiore di Sanità e altre istituzioni pubbliche, nonché le attività di ricerca finanziate dagli Enti a ciò preposti, come il Ministero dell'Università e della Ricerca, il C.N.R., l'Ateneo "La Sapienza". Con delibera del Consiglio del 12 Luglio 2006, il Dipartimento si è dato un Regolamento, sulla falsariga del "regolamento tipo" approvato dal Senato Accademico il 6/07/2000, che indica i settori scientifico-disciplinari a cui i docenti e i ricercatori incardinati nel Dipartimento afferiscono: M-PSI/01 Psicologia Generale, M-PSI/03 Psicometria, M-PSI/04 Psicologia dello Sviluppo e Psicologia dell'Educazione, M-PSI/05 Psicologia Sociale, M-PSI/07 Psicologia Dinamica, M-PSI/08 Psicologia Clinica, M-STO/05 Storia della scienza e delle tecniche

Il **Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione** (di seguito DPPSS), istituito con Decreto Rettorale in data 30/12/1982 e attivo dal 1° gennaio 1983, afferisce dal 2011 alla Facoltà di Medicina e Psicologia. Il DPPSS comprende nel suo organico 14 professori ordinari, 16 professori associati, 18 ricercatori, per un totale di 50 membri strutturati, oltre a 2 professori emeriti; il Dipartimento ha 7 unità di personale

amministrativo e 1 unità di personale tecnico. Al Dipartimento afferiscono, inoltre, oltre cinquanta persone non strutturate, che contribuiscono alle attività dello stesso con contratti a termine in qualità di dottorandi, assegnisti e borsisti di ricerca, contrattisti; sono ospiti della struttura frequentatori scientifici e visiting di altre università. Il Dipartimento opera in tre ambiti. Il primo riguarda la Ricerca, valorizzando il profilo multidisciplinare che caratterizza il corpo docente. Il secondo ambito riguarda la Didattica, la cui offerta è progettata coniugando una solida preparazione generalista con le competenze operative conferite dalle diverse discipline presenti nei Corsi di laurea triennali e magistrali. Il terzo ambito riguarda i Servizi di consulenza, ideale collegamento tra la ricerca accademica e l'assistenza ai cittadini.

5.1 Corsi di Laurea Triennali e Magistrali

Per quanto riguarda la Formazione di I livello, presso l'area psicologica della Facoltà di Medicina e Psicologia sono attivi tre corsi di laurea triennale ad accesso programmato; ciò implica un vincolo sul numero di studenti iscrivibili come indicato in ciascun bando di concorso.

In particolare sono stati attivati due corsi di laurea triennale, il cui obiettivo principale è quello di formare laureati con una solida conoscenza di base in tutti i settori della psicologia, in particolare:

il corso di **Psicologia e Salute** afferisce al Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica e si concentra sulle tematiche inerenti allo sviluppo, la salute e in particolare si focalizza sullo studio della psicologia clinica, nonché della psicodinamica delle relazioni interpersonali;

il corso di **Psicologia e processi sociali** afferisce al Dipartimento di Psicologia e si concentra sulle tematiche inerenti allo studio della psicologia sociale, dei gruppi e delle organizzazioni, nonché delle neuroscienze cognitive.

È inoltre attivo, in collaborazione con Unitelma Sapienza, il corso inter-ateneo in **Scienze e Tecniche Psicologiche**, che afferisce al Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione e si pone l'obiettivo di fornire una solida formazione relativa alle diverse discipline psicologiche, concentrandosi sulle metodologie che caratterizzano lo studio scientifico.

Per quanto riguarda la formazione di II livello, sono attivi sei corsi di laurea magistrale che fanno riferimento a uno o più ambiti di intervento professionale. L'accesso a tali corsi è

con verifica dei requisiti e della personale preparazione, pertanto gli studenti che aspirano a iscriversi a questa tipologia di corsi devono preliminarmente verificare di essere in possesso dei requisiti curriculari di accesso previsti nei Regolamenti di ciascun corso.

La laurea magistrale in **Neuroscienze Cognitive e Riabilitazione Psicologica**, afferente al Dipartimento di Psicologia, si pone l'obiettivo di fornire un'adeguata preparazione in diversi ambiti teorici (psicologia cognitiva, neuropsicologia, psicobiologia, psicofisiologia), nonché una conoscenza specifica delle basi neurali al fine di comprendere la psicopatologia e i deficit cognitivi associati a diverse condizioni (danni neurologici, invecchiamento, patologie neurodegenerative).

La laurea magistrale in **Psicologia applicata ai contesti della salute, del lavoro e giuridico-forense** afferisce al Dipartimento di Psicologia e si pone l'obiettivo di fornire competenze sia teoriche che metodologiche comuni ai diversi contesti e necessari per la valutazione della personalità e dell'adattamento sociale e relazionale, nonché per la progettazione e realizzazione di interventi relativi ai contesti della salute, del lavoro e giuridico-forense.

La laurea magistrale in **Psicologia dello Sviluppo tipico e atipico**, afferente al Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione, si pone l'obiettivo di fornire conoscenze avanzate circa le interazioni tra aspetti neurobiologici, cognitivi, affettivi e sociali nell'arco di vita.

Il corso di laurea magistrale in **Psicologia della Comunicazione e del Marketing** afferisce al Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione e si pone l'obiettivo di fornire competenze circa le metodologie e le tecniche proprie dell'analisi psicologico-sociale dei processi coinvolti nella comunicazione e nella presa di decisione.

Il corso di laurea magistrale in **Psicologia Clinica**, afferente al Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, si pone l'obiettivo di fornire conoscenze integrate sui processi emotivi, cognitivi e relazionali finalizzate sia alla promozione della salute psichica, sia alla messa in atto di interventi psicologico-clinici.

Il corso di laurea magistrale in **Psicopatologia dinamica dello sviluppo** afferisce al Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica e si pone l'obiettivo di fornire competenze volte alla valutazione e diagnosi clinica in tutto l'arco di vita, in ottica di prevenzione, compensazione e di supporto.

Sono stati, inoltre, istituiti due corsi di laurea magistrale in lingua inglese: il corso **Cognitive Neuroscience** nasce nel 2018 e afferisce al Dipartimento di Psicologia e si pone l'obiettivo di fornire una conoscenza (teorica e pratica) relativa alla neuropsicologia clinica

e alla psicologia cognitiva estendendo queste tematiche ad ambienti culturali e linguistici diversi.

Nel 2019, è stato invece istituito il corso di laurea magistrale *Clinical Psychosexology* che afferisce al Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, e che si pone l'obiettivo di formare, per la prima volta nell'ordinamento universitario italiano, psicologi clinici e sessuologi con competenze generali applicate alla psicologia e alla psicopatologia del comportamento sessuale, rispettando le differenze e le identità di genere.

5.2 I Dottorati di Ricerca

Il dottorato di ricerca rappresenta il livello più alto della formazione universitaria e vi si accede dopo la laurea magistrale. Il completamento del corso (3 anni) attribuisce il titolo di dottore di ricerca. La Facoltà di Medicina e Psicologia ha recentemente ristrutturato l'offerta formativa relativa ai dottorati di ricerca, che include i seguenti corsi:

Il Dottorato di Ricerca in **Neuroscienze del Comportamento** che nasce dalla fusione, avvenuta nei primi mesi del 2012, del precedente Dottorato di Ricerca in Psicobiologia e Neuroscienze Cognitive. L'arricchimento culturale del Collegio dei Docenti che ne è conseguito, ha portato alla ridenominazione del Dottorato in "Neuroscienze del Comportamento" e ha reso anche possibile l'implementazione dei due precedenti curricula di "Psicobiologia e Psicofarmacologia" e di "Neuropsicologia e Neuroscienze Cognitive" con un nuovo curriculum di "Neurofisiologia del Comportamento". Si è così originato un corso di studi superiori, caratterizzato da un alto livello di interdisciplinarietà e in grado di formare giovani studiosi di alta qualificazione in tutti i vari livelli di interesse delle neuroscienze del comportamento normale e patologico, a partire dal livello cellulare e molecolare, a quello dei sistemi neurotrasmettitoriali e infine alle basi neurofisiologiche e neuropsicologiche delle funzioni superiori e dei più alti livelli di integrazione delle funzioni cognitive del cervello dei primati non umani e dell'uomo. Di seguito, una breve descrizione dei diversi curricula:

- Psicobiologia e Psicofarmacologia si propone di formare ricercatori esperti nei vari ambiti della psicobiologia, psicofarmacologia e biologia sia di base che applicata, che siano in grado di operare in modo autonomo presso università, enti pubblici e soggetti privati.

- Neurofisiologia del Comportamento è volto a formare giovani studiosi nel campo delle scienze del comportamento, con particolare attenzione alle funzioni cognitivo-motorie e a quelle più direttamente legate allo studio delle funzioni nervose superiori.
- Neuropsicologia e Neuroscienze cognitive ha lo scopo di formare ricercatori esperti nello studio delle basi neurali delle funzioni cognitive in condizioni normali e patologiche. Questo curriculum offre la possibilità di acquisire competenze negli approcci sia sperimentale che clinici in tutti i settori della ricerca in neuropsicologia e nelle neuroscienze cognitive. Il tema di fondo è l'approccio scientifico allo studio delle funzioni cognitive.

Il dottorato in **Psicologia e Neuroscienze Sociali** deriva dall'accorpamento del dottorato *International Ph.D. in Cognitive Social and Affective Neuroscience (CoSAN)* e del dottorato in Prosocialità, Innovazione ed Efficacia collettiva nei contesti educativi e organizzativi. Il nuovo programma dottorale consta di due curricula scientifici: *Cognitive Social and Affective Neuroscience (CoSAN)* e *Personality and Organizational Psychology (POP)*. Di seguito le attività dei due curricula.

- *Cognitive Social and Affective Neuroscience*: le attività del curriculum CoSAN sono volte allo studio dei sistemi cerebrali alla base delle funzioni cognitive, affettive e sociali in soggetti adulti e nel corso dello sviluppo, in condizioni fisiologiche, cliniche, subcliniche e neuropatologiche (per esempio in conseguenza a lesioni e disfunzioni cerebrali sottostanti deficit nella cognizione sociale ed affettiva). Particolare attenzione viene dedicata alla plasticità delle funzioni cognitive, sociali e affettive. Inoltre, il programma ha lo scopo di creare un ponte tra la ricerca in laboratorio e la riabilitazione clinica delle funzioni corticali superiori alla base delle funzioni cognitive, sociali e affettive. Un aspetto caratterizzante del curriculum è che tutte le fasi del percorso dottorale (dal reclutamento, svolgimento delle attività di ricerca, scrittura della tesi di dottorato e sua discussione) sono svolte in lingua inglese.
- *Personality and Organizational Psychology*: il curriculum POP si propone di stimolare e realizzare studi e ricerche sulle determinanti personali e contestuali dell'adattamento adattivo e maladattivo in diversi contesti. Rappresenta una risposta alle recenti sfide culturali e si basa sui progressi e sui successi della ricerca psicologica nelle aree della promozione della salute, del benessere individuale e collettivo nei contesti educativi, organizzativi, sanitari e della salute. In particolare, il curriculum mira a una formazione multidisciplinare, traendo vantaggio dalle teorie e dalle tecniche più avanzate che

aspirano alla convergenza di linee di ricerca sulla personalità nel ciclo di vita, sulle relazioni interpersonali e sociali, sulle pluralità culturali.

Il dottorato in **Psicologia e Scienza Cognitiva** aggrega aree scientifiche con strette affinità metodologiche e culturali, con connessioni multidisciplinari evidenti e una didattica comune prevalentemente seminariale. La didattica, comune a due percorsi e -in parte- condivisa con altri Dottorati della Scuola Dottorale di Psicologia, si articola in corsi che prevedono: seminari attinenti alla propria tesi; *fundraising*; inglese scientifico (preparazione articoli, *cover letter*, la risposta ai *referees*, *proof reading*). Vengono altresì svolti *workshop* e seminari specifici da docenti di altre università italiane e straniere, all'interno di un ampio programma di mobilità internazionale in entrata e in uscita. Si incentiva inoltre la presentazione a congressi di papers relativi all'attività scientifica. Per ciascun anno di corso è previsto un sistema di valutazione per crediti acquisiti con i membri del Collegio Docenti specifici per ciascun percorso. Viene, inoltre, valutato il lavoro di ricerca svolto per ciascun anno di corso, che consiste per il I anno in una rassegna bibliografica, per il II anno in una ricerca sperimentale/empirica, per il III anno nella tesi finale. Il dottorato ha attivato, negli anni passati, 4 tesi in co-tutela con la Francia, 2 tesi in co-tutela con la Polonia, una tesi in co-tutela con la Germania, una tesi in co-tutela con la Slovenia, 3 tesi in co-tutela con la Spagna. Sempre negli anni passati, il dottorato è stato accettato nel consorzio Italia-MIT e un suo dottorando è risultato vincitore (unico della "Sapienza" e unico in Italia per la Psicologia) e ha svolto un progetto di ricerca presso il MIT. Il dottorato ha fruito di borse in convenzione dalle Università di: Cagliari (3 borse), Perugia (1 borsa), LUMSA (1 borsa) e CNR (2 borse). Con questo ultimo Ente è stata siglato un accordo di collaborazione tra Sapienza e l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ITSC) dall'anno 2014, con il finanziamento da parte del CNR di una borsa di dottorato per il XXX ciclo. Tale accordo bilaterale è stato poi rinnovato, dopo il triennio, nel 2018 con un nuovo finanziamento di una borsa per il XXXIV ciclo. Il dottorato è organizzato in due percorsi.

- Il Percorso A (Processi cognitivi, differenze individuali, stati di coscienza), che deriva dal precedente Dottorato in Psicologia, ha come scopo la formazione di Dottori di ricerca nel campo dei processi di base della psicologia e delle metodologie di ricerca, sperimentale, empirica e di laboratorio, che sottendono trasversalmente tutte le aree della psicologia. In particolare, il Dottorato intende promuovere ricercatori nei domini di base come: Attenzione, Percezione, Memoria, Pensiero, Emozioni, Linguaggio, Decisione, Neuropsicologia; Trattati di Personalità, Psicofisiologia del sonno e del

sogno, Disturbi del sonno; Ontogenesi del sonno normale e patologico; Correlati Elettrocorticali dei processi cognitivi, Ergonomia Cognitiva, Orientamento.

- Il Percorso B, che deriva dal precedente Dottorato in Psicologia Cognitiva, mira in primo luogo a formare ricercatori in grado di progettare e realizzare ricerche rivolte alla comprensione e alla modellizzazione dei processi cognitivi utilizzando tutti gli apporti della scienza cognitiva e considerando tutto l'arco di vita: percezione; attenzione; rappresentazione mentale; formazione dei concetti; memoria; pensiero; ragionamento; *problem solving*; linguaggio; intelligenza; emozioni in modalità di funzionamento normale e patologico. Processi di cognizione musicale: analisi cognitiva del comportamento musicale nelle sue tre forme: composizione, esecuzione, fruizione; valenze applicative nei settori della comunicazione, della multimedialità, della scuola, dell'educazione e della creatività. Processi di decisione e previsione: modellizzazione dei processi cognitivi implicati nei comportamenti di decisione e previsione in situazione di rischio, nel comportamento cooperativo, e in quello competitivo. Processi cognitivi, comunicazione e formazione nella disabilità e in situazioni di emergenza: modelli dell'attività cognitiva in situazioni d'emergenza; modelli e sperimentazione sullo sviluppo e le modalità dell'attività cognitiva nella disabilità, psicotecnologie per l'integrazione, classificazione internazionale e modelli di valutazione dei processi di assegnazione di ausili; modelli di apprendimento nella cooperazione internazionale; Storia della Psicologia; Personalità e Differenze Individuali

Il dottorato di ricerca in **Psicologia Clinica** prevede diversi curriculum centrati sull'approfondimento di tematiche specifiche.

- Il curriculum di Valutazione dello Sviluppo nell'arco di vita comprende i seguenti temi di ricerca: Sviluppo sensomotorio e strumenti di valutazione nella prima infanzia. Sviluppo della comunicazione e del linguaggio. Prime fasi di sviluppo del linguaggio. Sviluppo del lessico e della morfosintassi. Comunicazione referenziale e capacità metalinguistica. Strumenti di valutazione dello sviluppo linguistico. Sviluppo delle teorie della mente. Teoria della mente e gioco di finzione. Referenze a stati mentali nel linguaggio. Sviluppo affettivo e formazione del legame di attaccamento. Qualità delle relazioni con i genitori e modelli mentali del Sé. Trasformazioni dei modelli del sé in adolescenza. Processi comunicativi, affettivi e cognitivi nell'arco di vita. Pianificazione della ricerca in ambito evolutivo-clinico. Metodologie e tecniche qualitative e quantitative di analisi dei dati.

- Il curriculum di Psicopatologia dello Sviluppo e Strumenti Diagnostici comprende i seguenti temi di ricerca: Identificazione precoce dei disturbi di regolazione del Sé e dell'attaccamento e distorsioni evolutive stabili. Depressione materna e modelli mentali dell'attaccamento. Psicopatologia dell'autismo e diagnosi precoce. I deficit della teoria della mente nell'autismo. Difficoltà comunicative e linguistiche nei disturbi dell'apprendimento e del linguaggio. Disturbi alimentari precoci. Disturbi delle funzioni genitoriali e delle relazioni familiari. Sistemi di classificazione diagnostica nell'infanzia e nell'adolescenza. Costruzione di nuovi strumenti diagnostici e adattamento di strumenti internazionali nell'area clinica. Modelli di costruzione di test psicologici e problemi di campionamento. Modelli di intervento preventivo e valutazione dell'efficacia nella fascia 0-3 anni. Valutazione dei processi di abuso e maltrattamento.
- Il curriculum di Psicologia Dinamica è caratterizzato dall'interesse per i seguenti temi: Rappresentazioni mentali delle relazioni e loro sviluppo nelle interazioni in età adulta. Modalità di studio delle relazioni familiari attraverso l'applicazione di specifici metodi di osservazione. Trasmissione intergenerazionale dei modelli di attaccamento. Studi sulle applicazioni del costrutto dell'intersoggettività. Modelli relazionali e processi psicopatologici. Analisi delle comunicazioni verbali e non nella relazione terapeutica. Procedure di *assessment* dei rapporti triadici familiari anche nelle situazioni disfunzionali. Modelli diagnostici per una valutazione psicodinamica dei disturbi psichici e dei problemi di adattamento.
- Il curriculum di Psicologia Clinica è caratterizzato dall'interesse per i seguenti temi: Analisi della domanda e delle modalità di richiesta di intervento psicologico. Modalità di conduzione del colloquio psicologico e suoi effetti sui processi terapeutici. Prevenzione e terapia dei disturbi psicosomatici e psicopatologici mediante intervento sulle famiglie e sui gruppi. Modelli di valutazione dei risultati dei vari interventi clinici e del processo nelle psicoterapie individuali. *Counseling* psicologico con studenti universitari finalizzato al superamento di difficoltà nel percorso di studio universitario. Interventi di rete per individui portatori di handicap psicofisico.
- Il curriculum di Ricerca di base e valutazione applicata all'ambito clinico è caratterizzato dall'interesse per i seguenti temi: Paradigmi teorici e tecnici di indagine sui processi cognitivi (percezione, attenzione, memoria, pensiero, personalità), sui processi di comunicazione, sui processi creativi e sui processi affettivi. La ricerca di base applicata alla psicologia clinica, alla storia della psicologia, alla psicologia

giuridica e forense. Aspetti psicologici della sicurezza stradale e urbana. Metodologie per la valutazione in ambito clinico e forense. Tecniche di gestione dello stress. Vittimologia.

Il Corso di Dottorato in **Psicologia Sociale, dello Sviluppo e Ricerca Educativa**, propone una formazione alla ricerca nei vari campi della Psicologia Sociale, della Psicologia dello Sviluppo e della Ricerca Educativa con particolare attenzione: da un lato agli aspetti teorici e metodologici fondanti gli ambiti disciplinari che lo definiscono e dall'altro lato all'approfondimento di alcuni ambiti tematici specifici, ben caratterizzanti la ricerca a livello internazionale. Il dottorato prevede un'avanzata consapevolezza dei diversi paradigmi teorici presenti nel settore, una aggiornata conoscenza degli sviluppi più recenti nell'ambito della ricerca; una sicura competenza metodologica, sia in termini di capacità di pianificazione di indagini operativamente coerenti con i paradigmi teorici ed epistemologici adottati, nonché con il contesto nel quale sono realizzate, sia di attenzione agli aspetti sia qualitativi che quantitativi.

Dal punto di vista tematico, il Dottorato risulta articolato in curricula formativi differenziate focalizzati su questi aspetti. Tali curricula risultano differenziati tra loro e anche articolati al loro interno, al fine di offrire prospettive di formazione alla ricerca che enfatizzano, in alcuni casi più la caratterizzazione in senso teorico-metodologico, e in altri casi più l'ambito tematico specifico.

- Il Curriculum è finalizzato alla formazione avanzata di ricercatori in grado di operare nell'ambito delle diverse aree tematiche della psicologia sociale, con l'intento di comprendere i processi psicologico sociali di base (processi e contenuti della conoscenza sociale, atteggiamenti e loro cambiamento, relazioni interpersonali, processi di gruppo e influenza sociale, comunicazione sociale, pregiudizio, relazioni intergruppi e identità sociale), attraverso metodologie di ricerca empirica, principalmente fondate in senso quantitativo e sperimentale, sia di laboratorio che di campo. Questo tenendo anche conto di diversi possibili contesti di riferimento, quali, ad esempio, quello sanitario, politico, economico, interculturale e organizzativo. Il Curriculum ha inoltre l'obiettivo di formare ricercatori in grado di operare nei diversi ambiti della Psicologia Ambientale, con l'intento, sia di comprendere quei processi psicologici che si instaurano tra le persone e gli ambienti, o luoghi, di vita quotidiana, con specifica attenzione agli aspetti fisici e tecnologici di questi (percezioni e atteggiamenti ambientali, attaccamento e identità di luogo, soddisfazione e valutazioni ambientali, comportamenti e intenzioni pro-ambientali o ecologici, partecipazione e

impegno pro-ambientali, ecc.), sia di collaborare con i vari ambiti progettuali e gestionali di tali ambienti, costruiti e "naturali". Il Curriculum ha inoltre l'obiettivo di formare ricercatori riflessivi in grado di operare nei diversi ambiti della Psicologia culturale e della Psicologia sociale dell'Interazione, che siano in grado di analizzare i fenomeni psicosociali (quali ad esempio la comunicazione, la presa di decisione, la collaborazione, la socializzazione.) come prodotto emergente dell'interazione sociale, discorsiva e materiale fra attori sociali e come prodotto situato all'interno di specifiche comunità di pratiche e sistemi di attività (quali organizzazioni educative, medico-sanitarie, aziende, gruppi di lavoro, gruppi sportivi, famiglie). Sulla base delle diverse competenze e interessi di ricerca presenti nei membri del Collegio il corso si articola nelle seguenti aree di ricerca:

- Ricerca psicologico sociale sui processi di formazione e cambiamento di atteggiamenti: Comunicazione persuasiva secondo i modelli a una e due vie; Valutazione delle campagne persuasive; Effetti di framing dei messaggi; Effetti diretti e indiretti della comunicazione pubblicitaria; Fit regolatorio nella comunicazione persuasiva; Comunicazione politica; Campagne di comunicazione sanitaria e di pubblica utilità;
- Ricerca psicologico sociale sui processi di motivazione e regolazione della condotta: Relazioni fra atteggiamenti e comportamenti (teoria dell'azione ragionata e del comportamento pianificato); Modelli di autoregolazione della condotta; Modelli di decisione; Regolazione delle emozioni; Processi controllati e automatici;
- Ricerca psicologico sociale sui processi di comunicazione, interazione e influenza nei contesti interpersonali e di gruppo: Cognizione sociale come base per l'interazione (formazione di impressioni, attribuzione causale, stereotipi e pregiudizi); Identità personale e sociale; Struttura dei gruppi; Potere e *leadership*; Produttività di gruppo; Conflitto e negoziazione; Socializzazione nei gruppi; Relazioni intergruppi; Giustizia sociale;
- Ricerca psicologico sociale sui temi dell'ambiente fisico-sociale e dei relativi luoghi (domestici, urbani, di cura, di lavoro, ecc.); conoscenze ambientali, atteggiamenti ambientali, valutazioni di qualità ambientale; Comportamenti ecologici", "attenzione/consapevolezza ambientale", comportamenti orientati alla sostenibilità: uso e conservazione di risorse naturali (acqua, aria, territorio, biodiversità, energia, ecc.) e di materie/prodotti; riciclaggio dei rifiuti; scelta dei

mezzi di trasporto e mobilità sostenibile; turismo sostenibile; Informazione/comunicazione ambientale e processi psicologico-sociali; “Teoria del luogo”, attaccamento di luogo e identità di luogo; Processi di decisione ambientale (nella progettazione architettonico-urbanistica ed ecologico-ambientale) e processi di conoscenza e coinvolgimento degli utilizzatori.

A tale scopo si mira a fornire agli studenti:

- Un'avanzata consapevolezza dei diversi paradigmi teorici presenti nel settore della psicologia sociale;
 - Una aggiornata conoscenza degli sviluppi più recenti nell'ambito della ricerca sui processi cognitivi (automatici e controllati) e di regolazione della condotta;
 - Un'aggiornata conoscenza degli sviluppi più recenti nell'ambito della ricerca sulla comunicazione e sulla organizzazione sociale di funzioni cognitive complesse all'interno di contesti culturali e organizzativi, che permetta anche la collaborazione interdisciplinare con campi quali l'antropologia del linguaggio, la sociologia dell'organizzazioni e l'analisi della conversazione;
 - Un sufficiente *background* di conoscenze ed esperienze, orientate alla capacità di collaborazione multidisciplinare, con i vari campi disciplinari e tecnici tradizionalmente collegati agli interessi di ricerca della psicologia ambientale, quali, da un lato l'architettura, l'ingegneria, l'urbanistica e dall'altro lato, le varie scienze bio-ecologiche, geografiche e della gestione ambientale;
 - Una sicura competenza metodologica, sia in termini di capacità di pianificazione di indagini operativamente coerenti con i paradigmi teorici ed epistemologici adottati, nonché con il contesto nel quale sono realizzate (indagine di laboratorio vs. indagine sul campo), sia di attenzione agli aspetti sia qualitativi che quantitativi.
 - Una formazione avanzata e rigorosa nelle metodologie di ispirazione etnometodologica quali gli strumenti e tecniche di analisi etnografica e conversazionale.
- Il curriculum in Ricerca Educativa e Psicologia dello Sviluppo si propone di assicurare innovative competenze sia nel campo della sperimentazione didattica e delle rilevazioni su grandi campioni sia nel campo della ricerca psicologica in età evolutiva.

Per quanto riguarda la ricerca educativa l'obiettivo è quello di realizzare progetti di ricerca originali riguardanti il complesso di riforme che hanno interessato il sistema formativo nazionale, la riforma della scuola (esami di stato, obbligo scolastico, autonomia, IFTS), l'obbligo formativo (formazione professionale e apprendistato), la formazione universitaria degli insegnanti, la riforma dell'università e quella delle politiche attive per il lavoro e con le tematiche trasversali connesse (formazione continua, educazione degli adulti, orientamento). Per quanto riguarda la ricerca nel campo della psicologia dello sviluppo l'obiettivo è la formazione di esperti con una conoscenza avanzata dei metodi e delle tecniche di ricerca in psicologia dello sviluppo capaci di valutare criticamente le più attuali teorie dello sviluppo, in un'ottica *life-span*; e capaci di pianificare, definire ed elaborare attività di ricerca differenti nello studio dei fattori biologici, sociali e culturali legati allo sviluppo dei bambini e degli adolescenti, con particolare attenzione all'evoluzione delle competenze relazionali ed emotive, dei rapporti familiari e tra pari, dello sviluppo dell'identità e dei fattori di rischio e di protezione.

Il corso si occupa inoltre di ricerca nel campo dei processi di interazione, comunicazione e socializzazione con specifico riferimento ai temi seguenti:

- Sistemi educativi e formativi (pratiche di apprendimento formale e informale, *lifelong learning*, valutazione sistemi educativi e formativi, sviluppo e apprendimento, discorso e argomentazione nei processi di costruzione della conoscenza);
- Sistemi di mediazione tecnologica (comunicazione e interazione mediate da tecnologie (CMC), collaborazione e apprendimento mediata da tecnologie (CSCW), *Interaction Design*);
- Processi di sviluppo linguistico tipico e atipico (stili di interazione genitore-bambino e sviluppo lessicale e semantico; comunicazioni e narrazioni in lingua dei segni; competenze metalinguistiche; interazione discorsiva nei processi di riabilitazione dei disturbi evolutivi);
- Sistemi di attività familiari (coordinamento attività nelle famiglie a doppio reddito con figli; rappresentazioni agite e le modalità di "fare famiglia; pratiche di socializzazione culturale in famiglia; case-famiglia e comunità per minori).

In particolare, il dottorando si dovrà confrontare:

- Per quanto riguarda la ricerca educativa, con gli ampi terreni di ricerca aperti dal complesso di riforme che hanno interessato il sistema formativo nazionale, la riforma della scuola (esami di stato, obbligo scolastico, autonomia, IFTS), l'obbligo formativo (formazione professionale e apprendistato), la formazione universitaria degli insegnanti, la riforma dell'università e quella delle politiche attive per il lavoro e con le tematiche trasversali connesse: formazione continua, educazione degli adulti, orientamento e placement. L'obiettivo è quello di realizzare progetti di ricerca originali e di favorire l'interazione con le ricerche nazionali e internazionali seguite dai docenti;
- Per quanto riguarda la ricerca nel campo della psicologia dello sviluppo, il corso mira a formare esperti con una conoscenza avanzata dei metodi e tecniche di ricerca in Psicologia dello Sviluppo e si propone di sviluppare negli studenti: la capacità di valutare criticamente le più attuali teorie dello sviluppo, in un'ottica *life-span*; la capacità di pianificare, definire ed elaborare attività di ricerca nell'ambito della psicologia dello sviluppo; la conoscenza e l'applicazione di metodi di ricerca differenti nello studio dello sviluppo psicologico dei bambini; la conoscenza di teorie sullo sviluppo cognitivo, affettivo, sociale e culturale dei bambini; la conoscenza dei metodi di ricerca differenti nello studio dei fattori biologici, sociali e culturali legati allo sviluppo dei bambini e degli adolescenti, con particolare attenzione all'evoluzione delle competenze relazionali ed emotive, dei rapporti familiari e tra pari, dello sviluppo dell'identità e dei fattori di rischio e di protezione.

5.3 Le Scuole di Specializzazione

Le scuole di specializzazione di area psicologica presenti nella Facoltà di Medicina e Psicologia sono i corsi di formazione di III livello, ad accesso programmato, a cui si accede con una laurea specialistica o magistrale in Psicologia e l'abilitazione all'esercizio della professione di psicologo. Tutte le scuole forniscono conoscenze teoriche e competenze professionalizzanti richieste per l'esercizio delle attività professionali dello psicologo e abilitano alla psicoterapia. Sono finalizzate alla formazione di specialisti in determinati settori professionali. Attualmente, presso la Facoltà di Medicina e Psicologia sono attive le seguenti scuole, qui suddivise secondo il dipartimento cui afferiscono.

Presso il **Dipartimento di Psicologia** sono attive due scuole di specializzazione:

La **Scuola di specializzazione in Neuropsicologia** dell'Università Sapienza, fondata nel 1999 dal prof. emerito Luigi Pizzamiglio, è stata la prima Scuola di Neuropsicologia

istituita in Italia. La Scuola forma specialisti preparati a svolgere interventi di carattere clinico nelle istituzioni sanitarie o di altro tipo, con competenze proprie della professionalità neuropsicologica, nei suoi aspetti preventivi, diagnostici, terapeutici e riabilitativi. La scuola mira a formare specialisti con conoscenze teoriche, scientifiche e professionali nel campo dei disordini cognitivi ed emotivo-motivazionali associati a lesioni o disfunzioni del sistema nervoso nelle varie epoche di vita (sviluppo, età adulta e anziana), con particolare riguardo alla diagnostica comportamentale mediante test psicometrici, alla riabilitazione cognitiva e comportamentale, al monitoraggio dell'evoluzione temporale di tali deficit, e ad aspetti sub-specialistici interdisciplinari quali la psicologia forense.

La Scuola di Specializzazione in Valutazione Psicologica e Consulenza (*Counselling*), fondata nel 1994 dalla professoressa Lucia Boncori, forma specialisti preparati a svolgere interventi di valutazione psicologica, di consulenza e psicoterapia nelle istituzioni sanitarie, lavorative o di altro tipo, con competenze proprie della professionalità psicovalutativa e di *counselling*, nei suoi aspetti preventivi diagnostici, terapeutici, formativi e riabilitativi. Tali interventi sono “empiricamente supportati”, ovvero basati su rigorosi metodi di *assessment*, sia quantitativi che qualitativi, per la verifica della loro efficacia ed efficienza.

Presso il **Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica** sono attive due scuole di specializzazione:

La Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, fondata nel 1998 dal professore emerito Mario Bertini, forma specialisti preparati a svolgere interventi di promozione della salute, secondo il modello bio-psico-sociale, e di carattere clinico nelle istituzioni sanitarie o di altro tipo e nelle comunità, con competenze proprie della professionalità psicologica, nei suoi aspetti preventivi, diagnostici, terapeutici, riabilitativi e di promozione della salute. La scuola mira a formare specialisti con conoscenze teoriche, scientifiche e professionali nel campo individuale, dei gruppi e della comunità. Ha l'obiettivo di formare dei professionisti che guardano all'individuo e alla società come portatori di risorse e potenzialità anziché di patologie o di difetti; che mirino a studiare le sorgenti del benessere anziché quelle del malessere, a "promuovere" salute, più che a “prevenire” o “curare” malattia.

La Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica, fondata nel 1992 dal professor Renzo Carli, è stata la prima Scuola di specializzazione istituita presso una Facoltà di Psicologia in Italia. Si propone di fornire conoscenze teoriche, scientifiche e professionali

nel campo delle applicazioni della psicologia clinica e dinamica a differenti soggetti (persone, gruppi, sistemi), secondo diversi modelli operativi (individuale, sistemico-relazionale e di gruppo) e in base alle fasi evolutive dell'individuo, con particolare riferimento alle caratteristiche adattive e disadattive della personalità.

Presso il **Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione** è attiva la **Scuola di Specializzazione in Psicologia del ciclo di vita** dell'Università Sapienza, fondata nel 2014 dalla professoressa Anna Silvia Bombi, ha come elemento caratterizzante l'analisi del cambiamento psicologico e delle condizioni che permettono all'individuo di affrontarlo con successo nelle diverse fasi evolutive. Il professionista orientato all'intervento nel ciclo di vita deve saper analizzare le problematiche (individuali, di coppia o di gruppo), con l'attenzione rivolta anche ai fattori di rischio e a quelli protettivi, ai fini della promozione di una trasformazione adattiva.

5.4 I Master di Secondo Livello

Il Master di secondo livello è un corso di studio post-laurea specialistica/magistrale gestito dall'università ma con una possibile partecipazione del mondo delle professioni e del lavoro, a carattere di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente, pensato per neolaureati ma anche per professionisti che sentano la necessità di aggiornamento o riqualificazione. I master forniscono conoscenze e abilità di carattere professionale, di livello tecnico-operativo o di livello progettuale.

Attualmente, nell'area psicologica della Facoltà di Medicina e Psicologia sono attivi i seguenti Master di II livello, qui suddivisi secondo il dipartimento cui afferiscono.

Presso il **Dipartimento di Psicologia** sono attivi i seguenti Master di II livello:

- **Mindfulness: pratica, clinica e neuroscienze:** si propone di realizzare un percorso formativo finalizzato a sviluppare conoscenze di contenuti e metodi, così come acquisizioni pratiche, cliniche e di ricerca, sulla mindfulness e sugli aspetti associati nel campo della psicologia e delle sue diverse applicazioni, della medicina, così come negli ambiti sociale, lavorativo istituzionale/aziendale ed educativo rilevanti.
- **Disturbi dell'apprendimento e dello sviluppo cognitivo:** si propone di realizzare un percorso formativo finalizzato a fornire conoscenze approfondite nei seguenti ambiti: gli aspetti scientifici della ricerca sulle difficoltà e sui disturbi dello sviluppo cognitivo, linguistico e dell'apprendimento scolastico; gli strumenti per valutare nell'età prescolare i prerequisiti per gli apprendimenti scolastici e i fattori di rischio che

possono comprometterne un efficiente sviluppo; l'inquadramento diagnostico dei disturbi specifici dell'apprendimento, dei disturbi di attenzione e iperattività, dei disturbi dello spettro autistico, della disabilità intellettiva lieve e delle problematiche emotivo-motivazionali che possono cooccorrere con i disturbi dell'apprendimento e dello sviluppo cognitivo; le procedure per valutare nell'età scolare le principali funzioni cognitive e linguistiche, gli apprendimenti scolastici e fattori emotivo-motivazioni legati all'apprendimento; le normative con cui la scuola è chiamata a "prendersi cura" dei bambini con disturbi di apprendimento e bisogni educativi speciali e le "buone pratiche" con cui il clinico può stabilire un raccordo con la scuola; i trattamenti per i disturbi specifici di apprendimento e per potenziare memoria di lavoro e funzioni esecutive nei disturbi in cui queste funzioni sono compromesse; i trattamenti delle abilità sociali e della consapevolezza emotiva nella disabilità intellettiva lieve; l'individuazione di priorità per l'intervento a partire dalle informazioni fornite da genitori e insegnanti oltre che dai risultati della valutazione.

- **Psicologia Giuridica e Forense:** si propone di realizzare un percorso formativo che offra la possibilità di perfezionare la conoscenza degli strumenti impiegati in ambito Giuridico e Forense, acquisendo conoscenze specifiche riguardo alla valutazione dei fattori psicologici rilevanti per l'azione giudiziaria, alle tecniche di redazione e interpretazione di una relazione di consulenza tecnica e peritale, civile e penale, con particolare attenzione alle attività svolte dal CTU, dal CTP, dal Perito.

Presso il **Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica** è attivo il seguente Master di II Livello:

- **Family home visiting: valutazione e intervento clinico per la genitorialità a rischio nella perinatalità:** Si propone di realizzare un percorso formativo finalizzato a fornire competenze approfondite su un modello di intervento a sostegno della genitorialità a rischio che, da oltre dieci anni, viene attuato in diverse realtà territoriali a livello internazionale e che vede coinvolte, in un lavoro sinergico di rete, professionalità diverse (psicologi, ginecologi, pediatri, psichiatri, ostetriche, assistenti sociali e medici di famiglia) e strutture di eccellenza, quali università, aziende ospedaliere e consultori familiari.

Presso il **Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione** sono attivi i seguenti Master di II livello:

- **Psicologia Militare:** si propone di realizzare un percorso formativo finalizzato a comprendere, sviluppare e facilitare i processi organizzativi peculiari della realtà

militare. Il Master consente, inoltre, di comprendere quali siano i processi selettivi attivati per la selezione del personale militare, definendo i profili d'impiego, di conoscere i test attualmente impiegati nonché di conoscere gli strumenti di monitoraggio per il disagio psicologico.

- **Psicodiagnostica dello sviluppo:** si propone di realizzare un percorso formativo finalizzato a una formazione sulle linee guida e sulle procedure di *assessment* in età evolutiva, con una particolare attenzione all'età prescolare e scolare. Esamina tutte le fasi dell'*assessment* psicodiagnostico: l'analisi della richiesta e la sua presa in carico, l'individuazione, pianificazione e realizzazione delle attività di valutazione, l'elaborazione e interpretazione dei dati raccolti, la stesura della relazione psicodiagnostica, la restituzione ai diversi soggetti coinvolti. Vengono privilegiate le attività di training sulle principali tecniche e metodologie impiegate nella valutazione psicodiagnostica dello sviluppo (osservazione, colloqui clinici, check-list, test e questionari psicodiagnostici).

5.5 I Corsi di Alta Formazione

Possono frequentare i corsi di alta formazione coloro che abbiano almeno la laurea di primo livello. I corsi di alta formazione non determinano l'attribuzione di un titolo di studio ma rilasciano attestati di frequenza. Possono prevedere l'attribuzione di crediti, eventualmente riconoscibili in un corso di laurea di I livello o II livello (fino a un massimo di 12 CFU) e in un corso di Master di I o II livello, purché coerenti con le caratteristiche dei corsi stessi.

Per l'area psicologica della Facoltà di Medicina e Psicologia, sono attivi i seguenti corsi di Alta Formazione:

Compassione: pratiche, applicazioni e neuroscienze: afferisce al Dipartimento di Psicologia e si pone l'obiettivo di sviluppare sia conoscenze teoriche e applicate, sia metodi ed esperienze pratiche, in merito alla compassione e ai protocolli a essa connessi per applicazioni in diversi ambiti professionali e istituzionali, per integrare forme di training basate sulla *mindfulness*, per il benessere psicologico e per applicazioni per la salute, cliniche ed educative. Sono inoltre enfatizzate conoscenze, metodi e pratiche relativi alle neuroscienze e alla psicologia della compassione e dell'empatia, oltre che aspetti connessi come la *mindfulness*, l'equilibrio emotivo, diversi aspetti dell'intelligenza emotiva, la *loving kindness meditation*, la motivazione prosociale (altruistica), la

meditazione interpersonale (*insight dialogue*) e la psicologia della saggezza. Infine, il corso fornisce conoscenze pratiche utili e arricchenti a livello personale e umano.

A tal fine il corso di alta formazione integra competenze di docenza psicologiche, neuroscientifiche, contemplative, cliniche ed educative. Il Corso di Alta Formazione è rivolto a soggetti interessati a sviluppare una concreta professionalità nel campo delle applicazioni della compassione e aspetti connessi in diversi ambiti professionali e in diversi contesti organizzativi e istituzionali.

Funzionamento cognitivo ed emotivo-adattivo nell'infanzia e nell'adolescenza.

Procedura di *assessment*: afferisce al Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica e, nel suo taglio teorico-pratico sulla valutazione multidimensionale del funzionamento cognitivo ed emotivo-adattivo nell'infanzia e nell'adolescenza, si pone l'obiettivo di rispondere alla necessità di comprendere e valutare adeguatamente tali aspetti per poter individuare punti di forza e di debolezza non solo nel bambino e nell'adolescente ma anche nella relazione genitoriale. Ogni modulo prevede una parte descrittiva in cui vengono presentati dettagliatamente gli strumenti di valutazione dell'efficienza cognitiva, dell'adattamento, del benessere e delle competenze genitoriali.

Capitolo 6. I professori dei dipartimenti di area psicologica della Facoltà di Medicina e Psicologia

Guido Alessandri, Claudio Barbaranelli, Francesca Bellagamba, Arturo Bevilacqua, Elena Bocci, Marino Bonaiuto, Anna Maria Borghi, Maria Casagrande, Donatella Cesareni, Silvia Cimino, Annamaria Silvana De Rosa, Michela Di Trani, Paolo Fabozzi, Francesco Gazzillo, Accursio Gennaro, Fiorenzo Laghi, Carlo Lai, Maria Leggio, Caterina Lombardo, Emiddia Longobardi, Renata Metastasio, Furio Pesci, Mimma Tafà, Anna Salerni, Gilda Sensales, Chiara Simonelli, Patrizia Sposetti.

6.1 I Professori Emeriti dell'area psicologica della Facoltà di Medicina e Psicologia⁴

Avallone Francesco (M-PSI/06)- Dipartimento di Psicologia

Bertini Mario (M-PSI/02)- Dipartimento di Psicologia

Caprara Gian Vittorio (M-PSI/01)- Dipartimento di Psicologia

Dazzi Nino (M-PSI/07)- Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica

De Grada Eraldo (M-PSI/05)- Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione

Ercolani Anna Paola (M-PSI/03)- Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione

Olivetti Belardinelli Marta (M-PSI/01)- Dipartimento di Psicologia

Ossicini Adriano (M-PSI/01)- Facoltà di Psicologia

Pizzamiglio Luigi (M-PSI/02)- Dipartimento di Psicologia

Pontecorvo Clotilde (M-PSI/04)- Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione

Puglisi Allegra Stefano (M-PSI/02)- Dipartimento di Psicologia

⁴ Gli autori citati all'inizio del capitolo hanno scritto il loro profilo per questo volume. Gli altri profili sono stati riprese dalle pagine web dei tre dipartimenti di area psicologica.

6.2 Il Dipartimento di Psicologia

6.2.1 I Professori del Dipartimento di Psicologia

Aglioti Salvatore Maria (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente i processi neurali e psicologici sottostanti il funzionamento normale e anormale delle interazioni sociali, empatia e personalità; la consapevolezza corporea in pazienti sani e con danni cerebrali; l'elaborazione sensomotoria in cervelli esperti, compresi atleti e musicisti d'élite. Altri interessi di ricerca riguardano inoltre l'azione volontaria e le sensazioni corporee in soggetti sani e pazienti con danni cerebrali e del midollo spinale, nonché la neuroscienza della menzogna e dell'inganno nei contesti sociali.

Alessandri Guido (M-PSI/06)

Guido Alessandri si occupa dello studio dell'intersezione tra psicometria, psicologia della personalità e psicologia del lavoro. I suoi studi prendono in considerazione i processi che legano le caratteristiche individuali a specifici esiti comportamentali (quali prestazione lavorativa e successo di carriera) e adattivi (quali sintomi da stress lavoro correlato e disfunzioni psicoemotive). Il suo obiettivo è quello di sviluppare modelli di previsione statistica del comportamento che sottendano modi di funzionamento stabili e dunque ricorrenti attraverso i contesti e le contingenze lavorative e sociali. A questo fine, cerca di incrociare le informazioni provenienti da misure psicologiche con quelli ricavabili da misurazioni fisiologiche, psicobiologiche e neurocognitive. Ha condotto studi longitudinali presso gli istituti di formazione della Guardia di Finanza mirati a comprendere i processi di socializzazione organizzativa degli allievi (ufficiali e ispettori). Tiene regolarmente scuole di metodologia rivolte a ricercatori e dottorandi nell'area della psicologia applicata e del lavoro. Sebbene l'innovazione e lo sviluppo di nuovi modelli metodologici e di analisi dei dati caratterizzano da sempre il suo lavoro, ha servito in numerosi comitati di reclutamento di importanti enti e istituzioni italiane (quali Guardia di Finanza e Carabinieri) e svolge una regolare attività di consulenza su temi legati al reclutamento, allo sviluppo del potenziale e alla formazione del personale.

Antonucci Gabriella (MPSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente i processi psicofisiologici che mediano la percezione dell'orientamento, i processi attentivi di base in soggetti normali e pazienti cerebrolesi e la relazione tra disregolazione emozionale e patologie croniche. I suoi interessi si rivolgono inoltre alle metodiche per la riabilitazione di pazienti cerebrolesi con deficit di orientamento visuo-spaziale (neglect), ai fattori prognostici in pazienti con deficit cognitivi e ai meccanismi di rappresentazione corporea (sia dal punto di vista comportamentale che da quello più puramente neurofisiologico), nonché alle caratteristiche psicometriche di scale neurologiche.

Barbaranelli Claudio (M-PSI/03)

Claudio Barbaranelli è coordinatore del laboratorio di Psicometria e Psicologia del Lavoro. Attualmente afferiscono al suo laboratorio Valerio Ghezzi (RTDA), Valeria Ciampa (borsista), Ivan Marzocchi (dottorando).

La finalità del laboratorio è condurre ricerche che riguardano le seguenti aree di indagine (per ogni area si indica un lavoro a essa riferito):

- analisi psicometrica di strumenti di valutazione psicologica (costruzione, validazione, adattamento) con focus sullo studio dei fattori metodologici e psicometrici nel testing psicologico (es. invarianza di misura, misurazione implicita).

Barbaranelli, C., Lee, C., Vellone, E., & Riegel, B. (2015). The Problem with Cronbach's Alpha. *Nursing Research*, 64, 2. 140-145. DOI: 10.1097/NNR.0000000000000079

- Studio dei tratti della personalità nel corso dell'arco di vita, tramite l'utilizzo di disegni cross-sezionali e longitudinali e di tecniche esplicite (es. questionari di autovalutazione) ed esplicite (es. implicit association test).

Barbaranelli, C., Farnese, M.L., Tramontano, C., Fida, R., Ghezzi, V., Long, P. (2018). Machiavellian ways to academic cheating: a mediational and interactional model. *Frontiers in Psychology*. published: 14 May 2018 doi: 10.3389/fpsyg.2018.00695

- Studio di costrutti della teoria social cognitiva (self-efficacy, disimpegno morale) in contesti applicativi differenti (con particolare riferimento al contesto lavorativo);

Barbaranelli, C., Fida, R., Paciello M., Tramontano, C. (2018). Possunt, quia posse videntur: They can because they think they can. Development and Validation of the Work Self-Efficacy Scale: Evidence from Two Studies. *Journal of Vocational Behavior*. <https://doi.org/10.1016/j.jvb.2018.01.006>

- Studio dei fattori personali nello stress lavoro-correlato e nei comportamenti controproduitivi, con particolare enfasi sul disegno longitudinale e sull'analisi dei meccanismi e delle variabili proprie della teoria social-cognitiva (*self-efficacy*, disimpegno morale). Il focus è sull'analisi della relazione tra i fattori organizzativi e le dimensioni personali; sull'analisi dei fattori organizzativi e personali che influenzano la messa in atto di comportamenti controproduitivi organizzativi; sull'analisi longitudinale dello sviluppo di caratteristiche individuali legate al buono e al cattivo adattamento nel contesto lavorativo;

Fida, R., Paciello, M., Tramontano, C., Barbaranelli, C., Farnese, M.L. (2015). "Yes, I Can": The Protective Role of Personal Self-Efficacy in Hindering Counterproductive Work Behavior Under Stressful Conditions". *Anxiety, Stress, & Coping*, 28(5):479-99 DOI:10.1080/10615806.2014.969718).

- Studio cross-culturale delle variabili individuali e organizzative che contribuiscono alla percezione della sicurezza del proprio posto di lavoro (*job security*) e della sicurezza sul lavoro (*job safety*). Questa linea di ricerca si propone di approfondire le variabili individuali e organizzative che contribuiscono alla percezione della sicurezza del proprio posto di lavoro e dei comportamenti finalizzati alla sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento al ruolo del clima organizzativo e della cultura organizzativa.

Barbaranelli, C., Probst, T.M., Petitta, L. (2015). Does safety climate predict safety performance in Italy and the USA? Cross-cultural validation of a theoretical model of safety climate. *Accident Prevention and Analysis*, 77, 35-44.

La lista completa delle pubblicazioni è scaricabile al seguente sito web:

<https://dippsi.psi.uniroma1.it/users/barbaranelli-claudio>"

Betti Viviana (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda l'organizzazione del sistema nocicettivo; l'empatia per il dolore altrui; la Neuropsicologia. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre la sincronizzazione di aree cerebrali in compiti cognitivi complessi e le tecniche Neurofisiologiche quali la magnetoencefalografia (MEG), i Potenziali Evocati Laser (LEPs) e i Potenziali Evocati Somatosensoriali (SEPs).

Borgogni Laura (M-PSI/06)

La sua attività di ricerca riguarda l'efficacia di sé e collettiva nell'organizzazione, l'esaurimento del lavoro e la tensione interpersonale, la percezione del contesto e

l'impegno. I suoi interessi si rivolgono inoltre alla definizione degli obiettivi nell'organizzazione e nell'accademia, al capitale psicologico e alla gestione dei talenti, nonché alla gestione delle prestazioni e ai modelli di competenza.

Cabib Simona (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'identificazione dei meccanismi neurobiologici che mediano l'adattamento a esperienze di stress determinandone l'esito in termini di benessere o patologia. Altri temi di ricerca si focalizzano sui meccanismi che favoriscono il disturbo post-traumatico, su quelli che generano stati depressivi e su quelli che promuovono strategie patologiche di gestione dell'ansia e del malessere (compulsioni, tossicomania, disturbi alimentari).

Candidi Matteo (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la Neuroscienza sociale, le rappresentazioni del corpo sensomotorio, la cognizione incorporata e processi simulativi sensomotori. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio della stimolazione cerebrale non invasiva (TMS, tES), l'EEG, alla cinematica del movimento e agli esperimenti comportamentali.

Cestari Vincenzo (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio dei processi di apprendimento e memoria e può essere schematicamente riassunta in due principali linee di ricerca: la prima linea di ricerca ha indagato il ruolo svolto dai sistemi neurotrasmettitoriali e da quelli di trasduzione intracellulare del segnale, nonché dalle differenti aree cerebrali nelle funzioni di apprendimento e memoria, con particolare riguardo al processo di formazione della memoria a lungo termine in modelli animali. La seconda linea di ricerca studia i processi di memoria implicita e visuo-spaziale, così come la formazione della memoria a lungo termine nell'uomo. I suoi interessi si rivolgono inoltre ai processi di Memoria Emozionale e alle modalità con cui i fattori sociali ed emozionali influenzano la memoria a lungo termine in condizioni sia patologiche sia fisiologiche.

Chirumbolo Antonio (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la Psicologia sociale della politica (personalità, motivazioni, atteggiamenti sociopolitici e votazione), l'autoritarismo,

l'orientamento al dominio sociale, il pregiudizio, l'insicurezza lavorativa come fattore di rischio psicosociale. I suoi interessi di ricerca si rivolgono inoltre alle nuove tecnologie e ai comportamenti rischiosi negli adolescenti e nei giovani adulti (per es. *sexting*, *cyber-incontri violenti*), nonché alla costruzione e alla validazione di misure psicologiche.

Couyoumdjian Alessandro (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio delle funzioni di base della mente umana e come tali funzioni sono coinvolte nell'emergenza e nel mantenimento dei disturbi psichici. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dello sviluppo di protocolli *evidence-based* per la prevenzione del disagio psichico e la promozione del benessere.

De Gennaro Luigi (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la regolazione del sonno, i disturbi del sonno, nonché la connettività corticale e la plasticità neurale durante il sonno e la Psicobiologia del sogno. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio delle alterazioni del sonno nei disturbi neurodegenerativi e nei disturbi del neurosviluppo.

De Pascalis Vilfredo (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio dell'attività cognitiva mediante i potenziali evento-correlati e attività del sistema nervoso autonomo, nonché i correlati psicofisiologici e comportamentali della personalità e delle differenze individuali, della condizione ipnotica e della suggestionabilità. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio della modulazione del dolore da suggestioni in ipnosi e da effetto placebo.

Di Giunta Laura (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio della continuità e del cambiamento delle differenze individuali dei giovani nel predire l'adattamento psicologico, tenendo conto dei processi di socializzazione e dei fattori culturali, in particolare rispetto alla regolazione delle emozioni. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre costrutti correlati alla regolazione delle emozioni, come le convinzioni di auto-efficacia nel gestire specifiche emozioni negative e positive, e strategie specifiche di regolazione di emozioni discrete (es. inibizione, ruminazione), nell'associazione tra adattamento dei genitori e dei giovani.

Di Nocera Francesco (M-PSI/06)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'analisi funzionale del comportamento e le sue applicazioni in ambito clinico e organizzativo.

Di Pace Enrico (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la psicologia della percezione, la psicologia cognitiva, la psicologia della coscienza e la psicologia sperimentale.

Doricchi Fabrizio (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la Neuropsicologia dello spazio e dell'attenzione visiva e le basi neurali delle competenze matematiche. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio della Psicofisiologia e della Neuropsicologia del sonno e del sogno e alla Psicologia cognitiva.

Ferlazzo Fabio (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente gli aspetti metodologici della ricerca in Psicologia, Psicofisiologia, Psicologia Cognitiva ed Ergonomia Cognitiva. I suoi interessi si rivolgono inoltre alla Psicologia del Traffico e della Sicurezza Stradale.

Fiorenza Maria Teresa (BIO/13)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo sviluppo del cervello durante la vita embrionale. I suoi interessi di ricerca si rivolgono inoltre allo studio dei meccanismi molecolari sottostanti la degenerazione neuronale nella malattia di Niemann Pick di tipo C, caratterizzata dall'accumulo di colesterolo e lipidi all'interno dei lisosomi.

Galati Gaspare (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la Neuroscienza cognitiva e il Neuroimaging funzionale.

Gerbino Maria (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo sviluppo della personalità nell'arco di vita con particolare attenzione ai nessi tra differenti aspetti della personalità, nonché tra personalità e comportamenti adattivi e disadattivi in adolescenza e nella prima età adulta. I suoi interessi si rivolgono inoltre alla valutazione di interventi volti alla promozione dei

comportamenti prosociali e al contrasto dei comportamenti aggressivi negli adolescenti, nonché alla valutazione di progetti volti a promuovere l'uso sicuro di internet.

Giannini Anna Maria (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la psicologia dei processi cognitivi ed emotivi applicata sia ai contesti delle arti visive, sia ai contesti giuridici e forensi. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre la formazione e sensibilizzazione alla legalità; adolescenti in realtà a rischio, percezione di norme e regole e dilemmi morali, bullismo e cyberbullismo; educazione alla cittadinanza, alla convivenza e educazione stradale; aspetti psicologici nei processi di vittimizzazione e nel trattamento delle vittime vulnerabili; formazione alle Forze dell'Ordine in tema di interazione con le vittime del crimine; Stalking; la sicurezza percepita, aspetti psicologici nella tematica delle persone scomparse; il fenomeno della merce contraffatta e quello della suggestione e manipolazione nelle sette; rappresentazione della legalità e della sicurezza nei mass-media; linguaggi artistici nell'educazione e sensibilizzazione alla legalità; gioco d'azzardo.

Grano Caterina (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'area della psicologia clinica della salute, con particolare attenzione per l'autoregolazione del comportamento; la promozione di stili di vita salutari; la qualità della vita in diverse fasi del ciclo di vita (vecchiaia, gravidanza); la prevenzione del distress psicologico; la promozione della qualità della vita in riferimento a specifiche popolazioni (pazienti e familiari di pazienti con malattie rare e croniche).

Guariglia Cecilia (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente le basi neurali dei processi di rappresentazione e memoria spaziale e la Neuropsicologia della navigazione ambientale. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dei disturbi della percezione e della rappresentazione mentale dello spazio conseguenti a lesioni cerebrali focali e alla plasticità neurale e neuroriabilitazione.

Leggio Maria (M-PSI/02)

Maria Leggio si occupa dello studio del ruolo dei circuiti cerebello-corticali nella cognizione sociale. Viene studiato il ruolo dei circuiti cerebello-corticali nella cognizione

sociale attraverso l'uso di un approccio che integra l'analisi degli aspetti comportamentali e dei pattern morfo-funzionali e neurofisiologici in pazienti con patologie cerebellari. Tali aspetti vengono analizzati anche in soggetti sani attraverso l'uso della stimolazione transcranica a corrente diretta al fine di indagare l'effetto della modulazione dell'eccitabilità cerebellare sulla cognizione sociale.

Un'altra area di ricerca riguarda lo studio del ruolo del cervelletto nelle basi neurobiologiche dell'autismo e delle patologie psichiatriche. Viene caratterizzato il ruolo dei circuiti cerebello-corticali in specifici aspetti della Teoria della Mente in pazienti affetti da disordini dello spettro autistico e in selezionate categorie di pazienti con disturbi psichiatrici.

Un'altra area di interesse riguarda lo studio degli effetti della stimolazione cerebellare a corrente diretta (tDCS) sulle funzioni cognitive e sul comportamento. Vengono indagati gli effetti comportamentali della tDCS cerebellare al fine di chiarire il ruolo specifico dei circuiti cerebello-corticali sulle funzioni cognitive ed emozionali. Tenendo conto delle recenti evidenze sulle potenzialità riabilitative della tDCS in pazienti affetti da disturbi dell'umore, una maggiore comprensione degli effetti di tale metodica applicata al cervelletto potrebbe aprire nuove prospettive sugli approcci riabilitativi.

Un altro ambito di ricerca riguarda lo studio del ruolo del cervelletto nella cognizione e nel comportamento valutato attraverso tecniche di neuroimaging. Vengono analizzate le interazioni cerebello-corticali in pazienti con patologie cerebellari attraverso l'utilizzo di tecniche avanzate di neuroimaging funzionale e strutturale. Il medesimo protocollo sperimentale viene applicato anche allo studio di pazienti affetti da disordini dello spettro autistico e a popolazioni di pazienti psichiatrici al fine di studiare le caratteristiche strutturali e funzionali delle connessioni cerebello-corticali in queste patologie.

Un'altra area di interesse riguarda lo studio del ruolo dei circuiti cerebello-corticali nel dominio visuo-spaziale. Viene studiato il coinvolgimento dei circuiti cerebello-corticali nell'ambito del dominio visuo-spaziale, con particolare riferimento alla memoria e all'apprendimento sequenziale. Il paradigma sperimentale richiede l'uso di uno strumento innovativo, costituito da mattonelle sensorizzate controllate da un software sviluppato ad hoc. Particolare attenzione è posta nella discriminazione delle componenti implicite ed esplicite dell'apprendimento sequenziale visuo-spaziale.

Lombardo Caterina (M-PSI/08)

Caterina Lombardo coordina un gruppo (Ballesio A., Bacaro V., Cerolini S., Esposito R.M., Terrasi M., Vacca M.C.) che svolge attività di ricerca affrontando, come tematiche principali, il disturbo di insonnia e i disturbi dell'alimentazione, nonché i fattori di rischio e di mantenimento per questi disturbi. L'insonnia è la difficoltà di iniziare e mantenere il sonno che si verifica almeno tre giorni a settimana da almeno tre mesi (DSM 5). E' un disturbo molto diffuso, con una prevalenza stimata fra 5,7% e 19% (Schlack et al., 2013; Lèger et al., 2000), che si presenta frequentemente in comorbidità con altri disturbi mentali (Harvey, 2011) aumentandone il rischio di sviluppo come abbiamo dimostrato in una meta-analisi (p.e. Baglioni et al., 2011). Alcuni studi da lei condotti hanno valutato i correlati neurobiologici dell'insonnia (Baglioni et al., 2014), l'effetto di questo disturbo e della deprivazione sperimentale di sonno sui processi di controllo esecutivo (Ballesio, Aquino et al. 2019, Ballesio, Cerolini et al. 2018), le relazioni tra funzionamento esecutivo e repetitive thinking (ruminazione, *worry*) nell'insonnia cronica (Ballesio, Ottaviani et al. 2018, Ballesio, Ottaviani et al. 2019), il ruolo dei processi di catastrofizzazione cognitiva nell'insonnia (Ballesio, Mallia et al. 2018). Ha inoltre studiato l'efficacia degli interventi cognitivo-comportamentali per l'insonnia (CBT-I) su *outcome* psicologici di depressione e fatica (Ballesio, Aquino, et al. 2018) e sul pensiero ruminativo (Ballesio, Devoto et al. 2018). Inoltre, ha studiato gli effetti della riduzione della qualità del sonno negli anziani sul rischio di obesità (Norton et al. 2018) e sul funzionamento cognitivo (Ballesio, Lombardo, 2016).

Studi trasversali (Lombardo et al., 2014), longitudinali (Lombardo et al., 2015) e sperimentali (Cerolini et al., 2018) hanno evidenziato che lo scarso sonno e l'emozionalità negativa favoriscono anche i disturbi alimentari, il comportamento alimentare disturbato e l'obesità (Lombardo, 2016). La relazione tra scarso sonno, comportamento alimentare e obesità è documentata nei bambini (Fatima et al., 2014), mentre ancora eterogenee sono le evidenze negli adulti e negli anziani (Norton et al., 2017). Ha pertanto svolto una meta-analisi (Bacaro et al., in preparazione) che ha dimostrato che una durata del sonno eccessivamente breve o eccessivamente lunga predicono longitudinalmente l'obesità anche negli adulti. Inoltre, alcune pubblicazioni recenti del suo gruppo documentano il ruolo di processi cognitivi ed emotivi in questi disturbi (Cerolini et al., 2018; Ballesio, Ottaviani et al., 2018; Cerolini et al., *under review*). Fra i fattori di rischio e di mantenimento per entrambi i disturbi ci sono l'uso abituale di strategie disfunzionali di regolazione delle emozioni e il perfezionismo. La scarsa quantità e qualità di sonno e la disregolazione

emotiva si influenzano reciprocamente (Cerolini et al. 2015; Cerolini et al., 2016). Il perfezionismo è una caratteristica personale che consta di due dimensioni principali: il perseguimento di standard elevati (*Positive Striving*) che la ricerca indica come predittore di benessere psicologico, e la preoccupazione associata al mancato raggiungimento degli standard (*Evaluative Concern*), che correla con esiti negativi (Stoeber, Otto, 2006). Nel caso dei disturbi alimentari ha dimostrato che è la combinazione tra le due dimensioni ad aumentarne il rischio di sviluppo (Esposito et al., 2017). Ha altresì esaminato l'interazione tra perfezionismo e impulsività nell'anoressia e nella bulimia (Lombardo et al., 2014) e l'associazione tra sintomatologia alimentare e auto-presentazione perfezionistica (Stoeber et al., 2017), nonché l'associazione fra quest'ultima e l'insoddisfazione per le dimensioni del seno in donne madri e non madri (Lombardo et al., *under review*).

Martelli Maria Luisa (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente il riconoscimento di oggetti e la percezione dell'orientamento. I suoi interessi si rivolgono inoltre all'esame delle componenti percettive, linguistiche, attenzionali e produttive coinvolte nel compito di lettura e nella sua acquisizione; la dislessia evolutiva e la dislessia acquisita; nonché le componenti percettive e motorie della presa di decisione.

Nico Daniele (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo schema corporeo in cui lo "spazio del corpo" viene utilizzato come sistema di riferimento per effettuare azioni o spostamenti nell'ambiente. Altri interessi sono rivolti alle Neuroscienze cognitive, all'attenzione spaziale e alla navigazione.

Orsini Cristina (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la Psicobiologia e psicofarmacologia dei processi cognitivi e motivazionali. I suoi interessi sono rivolti inoltre all'identificazione dei meccanismi neurobiologici che mediano l'adattamento a esperienze di stress determinandone l'esito in termini di benessere o patologia.

Pascucci Tiziana (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la fenilchetonuria, i deficit psicobiologici cerebrali causati dalla patologia e il periodo evolutivo in cui è necessario intervenire per

recuperare tali deficit. Sono attualmente in corso studi rivolti al trasferimento dei risultati, ottenuti nel modello preclinico, al modello clinico. I suoi interessi sono rivolti in particolar modo allo studio del ruolo della serotonina durante lo sviluppo postnatale; al metabolismo della serotonina nei pazienti autistici e la creazione di modelli preclinici di autismo a partire dagli endofenotipi riscontrati nei pazienti con disturbi dello spettro autistico, nonché agli effetti a lungo termine dell'interazione del genotipo con l'ambiente nella codifica degli stimoli rinforzanti e avversi.

Pastorelli Concetta (M-PSI/02)

L'attività di ricerca riguarda principalmente personalità e differenze individuali nel comportamento aggressivo e prosociale; determinanti affettivi e cognitivi della prosocialità e lo sviluppo della prosocialità dall'infanzia alla vita adulta. Altri interessi sono rivolti alle determinanti motivazionali dell'adattamento scolastico; all'auto-efficacia nel corso dello sviluppo; ai meccanismi sociocognitivi del disimpegno morale, nonché all'efficacia genitoriale e al maltrattamento e all'abuso nell'infanzia.

Pazzaglia Mariella (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente gli aspetti anatomici e funzionali delle intenzioni e delle azioni, e si concentra in particolare sulle misure cliniche, comportamentali e anatomiche dei pazienti con ictus e deficit prassici per comprendere l'impatto dei disturbi neurologici sulle reti neurocognitive.

Pecchinenda Anna (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'attenzione basata sull'emozione, le funzioni esecutive; l'apprendimento implicito e attenzione e la cognizione sociale. Altri interessi si rivolgono allo studio della tDCS e della simmetria.

Petitta Laura (M-PSI/06)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente le variabili individuali e di contesto che contribuiscono a spiegare il comportamento organizzativo e il funzionamento di sistemi complessi. I principali nuclei di ricerca riguardano le seguenti aree tematiche: l'efficacia organizzativa, la *leadership* e la soddisfazione; il *job burnout* e la Mindfulness: prevenzione del disagio e promozione del benessere individuale e organizzativo; l'*assessment* e lo sviluppo individuale e organizzativo; la *job safety*, la *job insecurity* e la

flessibilità lavorativa; la cultura organizzativa: misura e intervento; il contagio emotivo ed *emotions at work*; gli sviluppi recenti in connessione con le neuroscienze.

Raffone Antonino (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la modellistica neurocomputazionale cognitiva di coscienza, attenzione e memoria di lavoro; la psicofisica e l'elettroencefalografia della consapevolezza percettiva e relative funzioni, le interazioni tra emozione, attenzione e memoria di lavoro. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio di stati e tratti di meditazione attraverso la tecnica di neuroimaging, nonché alla Mindfulness, alla compassione, ai processi cognitivi e al benessere.

Rossi Arnaud Clelia (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio della memoria di lavoro e dell'attenzione (Effetto Boost Attenzionale). I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio del testimone oculare, in termini di suggestionabilità e ricordi di eventi in età adulta ed evolutiva, nonché alla plasticità e formazione della memoria a lungo termine.

Ventura Rossella (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la raccolta e l'analisi di dati psicobiologici, biochimici, istologici e comportamentali in modelli sperimentali. Le principali linee di ricerca riguardano il ruolo dei sistemi dopaminergico e noradrenergico mesocorticolimbico in modelli sperimentali preclinici e gli effetti a breve e a lungo termine di stress post-natale precoce in modelli murini. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio del ruolo di un microRNA (miR34) nell'espressione di psicopatologie (ansia, depressione) indotte dall'esposizione a stress acuto e cronico.

Violani Cristiano (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la psicologia clinica della salute in tema di autoregolazione emozionale e dei comportamenti rilevanti per la salute, prevenzione del burnout e dello stress lavoro correlato, disturbi del sonno e dell'alimentazione, *health related quality of life*.

Zoccolotti Pierluigi (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la Psicologia cognitiva in termini di lettura e scrittura in età evolutiva (indagini sui meccanismi sottostanti e studi diagnostico-riabilitativi) I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dell'eminattenzione spaziale, in termini di indagini sperimentali e valutazione di progetti riabilitativi e dei disturbi dell'attenzione dopo trauma cranico.

6.2.2 Ricercatori**Andolina Diego (M-PSI/02)**

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la psicobiologia, i modelli animali e l'epigenetica. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre lo stress, la depressione e, in generale, le basi psicofisiologiche della psicopatologia.

Boccia Maddalena (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente i correlati neurali della rappresentazione mentale dello spazio e del tempo, ma anche gli aspetti neuropsicologici dell'orientamento topografico. I suoi interessi si rivolgono anche allo studio degli aspetti neuropsicologici della memoria autobiografica e del ruolo delle differenze individuali nella cognizione spaziale.

Canterini Sonia (BIO/13)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente le anomalie cerebellari, i disturbi del neurosviluppo e i meccanismi neurodegenerativi. I suoi interessi si rivolgono anche allo studio degli aspetti patologici conseguenti all'accumulo lisosomiale.

Consiglio Chiara (M-PSI/06)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente il burnout, lo stress lavoro-correlato e il *work engagement* e *work addiction*. I suoi interessi si rivolgono anche allo studio dei test e delle valutazioni nella selezione, con particolare riferimento alle risorse personali, all'*employability* e all'inserimento lavorativo.

Conversi David (M-PSI/02)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente i meccanismi neurali e i fattori individuali implicati negli effetti comportamentali di esperienze stressanti acute o croniche, anche con riferimento a sostanze d'abuso, con particolare riferimento all'impatto emozionale dello stesso sulla memoria a lungo termine

Farnese Maria Luisa (M-PSI/06)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'apprendimento organizzativo, la cultura organizzativa, la fiducia e la socializzazione. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dell'errore e dell'orientamento culturale verso gli errori, nonché ai processi di transizione (dall'università / formazione alla professione) e al tutoraggio.

Ghezzi Valerio (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio della personalità e la psicologia sociale. I suoi interessi si rivolgono inoltre ai temi della psicologia del lavoro e delle dipendenze comportamentali.

Ottaviani Cristina (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la psicofisiologia clinica e la cognizione perseverativa. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dell'interazione cuore-cervello, alla psicopatologia e al rischio cardiovascolare.

Pasquali Vittorio (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la cronopsicologia (*time perception*), studi cronopsicologici sui fattori (*jet-lag, shift work*) che modulano la ritmicità ultradiana nelle performance cognitive) e la cronobiologia (fluttuazioni temporali del sistema endocrino, ritmi attività-riposo in modelli animali). I suoi interessi sono rivolti inoltre allo studio dei ritmi biologici con modelli animali e all'etologia.

Sdoia Stefano (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente il funzionamento e le basi neuropsicofisiologiche dei processi cognitivi: processi di attenzione, negli aspetti spaziali e temporali; processi di controllo cognitivo dell'azione e funzioni esecutive; memoria di lavoro e recupero selettivo dell'informazione; neurofisiologia della percezione del *self-*

motion, object-motion e dei sistemi di riferimento spaziale. I suoi interessi sono rivolti anche allo studio dei bias cognitivi nelle prestazioni comportamentali, dei bias cognitivi nelle popolazioni cliniche, delle relazioni tra ciclo sonno-veglia e processi di controllo cognitivo.

6.3 Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica

6.3.1 Professori del Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica

Bellagamba Francesca (M-PSI/04)

Francesca Bellagamba è esperta di acquisizione del linguaggio, di comunicazione intenzionale e simbolica, di processi di regolazione genitore-bambino e dell'emergenza del senso di Sé come agente intenzionale. Si occupa dei temi legati allo sviluppo della cognizione sociale, della teoria della mente e del lessico psicologico, della capacità di autoregolazione e delle funzioni esecutive, della presa di decisione in condizioni di rischio in bambini di età prescolare e scolare.

Bevilacqua Arturo (BIO/13)

Arturo Bevilacqua si occupa di diversi aspetti neurobiologici/genetici del comportamento del mammifero o umano con particolare riferimento allo studio di:

- Dipendenza della plasticità neuronale e delle capacità di apprendimento nel modello murino di condizionamento alla paura dai processi regolati da ligandi-recettori e il loro controllo trascrizionale/traduzionale;
- Associazione di polimorfismi allelici per geni dei sistemi neurotrasmettitoriali dopaminergico e serotoninergico e ormonali, relativamente ai recettori degli androgeni e degli estrogeni e all'enzima aromatasi, al disturbo ossessivo-compulsivo, al perfezionismo, alla schizofrenia, al transessualismo;
- Meccanismi molecolari dell'invecchiamento cellulare associato a patologie psichiatriche, con particolare riferimento all'attività dell'enzima telomerasi e alla lunghezza dei telomeri nelle cellule periferiche nel disturbo bipolare.

Borghi Anna Maria (M-PSI/01)

Anna Maria Borghi si occupa dell'interazione con gli oggetti, con gli altri, della categorizzazione e del linguaggio a partire dalle teorie dell'*embodied* e *grounded cognition*, secondo cui la cognizione si fonda sui processi. Gli oggetti e le entità nell'ambiente ci presentano "*affordance*", ci invitano ad agire. In particolare, il suo studio è rivolto ai seguenti temi di ricerca:

- Basi neurali ed effetti comportamentali di tipi diversi di *affordance*: *affordance* stabili vs. variabili; *affordance* legate alla manipolazione vs. all'uso di oggetti; *affordance* "pericolose";
- Flessibilità e dipendenza dal contesto, fisico e sociale, delle *affordance*.
- Interazione con gli altri.

Un'altra area di ricerca riguarda la rappresentazione delle azioni altrui, con particolare riferimento ai seguenti temi di ricerca:

- Meccanismi sottostanti azioni imitative / complementari;
- Influenza delle similarità/differenze tra il nostro corpo e quello altrui (es. prospettiva, postura, genere, età) su risonanza motoria e intenzione di interagire con altri;
- Interazione tra umani e robot (umanoidi);
- Influenza della presenza altrui sulle risposte agli oggetti (*affordance* sociali);
- Sviluppo e rappresentazione del senso di proprietà degli oggetti.

Altra area di interesse riguarda lo studio del linguaggio e del sistema sensori-motorio. Secondo studi recenti, la comprensione del linguaggio avviene reclutando gli stessi sistemi percettivi, motori ed emozionali attivi durante l'interazione con l'ambiente (simulazione). Obiettivo di ricerca è comprendere quanto questa simulazione sia specifica: quanto sia sensibile agli effettori (es. mano, bocca) e agli scopi delle azioni cui le frasi si riferiscono; alle proprietà degli oggetti (es. grandezza, peso, tessitura) cui le parole rimandano. L'interesse è rivolto a capire quanto alcune caratteristiche del sistema motorio (es. catene motorie) sono riflesse a livello linguistico.

Un altro aspetto studiato è l'impatto del linguaggio sulla categorizzazione e sul senso del corpo. Recentemente l'ipotesi Sapir-Whorf, secondo cui il linguaggio e la lingua che si parla influenzano l'attività cognitiva, è stata riscoperta, indirizzando verso i seguenti obiettivi di ricerca:

- Capire come l'esperienza linguistica influenza i processi percettivi e di categorizzazione, in particolare nel determinare il significato delle parole astratte;

- Capire se le parole possano fungere da *tool* immateriali, che estendono sia le nostre possibilità cognitive che i limiti percepiti del nostro corpo.

Un'altra area di interesse riguarda i concetti astratti. Negli ultimi anni gli studi sui concetti astratti (es., fantasia) sono al centro del dibattito nelle (neuro)scienze cognitive, anche in virtù del fatto che, per le teorie *embodied*, sono più difficili da spiegare rispetto a quelli concreti (es., tavolo). Abbiamo proposto la teoria WAT (*Words As social Tools*), secondo cui i concetti astratti attivano più di quelli concreti le esperienze linguistiche e sociali. Coerentemente con la WAT, abbiamo visto tramite studi con bambini e adulti che durante l'elaborazione dei concetti astratti si attiva in misura maggiore il linguaggio, ed è coinvolto di conseguenza il sistema motorio della bocca/volto, probabilmente a causa dell'attivazione di forme di *inner speech*. In quest'ambito, i temi di ricerca riguardano:

- Meccanismi sottostanti l'attivazione della bocca durante l'elaborazione di concetti astratti;
- Ruolo delle esperienze sociali e interocettive nel caratterizzare i concetti astratti;
- Similarità e differenze tra vari tipi di concetti astratti (es., emotivi, stati mentali, numerici, spazio-tempo, etc.);
- Studio di come la rappresentazione di specifici concetti astratti, es. quello di genere, cambia in gruppi e culture diversi.

Un altro settore di ricerca riguarda la relazione tra culture e cognizione. In tale ambito i principali temi di ricerca sono:

- Influenza delle diverse religioni sull'attenzione e sui processi decisionali;
- Influenza delle diverse lingue sulla categorizzazione. In particolare, ipotizziamo che i concetti astratti siano più influenzati dalla diversità tra le lingue dei concetti concreti, in virtù della minore somiglianza percettiva tra i loro esemplari.

Casagrande Maria (M-PSI/01)

L'attività di ricerca si è rivolta inizialmente alla psicofisiologia e neuropsicologia del sonno, con particolare riferimento al processo d'addormentamento, ai risvegli dalla fase REM e Non-REM del sonno, agli effetti della deprivazione di sonno, della veglia protratta e dell'inversione del ciclo sonno-veglia sulla vigilanza e sulle prestazioni cognitive. Parte della ricerca ha, inoltre, riguardato lo studio del sogno, con un approfondimento delle caratteristiche psicolinguistiche dei resoconti onirici ottenuti al risveglio da diverse fasi del sonno.

Attualmente, l'interesse di ricerca è rivolto principalmente allo studio dei processi cognitivi ed emozionali in popolazioni normotipiche e cliniche, nei bambini, negli adolescenti, negli adulti e negli anziani.

Nell'ambito della ricerca di base, si è approfondita l'analisi dell'efficienza dei sistemi attenzionali (allerta, orientamento selettivo dell'attenzione, attenzione focalizzata, ricerca visiva e controllo esecutivo) e delle loro interazioni in funzione dell'incremento dell'allerta fasica, della riduzione della vigilanza, della difficoltà del compito, dei processi endogeni ed esogeni implicati, e delle caratteristiche degli stimoli (significato simbolico, sociale ed emozionale). Uno specifico interesse ha riguardato lo studio della specializzazione emisferica dei sistemi attenzionali e l'analisi dell'attenzione sociale. In quest'ultimo ambito, si è cercato di dissociare l'attenzione indotta da stimoli sociali biologicamente rilevanti, come lo sguardo, da quella determinata da stimoli sociali privi di rilevanza biologica, come una freccia.

Un'ulteriore linea di ricerca ha approfondito lo studio della regolazione delle emozioni, con particolare riferimento all'alessitimia e alla teoria della mente (ToM) affettiva.

L'approfondimento di alcuni aspetti metodologici pertinenti agli interessi di ricerca ha portato allo sviluppo di diversi compiti sperimentali per valutare vari aspetti dell'attenzione e allo sviluppo di alcuni questionari per valutare alcune dipendenze comportamentali e la percezione del dolore.

Altre aree di ricerca riguardano lo studio di processi cognitivi (attenzione, memoria, funzioni esecutive, ecc.) e aspetti psicologici (regolazione emozionale, teoria della mente, ansia, depressione, ecc.) nei bambini con disturbi dello spettro autistico, nei bambini con disturbo di attenzione e iperattività (ADHD), negli adolescenti con disturbi di personalità, nei pazienti con disturbo bipolare, nei pazienti con diagnosi di schizofrenia, nei pazienti con malattia di Parkinson, nei pazienti ipertesi, nei pazienti con cardiomiopatie (infarto del miocardio, sindrome Takotsubo), nei bambini, negli adolescenti e negli adulti con sovrappeso o obesità, negli anziani cognitivamente preservati e con declino cognitivo lieve (Mild Cognitive Impairment, MCI).

Un'altra linea di ricerca è rivolta allo studio del sistema nervoso autonomo (pressione arteriosa; frequenza cardiaca; heart rate variability) e delle sue relazioni con diverse funzioni cognitive e alcune variabili psicologiche (regolazione emotiva, umore, ecc.).

L'attività di ricerca, coordinata dalla professoressa Casagrande, viene svolta insieme con i dottorandi e con la partecipazione di laureandi e tirocinanti. Si realizza principalmente nel laboratorio di Psicofisiologia e Neuropsicologia Sperimentale e in collaborazione con

numerosi Centri clinici e di ricerca e con Università italiane e internazionali (Università di Granada - Spagna; Università di Murcia - Spagna; Zayed University – Dubai, Emirati Arabi; Temple University – Philadelphia, USA; Università Autonoma del Cile – Cile; Università di Vienna, Austria).

Cerutti Rita (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente i comportamenti autolesivi con particolare attenzione all'autolesionismo intenzionale (*Deliberate Self-Harm-Behaviour - DSH*) o autoferimento intenzionale (*Non-Suicidal Self-Injury - NSSI*); la somatizzazione e il disagio psicologico in età evolutiva con particolare riferimento ai disturbi somatici che frequentemente si esprimono nel bambino e nell'adolescente attraverso una sintomatologia dolorosa ricorrente; i comportamenti aggressivi nell'infanzia e nell'adolescenza e il rischio psicopatologico. I suoi interessi si rivolgono anche allo studio delle dipendenze comportamentali in preadolescenza e psicopatologia correlata.

Cimino Silvia (M-PSI/08)

Silvia Cimino, nella cornice concettuale della Psicologia Dinamica e Clinica, con attenzione costante agli sviluppi dei più recenti modelli teorici, conduce ricerche a carattere teorico, sperimentale, applicativo e clinico su campioni selezionati dalla popolazione generale e con disturbi psicopatologici, con particolare riferimento alla valutazione e prevenzione della vulnerabilità e del disagio psichico e all'intervento a orientamento psicodinamico. I suoi interessi sono rivolti soprattutto allo studio di soggetti in età evolutiva, alle loro famiglie e ai gruppi scolastici. Tali ricerche si svolgono in vari contesti come istituzioni educative, ospedaliere, cliniche universitarie, servizi di consultazione clinica. Con particolare riferimento ai processi relazionali ha sviluppato alcuni temi di ricerca specifici:

- *L'Infant Observation* e lo sviluppo affettivo-relazionale, con specifica attenzione alla genitorialità a rischio e alla relazione madre-bambino e padre-bambino, attivando numerose collaborazioni con Istituti Comprensivi Statali e Privati del centro-sud Italia;
- La psicopatologia materna e paterna e le conseguenze sullo sviluppo affettivo dei figli in varie fasi dell'età evolutiva, con la collaborazione dei Dipartimenti Materno-Infantili del territorio laziale;
- I disturbi alimentari infantili e la loro continuità omotipica ed eterotipica nel corso dello sviluppo. In questo ambito ha avviato una collaborazione con l'Ospedale

Pediatrico “Bambino Gesù” di Roma, sul tema dei Disturbi alimentari nell’età evolutiva, all’interno di uno studio longitudinale decennale sui modelli di valutazione e di intervento;

- Il rischio psicopatologico in adolescenza, con particolare riferimento all’impatto di esperienze traumatiche, in collaborazione con i Dipartimenti di Emergenza di Ospedali romani e toscani, con il Dipartimento di Scienze Neurologiche Psichiatriche e Riabilitative dell’Età Evolutiva e con il Servizio di Intervento, Ricerca e Prevenzione degli Incidenti in Adolescenza, da lei diretto e attivo presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica.

In sintesi, il lavoro di ricerca è volto ad approfondire l'area della genitorialità e della qualità degli scambi diadici tra genitori e bambini, con particolare riferimento allo studio delle dinamiche psichiche tra bambini e genitori con disturbo depressivo, ansioso e *Binge Eating Disorders*. Dai dati empirici emerge la costruzione di un modello complesso multifattoriale che evidenzia l'impatto della qualità della relazione precoce genitori-bambini sugli esiti dello sviluppo infantile e adolescenziale, misurata attraverso la messa a punto di metodologie osservative e narrative. Particolare attenzione è rivolta alla disamina di dati longitudinali che mettono in evidenza traiettorie di continuità omotipica ed eterotipica. Inoltre, ha impostato ricerche nel campo dell'incidentalità in adolescenza, presentando un modello teorico di comprensione che orienti l'intervento clinico. Ha lavorato sugli effetti, in adolescenza, della perdita precoce di un *caregiver* significativo e ha raccolto dati empirici che collegano una difficile regolazione emotiva all'ingresso nella pubertà con la comparsa dell'internet addiction. Infine, si occupa di variabili epigenetiche che possono associarsi a fattori di rischio nel funzionamento emotivo di genitori e bambini, con specifica attenzione al ruolo della dopamina e alle possibili implicazioni per l'attuazione di interventi preventivi.

Dentale Francesco (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l’interconnessione teorica fra le concezioni psicodinamiche dell’inconscio e i modelli duali di elaborazione dell’informazione nati nell’ambito della psicologia generale, della psicologia dello sviluppo, della psicologia sociale e della personalità e delle neuroscienze. I suoi interessi di ricerca sono rivolti inoltre allo studio dello sviluppo e della validazione di misure implicite di costrutti di interesse clinico e psicodinamico come, ad esempio, il concetto di Sé, le

convinzioni patogene, gli stili di attaccamento; Sviluppo e validazione di strumenti di *assessment* e modelli di analisi dei dati utili in campo clinico e psicodinamico.

Di Trani Michela (M-PSI/08)

Michela Di Trani si occupa del ruolo dei fattori psicosociali nella costruzione e nella gestione della patologia, fisica e psichica. Particolare attenzione viene posta ai processi di regolazione affettiva, all'impatto degli eventi di vita, e al ruolo delle relazioni, interne ed esterne, nell'ambito di un modello di salute/malattia multicausale, in cui le variabili coinvolte agiscono in maniera interattiva.

Un altro filone di ricerca riguarda la verifica dell'efficacia degli interventi psicologici nel contesto sanitario, con specifica attenzione all'area dell'infertilità, dell'obesità e della diabetologia. In questo campo, l'attività di ricerca spazia dall'osservazione delle rappresentazioni relative alla funzione psicologica nei contesti medici, alla verifica degli interventi psicologici, sia in termini di impatto sulle condizioni di malattia, sia in termini di analisi dei processi relativi agli interventi stessi. Un altro settore di specifico interesse è la Medicina Generale, rispetto alla quale da anni viene condotta un'attività di collaborazione tra psicologi e medici, che lavorano insieme in copresenza durante le visite. Un'ulteriore linea di ricerca riguarda l'applicazione della tecnica di scrittura espressiva di James Pennebaker, come intervento di promozione della salute. La tecnica si propone come strumento di elaborazione di eventi di vita difficili e dolorosi, e può essere applicata senza una chiara domanda di intervento psicologico. Gli effetti sulla salute, psichica e fisica, sono documentati da una vasta letteratura. Negli ultimi anni le applicazioni, all'interno dell'attività svolta, hanno riguardato l'ambito sanitario, ma anche il contesto lavorativo. Infine, si impegna nella costruzione e validazione di strumenti di misura delle competenze emotive, con particolare riferimento al concetto di *alessitimia*, sia per adulti che per bambini e adolescenti. In questo ambito ha lavorato al processo di validazione di un'intervista per la valutazione dell'*alessitimia* negli adulti, e ha validato un questionario self-report che valuta questo stesso costrutto nei bambini in età scolare. Ha inoltre costruito e validato uno strumento semiproiettivo per bambini in età prescolare che valuta le competenze emotive. Sta ulteriormente lavorando a un progetto di adattamento e validazione su popolazione adolescenziale italiana dello strumento self-report più usato in letteratura per la misura dell'*alessitimia*.

Ferri Rosa (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente i metodi e le tecniche di intervento precoce in bambini con ritardo mentale e le loro famiglie, con particolare attenzione a forme di intervento di sostegno alla genitorialità; la valutazione dello sviluppo cognitivo e sociale nella prima infanzia in bambini con sviluppo tipico e atipico. I suoi interessi sono inoltre rivolti all'elaborazione di un modello integrato di *counseling* volto a promuovere il successo accademico di studenti universitari con disabilità; l'analisi comparativa del processo di inclusione scolastica per alunni con disabilità.

Foschi Renato (M-STO/05)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la storia e la teoria della psicologia della personalità; lo studio scientifico del sogno con particolare riferimento alla scuola romana di Sante De Sanctis; la storia e la teoria dei test d'intelligenza (Roma e Parigi); le tradizioni di studi della psicologia scientifica italiana fino ai rapporti fra psicologia e pedagogia. I suoi interessi sono rivolti inoltre allo studio della storia dell'educazione montessoriana nei suoi rapporti con la cultura italiana e la psicologia, nonché alla relazione tra personalità e politica.

Gazzillo Francesco (M-PSI/07)

Francesco Gazzillo si occupa delle seguenti tematiche di ricerca:

- Valutazione della personalità, delle sue funzioni e dei suoi disturbi per mezzo del colloquio clinico e di strumenti empiricamente validati come la *Shedler-Westen Assessment Procedure* (SWAP; Shedler, Westen, Lingiardi, 2014) e il *Psychological Health Index* (PHI; Waldron et al. 2013).
- Costruzione, validazione e implementazione di strumenti empirici per la valutazione di stili e funzioni della personalità come i Prototipi Diagnostici Psicodinamici (PDP; Gazzillo et al. 2012; Genova, Gazzillo, 2018) e l'*Interpersonal Guilt Rating Scale – 15* (IGRS-15; Gazzillo et al., 2017, 2018) nelle sue versioni *clinician-report*, *self-report*, per adulti, per adolescenti e per bambini.
- Pianificazione e valutazione dell'esito delle psicoterapie per mezzo del *Plan Formulation Method* (PFM; Curtis, Silberschatz, 2007); sviluppo e validazione di versioni del PFM per la psicoterapia di coppia (PFMC; Rodomonti et al., *submitted*).

- Valutazione del processo delle psicoterapie per mezzo di strumenti empiricamente validati come le *Analytic Process Scales* (APS; Waldron et al., 2004) e le *Dynamic Interaction Scales* (DIS; Waldron, Gazzillo et al., 2013).
- Valutazione delle reazioni emotive dei clinici e della loro relazione con la personalità dei pazienti per mezzo di strumenti empiricamente validati come il *Therapist Response Questionnaire* (TRQ; Betan et al., 2005), la SWAP e i PDP.
- Approfondimento di modelli psicodinamici del funzionamento della mente, della psicopatologia e della psicoterapia (Gazzillo, Silvestri, 2008; Gazzillo, 2011; Gazzillo, Ortu, 2013; Lingiardi, Gazzillo, 2014; Gazzillo, 2016).

Gennaro Accursio (M-PSI/01)

Accursio Gennaro, nelle fasi iniziali della sua attività si è occupato dei processi aggressivi rispetto alla frustrazione e, più in particolare, delle teorie fenomenologiche della personalità (1980; 1987) in campo psicologico e psicopatologico. Un'area di ricerca, infatti, che da sempre ha caratterizzato i suoi studi riguarda l'approfondimento e la sistematizzazione teorica della Psicologia della Personalità. A questo riguardo, ha pubblicato assieme a G. V. Caprara un primo manuale dal titolo "Introduzione alla psicologia della personalità e delle differenze individuali" (1987), il primo contributo in italiano in questa area di ricerca. In tale prospettiva, sono state introdotte importanti aree di indagine intese a valorizzare la dimensione della personalità come sistema complesso. A questo primo studio è seguito un manuale (1994), con G.V. Caprara, completo ed esaustivo della psicologia della personalità, in cui i diversi orientamenti teorici, clinici e applicativi sono stati considerati rispetto alla struttura, al funzionamento e alla dinamica della personalità. Su questa linea di ricerca, il manuale del 1999 "Psicologia della Personalità. Storia, indirizzi teorici e temi di ricerca" (Il Mulino, Bologna) costituisce un ulteriore approfondimento del precedente fino agli aspetti recenti. In tale direzione, si è occupato degli sviluppi della psicologia della personalità (2014), approfonditi nell'ambito della Psicologia dinamica recente, delle teorie disposizionali, fenomenologiche, cognitiviste e interazioniste.

Inoltre, ha approfondito l'area del temperamento, dimensione costitutiva della costruzione della personalità (2007; 2014) (Temperamento e Personalità, Piccin, Padova). Questo studio, comprensivo dei recenti sviluppi, sottolinea l'esigenza di connettere la personalità al temperamento sia nel campo della ricerca che in campo clinico. Un'altra linea di studio riguarda l'analisi della creatività e della personalità creativa. Particolare spazio dell'attività

di ricerca è stato dedicato all'approfondimento della teoria clinica di Winnicott, da cui sono emerse delle elaborazioni empiriche e qualitative rispetto al processo creativo. Diverse osservazioni dirette, circa 300, sono state sviluppate per comprendere il modo in cui i bambini giocano e creano la loro realtà interna in rapporto a quella esterna ("La personalità creativa: la teoria, i processi, la costruzione dell'identità", (2007), Laterza). Particolare spazio della sua attività di ricerca è stato dato all'analisi dell'inconscio. Accursio Gennaro si è soffermato sul rapporto tra l'inconscio dinamico e l'inconscio cognitivo e sulla sistematizzazione della teoria della tecnica nell'ambito della psicologia dinamica (2005; 2008). Attualmente le linee di ricerca riguardano i nuovi sviluppi della psicologia della personalità: Teorie e Ambiti di indagine (Il Mulino, Bologna 2014; Piccin Padova 2014), l'analisi dei processi creativi comprensiva di interventi sul campo, lo studio dell'ottimismo in rapporto all'autoregolazione della personalità, l'analisi della compassione e delle emozioni positive (2011-2018). Nella fase attuale, è in via di elaborazione uno studio proteso a cogliere le radici dell'esperienza soggettiva e intersoggettiva attraverso i contributi della Fenomenologia, dell'Esistenzialismo, della Psicoanalisi e del Cognitivismo costruttivista. Lo studio ha una base sia psicologica, sia filosofica: la finalità è di andare "verso le cose stesse", "alle radici di ciò che siamo". Esso cerca di promuovere una riflessione rigorosa, fondata sulle compatibilità e convergenze della Fenomenologia e dell'Epistemologia della complessità, con l'intento di cogliere l'esperienza della vita psichica nella sua concretezza, storicamente situata, e offrire spunti applicativi nell'ambito della psicologia clinica della Personalità.

Lai Carlo (M-PSI/08)

Le attività di ricerca di Carlo Lai mirano a studiare i processi psicologici, neurobiologici ed emotivi e le loro interazioni in modelli complessi. Le attività di ricerca si concentrano principalmente su questioni relative a cambiamenti clinici, dinamici, comportamentali e neurali nella regolazione delle emozioni e nei processi sociali. Lo studio si rivolge ai meccanismi psicologici e neurali alla base del funzionamento delle interazioni sociali e della regolazione emotiva e dei processi clinici sottostanti.

Le attività del laboratorio sono suddivise in:

- Attività di ricerca psicologica in contesti clinici e non clinici;
- Attività di ricerca neuroscientifica utilizzando il sistema EEG geodetico a 128 canali e approcci epigenetici;

- Sviluppo di interventi clinici in popolazioni specifiche, come persone vittime di terremoti o con svantaggi sociali;
- Organizzazione di eventi utili alla diffusione della conoscenza;
- Pubblicazione di articoli su riviste internazionali *peer review*.

Le aree di interesse riguardano:

- Correlati neuronali e clinici della coscienza, processi emotivi e sociali;
- Correlati epigenetici e psicologici delle interazioni sociali e degli eventi ambientali;
- Interventi psicologici e supporti in contesti clinici e medici;
- Interventi di psicologia clinica in gruppi di rifugiati e immigrati;
- Valutazione clinica e neuropsicologica in ospedale;
- Correlati neuronali e clinici di esperienze traumatiche.

Langher Viviana (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio delle competenze comunicative neonatali; la violenza contro le donne e la valutazione della qualità dei processi inclusivi, in Italia e all'estero, per soggetti disabili in età evolutiva. I suoi interessi sono rivolti allo studio dei processi collusivi relativi all'inclusione sociale e scolastica dei disabili da parte di gruppi chiave implicati nell'attuazione dei processi inclusivi.

Lingiardi Vittorio (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'*assessment* diagnostico e il trattamento terapeutico dei disturbi di personalità; la ricerca in psicoterapia e in psicoanalisi con una valutazione empirica del processo e dell'esito delle psicoterapie psicodinamiche e delle psicoanalisi; i meccanismi di difesa, l'alleanza terapeutica, il transfert e il controtransfert. I suoi interessi sono rivolti allo studio dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale.

Longobardi Emiddia (M-PSI/04)

Emiddia Longobardi si occupa di ricerca in ambito evolutivo, con particolare riferimento alle seguenti tematiche:

- Sviluppo e valutazione del linguaggio: Scopo delle ricerche è indagare lo sviluppo linguistico tipico e atipico in riferimento al dominio lessicale, pragmatico, gestuale.
- Interazione genitore-bambino e sviluppo comunicativo: Lo scopo è analizzare le modalità interattive e le caratteristiche dell'input in relazione allo sviluppo comunicativo-linguistico.

- Competenza narrativa e composizione di testi scritti: Lo scopo è indagare le abilità di scrittura, grafo-motorie e ortografiche in età scolare rispetto alla tipologia dei testi prodotti.
- Abilità di mentalizzazione in età prescolare e scolare: Lo scopo è analizzare le abilità di Teoria della Mente in relazione alle competenze socio-emotive, alle funzioni esecutive e alle caratteristiche temperamentali.

Mazzoni Silvia (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la Psicodinamica delle Relazioni Familiari con particolare riferimento al costrutto dell'intersoggettività nella famiglia e al tema della co-genitorialità in famiglie a rischio e multiproblematiche. Tali ricerche sono state orientate a definire criteri di *assessment* per la diagnosi delle disfunzioni relazionali della famiglia correlate a disturbi psicopatologici del bambino.

Mazzoni Giuliana (M-PSI/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la memoria umana nel corso della vita: i meccanismi legati alla creazione di ricordi personali falsi, la memoria autobiografica intenzionale e non, i processi di recupero, i processi cognitivi *top-down* e la metacoscienza, nonché la psicologia della testimonianza e gli effetti delle nuove tecnologie sulla memoria. I suoi interessi sono rivolti inoltre allo studio dell'individuazione dei marker neurologici e neurobiologici dell'ipnosi, dell'effetto nocebo e placebo in medicina, in particolare nel caso del dolore.

Nicolais Giampaolo (M-PSI/04)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la psicopatologia dello sviluppo, l'attaccamento, lo sviluppo morale nei primi anni di vita. I suoi interessi sono rivolti inoltre allo studio dell'abuso, del maltrattamento e del trauma infantile; dell'intervento clinico nei disturbi post traumatici in età evolutiva, della trasmissione intergenerazionale del trauma, nonché della genitorialità a rischio e agli aspetti cross-culturali nella presa in carico e nella valutazione del trauma.

Paniccia Rosa Maria (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda l'ambito dell'intervento psicologico – clinico sia nel contesto psicoterapeutico come entro i più vari contesti di convivenza, dalle organizzazioni

sanitarie e di servizio a quelle produttive. I suoi interessi sono rivolti inoltre allo studio della salute mentale in Italia.

Pezzuti Lina (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda la validazione, la costruzione e la taratura di test psicologici. I suoi interessi sono rivolti anche allo studio della psicologia dell'invecchiamento.

Salerni Anna (M-PED/01)

Anna Salerni si occupa di ricerca e di studio dei rapporti fra Università e mondo del lavoro e delle professioni in chiave didattico-formativa. Nello specifico in questi ultimi anni ha posto particolare attenzione all'istituto del tirocinio formativo e universitario come pratica riflessiva e quale attività formativa e orientativa al lavoro, prestando anche attenzione alla formazione dei tutor aziendali quali facilitatori dell'apprendimento di allievi in formazione. Relativamente a tali temi ha assunto un ruolo centrale l'approccio narrativo sia nella formazione alle professioni e per favorire lo sviluppo di un pensiero critico e riflessivo in un'ottica trasformativa sui processi di apprendimento dall'esperienza (in senso contemporaneo, retrospettivo e prospettico), sia come metodo di ricerca qualitativa. Accanto alle attività di ricerca, collegate al monitoraggio dell'attività di tirocinio universitario nei Corsi di Laurea, triennale e magistrale, in Scienze dell'educazione e della formazione della "Sapienza", si è occupata di intensificare i rapporti con gli enti e le istituzioni presso le quali gli studenti universitari svolgono l'attività di tirocinio al fine di realizzare una formazione maggiormente mirata alle professioni educative e coerente con il loro percorso formativo.

Le sue attuali linee di studio e di ricerca hanno pertanto come oggetto gli sbocchi professionali, i contesti di intervento, il riconoscimento giuridico delle figure che operano in ambito educativo/formativo e la definizione dei profili professionali, nonché la formazione dei professionisti educativi di primo e secondo livello in relazione ai mutamenti politico-sociali-economici.

Precedentemente, i settori sui quali ha concentrato i suoi studi e le sue attività di ricerca sono stati, da una parte, l'educazione linguistica - in particolare i problemi relativi alla comprensione della lettura, alla competenza lessicale e alla produzione di testi scritti - e, dall'altra, l'educazione alla cittadinanza - in particolare il tema dell'educazione ai diritti dell'uomo e del possesso delle competenze chiave necessarie per la partecipazione e la

questione della coesione sociale. In tali contesti le sue attività di studio e di ricerca hanno riguardato soprattutto la misurazione e la valutazione di processo e di prodotto in campo scolastico ed extrascolastico (in presenza e a distanza). In questa area di studio si è, inoltre, specializzata nella definizione, costruzione e validazione di strumenti di rilevazione di varia natura: dalle prove oggettive di profitto ai questionari sulle variabili di sfondo, ai test di atteggiamento e di valutazione, alle interviste più o meno strutturate. Sin dai suoi primi studi si è occupata di formazione, e negli anni ha organizzato e tenuto corsi di aggiornamento e di formazione, in presenza e a distanza, rivolti a formatori, operatori sociali e sanitari in diversi enti e a docenti in formazione e in servizio nei diversi ordini scolastici e formativi. Su questi temi di studio e ricerca ha pubblicato monografie, saggi in volume e articoli in riviste nazionali e internazionali.

Salvatore Sergio (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda la psicoterapia, i modelli di conoscenza in psicologia, la metodologia di analisi dei processi psicologici e sociali. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre i processi psicodinamici e culturali sottesi alle dinamiche socio-politiche, la modellizzazione in chiave semiotica e psicodinamica della mente, la teoria dell'intervento psicologico in ambito clinico, scolastico, organizzativo e sociale

Simonelli Chiara (M-PSI/08)

Chiara Simonelli si occupa di ricerca nell'ambito della psicosessuologia. Vari progetti nazionali e internazionali incentrati sulla promozione della salute sessuale, sullo studio del funzionamento sessuale e della terapia psico-sessuologica delle problematiche sessuali in varie fasce di età e popolazioni seguendo un approccio biopsicosociale.

La maggior parte dei lavori hanno come filo conduttore la teorizzazione e la raccolta di evidenze scientifiche dell'efficacia dell'approccio biopsicosociale in psico-sessuologia clinica, che integra una visione psicosomatica e somatopsichica in vari ambiti di intervento (contesto pubblico, privato, consulenza telefonica, ecc). I contributi sugli aspetti psicofisiologici del rapporto corpo-mente, dello schema corporeo e della coppia nelle diverse fasi del ciclo di vita si sono concretizzati in filoni di ricerca e collaborazioni a carattere nazionale e internazionale. Nello specifico, si è occupata di progetti di ricerca sulla prevenzione in adolescenti nell'ambito della contraccezione, dell'HIV e delle altre infezioni sessualmente trasmissibili. Questi comprendono progetti di *peer education*, valutazione dei corsi di educazione frontali tradizionali e di formazione degli operatori,

sperimentando anche l'implementazione di strumenti tecnologici ai corsi tradizionali (es., *“real life dating experience”*).

In un altro filone di ricerca si è occupata dello studio della salute sessuale al femminile, con un focus sull'abuso sessuale (adulto e infantile) e sulla violenza di genere. Altre linee di ricerca più recenti si sono focalizzate sullo studio delle patologie da dolore genito-pelvico con specifico riguardo al vissuto psicologico, relazionale e sessuale di donne che lamentano un dolore sessuale attribuibile a condizioni quali l'endometriosi, la vulvodinia, il cancro e la menopausa.

Un altro filone ha analizzato la sessualità maschile, nello specifico indagando le relazioni fra il costrutto di alessitimia e le principali disfunzioni maschili (disfunzione erettile, eiaculazione precoce, eiaculazione ritardata e calo del desiderio). Più recentemente, una grande ricerca si è occupata di definire il ruolo delle principali variabili biopsicosociali che possono influenzare il desiderio maschile. Tale progetto è culminato nella formulazione di un modello di funzionamento cognitivo-emotivo del desiderio sessuale maschile, utile a fini clinici e di ricerca.

Un ulteriore filone di ricerca ha indagato alcuni bisogni delle minoranze sessuali (LGBTQI+): nello specifico sono stati indagati i livelli di sessismo e gli atteggiamenti dei professionisti della salute (medici, psicologi, infermieri, ecc.) nei confronti della popolazione gay e lesbica rispetto al matrimonio e alla genitorialità. Inoltre, un filone più recente ha cercato di descrivere i comportamenti sessuali nella comunità BDSM, cercando di portare evidenze scientifiche utili a contrastare gli stereotipi stigmatizzanti che circolano su queste pratiche. Inoltre, data la mancanza di strumenti validi disponibili in lingua italiana, un filone di ricerca si è occupato della creazione e validazione di strumenti self-report per indagare aspetti interessanti della sessualità quali il desiderio sessuale, le fantasie erotiche, le credenze e gli schemi cognitivi sulla sessualità.

Speranza Anna Maria (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda la Psicopatologia dello sviluppo, la continuità nei modelli di attaccamento, le relazioni tra attaccamento e psicopatologia, l'attaccamento disorganizzato e disturbi dissociativi. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre le rappresentazioni mentali nella genitorialità a rischio, la valutazione delle interazioni precoci madre-bambino, la regolazione affettiva, gli interventi preventivi, i disturbi alimentari.

Spitoni Grazia Fernanda (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo sviluppo di tecniche e metodologie atte a l'operazionalizzazione e le misurazioni di variabili cognitive nell'ambito di contesti sperimentali quali i Potenziali Evocati, l'fMRI e la tDCS (in dettaglio ha approfondito lo studio dei modelli statistici per la coregistrazione di dati ERP con dati fMRI). I suoi interessi sono rivolti inoltre alla taratura nazionale di test neuropsicologici.

Tambelli Renata (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente i temi dell'interiorizzazione dei legami, del ruolo degli affetti e delle rappresentazioni interne come fonte di stabilità delle relazioni, tenendo criticamente conto dei contributi teorici internazionali e dei rapporti con i settori della ricerca empirica, con particolare attenzione alla possibilità di mettere a punto strumenti di indagine e sistemi di codifica che possano avere sia finalità di ricerca che di applicazione clinica. I suoi interessi sono rivolti inoltre allo studio della psicopatologia a indirizzo dinamico con particolare riferimento a quelle correnti teoriche che maggiormente hanno sottolineato l'aspetto interazionistico alla base dei processi di sviluppo in età evolutiva.

Tomai Manuela (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio dei presupposti teorici della Psicologia di Comunità e all'approfondimento teorico e applicativo dei suoi costrutti principali: *empowerment*, sostegno sociale, capitale sociale con particolare interesse per l'implicazione di tali costrutti nei processi di cambiamento e di promozione del benessere di individui e contesti sociali (setting educativi, contesti organizzativi e comunitari, organizzazioni sanitarie). I suoi interessi sono rivolti inoltre allo studio dell'efficacia di modelli formativi collaborativi (*Computer Supported Collaborative Learning*) e le dinamiche relazionali in grado di ridurre il conflitto, favorire lo sviluppo di *empowerment*, capitale sociale e comportamenti contro stereotipi di genere, nonché lo studio della rappresentazione della psicologia e dell'intervento psicologico nei medici ospedalieri e lo studio del costrutto di benessere relazionale negli anziani.

Velotti Patrizia (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda l'ambito della psicologia dinamica e clinica approfondendo lo studio della regolazione e disregolazione emotiva in età evolutiva e in età adulta (su campioni normali e clinici). I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre lo studio dei correlati psicologici e comportamentali dei meccanismi disregolativi, con particolare attenzione ai rischi per la messa in atto di comportamenti violenti e alla psicopatologia, nonché alle implicazioni sul piano del trattamento. Un ulteriore ambito di interesse scientifico concerne i processi regolativi e disregolativi nella relazione di coppia, in una prospettiva che tiene conto del confronto tra i contributi della teoria dell'attaccamento e i modelli psicoanalitici contemporanei. Un successivo ambito di interesse scientifico concerne lo studio del ruolo giocato dai processi regolativi in diverse patologie.

6.3.2 Ricercatori**Andreassi Silvia (M-PSI/08)**

La sua attività di ricerca riguarda la psicoterapia e la psicoanalisi e lo studio epistemologico e approfondimento teorico-clinico dei modelli psicoanalitici, della teoria dell'attaccamento, con particolare riferimento alla valutazione degli stati mentali dell'adulto e dell'adolescente. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre i disturbi post traumatici da stress, gli interventi clinici con vittime di torture e traumi estremi e la memoria autobiografica, la memoria di lavoro e le memorie traumatiche.

Benzakein Ike (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda la comunicazione non verbale come possibile strumento per la valutazione degli effetti dell'intervento terapeutico e l'individuazione di possibili aree critiche per l'orientamento dell'intervento psicoterapeutico. I suoi interessi di ricerca sono rivolti inoltre al colloquio clinico in psicoterapia e alla psicosomatica con approfondimenti storico-clinici del pensiero di G.W. Groddeck.

Carola Valeria (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda la valutazione dell'impatto e degli effetti dell'esposizione a stress psicosociale sul benessere fisico e psichico dell'individuo e l'insorgenza della psicopatologia come conseguenza di un'esposizione a eventi traumatici in età evolutiva.

Chiarolanza Claudia (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda le dinamiche affettive nelle relazioni di coppia e della famiglia; il mantenimento e rottura delle relazioni affettive di coppia e il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi di mediazione familiare e *parenting coordination*. I suoi interessi sono rivolti inoltre allo studio dei sistemi di codifica delle interazioni coniugali e genitoriali e ai processi di salute nelle famiglie con adolescenti diabetici di tipo I.

Ciocca Giacomo (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda la Psicosessuologia, la Sessuologia Medica, la Psicoanalisi, la Psicopatologia e la Psicopatologia del Comportamento Sessuale. In particolare, le relazioni intercorrenti tra il comportamento sessuale e i fattori riguardanti la personalità e il suo funzionamento, le relazioni tra le disfunzioni sessuali e i disturbi mentali, il funzionamento psichico e le disfunzioni sessuali, i fattori psicosociali e l'omofobia, l'identità sessuale e i fattori psicologici correlati. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre l'utilizzo dei *social media* e delle *meeting app* in relazione al comportamento sessuale.

Cordella Barbara (M-PSI/08)

La sua attività di ricerca riguarda lo studio della modalità di costruzione dell'intervento psicologico in ambito clinico e formativo e lo studio della prospettiva con cui i clienti della psicoterapia guardano al percorso compiuto. I suoi interessi di ricerca sono rivolti inoltre allo studio della modalità con cui alcuni Servizi organizzano le proprie prestazioni ai clienti, con riferimento all'ambito sanitario, formativo e aziendale.

Fabozzi Paolo (M-PSI/07)

Paolo Fabozzi si occupa di evoluzione dei modelli psicoanalitici. Vengono analizzate le convergenze e le divergenze teorico-cliniche tra Freud, Klein, Winnicott, Bion, alla ricerca degli aspetti che segnano una estensione del modello freudiano, e di quelli che rappresentano una rottura e una crisi paradigmatica. Inoltre, vengono approfondite le possibili articolazioni teorico-cliniche del modello di D.W. Winnicott: oggetto soggettivo e fusionalità; uso dell'oggetto e aggressività; oggetto transizionale e angoscia di separazione. Un'altra area di interesse è l'analisi dei fenomeni transferali. Esiste una multidimensionalità del fenomeno transferale, sia negli aspetti "spaziali" (regione

intermedia dell'esperienza tra la malattia e la cura, caratterizzata da stati e funzionamenti mentali che conferiscono all'esperienza del transfert carattere reale e illusorio al tempo stesso), che negli aspetti temporali (una circolarità temporale che vede la sovrapposizione e la condensazione di passato, presente e futuro). Il transfert, anche nelle sue forme più lievi e impalpabili, è potenzialmente per l'analista uno "straniero nella propria casa". Viene studiata quella parte del processo analitico che precede l'interpretazione e si colloca nell'area intermedia tra analista e paziente, e in particolare sugli effetti del transfert del paziente sul funzionamento mentale dell'analista, soprattutto nelle situazioni cliniche in cui sono in primo piano dimensioni non riconducibili all'inconscio rimosso. Lo studio si rivolge anche alle forme del controtransfert. Partendo da esperienze (e protocolli clinici) con pazienti adulti, adolescenti e bambini è possibile descrivere un funzionamento specifico del controtransfert definibile "pervasivo". È possibile distinguere tale forma da ciò che ha osservato P. Heimann e da quanto successivamente è stato ricondotto al meccanismo dell'identificazione proiettiva. Il controtransfert "pervasivo" indica l'effetto sull'analista della ri-creazione nella relazione analitica – per mezzo di comunicazioni non verbali primitive – di quello che è stato il "mondo" del bambino prima della conquista della posizione depressiva, e ci permette di indagare le esperienze del Sé del paziente. Mentre il controtransfert riconducibile all'identificazione proiettiva veicola contenuti scissi e si basa su un canale in cui lo scambio avviene tra un soggetto e un oggetto (cioè una registrazione che avviene nell'ambito della dimensione dell'oggettualità), il controtransfert "pervasivo" costituisce una modalità in cui viene ricreata la forma in cui l'ambiente primario si è "diffuso" e ha pervaso e impregnato di sé il bambino durante i suoi stati di quiete e di potenzialmente fisiologica fusione con l'ambiente.

I suoi interessi sono anche rivolti allo studio dell'origine e delle funzioni dell'interpretazione psicoanalitica. La ricerca, partendo dallo studio di protocolli clinici, mira a studiare la nascita delle interpretazioni nella mente dell'analista e i sottili cambiamenti che intercorrono tra analista e paziente. Dalle prime concezioni dell'interpretazione psicoanalitica ("rendere conscio l'inconscio", "dove era l'Es, sarà l'Io"), si è passati dapprima all'enfasi sull'importanza dell'interpretazione del transfert, per capire quindi il ruolo che giocano le varie forme transferali messe in atto inconsciamente dal paziente, per indurre sottili e profondi cambiamenti nella persona dell'analista. Ciò che il paziente fa sperimentare all'analista trasforma la potenziale interpretazione psicoanalitica in parole che nascono dalla turbolenza emozionale che viene a stabilirsi tra

paziente e analista. L'interpretazione psicoanalitica può diventare viva, significativa ed efficace dal punto di vista terapeutico solo se l'analista permette che quella turbolenza diventi temporaneamente propria, non solo per comprendere il paziente, ma per sostenere una sua trasformazione a partire da una parziale trasformazione dello stesso analista.

Gennaro Alessandro (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda la psicoterapia e in particolare le dinamiche di cambiamento sottese al processo clinico. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre l'analisi del processo clinico in termini di dinamica di sincronizzazione del terapeuta del paziente il *meaning making*, l'elaborazione di metodi di analisi in grado di descrivere il processo clinico in termini di costruzione di significati.

Lucchese Franco (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda la metodologia della ricerca e l'implementazione di modelli statistici avanzati. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre la psicofisiologia e la psicomelia per lo studio del comportamento, le tecniche di valutazione applicate alla formazione *e-learning* e all'uso di internet e l'uso delle tecnologie per i disturbi dell'apprendimento.

Mariani Rachele (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda la psicoterapia, il processo referenziale, l'attaccamento e la regolazione affettiva. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre la costruzione e validazione di strumenti di *assessment* degli stili interpersonali e di strumenti di misura per l'età evolutiva e adulta.

Pirchio Sabine (M-PSI/04)

La sua attività di ricerca riguarda lo studio del bilinguismo e dello sviluppo linguistico e cognitivo del bambino, l'educazione bilingue, l'insegnamento e apprendimento delle lingue nel contesto scolastico e familiare. I suoi interessi di ricerca sono rivolti inoltre allo studio dell'integrazione sociale e della competenza linguistica dei bambini immigrati e delle loro famiglie, alla relazione scuola – famiglia e lo sviluppo del bambino, al ruolo delle caratteristiche fisiche delle istituzioni educative per l'infanzia nel comportamento e nel benessere del bambino.

Tafà Mimma (M-PSI/07)

Mimma Tafà si occupa dello studio della famiglia in termini generali, del suo funzionamento e delle sue relazioni in particolare. Soprattutto nell'ambito della ricerca, ma anche nella clinica. La procedura sperimentale ricorrente ha considerato sia lo strumento *self-report* Faces IV di D. H. Olson di cui si è occupata della validazione italiana, sia la fase del Ciclo Vitale della famiglia durante l'adolescenza. Il *Faces* è uno strumento di *assessment* familiare che conta un riconoscimento nazionale e internazionale in letteratura. Descrive il funzionamento familiare e offre anche la possibilità di essere somministrato in ambito clinico. Sono state fatte così ricerche su famiglie normative, in scuole di vario grado, ma anche su famiglie cliniche, partecipanti a un percorso terapeutico a causa di un sintomo alimentare nei figli adolescenti oppure di dipendenza: in tutti i casi l'interesse prevalente è stato quello di verificare la connessione tra sintomo e struttura familiare di appartenenza. Dal lavoro di ricerca sono emerse delle evidenze empiriche (incluse i profili familiari legati alla sintomatologia indagata), riguardanti le caratteristiche delle famiglie intervistate nonché dei suoi membri: l'auspicio è che possano essere d'aiuto al lavoro dei clinici.

Un altro argomento trattato e connesso al precedente è la genitorialità: a questo proposito i soggetti delle ricerche sono stati reclutati dai Servizi presenti sul territorio, in particolare i 'Centri per le Famiglie' che svolgono una funzione preventiva e non solo curativa come i Servizi tradizionali. In questo caso le ricerche hanno avuto l'obiettivo di individuare interventi di sostegno genitoriale differenziandoli dalla psicoterapia vera e propria ossia la Mediazione Familiare, lo Spazio Neutro, il sostegno ai genitori durante le fasi del Ciclo Vitale della Famiglia. La prevenzione dei comportamenti adolescenziali rispetto alle vecchie (droghe) e nuove dipendenze (ad es. gioco d'azzardo), è stata oggetto di una ricerca condotta in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e l'Agenzia Pubblica della Regione Lazio (Lazio Sanità). La valutazione delle relazioni familiari è stata invece oggetto di un "Tavolo di Lavoro" organizzato dall'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna, interessato a individuare "Buone Pratiche per gli Psicologi" in grado di consentire la loro misurazione. A tal fine è stato prodotto un testo con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, contenente indicazioni comportamentali di tipo clinico per l'esercizio della pratica professionale nell'ambito della valutazione della genitorialità. La genitorialità è stata analizzata soprattutto nella famiglia separate. Non solo quella della coppia separata italiana, ma anche la separazione delle coppie miste, un'altra configurazione che sta aumentando notevolmente in Italia. E quando si separa una coppia

mista nei casi, purtroppo frequenti, di alto conflitto, può accadere il fenomeno della sottrazione internazionale ossia il genitore straniero rapisce il figlio, all'insaputa dell'altro genitore con cui il bambino ha vissuto fino a quel momento, per portarlo nel Paese straniero d'origine. In questo caso plurime ricerche sono state realizzate grazie alla collaborazione degli Enti territoriali che se ne occupano: il Servizio Sociale Internazionale, l'Autorità Centrale del Ministero di Grazia e Giustizia, entrambi in Roma. Torniamo alle coppie separate italiane: molteplici le aree d'indagine. L'ascolto del minore quando il conflitto genitoriale si traduce nel suo maltrattamento psicologico. Il concetto di Sé nei figli adolescenti: quindi le difficoltà relazionali e la loro percezione di autoefficacia. La cogenitorialità ossia il lavoro di squadra che dovrebbe caratterizzare l'azione congiunta dei genitori e che la letteratura indica come un fattore protettivo soprattutto per i figli dei separati.

Trentini Cristina (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda la responsività empatica materna in condizioni tipiche e di rischio depressivo e l'attaccamento e i processi di regolazione affettiva. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio delle funzioni mentali integrative in pazienti con disturbo dissociativo di personalità, ai processi di regolazione affettiva in bambini con diagnosi di Sindrome di Tourette e agli effetti della terapia EMDR sul processamento neurale delle emozioni facciali adulte in bambini con trauma complesso e sulla capacità di discriminazione emotiva in adolescenti con disturbo borderline di personalità.

Williams Riccardo (M-PSI/07)

La sua attività di ricerca riguarda il rapporto tra attaccamento e sviluppo della personalità e lo sviluppo della personalità e psicopatologia dell'adolescenza. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio del cambiamento clinico nell'ambito delle psicoterapie a orientamento psicodinamico e ai modelli neuroscientifici di funzionamento della mente nella psicopatologia.

6.4 Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione

6.4.1 I Professori del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione

Ajello Anna Maria (M-PSI/04)

La sua attività di ricerca riguarda la psicologia dell'educazione. I suoi interessi riguardano in particolare l'analisi di teorie e costruzioni di modelli per la progettazione sperimentazione e la valutazione di curricoli di area di scienze sociali, la rilevazione e l'analisi di problemi cognitivi nella trasmissione ed elaborazione delle conoscenze, la progettazione e sperimentazione di moduli di formazione e/o aggiornamento per adulti operanti in contesti formativi e l'analisi dei problemi relativi all'acquisizione di competenze nella "società della conoscenza".

Alby Francesca (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca riguarda lo studio dei gruppi al lavoro, della famiglia e della genitorialità, degli artefatti, delle tecnologie e della mediazione dei processi psicologico-sociali. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio della comunicazione, dell'identità e dei repertori culturali in percorsi di cura oncologica e alla metodologia della ricerca qualitativa.

Asquini Giorgio (M-PED/04)

La sua attività di ricerca riguarda lo studio dei processi di insegnamento e apprendimento in contesti educativi e scolastici.

Baiocco Roberto (M-PSI/04)

La sua attività di ricerca riguarda la psicologia dello sviluppo e dell'educazione. In particolare, i suoi interessi si rivolgono allo studio dei fattori di rischio in preadolescenza e in adolescenza, alla valutazione delle competenze genitoriali e del funzionamento familiare, al *minority stress*, all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Baumgartner Emma (M-PSI/04)

La sua attività di ricerca riguarda la regolazione emotiva, l'adattamento sociale, la socializzazione e la segregazione di genere. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dell'ansia e del ritiro sociale nell'infanzia e delle condotte a rischio in adolescenza.

Benvenuto Guido (M-PED/04)

La sua attività di ricerca riguarda la progettazione di interventi volti al recupero e alla prevenzione della dispersione scolastica. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio della collaborazione con le Istituzioni scolastiche per la messa a punto di strumenti per la misurazione e la valutazione di processo e di prodotto in campo scolastico.

Bonaiuto Marino (M-PSI/05)

Marino Bonaiuto si occupa delle seguenti tematiche di ricerca:

- Psicologia architettonica e ambientale:
 - Modelli psicologico-sociali e neuropsicologici di qualità dell'ambiente urbano (quartieri, scuole, uffici, ospedali, verde, ecc.), per rigenerazione, benessere e sicurezza urbana
 - Modelli psicologico-sociali di relazione col luogo e sviluppo dell'identità e attaccamento
 - Modelli di *mitigation*: variabili psicologiche per un impatto umano sostenibile
 - Modelli di adaptation: resilienza psicologica (percezione e coping) per rischi ambientali
 - *Evidence-based design* di ambienti lavorativi, scolastici, ospedalieri, museali, ecc.
- Psicologia della comunicazione e del marketing:
 - Modelli psicologico-sociali per la comunicazione corporea persuasiva
 - Modelli psicologico-sociali per il marketing sociale, con attenzione a reputazione, responsabilità sociale e ambientale, comportamenti di compliance, adozione, consumo
 - Modelli psicologico-sociali per le scelte di attività ambientali e di consumi energetici
 - Modelli psicologico-sociali per le scelte di consumo alimentare sostenibile
 - Modelli psicologico-sociali per le scelte di cura della salute propria e altrui
- Psicologia del lavoro e delle organizzazioni:
 - Modelli psicologico-sociali di mappatura e analisi degli *stakeholder*

- Modelli psicologico-sociali per l'*employer branding*
- Modelli psicologico-sociali per l'orientamento scolastico e professionale
- Modelli psicologico-sociali per le risorse-richieste lavorative nell'ambiente di lavoro
- Modelli psicologico-sociali e correlati neuropsicologici nelle decisioni finanziarie

Bruni Oliviero (MED/39)

La sua attività di ricerca riguarda la neurologia pediatrica e la neuropsichiatria infantile. I suoi interessi si rivolgono inoltre alla ricerca clinica sul sonno in particolare ai disturbi del sonno nei bambini, alla neurofisiologia del sonno e alla relazione tra sonno e apprendimento.

Bufalari Ilaria (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca mira a comprendere come rappresentiamo il sé (corporeo, interpersonale e sociale) e usiamo quelle rappresentazioni per comprendere l'altro. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio del bias politico intergruppo e dei correlati comportamentali e delle conseguenze psicologiche del populismo.

Cesareni Maria Donata (M-PED/04)

Maria Donata Cesareni si occupa dello studio dell'uso delle tecnologie per favorire una didattica attiva e collaborativa, sia nei contesti scolastici sia universitari.

Filo conduttore comune è la prospettiva costruttivista che vede l'apprendimento come un processo attivo, che avviene nell'interazione con gli altri e con gli oggetti che appartengono alla nostra cultura. Il riferimento è, in particolare, ai modelli di Comunità di apprendimento, di Brown e Campione, e di Comunità che costruisce conoscenza, o *Knowledge Building Community*, di Scardamalia e Bereiter.

All'interno di questo filone si diramano diverse piste di ricerca da lei seguite:

- Approccio triadico all'apprendimento. L'attuale società della conoscenza richiede che gli studenti, al termine del loro percorso formativo, abbiano acquisito competenze di lavoro con la conoscenza, raggruppabili in 3 categorie: individuali (es. competenze metacognitive, creatività, competenze ITC, etc.), sociali (es. collaborazione, comunicazione, etc.) ed epistemiche (es. pensiero critico, *networking*, etc.). Perché la scuola superiore e l'università possano favorire la formazione di tali competenze si rende necessario un cambiamento sostanziale nella didattica. Tale cambiamento è

proposto da Paavola e Hakkarainen (2005) come Approccio trialogico all'apprendimento, così chiamato perché integra l'approccio "monologico" (con enfasi sui processi della conoscenza individuale e concettuale) e quello "dialogico" dell'apprendimento (con enfasi su cognizione distribuita, ruolo delle interazioni sociali e materiali), con un terzo elemento: i processi intenzionali implicati nel produrre collaborativamente artefatti di conoscenza condivisi e utili per la comunità. Da qui si sviluppano ricerche (progetto europeo Knork, *Lifelong Learning Programme*) che intendono sperimentare tale approccio nella scuola superiore e all'Università, introducendo pratiche didattiche innovative basate su attività collaborative mediate dall'uso delle tecnologie e finalizzate alla costruzione di oggetti di conoscenza utili e concreti.

- Innovazione nella didattica universitaria e *blended learning*. Un secondo filone di ricerca, parallelo al primo e con punti di contatto con esso, è relativo alla didattica universitaria *blended* e all'uso dei forum come ambienti per la costruzione di conoscenza. All'interno di questo filone si collocano sia ricerche relative all'uso di Moodle in Sapienza, sia ricerche che hanno voluto verificare l'efficacia di alcune strategie didattiche, fra le quali il *role taking*. Le ricerche svolte hanno infatti dimostrato come la predisposizione di ruoli "scriptati", definiti da chi progetta il corso, possano favorire la partecipazione attiva degli studenti in un corso universitario online.
- Innovazione didattica nella scuola superiore. Un terzo filone affronta l'innovazione nella scuola superiore, seguendo ricerche di dottorato volte a valutare nuovi modelli didattici come quelli della *flipped classroom*, e partecipando al monitoraggio di innovazioni come quelle proposte all'interno del modello DADA (Didattica per Ambienti di Apprendimento) che opera attraverso trasformazioni organizzative, riorganizzando gli spazi e le attività per realizzare "ambienti di apprendimento" orientati a una didattica costruttivista.

Le principali pubblicazioni nelle tre aree di ricerca sono:

- Cesareni, D., Ligorio, M.B., Sansone, N. (2018) Fare e collaborare. L'approccio trialogico nella didattica. Milano: Franco Angeli.
- Cesareni, D., Cacciamani, S., Fujita, N. (2016) Role taking and knowledge building in a blended university course. *International Journal of Computer Supported Collaborative Learning*. 11(1), 9-39
- Asquini, G.; Benvenuto, G.; Cesareni, D. (2017). La valutazione per il cambiamento: il percorso di monitoraggio del progetto D.A.D.A. pp.277-293. In Notti A. (ed.) La

funzione educativa della valutazione. Teoria e pratiche della valutazione formativa.
Lecce: Pensa Multimedia

De Rosa Annamaria Silvana (M-PSI/05)

Annamaria Silvana de Rosa, Professor of Social Representations and Communication and of New Media and web-Marketing at the Faculty of Medicine and Psychology - University of Rome "Sapienza", Italy. Founder and Director of the European/International Joint PhD in Social Representations and Communication (<http://www.europhd.eu>) and of oReCom THEmatic NETwork (<http://www.europhd.net/sorecomthenet-summary>), she is the Director of the European/International Joint Ph.D. on SR & C Research Centre and Multimedia Lab. She is the Author of more than 700 scientific contributions, including invited Key lectures in international conferences and publications in the supra-disciplinary field of Social Sciences inspired by her "modeling" paradigmatic approach to Social Representations and Communication, based on integrative multi-theoretical and pluri-methodological research designs in a variety of thematic areas and interdisciplinary domains : environment, tourism, social representations of European capitals; national, supra-national, place identity; migration; advertising; social memory, emotions; family relationships; stock market; madness; psychoanalysis in the era of Facebook, social representations, social movements and social media. One of her books in the field is entitled *Social Representations in the Social Arena* (Routledge, 2013). Other publications concern distinct forms of internationalization of doctoral education and innovative ICT applied to Higher Education and Digital libraries, as creator and developer of the SoReCom 'A.S. de Rosa'@-library, the most world-wide comprehensive digital library specialised in the scientific domain of social representations

Devescovi Antonella (M-PSI/04)

La sua attività di ricerca riguarda lo studio dei correlati cognitivi e socio emotivi dello sviluppo linguistico, i processi di elaborazione del linguaggio normale e patologico in bambini e adulti e gli strumenti e i metodi di valutazione e diagnosi in età evolutiva. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dei comportamenti di rischio, dei fattori psicologico-sociali e della comunicazione in contesti sociali e formativi.

Giacomantonio Mauro (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio della negoziazione, della risoluzione del conflitto e delle decisioni in contesti interpersonali. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio della distanza psicologica e della *Construal Level Theory*, l'autoregolazione e l'autocontrollo, il populismo e l'iniquinà sociale.

Kosic Ankica (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio dell'immigrazione e del multiculturalismo, della relazione tra i gruppi e del pregiudizio verso gli immigrati. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dei processi di riconciliazione fra i gruppi nelle zone post-conflitto e della moralità.

Laghi Fiorenzo (M-PSI/04)

Fiorenzo Laghi si occupa dello studio dello sviluppo e della valutazione del linguaggio. Scopo delle sue ricerche è indagare lo sviluppo linguistico tipico e atipico in riferimento al dominio lessicale, pragmatico e gestuale.

Recenti pubblicazioni:

- Longobardi E., Lonigro A., Laghi F., O'Neill D.K. (2017), Pragmatic language development in 18- to 47- month-olds Italian children: A study, with a Language Use Inventory, *First Language*, 37, 3, 252-266.
- Longobardi E., Spataro P., Putnick D., Bornstein M.H. (2017), Do noun and verb production predict later verb and noun production? Theoretical implications, *Journal of Child Language*, 44, 480-495.
- Rescorla L., Frigerio A., Sali M., Spataro P., Longobardi E. (2014), Typical and Delayed Lexical Development in Italian, *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 57, 5, 1792-1803
- Longobardi E., Rossi-Arnaud C., Spataro P. (2014), The relationship between motor development, gestures and language production in the second year of life: A mediational analysis, *Infant Behavior & Development*, 37, 1-4.
- Longobardi E., Spataro P., Frigerio A., Rescorla L., (2016), Language and social competence in typically developing children and late talkers between 18 and 35 months of age, *Early Child Development and Care*, 186, 3, 436-452.

Un'altra area di ricerca riguarda lo studio dell'interazione genitore-bambino e dello sviluppo comunicativo. Lo scopo è analizzare le modalità interattive e le caratteristiche dell'input in relazione allo sviluppo comunicativo-linguistico.

Recenti pubblicazioni

- Longobardi E., Spataro P., Colonesi C. (2018), Maternal communicative functions and mind-mindedness at 16 months as predictors of children's internal and non-internal language at 20 months, *Infant Behavior & Development*, 50, 52-63
- Longobardi E., Spataro, Putnick D., Bornstein M.H. (2016). Noun and verb production in maternal and child language: Continuity, stability, and prediction across the second year of life. *Language Learning and Development*, 12 (2), 183-198.
- Longobardi E., Lonigro A., Laghi F. (2016), References to mental states in mother-child conversation in the second year of life. *Journal of Child and Family Studies*, 25, 3, 756-766.

Un'altra area di interesse riguarda la competenza narrativa e la composizione di testi scritti. Lo scopo è indagare le abilità di scrittura, grafo-motorie e ortografiche in età scolare rispetto alla tipologia dei testi prodotti.

Recenti pubblicazioni

- Longobardi E., Spataro P., Pizzicannella E. (2018), Handwriting, spelling and narrative competence in the fictional stories of Italian primary-school children, *European Journal of Psychology of Education*, 33, 2, 277-293
- Lonigro A., Longobardi E., Laghi F. (2018), Narrative and persuasive texts written by pupils across primary school, *European Journal of Developmental Psychology*, 1-27, in press.
- Longobardi E., Spataro P., Renna M., Rossi-Arnaud C., (2014), Comparing fictional, personal and hypothetical narratives in primary school: Story grammar and mental state language, *European Journal of Psychology of Education*, 29, 2, 257-275

Un altro tema di ricerca è lo studio dell'abilità di mentalizzazione in età prescolare e scolare. Lo scopo è analizzare le abilità di Teoria della Mente in relazione alle competenze socio-emotive, alle funzioni esecutive e alle caratteristiche temperamentali.

Recenti pubblicazioni

- Longobardi E., Spataro P., D'Alessandro M., Cerutti R. (2017), Temperament dimensions in preschool children: links with cognitive and affective Theory of Mind. *Early Education and Development*, 28, 424-238.

- Longobardi E., Spataro P., Rossi-Arnaud C. (2016), Relations between Theory of mind, mental state language, and social adjustment in primary-school children. *European Journal of Developmental Psychology*, 13, 4, 424-438.
- Bellagamba F., Laghi F., Lonigro A., Pace C., Longobardi E., (2014), Concurrent relations between Inhibitory Control, Vocabulary, and Internal State Language in 18-and 24-month-old Italian-speaking infants, *European Journal of Developmental Psychology*, 11, 4, 420-432."

Lauriola Marco (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio di modelli matematici e statistici applicati alla valutazione di differenze individuali di personalità, attitudini sociali, processi decisionali, rischi per la salute e la sicurezza.

Leone Luigi (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la Psicologia politica e lo studio della motivazione e della personalità. I suoi interessi si rivolgono inoltre alla validazione di scale e di strumenti di misura di costrutti psicologici e alla modellazione di equazioni strutturali.

Livi Stefano (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio delle competenze sociali, dei processi di socializzazione, dei gruppi e delle relazioni intergruppo. I suoi interessi si rivolgono inoltre alla Psicologia del lavoro e delle organizzazioni e allo studio del potere e della *leadership*.

Lucidi Fabio (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la Psicologia della salute nel ciclo di vita e la psicologia dello sport. I suoi interessi si rivolgono inoltre alla costruzione e alla validazione di strumenti di misurazione in psicologia e ai modelli di analisi dei dati di natura confermativa ed esplorativa.

Lucisano Pietro (M-PED/04)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio dell'apprendimento e dei processi di sviluppo tipico e atipico del linguaggio. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo

studio dei processi di insegnamento e apprendimento in contesti educativi e scolastici e del potere e della *leadership*.

Mannetti Lucia (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca ha riguardato⁵ principalmente lo studio dell'impatto delle motivazioni epistemiche a livello di decisioni individuali e di gruppo. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio del benessere soggettivo, delle relazioni inter-gruppi e delle decisioni economiche.

Orsolini Margherita (M-PSI/04)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio delle disabilità intellettiva e degli itinerari di sviluppo che si accompagnano a difficoltà generalizzate negli apprendimenti. I suoi interessi si rivolgono inoltre alla ricerca sul potenziamento cognitivo della memoria di lavoro.

Padiglione Vincenzo (M-DEA/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio delle discipline demoeantropologiche. I suoi interessi si rivolgono alla ricerca etnografica effettuata nell'area del Mediterraneo.

Pesci Furio (M-PED/02)

La principale linea di ricerca riguarda la costruzione di una storia della pedagogia nella prospettiva della storia delle idee. La storia della pedagogia è una disciplina che si è trasformata profondamente nel secolo scorso, seguendo le traiettorie della "nuova storia" e distinguendosi al proprio interno in una varietà di indirizzi, dalla storia delle idee a quella delle istituzioni scolastiche ed educative. L'originaria dipendenza dalla storia della filosofia è stata, dunque, superata, e a essa si è preferita una nuova modalità d'interpretazione delle teorie pedagogiche alla luce della storia sociale e di quella delle mentalità. In questa prospettiva, e sulla scia degli studi di Giacomo Cives, a lungo docente della materia nel nostro Ateneo, una visione della pedagogia come mediazione interdisciplinare che tiene conto degli apporti delle scienze umane e della filosofia, ma anche delle sollecitazioni e suggestioni provenienti dalla letteratura, dalle arti, dalla musica, permette di concepire la

⁵ Il 29 Maggio 2019 è venuta a mancare Lucia Mannetti.

storia della pedagogia e dell'educazione in modo ampio e comprensivo. Da questa impostazione sono nate la Storia delle idee pedagogiche, edita da Mondadori Università nel 2015 e la collaborazione come membro del Comitato Scientifico alla rivista "*History of Education and Children's Literature*". In questo contesto, particolare rilievo è dato alle esperienze di scuola attiva del secolo scorso e del nostro, in particolare di quelle ispirate dal pensiero di Dewey e Montessori, ma senza dimenticare altre espressioni dell'attivismo pedagogico, da Ferrière a Devaud, da Rogers a Freire a Malaguzzi. L'educazione e la scuola attiva, con i loro riferimenti alla vita concreta e alle potenzialità del bambino, hanno proposto un'utopia pedagogica che risorge continuamente e che s'incontra con le principali ideologie novecentesche, offrendo la possibilità di leggere "politicamente" il discorso pedagogico e di risalire alle costanti con le quali ha attraversato la modernità e la postmodernità; d'altra parte, questa ermeneutica consente di affrontare unitariamente anche lo studio dell'educazione occidentale premoderna. Questa linea di ricerca si collega all'attività svolta come presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Montessori Italia e come direttore della rivista "Mondo Montessori". Una terza linea di ricerca è volta a rintracciare nel panorama delle scienze umane contemporanee elementi di un paradigma che possa unire idealmente la ricerca storiografica propriamente detta e lo studio e l'intervento sui problemi dell'educazione contemporanea. La psicologia positiva sembra offrire un bagaglio concettuale valido a questo riguardo, specialmente con la sua attenzione nei confronti delle *character strengths*, di cui è possibile rintracciare nella storia teorizzazioni e pratiche educative tipiche delle principali epoche e società. L'educazione occidentale è stata per molti secoli caratterizzata dalla coltivazione delle "virtù" (etiche e dianoetiche, per usare l'espressione "canonica" di derivazione aristotelica), e ciascuna epoca e società è, in quest'area culturale, caratterizzata da una paideia volta allo sviluppo di un modello antropologico ideale che guida le pratiche educative.

Una quarta linea di ricerca riguarda lo studio e l'insegnamento dei "classici" nel contesto più ampio della valorizzazione della cultura e dell'educazione umanistica nel mondo contemporaneo; la nozione di "classico" e il suo valore formativo, specialmente nella prospettiva dello sviluppo del senso critico nei giovani, consente prospezioni storiografiche ampie e articolate e una trattazione della materia nei corsi di primo e secondo livello non appiattita sulle esigenze di sintesi e sulla pratica manualistica.

Pierro Antonio (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio dell'interfaccia motivazionale e della cognizione. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio del potere e della *leadership*, della persuasione e dei processi di gruppo e autoregolazione.

Presaghi Fabio (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la modellazione di equazioni strutturali, i modelli multilivello e le applicazioni e l'analisi statistica con il software R. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dello sviluppo del linguaggio nel primo anno di vita, alla micro-genetica e alle misure autolesionistiche.

Scalisi Teresa Gloria (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio dei disturbi dell'apprendimento e dei correlati cognitivi alla base delle difficoltà di apprendimento. I suoi interessi di ricerca si rivolgono inoltre allo studio dei predittori dell'apprendimento scolastico e alla costruzione, standardizzazione e validazione di test cognitivi per l'età scolare.

Sensales Gilda (M-PSI/05)

L'attività di ricerca degli ultimi cinque anni ha utilizzato modelli di triangolazione che preservano la complessità dell'oggetto d'indagine promuovendo il dialogo tra tradizioni critiche e mainstream. Essa ha visto la collaborazione fra studiosi/e italiani/e stranieri/e ed è stata condotta in due ambiti distinti: della psicologia politica e della storia della psicologia.

- Per la psicologia politica: Un programma di ricerca è sulle rappresentazioni di genere esplorate attraverso studi su:
 - Differenze di genere, stereotipi, pregiudizi e linguaggio nella comunicazione politica (mediatizzata e parlamentare).
 - Sessismo linguistico, atteggiamenti sessisti e loro ruolo nelle rappresentazioni di cariche politiche astratte, declinate al femminile e al maschile, e sulle rappresentazioni di leader concreti/e.

Nell'insieme questi studi hanno evidenziato il ruolo strategico del linguaggio utilizzato in prevalenza per cristallizzare le asimmetrie di potere a favore degli uomini, ostacolando la partecipazione femminile al mondo politico. Sono tuttavia presenti anche segnali di una considerazione positiva del ruolo della donna, rappresentata come in grado di emancipare

la politica dalla crisi in cui versa. Infine, a livello di comportamento verbale, negli interventi parlamentari di deputati/e, è emerso un trend che mostra una diminuzione delle differenze di genere nell'uso del linguaggio agentivo.

- Un programma di ricerca è sulle rappresentazioni del terrorismo esplorate attraverso:
 - Studi sulla comunicazione a mezzo stampa e sul senso comune.

I risultati hanno sottolineato la forte connotazione emotiva della comunicazione a mezzo stampa, che in questo modo amplifica il clima di incertezza e paura. A livello di rappresentazione di comuni cittadini i risultati hanno evidenziato il nesso tra alcune caratteristiche individuali – ad es. il bisogno di chiusura cognitiva e l'orientamento politico - e il tipo di risposta auspicabile per contrastare il terrorismo. I cittadini con alto bisogno di chiusura e con orientamento di destra valutano l'azione repressiva come la risposta più efficace, mentre quelli con basso livello di chiusura e di sinistra pensano al dialogo come al modo migliore per depotenziare il terrorismo.

- Un programma di ricerca è sulle rappresentazioni del populismo contemporaneo esplorate attraverso studi su:
 - Populismo nella comunicazione dei social media e nelle rappresentazioni di cittadini italiani e statunitensi.
 - Rappresentazioni dell'immigrazione nella comunicazione populista di Di Maio e Salvini.

Questi studi hanno evidenziato il ruolo di alcuni costrutti socio-psicologici, quali la ricerca di significato della propria vita e la deprivazione relativa, nell'adesione a un'ideologia populista. Infine, le rappresentazioni dell'immigrazione nella comunicazione sui social media dei leader populistici Di Maio e Salvini appaiono connotate da processi affettivi a valenza negativa con differenze riconducibili alla diversa declinazione del populismo.

- Per la storia della psicologia: Il programma di ricerca è sulle rappresentazioni della PS italiana, tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, esplorate attraverso studi:
 - Lessicografici di tipo scientometrico sulla comunicazione su sette diverse riviste di scienze mediche, filosofiche, sociali e psicologiche dal 1875 al 1954.
 - Narrativi sui precursori - Cappellazzi, Orano e Sarfatti - e protagonisti della psicologia sociale italiana fino al 1954 - es. Massucco Costa e Miotto -, con un approfondimento sulle psicologie sociali durante il fascismo.

Nell'insieme questi studi hanno consentito di recuperare voci diventate minoritarie perché oscurate dagli sviluppi della disciplina mostrando la pluralità di spunti e riflessioni delle prime psicologie sociali, evidenziando al tempo stesso le operazioni di rimozione che ad

esempio per lungo tempo hanno impedito alla ricerca storica di confrontarsi con il ruolo delle scienze psicologiche durante il periodo fascista.

Sposetti Patrizia (M-PED/04)

In generale la mia attività scientifica si colloca nel quadro della riflessione sulle competenze linguistiche con particolare riferimento alla scrittura, in diversi contesti formativi - soprattutto universitari - e professionali, tema che sta assumendo sempre maggior rilievo nel dibattito culturale e scientifico europeo ed extraeuropeo. Studiosi di area pedagogica, psicologica e linguistica, da diversi e contigui punti di vista, sul comune terreno della didattica, hanno affrontato il tema enfatizzando una pluralità di aspetti. Un'ampia prospettiva analizza la stretta connessione esistente tra le pratiche di scrittura e il processo di costruzione di saperi (Dabène & Reuter, 1998; Brassart, 2000, Ylijoki, 2001, Louvet & Prêteur 2003; Boscolo et al., 2007, Delcambre & Lahanier-Reuter 2010; Maher 2011), ponendo la capacità di saper scrivere al centro del lavoro universitario sia in quanto abilità di studio sia per la sua valenza epistemica, di accrescitrice e creatrice di conoscenza (Bereiter 1980, Bereiter & Scardamalia 1987). Una pluralità di studi e ricerche anche di carattere sperimentale ha decisamente fugato l'idea che gli studenti universitari, avendo alle spalle un lungo percorso di apprendimento in una sede formale e una certificazione nel superamento dell'esame di Stato, debbano e sappiano scrivere testi adeguati in relazione al percorso formativo (Stefinlongo, 2002; Boscolo, Arfè & Quarisa 2007; Lucisano, Cacchione, Sposetti, 2008; Benvenuto & Sposetti 2010; Sabatini, 2010; Salerni & Sposetti, 2010 e 2013; Serianni, 2010; Benvenuto 2011; Grassi & Nuzzo, 2011; Cisotto & Novello, 2012; Lucisano, Brusco, Salerni & Sposetti, 2014; Fiorentino 2015; Piemontese & Sposetti 2014 e 2016; Sposetti, 2008, 2013, 2014, 2015, 2016, 2018). Nei corsi di studio che preparano futuri educatori l'importanza di tale tema risulta enfatizzata: per gli educatori la scrittura è un mezzo e non un fine in sé e in quanto tale deve poter rappresentare un concreto supporto professionale. La questione del legame tra università e lavoro (Pollet, 2001, 2004; Reuter, 2004; Chartrand 2006 Ganobscik-Williams (a.c. di) 2006; Lillis 2006; Hyland, 2007; Blaser, 2008; Lillis & Scott, 2007; Lea & Jones 2011; Baudet & Rey 2012;) e tra percorso formativo universitario e contesti di vita e di lavoro esterni (Ivanič, Edwards, Barton, Martin-Jones, Fowler, Hughes, Mannion, Miller, Satchwell and Smith, 2009) si pone dunque come centrale e obbliga a riflettere sulla necessità di creare specifici e strutturati percorsi di apprendimento. A partire da una riflessione sulla scrittura come competenza metodologica e tecnica nei campi dell'educazione e della formazione ho

elaborato un modello per le scritture professionali in educazione (Sposetti 2011) base per affrontare il tema della formazione in ingresso e in servizio degli educatori (Sposetti 2017, Premio italiano di Pedagogia SIPED 2018).

Le principali linee di ricerca che emergono sono tre:

- analisi delle competenze di scrittura degli studenti esperti;
- studi e ricerche sul tema della scrittura professionale in educazione, nell'ambito di un piano di ricerca pluriennale;
- monitoraggio dell'offerta formativa in questo campo da parte degli atenei statali italiani e prospettive dei docenti dei laboratori di scrittura.

I dati raccolti e analizzati, con metodologie qualitative e quantitative, nel corso delle indagini collegate a tali linee di ricerca sono stati ampiamente rendicontati in occasione di convegni internazionali e conseguenti pubblicazioni.

A queste linee di ricerca se ne affianca una sul peer mentoring e sulla *peer education* nel contesto universitario avviata nell'aa 2017/18 in collaborazione con Giordana Szpunar. Nell'anno accademico 2018/2019, infine, con Giordana Szpunar e Silvia Fioretti (Università di Urbino, M-PED/03) è stata avviata una linea di ricerca sulle competenze professionali di educatrici e educatori in formazione con particolare riferimento alla scrittura.

Szpunar Giordana (M-PED/01)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'educazione al pensiero riflessivo e la formazione esperienziale, il mentoring come strumento di inclusione universitaria e il pensiero filosofico, pedagogico e politico di John Dewey. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio del *role model* come strumento di costruzione dell'identità professionale nelle professioni educative e delle strategie di riduzione del pregiudizio e dello stereotipo in ambito educativo.

Talamo Alessandra (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la psicologia sociale e lo studio etnografico dei processi collaborativi in ambito formativo e organizzativo. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dell'ergonomia sociale applicata alla cooperazione educativa e organizzativa nella Comunicazione Mediata dal Computer e negli ambienti di realtà virtuale e all'*e-learning*.

Vecchione Michele (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'*assessment* psicologico e l'applicazione di tecniche di analisi statistica multivariata alla psicologia sociale e della personalità. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio della personalità, dei valori e del ruolo delle differenze individuali nella previsione delle condotte, delle preferenze e della prestazione.

Zucchermaglio Cristina (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio delle competenze sociali, dei processi di socializzazione e della comunicazione in contesti sociali e formativi. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dell'ergonomia sociale, dei processi di insegnamento e apprendimento in contesti educativi e scolastici e allo studio dei gruppi e delle relazioni intergruppo.

6.4.2 Ricercatori

Bocci Elena (M-PSI/05)

L'attività di ricerca è ispirata a una comune scelta paradigmatica ma si caratterizza per la differenziazione di oggetti di studio socialmente rilevanti.

Tra le varie opzioni teoriche, le ricerche individuano nella Teoria delle Rappresentazioni Sociali (Moscovici, 1961/1976) il quadro di riferimento teorico prevalente (deRosa, Dryjanska & Bocci, 2015a,b; 2017; 2018; deRosa, Bocci, Dryjanska & Borrelli, 2016; deRosa, Dryjanska, Bocci & Latini, 2016; deRosa, Bocci & Dryjanska, 2018; deRosa, Dryjanska, Ramazanov, De Madaria, Panzaru, Miguel Aguilar, Berardi, Santos, Bocci & Latini, 2016).

A cinquant'anni dall'opera prima di Moscovici, ha collaborato al "follow up di de Rosa sulle RS della psicoanalisi" (deRosa, Fino & Bocci, 2012a,b; 2013; 2014; 2016; 2018; Fino, deRosa & Bocci, 2013).

A fronte di questa scelta paradigmatica l'attività di ricerca si svolge lungo varie direzioni tematiche:

- All'area tematica concernente l'inclusione/esclusione sociale si riferiscono tre prospettive di ricerca:
 - La deistituzionalizzazione dei manicomi a oltre 40 anni dalla Legge Basaglia (deRosa & Bocci, 2006; 2013; 2014; deRosa, Bocci & Pedreira, 2012a,b);
 - Lo scenario internazionale dei fenomeni migratori (deRosa, d'Ambrosio & Bocci, 2005; deRosa, d'Ambrosio, Urgeghe, Bordini & Bocci, 2007; deRosa, Dryjanska & Bocci, 2012, Dryjanska, deRosa & Bocci, 2013; Bocci, deRosa & Silvestri, 2018);
 - Lo scenario nazionale dell'istituzione carceraria e delle RS interconnesse tra devianza, criminalità, fenomeni migratori e istituzioni (Bocci, 2011).
- RS dell'economia e della finanza, in tempi di crisi (deRosa, Bocci, & Bulgarella, 2010; 2012; deRosa, Bocci & Wang, 2012; deRosa, Bocci & Sun, 2012; deRosa, Sun & Bocci, 2015; Sun, deRosa & Bocci, 2013; Wang, deRosa & Bocci, 2013), connesse con le RS polemiche dei movimenti come OWS (deRosa & Bocci, 2012).
- RS del lavoro (Bocci, 2009; Bocci & Cereti 2009).
- RS della musica (deRosa & Bocci, 2016).
- RS della gravidanza (Bricheux, White-Schielke, deRosa, Bocci, Letrilliart, Iwaz & Ecochard).
- RS e comunicazione d'impresa (Bocci & deRosa, 2006; deRosa & Bocci, 2009; 2013).

- Il comportamento di acquisto on-line da parte di potenziali acquirenti mediato delle RS di Internet e del rischio (deRosa & Bocci, 2001a, b; 2002, 2005; deRosa, Bocci & Saurini, 2006; Bocci & deRosa, 2009; 2011).
- L'interesse per il turismo e per i diversi contesti di attuazione metropolitani e rurali ha determinato collaborazioni ad altre ricerche.
- RS delle Capitali Storiche Europee indagate attraverso:
"Field Studies"
 - Il linguaggio iconico delle Capitali Storiche Europee attraverso gli stemmi istituzionali e i loghi commerciali (Bocci, deRosa & Dryjanska, 2018; 2019);
 - RS di Roma, anche in confronto con Città Ideale (deRosa & Bocci, 2018; 2019);
 - RS di Parigi (deRosa, Bocci & Dryjanska, forthcoming);
 - RS di Londra, Madrid e Varsavia (deRosa, Dryjanska & Bocci, 2018; 2019).
 - "Media Studies"
 - Analisi dei siti web istituzionali (deRosa, Bocci & Picone, 2012; 2013).
 - RS delle Capitali Storiche Europee attraverso diversi ambienti di Internet (deRosa & Bocci, 2014a, b,c; deRosa, Bocci & Dryjanska, 2019).
- In un'area tematica collegata alla psicologia del turismo, ma aperta allo studio delle dinamiche intergenerazionali, si collocano gli interessi di ricerca sul turismo sociale (Albanese & Bocci, 2009, 2011a,b,c; 2012a,b,c,d; 2013a,b,c; 2014a,b; 2015; 2016; 2018a,b; 2019. Albanese, Bocci & Conigliaro, 2010; Albanese, Bocci, Nuvoli & Casu, 2013; Albanese, Conigliaro & Bocci, 2011; Albanese, Pozzi & Bocci, 2005; Bocci, 2011; 2015; Cattaneo, Brignoli, Bocci & Fenili, 2014; Passafaro, Mura, Albanese & Bocci, 2017).
- L'attenzione ai luoghi del turismo rurale ha generato un interesse sulla percezione della qualità di vita da parte dei residenti (Ferrari, Bocci, Bianchi, Cavallero, Mazza & Rombai, 2014; Ferrari, Bocci, Cavallero & Rombai, 2018; Ferrari, Bocci, Lepisto, Cavallero & Rombai, 2019)."

Caravale Barbara (MED/39)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la Neurologia neonatale e dello sviluppo e la Neuropsicologia dell'età evolutiva. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio delle sequele della prematurità sullo sviluppo cognitivo e linguistico, della diagnosi precoce dei disturbi dello sviluppo, del disturbo della coordinazione motoria e della riabilitazione/abilitazione in età evolutiva dei disturbi motori e cognitivi.

Cataldi Silvia (SPS/07)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente gli aspetti metodologici della ricerca sociale. I suoi interessi di ricerca riguardano inoltre lo studio del dialogo sociale, dei regimi di azione sociale, i modelli emergenti di identità culturale e sociale e la sociologia pubblica e la relazione tra ricercatore e attore sociale.

Chirico Andrea (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente la psicologia sociale, la ricerca educativa e di sviluppo. I suoi interessi si rivolgono inoltre all'elaborazione avanzata di dati psicometrici, alle equazioni strutturali e all'editing scientifico in psicologia della salute in contesti oncologici.

Di Norcia Anna (M-PSI/04)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio dell'adattamento sociale del bambino e la valutazione in età evolutiva attraverso il disegno, l'intervista semistrutturata e l'osservazione.

Donati Maria Anna (M-PSI/03)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio del *gambling*, del *gaming* e dei processi decisionali in contesti di rischio su popolazioni adolescenziali.

Fatigante Marilena (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'analisi dell'interazione discorsiva in famiglia e di narrazioni nell'intervista. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio della comunicazione medico-paziente e dell'etica nella ricerca qualitativa.

Federico Francesca (M-PSI/04)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio delle funzioni mnesiche dall'infanzia fino alla vecchiaia.

Metastasio Renata (SPS/08)

La principale linea di ricerca di Renata Metastasio si è declinata nello studio delle dinamiche che coinvolgono il rapporto mass media e i minori, a partire dalla tesi di

dottorato fino alla pubblicazione di due monografie sul tema (Metastasio R., 2002, *La scatola magica. TV, bambini e socializzazione*. Roma, Carocci editore; id, 2007, *Bambini e pubblicità*, Roma, Carocci Editore).

Particolare interesse è stato rivolto in questi anni, inoltre, alla rappresentazione del genere maschile e femminile nella comunicazione pubblicitaria, attraverso sistematiche analisi del contenuto condotte sulla stampa periodica e televisiva, con l'obiettivo di rilevare rappresentazioni e modelli stereotipici ed eventuali cambiamenti nel tempo.

L'analisi delle specificità dei generi si è negli ultimi anni orientata anche sugli aspetti legati all'uso dei nuovi media e delle nuove tecnologie in genere, con contributi specifici su riviste scientifiche e capitoli di volume (Metastasio R., Brizi A., Biraglia A., Mannetti L., 2016. *Differenze di genere nell'uso dei media tradizionali e dei Social Network*. *Rassegna di Psicologia*, vol. 3, pp. 31-38; Brizi A., Metastasio R., Biraglia A., Mannetti L., 2018, *Macchina a guida completamente automatizzata: piace di più agli uomini o alle donne e perché?* In: *SUI GENERI: Identità e stereotipi in evoluzione?* (a cura di) De Piccoli N. e Rollero C., p. 234-242, CIRSDe).

Una ulteriore linea di ricerca, fin dai primi anni dell'era del web 2.0, ha monitorato il rapporto dei minori con le nuove tecnologie, con specifiche analisi del contenuto di siti Internet e videogiochi, per la fascia scolarizzata, e con indagini che hanno coinvolto educatori e genitori, per la fascia di bambini in età prescolare. La sempre più precoce digitalizzazione, infatti, alla quale ha contribuito anche il progressivo affermarsi della tecnologia touch, rende di estremo interesse l'analisi delle caratteristiche e delle potenzialità dell'uso dei nuovi media, e del Web in particolare, nei bambini non ancora 'alfabetizzati' alle competenze di lettura e scrittura, esplorando le differenti possibilità di accesso alla rete offerte loro dalla famiglia e dalla scuola, sulla base di differenti modelli e stili familiari ed educativi di fruizione dei media.

Sempre nell'ambito dei processi di socializzazione ai consumi che coinvolgono i minori, in collaborazione con la *Business School* dell'Università di Leeds (UK), sono state condotte indagini in diversi contesti nazionali e internazionali in relazione alla Teoria della categorizzazione del sé e alla percezione della brand coolness fra gli adolescenti.

Biraglia A., Carroll A., Metastasio R., (2012). *Perspectives on Brand Consumption Amongst Teens: An Exploratory Study*. In: M. Bustreo V. Russo. *Food Consumption, Communication, Life Styles and Fashion*. p. 596-605, PALERMO: QANAT, ISBN: 9788898245048

Metastasio R., Biraglia A., (2016). I processi di influenza nelle scelte di consumo degli adolescenti. Un contributo di ricerca in diversi contesti urbani. In: Gennaro Iorio. Istantanee di vita giovanile. Per una sociologia delle generazioni. p. 69-90, Roma:Natan Edizioni, ISBN: 9788898134243

Un ulteriore tema di ricerca, sviluppato in collaborazione con la psicologia ambientale, ha avuto come oggetto l'analisi della responsabilità ecologica, della mobilità sostenibile e dell'ecoturismo nella rappresentazione sui media.

Cini F., Metastasio R., Passafaro P., Saayman M., Merwe P., (2017). Youth and Ecotourism: A Road Trip Towards the Future Sustainability of Natural Areas. In: Price R. H. (ed.). Ecotourism and Sustainable Tourism: Management, Opportunities and Challenges. p. 1-28, NEW YORK: NOVA SCIENCE PUBLISHERS, ISBN: 978-1-53610-799-9.

Infine, è stata condotta un'analisi sistematica, con rilevazioni periodiche, a partire dal 2000, della rappresentazione del fenomeno migratorio nei media, in particolare sulla stampa, con la tecnica di analisi del contenuto.

Passafaro Paola (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio della relazione persona-ambiente e l'uso di comportamenti ecosostenibili quali ad esempio il turismo e la mobilità sostenibile. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio della relazione tra atteggiamento e comportamento e ai correlati di personalità nei comportamenti ecologici.

Pica Gennaro (M-PSI/05)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio delle cognizioni motivate (ad es., pregiudizi e stereotipi) e delle motivazioni epistemiche (per es., necessità di chiusura). I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dell'autoregolazione e dell'autocontrollo.

Rossi Franca (M-PSI/04)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente l'apprendimento e i processi di sviluppo, tipico e atipico, del linguaggio. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dei processi di insegnamento e apprendimento in contesti educativi e scolastici.

Rubat Du Mérac Emiliane (M-PED/04)

La sua attività di ricerca riguarda principalmente lo studio dello sviluppo delle *soft skill*, degli atteggiamenti e dei valori dei giovani. I suoi interessi si rivolgono inoltre allo studio dell'impatto dell'organizzazione dei contesti educativi sul loro sviluppo.

Contributi di ricerca dei dottorandi, degli specializzandi e dei tirocinanti in Psicologia

Francesca Agostini, Francesca Favieri, Giuseppe Forte, Jasmine Giovannoli

Nell'ottica di una Facoltà in continua evoluzione, il convegno "Nascita e sviluppo dei Corsi di Laurea in Psicologia alla Sapienza" ha voluto dedicare uno spazio ai contributi di ricerca dei giovani che fanno parte della Facoltà di Psicologia oggi, e che, auspicabilmente, rappresenteranno la Facoltà di Psicologia domani.

Questa sezione è, pertanto, dedicata alle ricerche portate avanti da dottorandi, specializzandi e tirocinanti, i quali, condividendo le linee di ricerca dei loro tutor e supervisori, da una parte favoriscono il progredire della ricerca, dall'altra collaborano a promuovere lo sviluppo della professione psicologica.

L'ARCHIVIO DI STORIA DELLA PSICOLOGIA

Ester Acito¹, Giorgia Morgese²

¹*Dipartimento di Psicologia, Università di Roma "Sapienza"*

²*Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università di Roma "Sapienza"*

Qualche anno dopo la nascita del Dipartimento di Psicologia dinamica e clinica venne istituito nella attuale denominazione, il Laboratorio di Storia della Psicologia (CdD del 15.05.2013/Direttrice: Prof.ssa Renata Tambelli), unico nelle Università italiane, di cui il prof. Giovanni Pietro Lombardo è stato il fondatore e il responsabile scientifico fino al 31/10/2018; attualmente il responsabile scientifico è il Prof. Renato Foschi. La ricerca condotta nel Laboratorio è principalmente volta all'analisi storica di specifiche tematiche riguardanti la Psicologia generale e clinico-differenziale ed è realizzata secondo un modello multifattoriale di indagine che ha tenuto conto sia di aspetti relativi alla storia "interna" della disciplina che di storia "esterna", facendo emergere i principali temi, approcci e autori che hanno caratterizzato la psicologia italiana dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento. A questo riguardo è possibile individuare alcune preminenti aree di ricerca di cui il gruppo romano si è occupato negli ultimi anni come lo studio scientifico dei sogni; il costrutto storico-sociale della personalità, lo studio storico della psicologia clinica e della psicopedagogia in Italia e in Francia, le origini, la crisi e il radicamento della scienza psicologica, le origini della neuropsichiatria infantile e la nascita della criminologia con la realizzazione di articoli su importanti riviste nazionali quali il *Giornale Italiano di Psicologia, Teorie & Modelli, Rassegna di Psicologia, Physis* e internazionali come *History of Psychology, History of Science, Journal of the History of Behavioural Science e Theory & Psychology*. Uno dei primi progetti del Laboratorio che aveva in una prima fase come denominazione quella del settore scientifico-disciplinare di Psicologia Generale, fu quello di creare un Archivio di Storia della Psicologia (ASP). L'Archivio⁶ nasce sulla base degli studi condotti dal gruppo di ricerca coordinato dal Prof. Giovanni Pietro Lombardo di cui fanno parte Renato Foschi, Professore Associato di Storia della scienza, Chiara Bartolucci, Docente a contratto presso l'Università degli studi dell'Aquila, Giorgia Morgese, Docente a contratto presso LUMSA Università di Roma e Ester Acito, allieva del Dottorato di Psicologia e Scienza Cognitiva. Rappresenta con monografie, articoli e documenti le diverse voci e correnti della

⁶ Website: www.archiviodistoria.psicologia1.uniroma1.it

scienza psicologica italiana, dalle sue origini e nel suo svolgersi come disciplina. In particolare, nelle due sezioni 'Opere' e 'Periodici' con il fine di agevolare la reperibilità di opere antiche non facilmente consultabili, sono inseriti testi e documenti dei principali psicologi italiani nelle loro differenti prospettive di ricerca. Nella sezione 'Museo virtuale' sono riprodotti le foto di alcuni dei principali esponenti della psicologia italiana, quelle degli strumenti utilizzati nei laboratori di ricerca e, infine anche alcuni filmati d'epoca. La sezione 'Fondi e Link' include collegamenti a siti e archivi storici, come ad esempio l'Archivio Histórico Virtual della Facultad de Psicología della Universidad de Buenos Aires. Nella sezione 'Articoli scientifici' sono accessibili articoli e riviste internazionali di storia della psicologia. A livello internazionale due pubblicazioni hanno favorito la divulgazione del nostro Archivio di Storia della Psicologia: la prima nel 2016 sulla rivista dell'A.P.A. *History of Psychology* a cura della Dott.ssa Chiara Bartolucci e la seconda nel 2017 sulla rivista brasiliana *Memorandum* a cura del prof. Giovanni Pietro Lombardo e della Dott.ssa Giorgia Morgese.

Lo scopo dell'Archivio è quello di rendere tali documenti più noti sia in Italia che anche in altri paesi europei e americani, nella documentata convinzione che la "scuola italiana di psicologia", al suo sorgere, sia stata storicamente tra le più importanti nel mondo occidentale. A questo fine l'obiettivo che il Laboratorio di Storia della Psicologia persegue da qualche anno è dunque quello di incrementare la conoscenza di temi e di autori appartenenti a questa tradizione nazionale, sia per estendere la ricerca storica in Italia e all'estero che per promuovere presso gli studenti e gli allievi del dottorato la lettura delle fonti primarie della storia della psicologia clinico-differenziale italiana.

RIFERIMENTI

- Bartolucci, C. (2016). The Archive of the History of Psychology at the University of Rome, Sapienza. *History of Psychology*, 19(1), 68-72.
- Lombardo, G.P.; Morgese, G. (2017). Fare e divulgare la ricerca storica: il laboratorio e l'archivio online di storia della psicologia della "Sapienza" Università di Roma. *Memorandum*, 33, 37-50.

FUNZIONI ESECUTIVE E COMPETENZA SOCIO-EMOZIONALE NEI BAMBINI DAI 5 AI 7 ANNI

Francesca Agostini¹, Rosa Ferri², Monica Rea², Maria Casagrande²

1. Dipartimento di Psicologia, Università di Roma «Sapienza»

2. Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università di Roma «Sapienza»

La competenza socio-emozionale (SEC) e le funzioni esecutive (FE) sono due aspetti che permettono all'individuo di orientarsi nella vita e perseguire i propri obiettivi regolando emozioni e comportamento (Mayake & Friedman, 2012; Diamond, 2013; Biscontini, 2016). Deficit a livello di queste componenti possono portare a problemi di varia natura, sia internalizzante che esternalizzante (Cole, et al., 1996; Barkley, 1997) e in questi casi molto spesso le difficoltà in un'area sono correlate a difficoltà nell'altra (Marsee et al., 2007). Per raggiungere un buon adattamento, pertanto, sono necessarie sia una buona competenza sociale ed emotiva (ossia una buona capacità di regolarsi in base al contesto); che un adeguato sviluppo delle varie funzioni esecutive (Gligorovic & BuhaDurovic, 2012).

Obiettivo di questo studio è, da una parte, quello di confermare una relazione tra queste due aree nei bambini con sviluppo tipico, e dall'altra, quello di individuare la presenza di eventuali cambiamenti significativi nella fascia d'età dai 5 ai 7 anni. A tal fine è stata utilizzata la nuova versione dell'Intelligence and Development Scales (IDS-II), una batteria (attualmente in corso di validazione in Italia e in altri paesi europei) in grado di valutare contemporaneamente sia le funzioni cognitive (incluse le FE), che lo sviluppo globale (inclusa la SEC).

La scala è stata somministrata a 94 bambini (54 femmine e 40 maschi) tra i 5 e i 7 anni (età media=6,41) delle scuole dell'infanzia e primarie di Roma. Per le analisi sono stati presi in considerazione i punteggi ottenuti nelle seguenti prove: Nominare parole, Attenzione divisa, Denominare i colori degli animali e Muoversi lungo un percorso, per la valutazione delle FE; Riconoscimento emotivo, Regolazione emotiva e Competenze sociali, per la valutazione delle SEC. L'analisi delle correlazioni ha evidenziato una correlazione positiva tra età e riconoscimento emotivo ($p=.02$), e età e accuratezza nella prova Denominare i colori ($p=.02$). Inoltre, la regolazione emotiva risulta positivamente correlata con due particolari compiti delle FE: la fluenza verbale ($p=.01$) e l'attenzione divisa ($p=.03$), suggerendo che la flessibilità cognitiva sia la funzione maggiormente coinvolta nella relazione tra SEC e FE. Questo processo cognitivo permette, infatti, di individuare e

sfruttare tecniche diverse e vie migliori per raggiungere scopi, abbandonando strategie non ottimali. La flessibilità cognitiva è strettamente associata alla capacità di adattarsi poiché prevede di scegliere tra più rappresentazioni di un oggetto, tra più strategie o tra diversi compiti, ciò che è più adatto alla specifica situazione (Chavelier & Blaye, 2009). Entrambi questi compiti sono una manifestazione della flessibilità cognitiva, pertanto si osserva una migliore prestazione nei bambini che utilizzano in maniera più flessibile le diverse strategie di regolazione: saper gestire le proprie emozioni nella maniera più consona rispetto alla specifica situazione è sinonimo di adattamento all'ambiente (Aldao et al., 2015).

I risultati hanno anche evidenziato che un'alta competenza sociale è associata a punteggi più alti sia nella prova di Fluenza verbale e Attenzione divisa, sia nel compito di Denominare i colori degli animali. Questo risultato è in linea con la letteratura che individua un'associazione tra alti punteggi nelle FE e maggiore competenza sociale, espressa sia a livello di cooperazione che di interazioni positive (Benavides-Nieto et al., 2017; Gewirtz et al., 2009). In particolare, la rapidità d'esecuzione nella prova Denominare i colori degli animali risulta significativamente maggiore nel gruppo ad Alta SEC, ciò dimostrerebbe che nel gruppo ad Alta SEC non vi siano le difficoltà a livello di controllo inibitorio; al contrario, gli individui con basso controllo inibitorio presenterebbero delle difficoltà a livello di competenza sociale probabilmente legate al fatto che non si prendono sufficiente tempo per considerare il punto di vista dell'altro (Gewirtz et al., 2009), rispondendo a qualunque azione altrui in maniera più impulsiva. Infine, degna di nota è la differenza emersa nella presenza di fratelli nei due gruppi ad Alta e Bassa competenza nel riconoscimento emotivo ($\chi^2 = 32,55$; $p < .001$). Infatti, sembra che i bambini con alta capacità di riconoscere le emozioni altrui abbiano fratelli nell'83% dei casi, mentre quelli con basso riconoscimento non hanno fratelli nel 76% dei casi; tale risultato suggerisce che avere dei fratelli con cui confrontarsi quotidianamente può aumentare l'abilità di riconoscere e comprendere le emozioni altrui. Questo risultato conferma l'importante ruolo ricoperto dai fratelli nello sviluppo socio-emozionale in generale, e nella comprensione delle emozioni in particolare, riconosciuto dalla letteratura scientifica internazionale (Kramer, 2014; Stormshak, Bullock & Falkenstein, 2009).

RIFERIMENTI

Aldao, A., Sheppes, G., & Gross, J. J. (2015). Emotion Regulation Flexibility. *Cognitive Therapy and Research*, 263-278.

- Benavides-Nieto, A., Romero-López, M., Quesada-Conde, A. B., & Corredor, G. A. (2017). Basic Executive Functions in Early Childhood Education and their Relationship with Social Competence. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 471-478.
- Biscontini, T. (2016). Executive Function. *Salem Press Encyclopedia*
- Chevalier, N., & Blaye, A. (2009). Setting goals to switch between tasks: effect of cue transparency on children's cognitive flexibility. *Developmental psychology*, 45(3), 782.
- Cole, P. M., Zahn-Waxler, C., Fox, N. A., Usher, B. A., & Welsh, J. D. (1996). Individual differences in emotion regulation and behavior problems in preschool children. *Journal of Abnormal Psychology*, 105(4), 518.
- Diamond, A. (2013). Executive Function. *Annual Review of Psychology*, 135-168.
- Gewirtz, S., Stanton-Chapman, T. L., & Reeve, R. E. (2009). Can inhibition at preschool age predict attention-deficit/hyperactivity disorder symptoms and social difficulties in third grade? *Early Child Development and Care*, 353-368.
- Gligorovic, M., & Buha Durovic, N. (2014). Inhibitory control and adaptive behaviour in children with mild intellectual disability. *Journal of Intellectual Disability Research*, 233-242.
- Kramer, L. (2014). Learning emotional understanding and emotion regulation through sibling interaction. *Early Education and Development*, 25(2), 160-184.
- Marsee, M. A., Weems, C. F., & Taylor, L. K. (2008). Exploring the association between aggression and anxiety in youth: A look at aggressive subtypes, gender, and social cognition. *Journal of Child and Family Studies*, 17(1), 154-168.
- Stormshak, E. A., Bullock, B. M., & Falkenstein, C. A. (2009). Harnessing the power of sibling relationships as a tool for optimizing social-emotional development. *New directions for child and adolescent development*, 2009(126), 61-77.

EFFECTS OF FRONTO-TEMPORAL 5 HZ-TACS ON SUBJECTIVE AND OBJECTIVE SLEEPINESS

Valentina Alfonsi¹, Aurora D'Atri¹, Ludovica Annarumma¹, Luigi De Gennaro¹

¹Department of Psychology, University of Rome "Sapienza", Rome, Italy

Recent findings showed that oscillating transcranial Direct Current Stimulation (osc-tDCS) and transcranial Alternating Current Stimulation (tACS) applied during wake and sleep can interact with the ongoing brain activity in a frequency-specific manner. Here, we evaluated the efficacy of a bilateral 5Hz-tACS on fronto-temporal areas in modulating physiological sleepiness during wakefulness, by inducing synchronization in cortical and subcortical structures involved in the sleep onset.

Twenty-six healthy volunteers (18-35 years) participated in two within-subject sessions (Active and Sham), one week apart and in counterbalanced order.

Each session involved: 5-min pre-stimulation EEG; 10-min tACS stimulation; 5-min post-stimulation EEG. The self-reported levels of sleepiness were collected with the Karolinska Sleepiness Scale (KSS) and Visual Analogue Scale (VAS) at the beginning and at the end of the two experimental sessions.

A sinusoidal AC was applied (current intensity: 0.6 mA; max current density=0.531 mA/cm²) by two electrodes, located on FT7 and FT8. Power spectra of the 28 EEG derivations were computed by a fast Fourier transform routine in 2 s epochs across the EEG bands.

Results show that 5Hz-tACS on fronto-temporal area induces an increase (10-15%) of EEG power in lower frequency bands (delta and theta) but fails to induce any effect on subjective sleepiness.

The specific topographic pattern of changes involving frontal increase in the delta band and occipital increase in the theta range seems to simulate the dynamics characterizing an early sleep onset. However, no causal relation can be traced on the basis of the current results between these rhythms and changes on sleepiness.

EFFETTI DELLA STIMOLAZIONE TRANSCRANICA A CORRENTE ALTERNATA SULLA SONNOLENZA OGGETTIVA E SOGGETTIVA

Ludovica Annarumma¹, Aurora D'Atri¹, Valentina Alfonsi¹, Luigi De Gennaro¹

¹Dipartimento di Psicologia, Università di Roma, "Sapienza", Roma, Italia

Studi recenti hanno mostrato come la tDCS oscillatoria (osc-tDCS, *oscillatory transcranial Direct Current Stimulation*) e la tACS (*transcranial Alternating Current Stimulation*) siano tecniche di stimolazione non invasive in grado di interagire con la l'attività cerebrale *ongoing*, inducendo incrementi frequenza-specifici dell'attività corticale. Nello specifico, vi sarebbe un effetto di risonanza tra le due frequenze: maggiore è la vicinanza tra frequenza di stimolazione e frequenza cerebrale endogena, maggiore sarà la risonanza tra le due frequenze. D'atri e collaboratori (2016) hanno mostrato come una tDCS oscillatoria a 5 Hz in aree frontali sia in grado di aumentare i livelli soggettivi di sonnolenza attraverso l'incremento dell'attività delta.

Lo scopo del presente studio è stato quello di valutare l'abilità della tACS a elevate frequenze (30 Hz) di indurre gli effetti opposti, ovvero ridurre la sonnolenza e l'attività lenta. Sono stati valutati gli effetti della stimolazione su 10 soggetti sperimentali (18-35 anni), ciascuno dei quali ha partecipato a due sessioni sperimentali, una attiva e una *sham*. Ciascuna sessione sperimentale (attiva/*sham*) ha avuto una durata totale di 30 minuti (10 minuti di registrazione EEG pre-stimolazione; 10 minuti di stimolazione (attiva/*sham*); 10 minuti di registrazione EEG post-stimolazione). Nella condizione attiva è stata applicata una corrente alternata (intensità: 600 μ A, frequenza: 30 Hz; densità massima di corrente: 0.531 mA/cm²) in area frontale (Fz) e referenza sul muscolo deltoide destro; nella stimolazione *sham* sono stati impostati gli stessi parametri, ma lo stimolare veniva spento dopo 10 secondi. L'esperimento è stato condotto in una condizione di veglia rilassata, ai soggetti era infatti richiesto di stare rilassati e con gli occhi chiusi. Misure soggettive di sonnolenza (VAS, *Visual Analogic Scale*) sono state raccolte prima e dopo ogni sessione sperimentale.

Sono state calcolate le potenze spettrali per ciascuna banda di frequenza [Delta (1–4Hz), Theta (5–7Hz), Alpha (8–12Hz), Beta (13–29Hz) and Gamma (30–39Hz)], attraverso il calcolo della *Fast Fourier Transform* (FFT). Le variazioni delle potenze spettrali EEG (post-stimolazione – pre-stimolazione) delle due condizioni sperimentali sono state

confrontate tramite t-test. Per le misure soggettive di sonnolenza è stata effettuata una ANOVA a due vie a misure ripetute 'Fase' (pre vs. post) \times 'Stimolazione (attiva vs. *sham*). Le due condizioni sperimentali hanno mostrato una differenza significativa nei livelli di sonnolenza durante il protocollo (interazione Fase \times Stimolazione: $F_{1,9}=8.28$, $p=0.018$). Nella *sham*, è emerso un incremento significativo della sonnolenza soggettiva ($\sim 20.7\%$ ($p=0.01$)), mentre la tACS ha indotto una riduzione media della sonnolenza ($\sim 8.8\%$). Oltre alla riduzione della sonnolenza soggettiva, si sono riscontrate coerenti modificazioni dei *pattern* di frequenza EEG delta (1-4 Hz) e gamma (30.39 Hz). Rispetto alla *sham*, la stimolazione attiva ha indotto un minore incremento dell'attività a onde lente e un incremento dell'attività rapida.

I risultati dello studio mostrano, quindi, come la stimolazione tACS a 30 Hz sia in grado di contrastare lo spontaneo e fisiologico incremento della sonnolenza, che si presenta durante condizioni di veglia rilassata, intervenendo sull'associato incremento dell'attività a onde lente. Questi dati risultano complementari con un precedente studio (D'Atri et al., 2016), suggerendo prospettive promettenti per una manipolazione bidirezionale della sonnolenza attraverso le stimolazioni transcraniche, con diverse possibili applicazioni nella ricerca clinica e di base sul sonno. La possibilità di mantenere livelli stabili di sonnolenza avrebbe, inoltre, implicazioni rilevanti anche in contesti di lavoro (es., lavoro notturno) e clinici, ad esempio, per tutte quelle condizioni caratterizzate da eccessiva sonnolenza diurna.

THE EFFECTIVENESS OF COGNITIVE BEHAVIOURAL THERAPIES FOR INSOMNIA ON DAYTIME SYMPTOMS OF FATIGUE: FINDINGS FROM A NETWORK META-ANALYSIS

Andrea Ballesio¹, Maria Raisa Jessica Aquino², Bernd Feige³, Anna Johann³, Simon D. Kyle⁴, Kai Spiegelhalder³, Caterina Lombardo¹, Gerta Rücker⁵, Dieter Riemann³, Chiara Baglioni³

¹*Department of Psychology, Sapienza University of Rome*

²*School of Clinical Medicine, Department of Public Health and Primary Care, University of Cambridge, UK*

³*Department of Clinical Psychology and Psychophysiology/Sleep Medicine, Center for Mental Disorders, Medical Center e University of Freiburg, Faculty of Medicine, University of Freiburg, Freiburg, Germany*

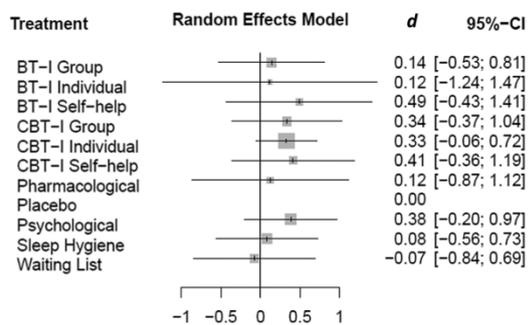
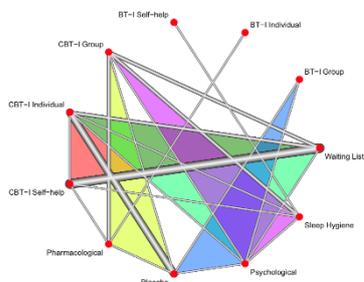
⁴*Sleep and Circadian Neuroscience Institute, University of Oxford, UK*

⁵*Institute for Medical Biometry and Statistics, Medical Center e University of Freiburg, Faculty of Medicine, University of Freiburg, Germany*

Daytime symptoms of insomnia, particularly fatigue symptoms, are often the reason insomnia patients seek help. Nevertheless, neither frequency, duration, nor intensity criteria are available for these symptoms. The gold standard for psychological treatment of insomnia is behavioural intervention administered alone (BT-I) or in combination with cognitive techniques (cognitive-behavioural therapy for insomnia CBT-I). However, it is unclear to what extent BT-I and/or CBT-I is effective for fatigue symptoms. The aim of the present study was to address this gap in the literature by performing a systematic review and network meta-analysis on the effectiveness of BT-I and CBT-I on daytime fatigue symptoms. PubMed, Scopus and Web of Science were searched from 1986 to May 2015. Studies were included if they incorporated sleep restriction, a core technique of BT-I treatment, and an adult insomnia sample, a control group and a standardised measure of fatigue symptoms. Face-to-face, group, self-help and internet therapies were all considered. Twenty-two studies were included in the meta-analysis. Eleven classes of treatment or control conditions were identified in the network. Cohen's *d* at 95% confidence interval (CI) was calculated to assess the effect sizes of each treatment class as compared with placebo. Network graph is reported in figure 1. Results of the network meta-analysis is reported in figure 2. Results showed small but not reliable results of any class of treatment on fatigue. Future studies with larger samples sizes are needed to replicate these results.

Figure 1. Network graph

Figure 2. Forest plot of network meta-analysis.



IL SENTIMENTO DI GRATITUDINE NELLE FAMIGLIE ITALIANE. UNA PRIMA RICERCA ESPLORATIVA

Daniele Brandimarte¹, Shi Li², Valentina Nannini¹, Viviana Langher¹

¹*Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Sapienza, Roma*

²*University of New England, Armidale, NSW, Australia*

Introduzione

La letteratura scientifica evidenzia il ruolo centrale del sentimento della gratitudine nella relazione tra genitori e figli, nel momento in cui i figli, ormai divenuti adulti, sono chiamati a prendersi cura dei genitori divenuti anziani. Un buon esempio è la Teoria della gratitudine (Keller, 2005), la quale afferma che la presa in carico dei genitori anziani da parte dei figli è un atto di gratitudine in risposta al buon legame creato nel corso della loro relazione. Tali teorie risultano ancora più interessanti se calate all'interno di contesti culturali specifici, come ad esempio il contesto cinese. In Cina il momento della presa in carico dei genitori anziani da parte dei figli riveste un ruolo fondamentale, a causa di un sistema di welfare che non esaurisce tutte le necessità dei cittadini anziani. I figli, divenuti adulti, sono chiamati dallo stato a adempiere alla cura e al mantenimento dei familiari anziani e in difficoltà. In quel particolare contesto lo sviluppo del sentimento della gratitudine nei figli, e quindi di un legame solido tra loro e i genitori, è essenziale per il corretto funzionamento della società. In particolare, Li (2016) afferma che le faccende domestiche giocano un importante ruolo nella trasmissione dei valori morali e nello sviluppo del sentimento di gratitudine nei giovani cinesi. Sulla scia delle ricerche effettuate in Cina sulla gratitudine e sulla funzione sociale che ricoprono le faccende domestiche in quel particolare contesto, abbiamo pensato di esplorare se e come tali questioni siano presenti nel contesto italiano.

Obiettivo della ricerca

La ricerca intende esplorare le rappresentazioni sociali delle famiglie italiane sul tema della gratitudine e delle faccende domestiche.

Metodo

Sono state costruite due interviste strutturate, una per i figli e una per i genitori, volte a indagare i seguenti temi: l'espressione dell'affetto, la trasmissione dei valori morali, l'educazione alle regole, le faccende domestiche e la gratitudine. La prima intervista è stata somministrata a 56 adolescenti, 27 maschi e 29 femmine, divisi in 3 fasce di età (12-14, 15-16 e 17-19 anni); la seconda è stata somministrata a 50 coppie di genitori. Il numero di

coppie e di adolescenti non coincide perché, quando possibile, sono stati intervistati fratelli e sorelle appartenenti allo stesso nucleo familiare. Tutte le interviste sono state registrate, trascritte e assemblate in un unico corpus. Per l'analisi è stato usato T-LAB Plus 2019, un software costituito da strumenti linguistici e statistici che consente l'esplorazione, la comparazione, la rappresentazione grafica e l'interpretazione dei testi (Lancia, 2004). Il software scompone il testo, estrae le parole più significative in base al criterio statistico della co-occorrenza, consentendo di costruire ed esplorare una rappresentazione del corpus attraverso pochi e significativi cluster tematici. I dati sono stati interpretati tramite l'Analisi Emozionale del Testo (AET) (Carli & Paniccchia, 2002), uno strumento psicologico volto ad analizzare la Cultura Locale sia in ambito clinico che psicosociale.

Risultati

L'analisi ha estratto complessivamente 6 cluster di parole sul piano fattoriale. Nel cluster 1 (17,8%) gli sforzi compiuti dagli adolescenti, come lo «studio», sono merce di scambio nel rapporto con i genitori; tale scambio avviene in incognito in occasioni culturalmente codificate, come il «Natale» e il «compleanno». Nel cluster 2 (25%) genitori e figli sono coinvolti in un rapporto simmetrico, tra pari; in questo particolare assetto i problemi vengono risolti mediante il "parlare" e il "capire". Nel cluster 3 (13,3%) il rapporto tra genitori e figli è asimmetrico, basato su una rigida disciplina; i genitori sono i detentori della verità oggettiva, e si impegnano per limitare gli errori dei figli. Nel cluster 4 (12,4%) compaiono le faccende domestiche, simbolizzate come la cura del sé e degli altri cari. Nel cluster 5 (18,2%) gli adolescenti sono attivamente impegnati nel supportare i genitori nella cura della casa; emergono vissuti aggressivi e di angoscia nei confronti di ciò che sta «fuori» dal contesto familiare. Nel cluster 6 (13,3%) emerge il vissuto di gratitudine dei genitori nei confronti dei figli; la trasmissione dei valori e dell'educazione da senso alla vita dei genitori, permette di continuare a vivere nella vita dei figli.

Discussione e conclusioni

Il sentimento di gratitudine, nelle famiglie intervistate, sembra essere molto distante da quanto riportato in letteratura rispetto alla cultura cinese. In questo contesto, le faccende domestiche rispondono al bisogno dei figli di curare un rapporto che li protegge dall'angoscia, proiettata verso il mondo esterno, fuori dal contesto familiare. La trasmissione dei valori e dell'educazione, invece, risponde alla fantasia inconscia dei genitori di sopravvivere oltre la morte, attraverso la vita dei figli e quella delle generazioni future. Il sentimento della gratitudine, così come viene riportato dagli intervistati, è il vissuto di sollievo che deriva dal continuo soddisfacimento di queste fantasie all'interno

delle relazioni familiari. Dai risultati emersi in questa prima ricerca esplorativa è possibile fare ipotesi sul funzionamento delle famiglie nel contesto italiano rispetto al contesto cinese, e orientare ulteriori approfondimenti futuri in merito.

GLI EFFETTI DELLA DEPRIVAZIONE DEL SONNO SUL CONTROLLO INIBITORIO IN UN CAMPIONE DI GIOVANI ADULTI CON SINTOMI DI BINGE EATING

Silvia Cerolini¹, Andrea Ballezio¹, Fabio Ferlazzo¹, Caterina Lombardo¹

¹*Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma*

Introduzione

Recentemente, il binge eating è stato associato ad alterazioni delle funzioni esecutive (EF). Uno scarso controllo inibitorio sembra predire un maggiore consumo calorico negli adulti sani. Tuttavia, sono ancora scarsi gli studi che approfondiscano il ruolo delle funzioni esecutive nel binge eating. Alcuni studi sperimentali hanno dimostrato che la privazione di sonno altera le EF, nonostante l'eterogeneità dei risultati. Il presente studio empirico ha avuto l'obiettivo di esaminare gli effetti della privazione parziale di sonno sulle EF in relazione al comportamento alimentare. È stato misurato se la privazione parziale di sonno, a confronto con una notte di sonno abituale, alterasse le EF in individui che riportavano sintomi di binge eating e che negavano sintomi alimentari.

Metodo

I partecipanti sono stati selezionati sulla base della sintomatologia alimentare e divisi in due gruppi: binge eating (BE, N=14) e controlli (C, N=14). Sono stati poi invitati a due sessioni di laboratorio dopo una notte abituale di sonno e dopo una notte di privazione parziale del sonno (5 ore di sonno consentito). Sono state misurate soggettivamente anche la depressione e l'insonnia, mentre il sonno è stato monitorato attraverso un dispositivo elettronico portatile (ZEO) per garantire la compliance alle istruzioni e attraverso i diari del sonno. Le EF sono state misurate utilizzando un paradigma di Task Switching computerizzato per valutare i processi di flessibilità cognitiva e controllo inibitorio, derivati dai punteggi di shift cost e di backward inhibition ottenuti al task in laboratorio.

Risultati

I partecipanti (età $M = 23,75 \pm 4,03$, 21% maschi) differivano per l'insonnia e la depressione: BE ha riportato alti livelli di insonnia e sintomi depressivi di C (tutti $ps < 0,10$). La Sleep Manipulation Check effettuata sul Total Sleep Time (TST) ha mostrato l'effetto principale della notte ($F_{(1,25)}=130,81$, $p<.001$): durante la notte di privazione entrambi i gruppi hanno dormito meno ($M=274,00\pm 32,53$ minuti) rispetto alla notte abituale ($M=427,15\pm 57,81$ minuti).

I risultati sulle EF hanno mostrato un'interazione significativa Notte \times Gruppo ($F_{(1,25)}=4,68, p=0,04$) sul controllo inibitorio. I test post hoc hanno evidenziato che dopo la deprivazione del sonno, rispetto alla notte abituale, BE mostra punteggi minori di controllo inibitorio ($F_{(1,24)}=4,69, p=0,04$), mentre C mostra punteggi più alti ($F_{(1,24)}=3,60, p=0,07$). Al contrario, dopo la notte abituale, BE mostra maggiori livelli di controllo inibitorio rispetto a C ($F_{(1,24)}=6,32, p=0,019$).

Discussione

I risultati mostrano che dopo la deprivazione parziale di sonno i partecipanti con sintomi di binge eating presentino un minore controllo inibitorio, rispetto a una notte abituale di sonno. Al contrario, gli stessi partecipanti mostrano un maggiore controllo inibitorio rispetto ai controlli dopo una notte di sonno abituale. Questi risultati potrebbero indicare il coinvolgimento del controllo inibitorio come potenziale mediatore del comportamento alimentare in condizioni di deprivazione di sonno. Per chiarire l'ipotesi di mediazione sono necessari studi futuri che replichino questi risultati preliminari e misurino il successivo comportamento alimentare.

EFFECT OF INSIGHT MEDITATION ON SELF-RELATED PROCESSING AND SENSE OF AGENCY

Salvatore Gaetano Chiarella¹, Mukesh Makwana², Lucia Calabrese¹, Narayanan Srinivasan², Antonino Raffone¹

¹ *Department of Psychology, Sapienza University of Rome*

² *Centre of Behavioural and Cognitive Sciences, University of Allahabad, Allahabad, India*

Meditation practices have been known to improve individual's physical and mental wellbeing. However, whether meditation also improves social wellbeing, specifically self-other distinction, needs systematic investigation. Insight meditation (IM) is a type of meditation that brings together two primary aspects of the meditation practice, namely the attentional training, aimed to improve awareness of the present moment, and self-inquiry, generally described as the investigation of the dynamics of conscious perception. Although IM investigate several aspects of conscious perception, the main topic is the self, aimed to achieving insight about it as a dynamic process and not as enduring and unitary object and investigating it as agent or observer, which might lead to attenuated difference between self and others. On the other hand, many neuroimaging studies has showed that mindfulness meditation has effect on self-related processing, suggesting changing in cortical structures involved at different levels of self-related stimuli processing. We aimed to understand how IM influences self-other distinction in terms of perceptual processing and sense-of-agency (SoA). To evaluate this distinction in perceptual processing, we used the perceptual-matching task (Sui et al., 2012) which measures the differences in perceptual processing when stimuli are associated with self- vs. others. Typically, faster and more accurate responses are observed with self-associated stimuli compared to other associated stimuli. To evaluate whether IM influences self-other distinction in SoA, we used the implicit measure of SoA known as the intentional binding (Haggard et al., 2002), which measures the perceived interval between the action and their outcome. Typically, shorter perceived interval indicates stronger intentional binding and greater SoA. 34 meditators and 31 matched non-meditators performed the two tasks twice: meditators before and after 7 days of IM retreat and controls before and after 7 days without any meditation practices in between. In perceptual matching task participants were asked to associate themselves, a friend, and a stranger - respectively indicated by the labels *you*, *friend* and *stranger* - with three geometric shapes (triangle, square, and circle). Then, participants performed the matching task in which they judged whether the shape-label

pairings were correct. Afterwards, they performed the time estimation task (Ebert & Wegner, 2010). Participants pressed the spacebar key to initiate a trial, which produced a geometrical shape as outcome on the screen after variable delay (100ms, 400ms, 700ms). The shape was randomly chosen between three geometric shapes. Here we used the same three shapes of the previous matching task (circle, square, and triangle), to deal with one self-relevant stimulus (the one associated with themselves, labelled as *you*) and two non-self-relevant stimuli (the two associated labelled as *friend* and *stranger*). They were asked to estimate the delay between action and the outcome in milliseconds, by appropriately selecting the timing on a rating scale ranging from 0ms to 1000ms. *Perceptual matching task*. A 2x2x3 mixed repeated measure ANOVA with session (pre and post) and association (*you*, *friend* and *stranger*) as within-subjects variables, group (meditators and controls) as between-subject variable, and total accuracy (%) as dependent variable revealed significant *session X association* interaction effect, $F(2, 116) = 27.69, p < .001$, $partial \eta^2 = .32$. Post-hoc comparisons showed that accuracy was greater for self-associated stimuli than non-self-associated stimuli. However, neither the main effect of group nor the interaction between group and session was significant. Similar analysis with reaction time showed significant *session X association* interaction effect, $F(2, 116) = 7.39, p = .001$, $partial \eta^2 = .11$, with faster RTs for self-associated stimuli than non-self-associated stimuli. *Time estimation task*. A 2x2x3x3 mixed repeated measure ANOVA, with session, association, and actual delay (100ms, 400ms, 700ms) as within-subjects variables, group (meditators and controls) as between-subject variable, and average estimated time as dependent variable revealed significant *association X delay* interaction effect, $F(4, 232) = 3.29, p < .005$, $partial \eta^2 = .054$. Post-hoc comparisons showed shorter perceived delays for self-related stimuli than non-self-related stimuli in each actual delay, suggesting it is possible to modulate the strength of the intentional binding by using self- and non-self-related stimuli as outcome. The ANOVA also showed significant *association X group* interaction effect $F(2, 216) = 4.93, p < .01$ $partial \eta^2 = .78$. Post-hoc comparisons showed that while control group showed significant difference for each comparison, meditators showed not significant difference between *you*- and *friend*-associated stimuli. A 2 x 2 mixed repeated measure ANOVA with session as within-subjects variables and group as between-subject variable, and, in turn, distance between *you*- and *friend*- and distance between *you*- and *stranger*-associated shape as dependent variable revealed significant main effects of group, $F(1, 58) = 4.48, p < .05$, with *you – friend* perceived time shorter for meditator than control group, and $F(1, 58) = 6.36, p < .005$, with *you – stranger* perceived

time shorter for meditator than control group. These results showed that although no effect of retreat has been showed, the practice of IM can affect self-other distinction in sense of agency reducing the difference in intentional binding between self- and other-associated stimuli in meditators by showing difference between meditators and non-meditators.

REFERENCE

- Ebert, J. P., & Wegner, D. M. (2010). Time warp: Authorship shapes the perceived timing of actions and events. *Consciousness and cognition*, 19(1), 481-489.
- Haggard, P., Aschersleben, G., Gehrke, J., & Prinz, W. (2002). *Action, binding, and awareness*. Oxford University Press.
- Sui, J., He, X., & Humphreys, G. W. (2012). Perceptual effects of social salience: evidence from self-prioritization effects on perceptual matching. *Journal of Experimental Psychology: Human Perception and Performance*, 38(5), 1105.

EVALUATIVE CODING MODULATES AFFECTIVE-MAPPING EFFECT WHEN BOTH STIMULUS-RESPONSE VALENCE IS TASK-IRRELEVANT: A PILOT STUDY

Antonino Esposito¹, Luca Simione², Antonino Raffone¹

¹Department of Psychology, Sapienza University of Rome,

²Institute of Cognitive Sciences and Technologies (ISTC), CNR

Affective Mapping Effect (AME) refers to the phenomenon by which people are faster to move towards positive stimuli and away from negative stimuli than the vice versa. One interpretation is the *distance-change* account (DC), which posits that positive and negative stimuli promote any sort of behavior aimed at reducing (approach) or augmenting (avoidance), respectively, the distance between a referent and the object (Krieglmeyer et al., 2010). On the other hand, the *evaluative-coding* account (EC) states that, depending on the circumstances, actions are represented with positive and negative feature-codes (Eder & Rothermund, 2008). In this perspective, AME would occur when the valence feature-codes of stimulus and response match. In a task requiring compatible responses with one or the other account, Krieglmeyer et al., (2010) found that the interaction between the two accounts promoted for AME. In other words, approach to positive stimuli was faster when implying a positive evaluated response (<upward>) and avoidance to negative stimuli was faster when implying a negative evaluated response (<downward>). However, when the valence of the stimuli was made task-irrelevant, such interaction was not observed anymore. Importantly, in this study, the authors turned to task-irrelevance the valence of the stimuli, regardless to the valence of the responses. A possible explanation for this finding could be that, in task-irrelevant condition, the valence of the stimuli is represented with a different feature-code, which would not match with the valence feature-code of the response. We tested such claim in a single alternative-response task, which makes the valence feature-code of the response task-irrelevant too. Thus, in this condition, both valence feature-codes of stimulus and response are task-irrelevant. We expected to replicate the results of Krieglmeyer et al., 2010 with our task, since, in such scenario, the matching between valence feature-codes of stimulus and response would be restored. We employed a variant of the manikin task of Krieglmeyer et al., 2010 on 10 healthy volunteers. Our procedure involved the presentation of a manikin at the center of the screen and an IAPS image (Lang, 1997) either above or below it. The image could be either positive or negative, and the arousal was controlled. After a variable interval of 250

or 750 milliseconds, a framework (room) appeared around the image and the manikin, with a break (exit) either on the upper side or on the lower side. Participants were asked to make the manikin leave the room, by responding <upwards>, if the exit was on the upper side, and <downwards>, if the exit was on the lower side. Depending on the position of image and exit, all the combinations of compatibility/incompatibility with DC and EC accounts were generated (figure 1). Moreover, neither the valence of the pictures nor the valence of the response was relevant to the task.

We performed a 2x2 ANOVA with DC compatibility (compatible vs. incompatible) and EC compatibility (compatible vs. incompatible) as within-subjects factors on the reaction times of correct trials. ANOVA revealed the interaction between the two factors: $F_{(1,9)} = 6.11$, $p < .05$, $\eta_p^2 = 0.4$. Post-hocs with Bonferroni correction showed that DC compatible responses were faster than DC incompatible responses only for EC compatible trials: $t_{(9)} = -2,16$, $p < .05$, $\eta_p^2 = 0.34$ (figure 2). In other words, we found that the people are faster to approach positive stimuli and to avoid negative ones, only in EC compatible trials (i.e. when approach responses are <upwards> and avoidance responses are <downwards>). Thus, our results demonstrate that the two accounts can concur in allowing for automatic AME. We claim that such interaction can automatically occur as long as the valence feature-codes for stimulus and response are represented in a common coding domain (i.e. as both task-irrelevant or both task-relevant). Further investigations should clarify how the change of task-relevance affects the way in which the valence feature-codes are represented.

Figure 1: Experimental conditions. “Positive” and “Negative” refer to the valence of the images; arrows represent the <upwards> and <downwards> responses. Adapted from Krieglmeyer et al., 2010.

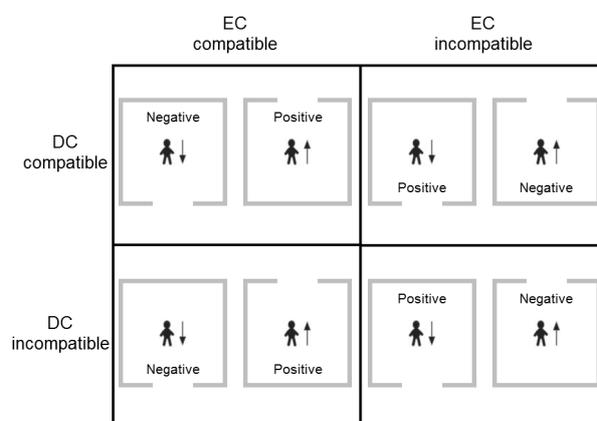
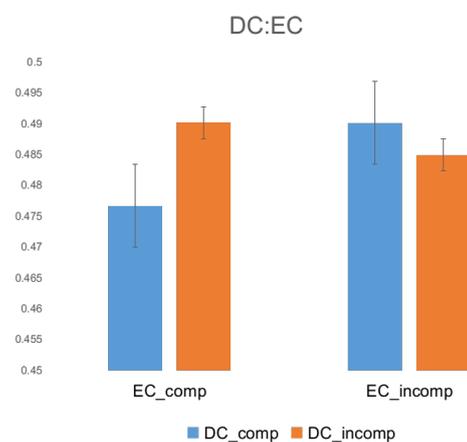


Figure 2: Results of the ANOVA. Legend: DC_comp: compatible with distance-change account; DC_incomp: incompatible with distance-change account; EC_comp: compatible with evaluative-coding account; EC_incomp: incompatible with evaluative-coding account.



References:

- Eder, A. B., & Rothermund, K. (2008). When do motor behaviors (mis) match affective stimuli? An evaluative coding view of approach and avoidance reactions. *Journal of Experimental Psychology: General*, *137*(2), 262.
- Krieglmeyer, R., Deutsch, R., De Houwer, J., & De Raedt, R. (2010). Being moved: Valence activates approach-avoidance behavior independently of evaluation and approach-avoidance intentions. *Psychological Science*, *21*(4), 607-613.
- Lang, P. J., Bradley, M. M., & Cuthbert, B. N. (1997). International affective picture system (IAPS): Technical manual and affective ratings. *NIMH Center for the Study of Emotion and Attention*, *1*, 39-58.

I GRUPPI DI PSICOANALISI MULTIFAMILIARE NEI CSM DELLA EX ASL ROMA A

Rita Maria Esposito¹, Antonio Maone², Flavia Lombardi², Federico Russo^{2,3}, Andrea Narracci^{2,3}

¹Dipartimento di Psicologia, Università Sapienza di Roma

²Dipartimento Salute Mentale ASL Roma 1

³Laboratorio di Psicoanalisi Multifamiliare

Il gruppo di psicoanalisi multifamiliare (GPMF) è un dispositivo che fa incontrare individui legati da un legame di filiazione (famiglie con un membro sintomatico) e di alleanza (più famiglie insieme e operatori di riferimento) al fine di creare, all'interno dell'istituzione, una rete sociale di supporto al cambiamento (Canevaro & Bonifazi, 2011).

Il GPMF è aperto, a lungo termine, eterogeneo che utilizza tecniche proprie del frame work psicoanalitico e sistemico-relazionale per lavorare sulla rottura delle interdipendenze patologiche e patogene, sul rispecchiamento e sulla mente ampliata (Badaracco, 2004).

I partecipanti ai GPMF nei sei CSM della Asl Roma 1 (ex A) sono 517. Inizialmente, sono state raccolte le presenze di ogni paziente e dei rispettivi familiari partecipanti ai GPMF nel periodo da giugno 2015 a dicembre 2017; successivamente è stato calcolato il tasso di frequenza reale; in seguito sono stati selezionati i pazienti in base alla frequenza di partecipazione al gruppo (< 20° percentile vs > 80° percentile) e infine sono stati utilizzati il numero di ricoveri effettuati come indicatore di ricadute (Pilling et al., 2002).

Nella seconda fase, sono stati selezionati i soli pazienti della fase precedente di cui si sono evidenziati dei ricoveri conteggiando la durata complessiva (in settimane) dei ricoveri per ogni pz. Infine, sono stati raggruppati i partecipanti in singoli membri vs nuclei familiari.

Il test del χ^2 non evidenzia una differenza statisticamente significativa nel numero dei pazienti che hanno avuto un ricovero ($\chi^2 = 1,13$, $p = 2,29$) fra il gruppo dei pazienti che frequenta poco (20° percentile) e il gruppo dei pazienti che frequenta molto (80° percentile). Il test di Mann-Whitney U evidenzia una differenza statisticamente significativa nella durata dei ricoveri, $u = 75,00$, $z = -1,75$, $p < 0,10$, $es = 0,31$; fra il gruppo dei pazienti che frequenta con altri membri e il gruppo dei pazienti che frequenta senza altri membri della famiglia. Il test di Mann-Whitney U non evidenzia una differenza statisticamente significativa nella durata dei ricoveri, $u = 109,5$, $z = -0,41$, $p = 0,7$, $es = 0,07$; fra il gruppo dei pazienti che frequenta poco e il gruppo dei pazienti che frequenta molto.

Dai risultati emerge che i pazienti che frequentano di più il gruppo hanno una riduzione nel numero dei ricoveri ma questa differenza non è statisticamente significativa a causa di una

ridotta numerosità campionaria che riduce la potenza del test. La partecipazione corale del nucleo familiare nella cura del paziente riduce la durata dei ricoveri degli stessi pazienti (Pharoah, 2006).

Un ulteriore obiettivo sarà valutare un eventuale effetto di interazione tra il nucleo partecipante al gruppo (singolo pz vs nucleo familiare) e la frequenza di partecipazione al gruppo (bassa frequenza vs alta frequenza) su tutto il gruppo dei partecipanti (n = 517). Sarà altresì possibile confrontare il sottogruppo di coloro che frequentano con un solo membro familiare e chi frequenta con più di un membro.

RIFERIMENTI

- Canevaro, A., & Bonifazi, S. (2011). *Il gruppo multifamiliare. Un approccio esperienziale*. Armando Editore.
- Badaracco, J. E. G. (2004). *Psicoanalisi multifamiliare: gli altri in noi e la scoperta di noi stessi*. Bollati Boringhieri.
- Pallant, J. (2011). *SPSS Survival manual: a step by step guide to data analysis using SPSS*. Crows Nest. *New South Wales: Allen & Unwin*.
- Pilling, S., Bebbington, P., Kuipers, E., Garety, P., Geddes, J., Martindale, B., ... & Morgan, C. (2002). Psychological treatments in schizophrenia: II. Meta-analyses of randomized controlled trials of social skills training and cognitive remediation. *Psychological medicine*, 32(5), 783-791.

RELAZIONE TRA ECCESSIVO PESO CORPOREO E FUNZIONI ESECUTIVE: UNA REVIEW SISTEMATICA CONSIDERANDO STUDI TRASVERSALI E LONGITUDINALI

Francesca Favieri¹, Maria Casagrande²

¹*Dipartimento di Psicologia, Università di Roma "La Sapienza"*

²*Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università di Roma "La Sapienza"*

Introduzione

L'incidenza sempre maggiore di sovrappeso e obesità rappresenta una problematica rilevante di salute pubblica. Conoscere e approfondire i fattori di rischio o esacerbanti le condotte alimentari inappropriate alla base dell'eccessivo accumulo di adipe corporeo diviene molto importante.

La letteratura più recente si sta focalizzando sempre più sulla relazione tra peso corporeo e processi cognitivi. Lo scopo di questa rassegna sistematica è stato quello di indagare la presenza e la natura della relazione tra sovrappeso, obesità e funzioni esecutive, considerando studi trasversali e longitudinali allo scopo di verificare l'eventuale causalità tra queste due variabili.

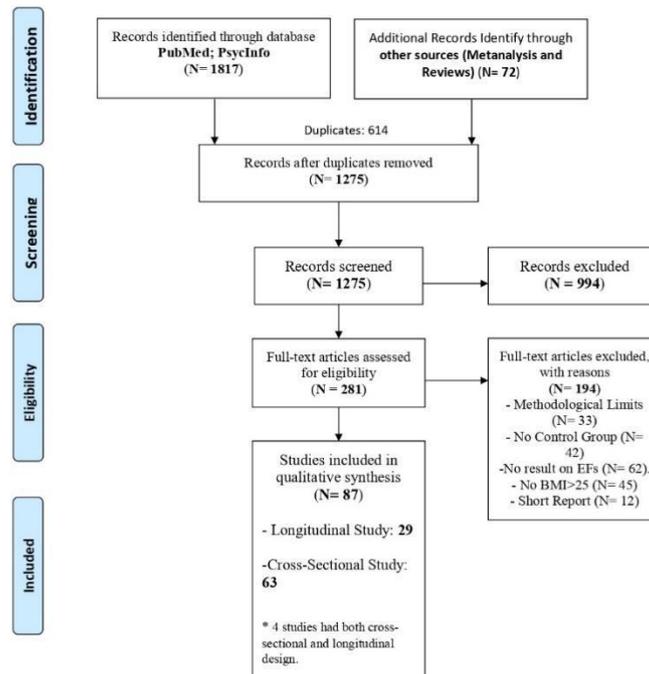
Metodo

La rassegna è stata effettuata in accordo con il PRISMA-Statement, tramite una ricerca sistematica nei database scientifici PubMed, PsychInfo e PsycArticles. Sono stati selezionati studi che hanno considerato le prestazioni in compiti esecutivi di partecipanti in sovrappeso e obesi di età compresa tra i 5 e i 70 anni. Sono stati esclusi gli studi che consideravano i disturbi del comportamento alimentare o l'obesità derivante da altre problematiche mediche. Inoltre, sono stati differenziati i risultati relativi agli studi che hanno utilizzato un disegno trasversale da quelli che ne hanno utilizzato uno longitudinale.

Risultati

Sono stati selezionati e analizzati sessantasei studi trasversali e ventinove studi longitudinali che rispondevano ai criteri di inclusione ed esclusione considerati. I risultati confermano la presenza di una relazione tra funzioni esecutive e accumulo di adipe corporeo, sebbene non si sia evidenziata una chiara direzionalità di tale relazione né sia emersa una funzione esecutiva più coinvolta in questa relazione. Nonostante ciò si osserva una certa influenza reciproca tra funzioni esecutive e adipe corporeo.

Flow-Chart of Systematic Review



Conclusioni

Questo lavoro sottolinea l'importanza di approfondire l'analisi della relazione tra le singole funzioni esecutive e l'eccessivo peso corporeo, e di strutturare un modello teorico che consideri il funzionamento esecutivo in relazione alle condotte alimentari che conducono all'eccessivo accumulo di adipi, al fine di sviluppare un approccio integrato volto alla risoluzione delle problematiche legate al peso.

RIFERIMENTI

- Allom V, Mullan B, Smith E, Hay P, Raman J. Breaking bad habits by improving executive function in individuals with obesity. *BMC Public Health* (2018) 18(1), 505.
- Dassen FCM, Houben K, Van Breukelen GJP, Jansen A. Gamified working memory training in overweight individuals reduces food intake but not body weight. *Appetite* (2018) 124, 89–98.
- Deckers K, Van Boxtel MPJ, Verhey FRJ, Kohler S. Obesity and Cognitive Decline in Adults: Effect of Methodological Choices and Confounding by Age in a Longitudinal Study. *J Nutr Health Aging* (2017)21(5), 546–553.
- Forcano L, Mata F, de la Torre R, Verdejo-Garcia A. Cognitive and neuromodulation strategies for unhealthy eating and obesity: Systematic review and discussion of neurocognitive mechanisms. *Neurosci Biobehav Rev* (2018) 87, 161–191.
- Liang J, Matheson BE, Kaye WH, Boutelle KN. Neurocognitive correlates of obesity and obesity-related behaviors in children and adolescents. *Intern J Obes* (2014) 38(4), 494–506.
- Maayan L, Hoogendoorn C, Sweat V, Convit A. Disinhibited eating in obese adolescents is associated with orbitofrontal volume reductions and executive dysfunction. *Obesity* (2011) 19(7), 1382–1387.
- Marques EL, Halpern A, Correa Mancini M, de Melo ME, Horie NC, Buchpiguel CA et al. Changes in neuropsychological tests and brain metabolism after bariatric surgery. *J Clin Endocrinol Metab* (2014) 99(11), E2347-52.

- Pearce AL, Mackey E, Nadler EP, Vaidya CJ. Sleep Health and Psychopathology Mediate Executive Deficits in Pediatric Obesity. *Child Obes* (2018), 14(3), 189–196.
- Galioto R, Bond D, Gunstad J, Pera V, Rathier L, Tremont G. Executive functions predict weight loss in a medically supervised weight loss programme. *Obesity Science & Practice* (2016) 2(4), 334–340.
- Perpina C, Segura M, Sanchez-Reales S, Perpiñá C, Segura M, Sánchez-Reales S. Cognitive flexibility and decision-making in eating disorders and obesity. *Eat Weight Disord* (2017) 22(3), 435–444.
- Raman J, Hay P, Tchanturia K, Smith E. A randomised controlled trial of manualized cognitive remediation therapy in adult obesity. *Appetite* (2018) 123, 269–279.
- Stinson EJ, Krakoff J, Gluck ME. Depressive symptoms and poorer performance on the Stroop Task are associated with weight gain. *Physiology & Behavior* (2018) 186, 25–30.
- Verbeken, S., Braet, C., Bosmans, G., & Goossens, L. (2014). Comparing decision making in average and overweight children and adolescents. *International Journal of Obesity*, 38(4), 547–551.
- Yang Y, Shields GS, Guo C, Liu Y. Executive function performance in obesity and overweight individuals: A meta-analysis and review. *Neurosci Biobehav Rev* (2018).84, 225–244.

LAVORARE IN UN CENTRO DI PMA: ANALISI DELLE NARRAZIONI DEL PERSONALE MEDICO-SANITARIO

Fabiola Fedele¹, Andrea Caputo¹, Daniela Pietrangeli², Viviana Langher¹

¹*Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università degli Studi di Roma La Sapienza*

²*Dipartimento di Scienze ginecologico-ostetriche e Scienze urologiche, Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico Umberto I, Roma*

Con l'espressione Procreazione Medicalmente Assistita ("PMA") si intende l'insieme di tutti quei trattamenti volti a favorire il concepimento della coppia laddove esso non si verifichi spontaneamente. Studi scientifici internazionali risultano più orientati a comprendere il malessere o il benessere della coppia che non a studiare gli effetti che la realizzazione del trattamento e il rapporto con i pazienti può avere sullo staff clinico. Solo in tempi recenti è nato un interesse a indagare la salute emotiva degli specialisti delle cliniche della fertilità. I pochi studi condotti mostrano come gli intensi effetti emotivi che la procedura ha sui pazienti possano riversarsi negativamente sul rapporto con i propri medici curanti, non rimanendo quindi circoscritti solo alla coppia.

È stato intervistato un gruppo di 12 professionisti di un centro ospedaliero di Infertilità e PMA della città di Roma: 4 ginecologi; 2 biologhe; 2 infermieri; 1 ostetrica; e 3 specializzandi in Ginecologia. L'intervista utilizzata era di tipo strutturato e intendeva esplorare i principali vissuti e modelli simbolico-affettivi condivisi dagli operatori medico-sanitari relativamente a: 1) percezione della propria funzione professionale; 2) percezione della relazione terapeutica; 3) percezione della motivazione al trattamento dei pazienti.

È stata condotta l'Analisi Emozionale del Testo (Carli & Paniccia, 2002) attraverso l'ausilio del software T-Lab (Lancia, 2004), che ha permesso di individuare i principali temi (analisi dei cluster) e i fattori discorsivi (analisi delle corrispondenze) che organizzano le narrazioni.

L'analisi ha individuato cinque principali temi descrittivi rispettivamente: l'ancoraggio alla tecnicità (16.00% delle unità di testo), l'iperinvestimento del risultato (24.84%), la presa in carico globale della coppia (24.21%), l'identità pubblica del centro in risposta al mandato sociale (27.37%) e l'artificio generativo che contiene dentro di sé la coppia e il suo desiderio procreativo (7.58%). Complessivamente, i fattori discorsivi rilevati sembrano riferiti alle strategie adattive messe in atto da parte degli specialisti per fronteggiare, contenere e dare un confine all'intensa emozionalità derivante dal sentirsi i principali attori responsabili della realizzazione del sofferto progetto procreativo delle coppie.

Quale incubatore e custode del desiderio della coppia, il centro persegue obiettivi di massima generatività e prolificità. Nel rispondere al mandato procreativo, lo staff esprime minuziosa concentrazione nello svolgimento del proprio operato. L'estrema attenzione sulla propria attività tecnica rappresenta, inoltre, una strategia di controllo dell'ansia procreativa che la forte domanda procreativa può generare. Oltre all'intervento sostitutivo e tecnico sul corpo dei pazienti, lo staff mostra l'esercizio di una funzione integrativa, di supporto alla coppia nella complessità dei suoi bisogni fisici ed emotivi, da cui deriva un considerevole senso di affaticamento. Di possibile beneficio per i membri dello staff l'istituzione di uno spazio di espressione dei propri vissuti, di sostegno nella gestione delle complesse dinamiche che caratterizzano la relazione con i pazienti e dell'intensa domanda procreativa di cui essi sono portatori.

PRESSIONE ARTERIOSA, VARIABILITÀ INTERBATTITO E FUNZIONI COGNITIVE

Giuseppe Forte¹, Maria Casagrande²

¹Dipartimento di Psicologia - Università di Roma "Sapienza"

²Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica - Università di Roma "Sapienza"

Introduzione

Una elevata pressione arteriosa e una bassa variabilità interbattito (HRV) sono state associate a un rischio maggiore di sviluppare deterioramento cognitivo. Tuttavia, la relazione risulta poco chiara se si considera la pressione arteriosa e poco indagata nel caso dell'HRV.

L'**obiettivo** di questo studio è quello di valutare gli effetti della pressione arteriosa e dell'HRV su alcuni domini cognitivi, mediante una rassegna sistematica della letteratura scientifica.

Metodo

Il processo di review è stato condotto in accordo con il PRISMA-Statement, utilizzando i database PubMed, PsycINFO, PsycARTICLES e MEDLINE. Sono stati selezionati 66 studi con un totale di 125787 partecipanti.

Figura 1. Selezione degli studi riguardo la Pressione Arteriosa

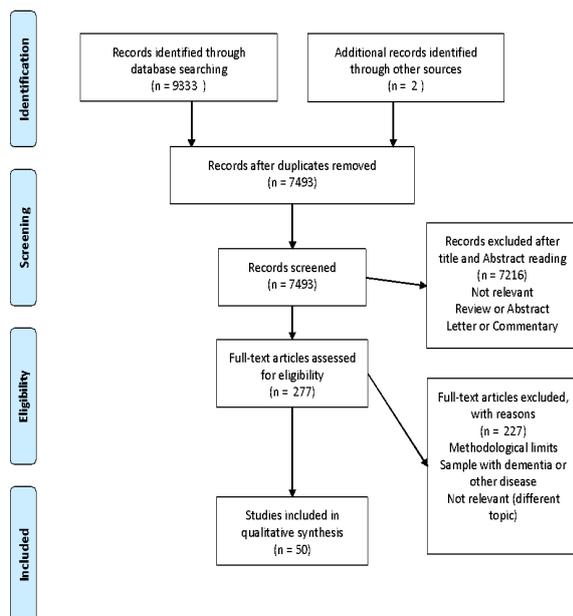
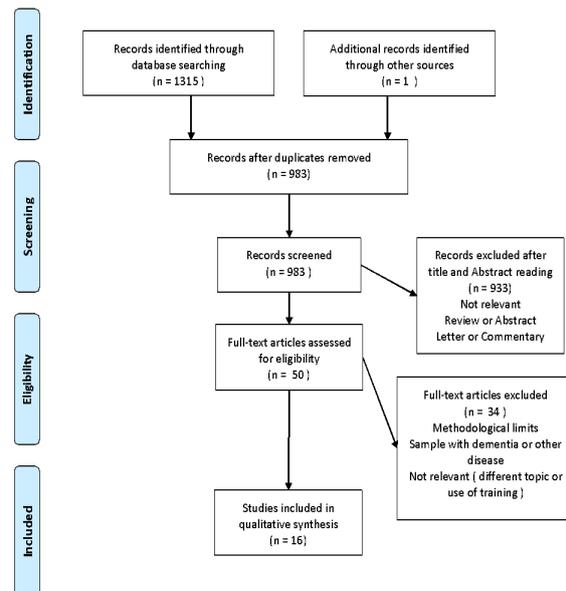


Figura 2. Selezione degli studi riguardo la variabilità interbattito



Risultati

Sia una più alta pressione arteriosa, sia una bassa variabilità interbattito sembrerebbero influenzare il deterioramento cognitivo, nei domini considerati, prima dello sviluppo di patologie dementigene e in assenza di patologie cardiovascolari gravi. Tali relazioni sembrano essere indipendenti da fattori demografici (genere e istruzione), comorbilità mediche (diabete), e patologie psichiatriche (depressione). Tuttavia, la relazione con la pressione arteriosa presenta dei pattern diversi in base alla fascia di età considerata. Infatti, in popolazioni di anziani si genera una sorta di “paradosso cardiovascolare”, che vede una pressione arteriosa elevata protettiva per le funzioni cognitive.

Discussione

I risultati sottolineano come la pressione arteriosa e l'HRV possano essere considerati come biomarcatori precoci del deterioramento cognitivo in popolazioni prive di demenza o ictus. Questi parametri dovrebbero essere analizzati, in ottica preventiva, al fine di diminuire al minimo il rischio di un'esacerbazione del naturale declino cognitivo connesso con l'invecchiamento.

RIFERIMENTI

- Frewen, J., Finucane, C., Savva, G. M., Boyle, G., Coen, R. F., & Kenny, R. A. (2013). Cognitive function is associated with impaired heart rate variability in ageing adults: the Irish longitudinal study on ageing wave one results. *Clinical Autonomic Research: Official Journal of the Clinical Autonomic Research Society*, 23(6), 313–323.
- Gunstad, J., Keary, T. A., Spitznagel, M. B., Poppas, A., Paul, R. H., Sweet, L. H., ... Cohen, R. A. (2009). Blood pressure and cognitive function in older adults with cardiovascular disease. *The International Journal of Neuroscience*, 119(12), 2228–2242.
- Goldstein, F. C., Hajjar, I. M., Dunn, C. B., Levey, A. I., & Wharton, W. (2017). The Relationship Between Cognitive Functioning and the JNC-8 Guidelines for Hypertension in Older Adults. *The Journals of Gerontology. Series A, Biological Sciences and Medical Sciences*, 72(1), 121–126. <https://doi.org/10.1093/gerona/glw181>
- Goldstein, F. C., Levey, A. I., & Steenland, N. K. (2013). High blood pressure and cognitive decline in mild cognitive impairment. *Journal of the American Geriatrics Society*, 61(1), 67–73.
- Gifford, K. A., Badaracco, M., Liu, D., Tripodis, Y., Gentile, A., Lu, Z., ... & Jefferson, A. L. (2013). Blood pressure and cognition among older adults: a meta-analysis. *Archives of Clinical Neuropsychology*, 28(7), 649–664.
- Kim, D. H., Lipsitz, L. A., Ferrucci, L., Varadhan, R., Guralnik, J. M., Carlson, M. C., ... Chaves, P. H. M. (2006). Association between reduced heart rate variability and cognitive impairment in older disabled women in the community: Women's Health and Aging Study I. *Journal of the American Geriatrics Society*, 54(11), 1751–1757.
- Hansen, A. L., Johnsen, B. H., & Thayer, J. F. (2003). Vagal influence on working memory and attention. *International Journal of Psychophysiology: Official Journal of the International Organization of Psychophysiology*, 48(3), 263–274.
- Hansen, A. L., Johnsen, B. H., Sollers, J. J. 3rd, Stenvik, K., & Thayer, J. F. (2004). Heart rate variability and its relation to prefrontal cognitive function: the effects of training and detraining. *European Journal of Applied Physiology*, 93(3), 263–272. <https://doi.org/10.1007/s00421-004-1208-0>
- Thayer, J. F., & Lane, R. D. (2009). Claude Bernard and the heart–brain connection: Further elaboration of a model of neurovisceral integration. *Neuroscience & Biobehavioral Reviews*, 33(2), 81–88.
- Thayer, J. F., Yamamoto, S. S., & Brosschot, J. F. (2010). The relationship of autonomic imbalance, heart rate variability and cardiovascular disease risk factors. *International journal of cardiology*, 141(2), 122–131.

DISTURBO DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE/IPERATTIVITÀ: EFFETTO DEL BILINGUISMO SULLE FUNZIONI ESECUTIVE

Jasmine Giovannoli¹, Francesca Federico², Sabine Pirchio³, Diana Martella⁴, Maria Casagrande³

¹*Dipartimento di Psicologia, Università di Roma «Sapienza»;*

²*Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università di Roma «Sapienza»;*

³*Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università di Roma «Sapienza»;*

⁴*Facultad de Ciencias Sociales y Humanidades, Universidad Autonoma de Chile*

Le funzioni esecutive (FE) sono abilità cognitive che permettono di controllare e regolare il pensiero e l'azione. Miyake & Friedman (2012)¹ suddividono le FE in tre domini: l'inibizione cioè l'abilità di interrompere risposte dominanti, la flessibilità cognitiva che consiste nella capacità di passare da un compito all'altro e l'aggiornamento di memoria di lavoro, l'abilità di mantenere informazioni in memoria e manipolarle.

Il bilinguismo è la conoscenza e padronanza di due lingue. Recentemente l'interesse per gli effetti che la condizione di bilinguismo può comportare a livello cognitivo è aumentato. Uno dei maggiori dibattiti in corso è se la condizione di bilinguismo abbia un effetto a livello delle FE. In particolare, diversi studi confermerebbero un effetto positivo del bilinguismo sulle FE e la flessibilità cognitiva e l'inibizione sembrerebbero essere i domini che più beneficerebbero della conoscenza di due lingue, data la necessità costante di inibire la lingua non necessaria in uno specifico contesto. Il dibattito sull'esistenza del vantaggio bilingue è sostenuto dalla pubblicazione di studi che non sembrano trovare risultati a supporto di questa ipotesi. Diversi autori sostengono che le incongruenze nei risultati ottenuti possano essere dovuti allo scarso controllo di fattori sociodemografici che notoriamente influenzano le FE (per es. status socioeconomico, livello educativo, status di migrante); alla numerosità dei compiti sperimentali scelti per la valutazione delle FE e l'inevitabile coinvolgimento di altri processi cognitivi e all'assenza di criteri univoci per la definizione della condizione di bilinguismo.

L'ADHD è uno dei più comuni disturbi psichiatrici infantili ed è caratterizzato da sintomi di disattenzione, iperattività e impulsività² e da FE deficitarie. Nonostante non ci sia ancora accordo al riguardo, alcuni studi riportano che una conseguenza di questa diagnosi sia la riduzione dell'ampiezza del vocabolario. Secondo alcuni autori anche il bilinguismo sembrerebbe comportare un effetto negativo sull'ampiezza del vocabolario, mentre altri sostengono che valutando entrambe le lingue conosciute dai bilingui l'ampiezza del vocabolario sia addirittura maggiore di quella dei monolingui.

I punti di contrasto e quelli in comune tra queste due condizioni hanno generato un nuovo filone di ricerca che ha l'obiettivo di verificare gli effetti dell'interazione tra ADHD e bilinguismo sulle FE e sull'ampiezza del vocabolario. A nostra conoscenza, sono stati pubblicati solo due studi con l'obiettivo di verificare gli effetti dell'interazione della condizione di bilinguismo con la sintomatologia ADHD^{3,4}. L'ipotesi è che il beneficio apportato dalla condizione di bilinguismo alle FE comporti una riduzione del deficit delle FE tipica delle persone con diagnosi di ADHD. I risultati dei due studi non hanno però confermato tale ipotesi. Nello studio di Mor e colleghi (2014) il gruppo ADHD bilingui ha mostrato una peggiore prestazione nell'Interference Suppression Task e gli autori hanno ipotizzato che il risultato sia dovuto a un eccessivo sovraccarico del sistema esecutivo; nel lavoro di Bialystok e colleghi (2017) la prestazione degli ADHD bilingui nello Stop Signal Task è risultata peggiore di quella dei monolingui. Lo studio di Bialystok e colleghi (2017) ha inoltre valutato l'ampiezza del vocabolario, ipotizzando che l'interazione delle due condizioni avrebbe portato a una maggiore riduzione dello stesso a causa delle difficoltà che caratterizzerebbero entrambe le condizioni, ma anche questa ipotesi non ha trovato conferma. Gli ADHD bilingui hanno dimostrato infatti una migliore abilità linguistica. Tali incongruenze tra i risultati potrebbero essere dovute a dei limiti che caratterizzano gli studi. Nel lavoro di Mor e colleghi (2014) la classificazione dei partecipanti monolingui non è corretta in quanto conoscono due lingue; l'età dei partecipanti (giovani adulti in entrambi gli studi) potrebbe aver influito sulla rilevazione delle differenze che potrebbe essere più sensibile in una fase di sviluppo o di declino delle funzioni cognitive. Anche il livello educativo dei partecipanti potrebbe aver mediato i risultati in quanto alcuni studi riportano che persone con diagnosi di ADHD con un livello educativo elevato ottengono risultati simili ai coetanei senza una diagnosi conclamata.

RIFERIMENTI

¹Miyake, A., & Friedman, N. (2012). The nature and organization of individual differences in executive functions: four general conclusions. *Current Directions in Psychological Science*, 21, 8-14.

²American Psychiatric Association. (2013). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fifth Edition (DSM-5)*. Arlington: APA.

³Mor, B., Yitzhaki-Amsalem, S., & Prior, A. (2014). The Joint Effect of Bilingualism and ADHD on Executive Functions. *Journal of Attention Disorders*, 1-15.

⁴Bialystok, E., Hawrylewicz, K., Wiseheart, M., & Toplak, M. (2017). Interaction of bilingualism and Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder in young adults. *Bilingualism: Language and Cognition*, 20(3), 588-601.

LIFE SKILLS EVOLUTION: ANALISI DELLA LETTERATURA INTERNAZIONALE

Francesca Greco¹, Gaetano Maria Sciabica¹, Valeria Maria Ornella Totta¹

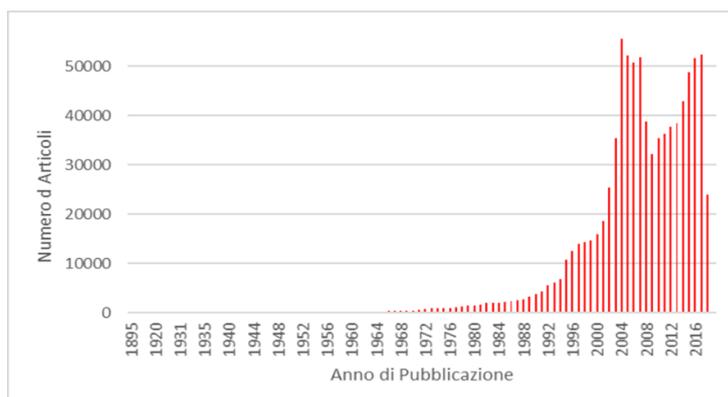
¹*Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Sapienza Università di Roma*

Diversi studi nell'ambito della prevenzione e della promozione della salute hanno mostrato come l'adozione di stili di vita sani e l'evitamento di comportamenti a rischio siano influenzati dalle competenze emotive, sociali e relazionali. Nel 1993, l'OMS ha promosso il Programma Life Skills (LS), definendone le dieci dimensioni costitutive. Nonostante il successo riscontrato in diversi paesi del mondo, il programma ha trovato poco sviluppo in Italia ed è stato declinato in contesti e sotto denominazioni diverse rispetto alle linee guida originali. L'obiettivo del presente lavoro è di esplorare come si sia sviluppato il concetto e gli attuali ambiti di applicazione nella letteratura internazionale.

A tale scopo, è stata effettuata su Scopus un'analisi di tutti gli articoli che riportavano tra le parole chiave "LS" o uno dei dieci concetti che ne sostanziano la declinazione per l'OMS e, da Psychinfo, sono stati raccolti tutti gli abstract degli articoli che presentavano le "Life Skills" tra le parole chiave ed è stata effettuata un'analisi del contenuto.

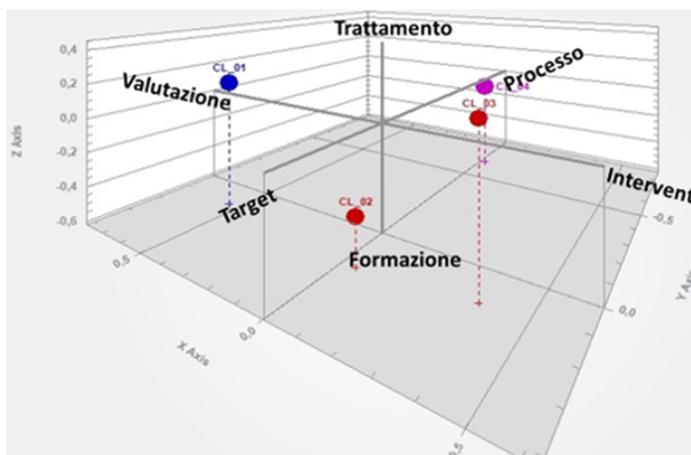
Su Scopus sono stati individuati 872.202 pubblicazioni tra il 1895 e il 2018 (fig. 1). Sono prevalentemente articoli in rivista (58%), ma non mancano gli articoli in atto di congresso (24%) e le review (8%) a testimoniare come tale concetto abbia assunto un ruolo rilevante nel dibattito scientifico del nuovo millennio. La prima pubblicazione risale al 1895 ed è stata pubblicata sulla rivista *Psychological Review* con la keyword "*self awareness*". È sempre su questa rivista e con la stessa parola chiave che si individua la seconda pubblicazione nel 1902. Tra le pubblicazioni solo il 5,3% sono in ambito psicologico, mentre il 63% degli articoli pertengono ad altri ambiti, come medicina (21%), ingegneria (14%), informatica (14%), matematica (8%) e scienze sociali (6%).

Fig. 1: Numero degli articoli pubblicati per anno



I risultati dell'analisi del contenuto degli articoli (n=493) individuati su Psychinfo evidenziano quattro ambiti di applicazione che si focalizzano principalmente su interventi di informazione teorica che lasciano poco spazio alla promozione del benessere (fig. 2).

Fig. 2: Collocazione dei cluster nello spazio fattoriale e proporzione di abstract classificati



<i>C</i> <i>l</i>	<i>Etichetta</i>	<i>N.</i> <i>testi</i>	<i>%</i> <i>testi</i>
1	Coaching & Sport	139	27,2
2	Educazione	124	24,2
3	Intervento	153	29,9
4	Riabilitazione	96	18,7

Le LS si utilizzano nel coaching, inteso sia come allenamento sportivo che come pratica non

terapeutica, per promuovere il miglioramento della qualità della relazione e del contesto; nell'educazione per una molteplicità di programmi didattici che si focalizzano prevalentemente sulla percezione degli insegnanti; nell'intervento per le fasce di popolazione a rischio per la prevenzione dei comportamenti dannosi in soggetti socialmente deboli; nella riabilitazione per soggetti con disabilità fisica e psichica e per i loro familiari.

I risultati confermano la scuola come ambito privilegiato per gli interventi di LS, ma anche una loro estensione considerevole ad altri contesti di intervento (sanitario, sportivo, professionale) e tramite tecnologie sempre più avanzate, come i social media e il web in generale. Inoltre, è emersa una produzione consistente di protocolli d'intervento basati sulle LS ben oltre il territorio europeo, in particolare in Africa e in Asia. Tuttavia, gli interventi di LS descritti nella letteratura scientifica descrivono azioni mirate a informare o educare l'utenza, escludendo dal campo d'azione il contesto e le relazioni che in esso si esprimono. Queste considerazioni comportano un'opportunità e una sfida per la Psicologia della Salute: la valorizzazione del contesto e delle sue risorse, la necessità di co-costruire gli interventi partendo dai bisogni specifici e l'attenzione agli aspetti emotivi e relazionali sono caratteristiche distintive dell'approccio degli psicologi della salute, pertanto si ritiene auspicabile una sua integrazione negli interventi di LS in ognuno dei contesti descritti.

MILD COGNITIVE IMPAIRMENT: PROFILO COGNITIVO E FUNZIONI ESECUTIVE

Angela Guarino¹, Claudia Marcela Reynoso¹, Maria Casagrande²

¹*Dipartimento di Psicologia, Università di Roma «Sapienza»,*

²*Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università di Roma «Sapienza»*

Introduzione

Negli ultimi decenni, il generale aumento delle aspettative di vita della popolazione ha comportato un aumento delle patologie cronico-degenerative. Tra queste, le sindromi dementigene, caratterizzate da un progressivo deterioramento delle funzioni cognitive, rappresentano una delle più importanti condizioni di salute associate all'invecchiamento. Implicano una notevole diminuzione della qualità della vita degli anziani e una crescita esponenziale dei costi socio-assistenziali. Il concetto di Mild Cognitive Impairment (MCI) (Petersen, 1999) definisce una fase di transizione tra l'invecchiamento normale e il quadro patologico di demenza. Si riferisce a una popolazione di soggetti anziani che, di fronte a deficit cognitivi di entità lieve e, in assenza di compromissione dell'autonomia funzionale, sarebbero potenzialmente a rischio di sviluppare una qualche forma di demenza. La popolazione MCI può presentare deficit in più domini cognitivi compresa la memoria, l'attenzione, le abilità visuo-spaziali, la velocità di elaborazione delle informazioni e le funzioni esecutive (Winblad et al., 2004). La classificazione diagnostica comprende una ampia tipologia di sottotipi clinici (Petersen, 2004): MCI Amnesico (a-MCI), MCI Non Amnesico (na-MCI), Dominio Singolo (MCI-DS) o Dominio Multiplo (MCI-DM). Nei pazienti MCI il decadimento delle funzioni esecutive sembra manifestarsi in maniera più precoce rispetto ai deficit nei domini visuo-spaziali, dell'attenzione, del linguaggio e delle prassie (Chen et al, 2013). Inoltre, alcuni domini cognitivi, come quello del linguaggio e delle prassie sembrano non essere compromessi fino alle fasi più avanzate della patologia o in presenza di una demenza conclamata (Schmand et al., 2010).

Obiettivo

Il presente studio si propone di valutare il profilo cognitivo nell'invecchiamento fisiologico e patologico con l'obiettivo di identificare specifiche differenze tra la popolazione MCI-Dominio Singolo e la popolazione MCI-Dominio Multiplo.

Metodo

Allo studio hanno partecipato 20 anziani sani di controllo e 30 anziani con diagnosi di MCI. Il gruppo MCI è stato suddiviso in due gruppi in base al numero di domini cognitivi

compromessi (MCI-DS, MCI-DM). Tutti i domini cognitivi sono stati valutati attraverso la somministrazione di strumenti standardizzati su popolazioni di lingua italiana.

Risultati

I risultati hanno evidenziato differenze significative tra i gruppi (Controllo, MCI-DS, MCI-DM) nell'ambito della memoria verbale, della flessibilità cognitiva, delle abilità visuo-spaziali e percettive. In particolare, i domini cognitivi in grado di discriminare le prestazioni del gruppo MCI-SD rispetto al gruppo MCI-MD sono stati la flessibilità cognitiva e le abilità visuo-spaziali e percettive che comportano anche il reclutamento delle risorse cognitive di tipo esecutivo. Il gruppo MCI-MD ha presentato prestazioni significativamente più basse in tutte le misure del Wisconsin Card Sorting Test (punteggio globale, errori perseverativi, errori non perseverativi), e nel Test dell'Orologio. Le misure di memoria verbale sono state, invece, in grado di discriminare esclusivamente le prestazioni dei gruppi MCI-SD e MCI-MD rispetto al gruppo di controllo. Nessuna differenza significativa tra i gruppi è stata osservata nei domini dell'attenzione e del linguaggio.

Conclusioni

I risultati del presente studio identificano un profilo cognitivo dei pazienti MCI che si presenta alquanto articolato e che si differenzia anche in funzione della tipologia e del numero di domini cognitivi compromessi. All'interno delle Funzioni Esecutive, la Flessibilità Cognitiva si conferma una delle misure maggiormente in grado di discriminare le differenze tra la popolazione MCI-SD e la popolazione MCI-MD. Infine, la scelta di adottare una batteria neuropsicologica che comprenda la valutazione di tutti i domini cognitivi, ha consentito di delineare un profilo più specifico dei pazienti MCI, informazione che può risultare molto utile, sia in termini di diagnosi precoce, sia in termini di possibili interventi di potenziamento cognitivo. Alcuni limiti della ricerca inducono tuttavia a interpretare con cautela i risultati ottenuti. Il numero esiguo dei partecipanti, rende ancora bassa la potenza statistica del disegno. Inoltre, mentre il gruppo di controllo ha una distribuzione equa tra maschi e femmine, il gruppo MCI è costituito prevalentemente da partecipanti di genere femminile. Questo dato potrebbe essere dovuto a una maggiore predisposizione del genere femminile a sviluppare MCI oppure a sottoporsi a valutazioni neuropsicologiche di screening.

Riferimenti

Chen, N. C., Chang, C. C., Lin, K. N., Huang, C. W., Chang, W. N., Chang, Y. T., ... & Wang, P. N. (2013). Patterns of executive dysfunction in amnesic mild cognitive impairment. *International psychogeriatrics*, 25(7), 1181-1189.

- Petersen RC, Smith GE, Waring SC, Ivnik RJ, Tangalos EG, Kokmen E. (1999). Mild cognitive impairment: clinical characterization and outcome. *Arch Neurol*, 56: 303–8.
- Petersen RC. (2004). Mild cognitive impairment as a diagnostic entity. *J Intern Med*, 256:183–194.
- Schmand B, Huizenga HM, van Gool WA. (2010). Meta-analysis of CSF and MRI biomarkers for detecting preclinical Alzheimer's disease. *Psychol. Med.*, 40:135–145.
- Winblad B, Palmer K, Kivipelto M, Jelic V, Fratiglioni L, Wahlund LO, et al. (2004). Mild cognitive impairment—beyond controversies, towards a consensus: report of the International Working Group on Mild Cognitive Impairment. *J Intern Med*, 256:240–6.

INVESTIGATING THE MECHANISMS OF MINDFULNESS: AFFECT MISATTRIBUTION AS A MEASURE OF EQUANIMITY FOLLOWING A 6 DAYS MINDFULNESS MEDITATION RETREAT; PRELIMINARY RESULTS

Mirjam Hartkamp¹, A.M. Ferguson², Antonino Raffone¹

¹*Department of Psychology, La Sapienza University of Rome, Rome, Italy*

²*University of Toronto, Applied Psychology & Human Development Department, Toronto, Canada*

Introduction

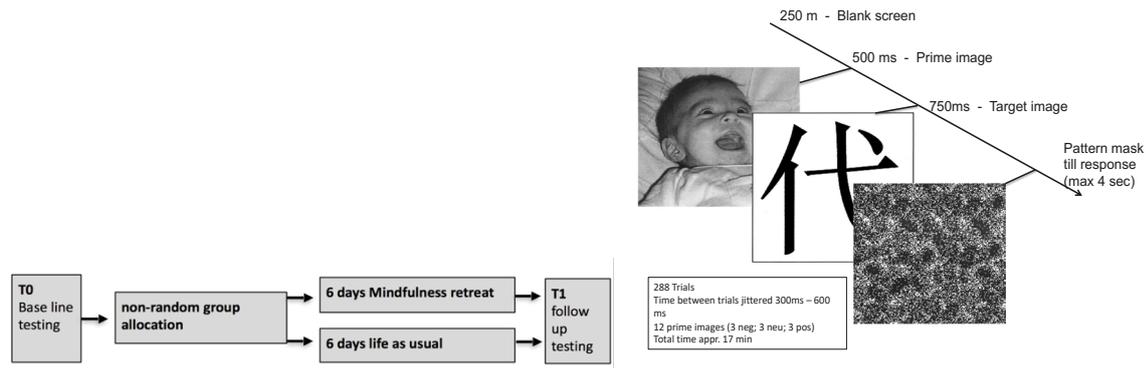
Mindfulness, stemming from Buddhism, involves the cultivation of non-judgmental focused awareness of present-moment experiences (Kabat-Zin, 1990; Bishop et al, 2004). Evidence supports the positive effects of mindfulness on mind and body, such as improved emotion regulation. The underlying neurocognitive and psychological mechanisms remain unclear. Equanimity has been proposed as a psychological moderator and outcome measure of mindfulness (Debordes et al., 2015). Equanimity is defined as an even-minded mental state towards all experiences and objects, regardless their affective valence (pleasant, unpleasant, neutral) (Debordes et al., 2015; Thanissaro Bikkhu, 1996, p.262). Equanimity is important to Buddhist practice and to emotion regulatory skills. The five facets (describing, observing, acting with awareness, non-judging and non-reacting) that make up the largely used five facets mindfulness questionnaire (FFMQ; Bear et al., 2008) all seem to be connected to equanimity.

Hypothesis

We expected that equanimity - as measured by the Affect Misattribution Procedure (AMP; Günter et al., 2017; Payne et al., 2005) – would increase following an intensive 6 mindfulness retreat. The dependent measure is the proportion of positive ratings of the target stimuli as a function of prime valence.

Methods

Participants. Meditation group (N=21), aged from 26 to 57 years (9 males, M=38.4 years, SD=8.4). Control (N=TBA). *Experimental design.* The experiment followed a quasi experimental pre-test/post-test design. *Procedure.* Figure on the right provides a schematic overview of the affect misattribution procedure (AMP). Instructions: “do nothing with the prime picture and indicate whether the Chinese character is more pleasant or unpleasant than average by pressing one of two keyboard keys (l and a)”. Primes pictures (12) were selected from IAPS (Lang, Bradley, & Cuthbert, 2008).



Preliminary Results

Analysis. A multilevel generalized linear model was used to assess pre to post differences of positive ratings of the neutral Chinese characters. The difference between pre-post positive ratings collapsed over prime was significant difference between the pre and the post. Table 2 provide a summary of the results.

Table 2. Summary changes in proportions of positive responses pre to post

Variable	b- coefficient	SE	z(11509)	p	r
Intercept	0.29	0.14	2.00	.045	0.08
Prime	0.03	0.03	1.09	.274	0.01
Time*	0.12	0.02	5.97	<.001	0.03
Prime*Time	-0.008	0.02	-0.33	.740	0

* significant at .001 level

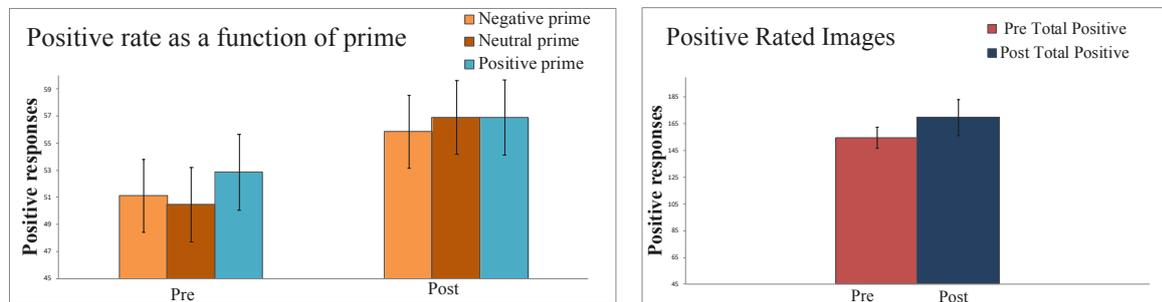


Figure 1. Number of ‘pleasant’ responses as a function of prime valence. **Pre:** $M(\text{neg}) = 51.1$, $SE = 2.69$, $M(\text{neu}) = 50.4$, $SE = 2.74$, $M(\text{pos}) = 52.8$, $SE = 2.79$. **Post:** $M(\text{neg}) = 55.8$, $SE = 4.7$, $M(\text{neu}) = 56.9$, $SE = 4.35$, $M(\text{pos}) = 56.9$, $SE = 4.49$

Figure 2. Overall number of positive responses collapsed over prime, pre to post **Pre:** $M(\text{tot}) = 154.4$, $SE = 7.76$ / **post:** $M(\text{tot}) = 169$, $SE = 2.74$

Discussion / provisional conclusion

Contrary to our expectations, preliminary data showed no effect of prime, time, or an interaction between time and prime. Previous findings were not replicated (Payne et al, 2005; Günter et al., 2017). Hence, we did not find a basic task-effect. A possible, however unlikely explanation is that experienced meditators are less susceptible to priming-effect. Empirical findings suggest that mindfulness reduces implicit association (IA) (e.g. Lueke and Gibson, 2016). However, IA is a strong effect and it is unlikely that meditation

experience causes a decrease of the strength of implicit association to such an extent that basic effect of a task is annulated. Unexpectedly, we found a main effect of time on the overall proportion of positive responses in our preliminary data. Thus, people were more likely to rate targets as pleasant (regardless of the primes) after 6 days of mindfulness meditation than before. Possibly, the intensive meditation practices cultivated a more positive affective baseline, that led the more positive rating of neutral targets (Chinese characters) after the retreat. It is however also conceivable that the increased positive mood during the post testing, suggested by the increase of positive ratings is due to the relief of from the meditation practice to do the experiment (also known as the Socrates effect). Important to note is that at this stage any considerations are merely indicative. more can be said about our preliminary findings only after the data of the control group is included.

- References.** Baer, R. A., Smith, G. T., Lykins, E., Button, D., Krietemeyer, J., Sauer, S., ... & Williams, J. M. G. (2008). Construct validity of the five facet mindfulness questionnaire in meditating and nonmeditating samples. *Assessment, 15*(3), 329-342.
- Bhikkhu, T. (1996). *the WINGS to AWAKENING. Barre, MA: The Dhamma Dana Publication Fund.*
- Bishop, S.R., Lau, M., Shapiro, S., Carlson, L., Anderson, N.D., Carmody, J., Siegel, Z.V., Abbey, S., Speca, M., Velting, D., & Devins, G. (2004). Mindfulness: A proposed operational definition. *Clinical Psychology: Science and Practice, 11*(3), 230-241.
- Desbordes, G., Gard, T., Hoge, E. A., Hölzle, B. K., Kerr, C., Lazar, S. W., ... & Vago, D. R. (2015). Moving beyond mindfulness: defining equanimity as an outcome measure in meditation and contemplative research. *Mindfulness, 6*(2), 356-372.
- Feldman, G., Hayes, A., Kumar, S., Greeson, J., & Laurenceau, J. P. (2007). Mindfulness and emotion regulation: The development and initial validation of the Cognitive and Affective Mindfulness Scale-Revised (CAMS-R). *Journal of Psychopathology and Behavioral*
- Von Gunten, C. D., Bartholow, B. D., & Scherer, L. D. (2017). Using ERPs to investigate valence processing in the affect misattribution procedure. *Psychophysiology, 54*(2), 172-181.
- Hartkamp, M., & Thornton, I. M. (2017). Meditation, cognitive flexibility and well-being. *Journal of Cognitive Enhancement, 1*(2), 182-196.
- Joseph, S. & Maltby, J. (2014). Positive functioning inventory: initial validation of a 12-item self-report measure of well-being. *Psychology of Well-Being: Theory, Research and Practice, 4*(1), 1-15. **Lueke, A., & Gibson, B. (2016). Brief mindfulness meditation reduces discrimination. *Psychology of Consciousness: Theory, Research, and Practice, 3*(1), 34
- Lutz, A., Slagter, H.A., Dunne, J.D., Davidson, R.J., (2008). Attention regulation and monitoring in meditation. *Trends in Cognitive Science, 12*(4), 163-169.
- Kabat-Zinn J. (1990). *Full catastrophe living: How to cope with stress, pain and illness using mindfulness meditation.* New York: Dell.
- Payne, B. K., Cheng, C. M., Govorun, O., & Stewart, B. D. (2005). An inkblot for attitudes: affect misattribution as implicit measurement. *Journal of personality and social psychology, 89*(3), 277.

LA VALUTAZIONE DIRETTA DELLE COMPETENZE SOCIO-EMOZIONALI IN BAMBINI PLUSDOTATI E AD ALTO POTENZIALE COGNITIVO

Maria Landi¹, Monica Rea¹, Rosa Ferri¹

¹Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Sapienza Università di Roma

La **plusdotazione** (*giftedness*) è stata operazionalizzata in termini di punteggio QI (Hagmann-von Arx, Meyer, Grob, 2008; Wechsler, 2012), ma i bambini plusdotati “non sono solo quoziente intellettuale”. La valutazione dovrebbe considerare la complessità del loro sviluppo globale ed essere in grado di coglierne le caratteristiche specifiche e i bisogni unici. Questo studio ha osservato le competenze socio-emozionali, valutate direttamente attraverso le Intelligence and Development Scales, di bambini ad alto potenziale cognitivo e plusdotati.

Partecipanti

Il campione è costituito da 76 bambini (con età tra 5 e 11 anni, M=7,1 SD=1,8 45% femmine):

- 22 bambini *gifted* con QI tra 130 e 145 (M=138 SD=5,5)
- 16 bambini ad alto potenziale cognitivo con QI tra 120 e 129 (M=125 SD=3,1)
- 38 bambini con QI nella media (M=102 SD=3,8), appaiati con gli altri in base a età, sesso, SES (determinato dal livello di scolarità della madre).

I bambini con QI ≥ 120 sono stati considerati come gruppo unico (gruppo *gifted*), non sussistendo differenze significative tra loro nei domini oggetto di indagine. Tutti i bambini sono stati selezionati dal campione di standardizzazione italiana delle Intelligence and Development Scales (IDS).

Strumenti

Le Intelligence and Development Scales (IDS) e la versione italiana della WISC-IV o le Matrici progressive di Raven, versione colorata, sono state proposte a tutti i bambini per confermare il livello intellettuale.

Attraverso le IDS è possibile ottenere una valutazione generale del profilo intellettuale espressa in punti QI e una valutazione globale del profilo di sviluppo del bambino in 5 ulteriori domini: Abilità Psico-Motorie, Competenza Socio-Emozionale, Matematica, Linguaggio, Motivazione.

Analisi dei dati

Sono state condotte Analisi della Varianza Multivariata per osservare la differenza tra gruppi nei punteggi delle sottoscale dell'IDS (livello di significatività considerato $p < .001$). La competenza socio-emozionale del bambino è valutata attraverso 4 differenti subtest, in cui gli è richiesto di:

- riconoscere le emozioni sulla base delle espressioni facciali mostrate in dieci foto di bambini;
- individuare strategie di regolazione di alcune emozioni (rabbia, paura, tristezza);
- comprendere e spiegare situazioni sociali raffigurate in immagini;
- identificare strategie di comportamento socialmente competenti in risposta a una situazione sociale.

Risultati e Discussione

Il gruppo *gifted* ottiene punteggi significativamente più alti in quasi tutte le prove cognitive proposte dell'IDS, suggerendo una capacità discriminante dello strumento. Solo nel subtest di Memoria Fonologica a breve termine (ricordare e ripetere immediatamente sequenze alternate di numeri e lettere nello stesso ordine in cui sono state ascoltate) non sussistono differenze tra gruppi. Questo potrebbe ipoteticamente essere dovuto alla preferenza dei soggetti *gifted* per attività che richiedono un processamento attivo dell'informazione piuttosto che una mera ripetizione. Interessanti i risultati nell'area funzionale della competenza socio-emozionale (Tabella 1). Il gruppo *gifted* a confronto con il gruppo di coetanei non *gifted* ha una prestazione media superiore nei subtest di Riconoscimento Emotivo, Comprensione di situazioni sociali e Strategie Sociali, mentre non ci sono differenze nella prova di Regolazione Emotiva. Ciò potrebbe suggerire che le alte abilità cognitive sostengano il ragionamento anche quando applicato all'analisi del contesto socio-emotivo, ma quando richiesto ai bambini *gifted* di raccontare come si comportano per fronteggiare emozioni negative, le loro strategie risultano comparabili a quelle dei bambini della stessa età non *gifted*.

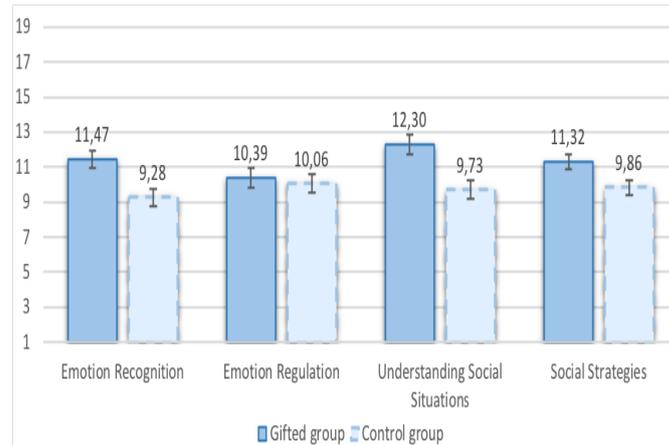


Figura 1: Medie e DS del gruppo *gytea* e del gruppo di controllo nei subtest del dominio socio-emozionale dell'IDS (M = 10; SD = 3)

Conclusioni

L'adozione di un approccio *multi-informant* nella valutazione della plusdotazione è fondamentale. La percezione di genitori e insegnanti, raccolta attraverso questionari, è molto utile per individuare punti di forza e aspetti da sostenere o potenziare ma è altrettanto prezioso ottenere informazioni dall'osservazione clinica diretta del bambino.

Le IDS sono per questo un valido strumento perché consentono di ampliare gli ambiti di valutazione, anche all'area socio-emozionale. Infine, i risultati preliminari di questo studio sembrano suggerire di considerare la plusdotazione una grande opportunità di sviluppo da supportare nelle potenzialità e non patologizzare.

ASPETTI INCONSCI RELATIVI ALLA PERDITA NELLA MALATTIA CRONICA: UNO STUDIO DI CONFRONTO CON PERSONE CON DIABETE DI TIPO 2

Francesco Marchini¹, Andrea Caputo¹, Jerilyn Tan Balonan¹, Angela Napoli², Viviana Langher¹

¹Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Sapienza, Roma

²Dipartimento di Medicina Clinica e Molecolare, Sapienza, Roma

Introduzione

Secondo una prospettiva psicodinamica delle relazioni oggettuali, la malattia cronica attiva nella persona una posizione depressiva caratterizzata da sentimenti di perdita, senso di colpa e angoscia per aver perso una parte di Sé sana, simbolizzata a livello fantasmatico come un oggetto buono. Il presente studio mira a indagare aspetti inconsci relativi alla perdita in persone con malattia cronica, in particolare con diabete di tipo 2, una delle malattie croniche che richiede maggiore sforzo nell'assunzione di uno stile di vita sano per evitare l'emergere di complicanze gravi.

Metodo

È stato effettuato uno studio di confronto tra persone con diagnosi di diabete di tipo 2 (N=50) e persone non aventi diagnosi di malattie croniche (N=50) comparabili per età e genere. Ai partecipanti di entrambi i gruppi è stato somministrato il PET (Projective Envy Technique), una tecnica semi-proiettiva in grado di cogliere aspetti inconsci relativi alla perdita. Sono stati effettuati t-test per il confronto delle medie in campioni indipendenti.

Risultati

Le persone con diabete di tipo 2 hanno riportato maggiori livelli di maniacalità rispetto al gruppo di confronto e minori livelli di frustrazione (tab.1). Nello specifico, le persone con diabete di tipo 2 hanno riportato un numero maggiore di risposte di «capovolgimento» rispetto al gruppo di confronto [$t(69.4)=-2.76$; $p=.007$].

Conclusioni

Il maggior livello di maniacalità e la minore espressione di sentimenti spiacevoli connessi alla perdita nelle persone con diabete potrebbe indicare la presenza di una strategia di distanziamento dal dolore psichico avente funzione protettiva rispetto al Sé nel fronteggiare la condizione di cronicità. D'altra parte, il «capovolgimento» rispetto alla situazione di perdita potrebbe avere delle implicazioni nella gestione della malattia e nella cura attivando una difficoltà a stare nella relazione di dipendenza con il medico curante e/o a ottenere supporto nel proprio contesto di vita. Inoltre, nel diniego degli aspetti più

dolorosi sollecitati dalla cronicità, la persona potrebbe assumere comportamenti rischiosi che non tengono conto della sua condizione. Al fine di esplorare le ipotesi sopra discusse, sono necessari ulteriori studi che mettano in luce le implicazioni degli aspetti inconsci legati alla perdita nella cura e nella gestione della malattia cronica da parte della persona.

	Diabete tipo 2 (m ± ds)	Confronto (m ± ds)	T-test	P
Identificazione empatica	0.47 ± 0.26	0.45 ± 0.21	-0.47	0.65
Frustrazione	0.20 ± 0.20	0.29 ± 0.17	2.18	0.02
Maniacalità	0.21 ± 0.22	0.12 ± 0.11	-2.65	0.01
Distruttività	0.10 ± 0.16	0.14 ± 0.18	0.99	0.32

Tabella 1.

IL RUOLO DELL'IMPULSIVITÀ E DEL TRATTAMENTO FARMACOLOGICO NELLO SVILUPPO DI DIPENDENZE NELLA MALATTIA DI PARKINSON

Stefania Mastropietro¹, Francesco Fattapposta², Maria Casagrande³

¹*Dipartimento di Psicologia, Università di Roma «La Sapienza»*

²*Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università di Roma «La Sapienza»*

³*Dipartimento di Neuroscienze Umane, Università di Roma «La Sapienza»*

La malattia di Parkinson (PD) è una malattia neurodegenerativa, che rientra tra i “Disordini del Movimento” (Obeso, 2017), con un’incidenza annuale tra i 10-20 casi su 100 000 soggetti, ed è tra essi la più diffusa (Tysnes et al., 2017). Uno dei sintomi tipici della malattia di Parkinson è una compromissione del funzionamento esecutivo (Hely et al., 2008). Un fenomeno importante riguarda l’incidenza di comportamenti di dipendenza all’interno della popolazione con Malattia di Parkinson, che la letteratura stima intorno al 30% (Rossi et al., 2017). Non è stato ancora chiarito se questi siano ascrivibili a tratti di personalità come il Novelty Seeking, l’Ansia di Tratto, l’Impulsività (Voon et al., 2007; Voon et al., 2011); a stati affettivi depressivi (Gallagher et al., 2007; Voon et al., 2011) oppure al trattamento farmacologico con DA agonisti (Weintraub et al., 2006; Weintraub et al., 2010) o con Levo-Dopa (Weintraub et al., 2010).

Lo scopo del presente studio è quello di valutare l’eventuale presenza di fenomeni di dipendenza nella malattia di Parkinson e di verificare se questi possano essere ascrivibili al tipo di trattamento farmacologico e al suo dosaggio. Inoltre, si vuole analizzare se ci sia una qualche influenza dell’impulsività e del tono dell’umore.

Lo studio ha preso in considerazione un campione di 54 pazienti con Malattia di Parkinson, reclutati presso il servizio ambulatoriale per il trattamento del PD del Policlinico Umberto I di Roma, previa diagnosi del neurologo responsabile e del calcolo del punteggio di gravità UPDRS. Il gruppo di controllo è costituito da 27 persone sane, appaiate per genere, età e scolarizzazione e che non mostravano al test delle dipendenze dei punteggi problematici.

A tutti i partecipanti sono stati somministrati un’intervista socio-psico-anagrafica, le Matrici Progressive di Raven (Raven, 1938) per la valutazione del QI; il Mini Mental State Examination –MMSE (Folstein et al., 1975) per la valutazione del deterioramento cognitivo; il Cognitive Reserve Index –CRI (Nucci et al., 2012) per la valutazione della riserva cognitiva; il Beck Depression Inventory- BDI-II (Beck et al., 1996) per la valutazione del tono dell’umore; la Barrat Impulsiveness Scale- BIS-11 (Patton et al.,

1995), il Sensation Seeking Scale – SSS-V (Zuckerman, 1979) per la valutazione del tratto di Sensation Seeking il Reinforcement Sensitivity Theory Personality Questionnaire- RST-PQ (Corr e Cooper, 2014) per la valutazione dei tratti impulsivi di personalità; un questionario sulle dipendenze comportamentali - SPQ (Casagrande et al.) per la valutazione dei comportamenti di dipendenza e, infine, tutti i partecipanti hanno svolto l'Iowa Gambling Task (Bechara et al., 1994) per la valutazione del Decision Making.

Il 35% dei pazienti con malattia di Parkinson presentava punteggi alti alle scale di dipendenza, in linea con quanto riportato in letteratura (Rossi et al., 2017). Le ANOVA hanno evidenziato una differenza nei punteggi del QI e del BDI-II. I pazienti Parkinson con dipendenza presentavano un QI più basso, e livelli di depressione più alti rispetto agli altri gruppi. I pazienti Parkinson con dipendenze hanno inoltre mostrato livelli significativamente più alti di impulsività motoria e cognitiva. Inoltre, è stata individuata una correlazione positiva tra quantità di Levo-Dopa e punteggi di dipendenza. Una regressione ha valutato il ruolo della quantità di farmaco totale assunto, della depressione e dell'Impulsività nel determinare l'andamento della dipendenza. Si è osservato che i punteggi di dipendenza erano spiegati soprattutto dalla depressione e dall'impulsività.

Si potrebbe dunque pensare alla depressione e all'impulsività come fattori di rischio che, in presenza di un QI basso e del trattamento con Levo-Dopa agiscono nell'indurre una tendenza verso lo sviluppo di dipendenze in pazienti con malattia di Parkinson.

Se questi risultati fossero confermati in un campione maggiore, si potrebbe suggerire, in un'ottica preventiva, di eseguire uno screening di personalità dei pazienti prima dell'inizio della terapia farmacologica per individuare i soggetti più a rischio di sviluppare dipendenze comportamentali. Inoltre, in un'ottica di intervento si potrebbe pensare a un trattamento psicologico su impulsività e depressione, così da limitare la possibilità che questi aspetti possano favorire l'insorgere di comportamenti di dipendenza.

RIFERIMENTI

- Bechara, A., Damasio, A. R., Damasio, H., & Anderson, S. W. (1994). Insensitivity to future consequences following damage to human prefrontal cortex. *Cognition*, 50(1-3), 7-15
- Beck, A. T., Steer, R. A., & Brown, G. K. (1996). Beck depression inventory-II. *San Antonio*, 78(2), 490-8.
- Corr, P. J., & Cooper, A. (2014). The reinforcement sensitivity theory personality scales (RST-PQ): Development and validation.
- Couyoumdjian, A., Baiocco, R. and Del Miglio, C. 2006. *Adolescenti e nuove dipendenze [Adolescents and new addictions]*, Roma-Bari, , Italy: Laterza
- Folstein, M. F., Robins, L. N., & Helzer, J. E. (1983). The mini-mental state examination. *Archives of general psychiatry*, 40(7), 812-812.
- Gallagher, D. A., O'sullivan, S. S., Evans, A. H., Lees, A. J., & Schrag, A. (2007). Pathological gambling in Parkinson's disease: risk factors and differences from dopamine dysregulation

- Hely, M. A., Reid, W. G., Adena, M. A., Halliday, G. M., & Morris, J. G. (2008). The Sydney multicenter study of Parkinson's disease: the inevitability of dementia at 20 years. *Movement disorders*, 23(6), 837-844.
- Nucci, M., Mapelli, D., & Mondini, S. (2012). Cognitive Reserve Index questionnaire (CRIq): a new instrument for measuring cognitive reserve. *Aging clinical and experimental research*, 24(3), 218-226.
- Obeso, J. A., Stamelou, M., Goetz, C. G., Poewe, W., Lang, A. E., Weintraub, D., ... & Lehericy, S. (2017). Past, present, and future of Parkinson's disease: A special essay on the 200th Anniversary of the Shaking Palsy. *Movement Disorders*, 32(9), 1264-1310.
- Patton, J. H., Stanford, M. S., & Barratt, E. S. (1995). Factor structure of the Barratt impulsiveness scale. *Journal of clinical psychology*, 51(6), 768-774.
- Raven, J. C. (1938). *Raven's progressive matrices*. Western Psychological Services.
- Rossi, M., Stebbins, G., & Barton, B. (2017). Impulse Control Disorders in Parkinson's Disease: Prevalence and Clinical Features in the Rush University Movement Disorders Clinic (P5. 005).
- Tysnes, O. B., & Storstein, A. (2017). Epidemiology of Parkinson's disease. *Journal of Neural Transmission*, 124(8), 901-905.
- Voon, V., & Fox, S. H. (2007). Medication-related impulse control and repetitive behaviors in Parkinson disease. *Archives of Neurology*, 64(8), 1089-1096.
- Voon, V., Sohr, M., Lang, A. E., Potenza, M. N., Siderowf, A. D., Whetteckey, J., ... & Stacy, M. (2011). Impulse control disorders in Parkinson disease: a multicenter case-control study. *Annals of neurology*, 69(6), 986-996.
- Voon, V., Thomsen, T., Miyasaki, J. M., de Souza, M., Shafro, A., Fox, S. H., ... & Zurowski, M. (2007). Factors associated with dopaminergic drug-related pathological gambling in Parkinson disease. *Archives of Neurology*, 64(2), 212-216.
- Weintraub, D., Koester, J., Potenza, M. N., Siderowf, A. D., Stacy, M., Voon, V., ... & Lang, A. E. (2010). Impulse control disorders in Parkinson disease: a cross-sectional study of 3090 patients. *Archives of neurology*, 67(5), 589-595.
- Weintraub, D., Siderowf, A. D., Potenza, M. N., Goveas, J., Morales, K. H., Duda, J. E., ... & Stern, M. B. (2006). Association of dopamine agonist use with impulse control disorders in Parkinson disease. *Archives of neurology*, 63(7), 969-973.
- Zuckerman, M. (1979). *Sensation seeking*. John Wiley & Sons, Ltd.

APPROCCIO ED EVITAMENTO E SALUTE: L'EFFETTO DELLA FLESSIBILITÀ COGNITIVA E DELL'ADATTAMENTO ALLA RICOMPENSA E PUNIZIONE

Alessandra Monni¹, Laura Francesca Scalas²

¹*Dipartimento di Medicina e Psicologia, 'La Sapienza' Università di Roma, Via dei Marsi, 78 – 00185 Roma*

²*Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Università di Cagliari, Via Is Mirrionis, 1 – 09123*

Cagliari

La regolazione del comportamento individuale è determinata da due forze: l'approccio e l'evitamento, due strumenti di cui è dotato l'individuo funzionali alla sua sopravvivenza che lo guidano in condizioni di ricompense e punizioni, sicurezza e pericolo. L'individuo ha il compito di attivare ciascun sistema in base alla condizione, adattandosi flessibilmente alle richieste dell'ambiente.

L'approccio e l'evitamento sono stati associati a patologie psicologiche, alla messa in atto di comportamenti di rischio per la salute e, più raramente, a patologie fisiche, tuttavia i meccanismi attraverso i quali questa associazione si verifica non sono ancora stati chiariti. Si ipotizza che l'individuo potrebbe sviluppare una patologia nel momento in cui i propri meccanismi cognitivi non rispondano flessibilmente alle condizioni esterne di ricompensa o di punizione. Pertanto, in tali condizioni, le tendenze di approccio o evitamento risulterebbero fisse e andrebbero a influenzare l'elaborazione cognitiva in modo permanente.

Alla luce di ciò, questo lavoro di ricerca ha avuto lo scopo di studiare la relazione tra approccio ed evitamento e patologia, analizzando il ruolo della flessibilità cognitiva e della capacità di adattamento alla ricompensa e punizione attraverso modelli di equazioni strutturali.

Sono stati sviluppati quattro studi, il primo studio, preliminare ai successivi, ha analizzato la relazione tra i costrutti di approccio evitamento impiegati nella ricerca, BIS BAS, foci regolatori e temperamenti di approccio ed evitamento. I risultati evidenziano che BIS BAS, foci regolatori e temperamenti pur condividendo degli aspetti in comune identificano dei costrutti diversi e non interscambiabili. Gli altri tre studi hanno analizzato gli effetti predittivi dei costrutti di approccio-evitamento e flessibilità adattamento sui sintomi psicopatologici (secondo studio), depressione e vulnerabilità alla depressione (terzo studio) e sui comportamenti di rischio e biomarker di rischio fisico (quarto studio).

Nello specifico, nel secondo studio è stato osservato che i soggetti con elevato temperamento di evitamento mostrano in misura maggiore sintomi psicopatologici mentre i soggetti con elevato focus di promozione e flessibilità cognitiva mostrano meno sintomi

psicopatologici. In particolare, è emerso uno specifico effetto di rischio del BAS fun seeking sui sintomi psicopatologici solo nel gruppo femminile.

Nel terzo studio abbiamo osservato che l'effetto protettivo di rischio del temperamento di evitamento e l'effetto protettivo del focus di promozione si verifica nei singoli sintomi depressivi e anche nella vulnerabilità alla depressione.

Nel quarto studio lo stesso pattern si manifesta in relazione ai biomarker, un elevato temperamento di evitamento è associato a valori sanguigni più nocivi per la salute, mentre un elevato focus di promozione è associato a valori sanguigni più salutari. Relativamente ai comportamenti di rischio per la salute si osserva invece che i soggetti con migliore capacità di adattamento alla ricompensa non fumano e seguono una dieta salutare.

Quindi, a conferma della nostra ipotesi la flessibilità cognitiva ricopre un ruolo protettivo per i sintomi psicopatologici e i sintomi depressivi. Inoltre, tra tutti i modelli si distinguono in particolar modo due fattori raramente utilizzati in letteratura come predittori di salute: il temperamento di evitamento e il focus di promozione che hanno mostrato rispettivamente un ruolo di rischio e un ruolo protettivo non solo per la salute psicologica, avendo un'influenza sulle psicopatologie, la depressione e la vulnerabilità alla depressione, ma anche per la salute fisica, avendo un'influenza sui biomarker di rischio fisico.

Questi risultati aiutano a rispondere a vecchie domande della letteratura, chiarendo la relazione tra costrutti di approccio-evitamento e il loro effetto sulle manifestazioni patologiche, ed esplorando, con la flessibilità, l'adattamento e la salute fisica, nuovi ambiti di ricerca.

TRATTABILITÀ PSICOLOGICA E PATTERN AFFETTIVI: UN APPROCCIO NARRATIVE-BASED IN UNA POPOLAZIONE DI UOMINI MALTRATTANTI ATTUALMENTE DETENUTI

Valentina Nannini¹, Maria Elisabetta Ricci², Simona Galasso², Matilde Conteduca², Giulia De Santis, Viviana Langher¹

¹*Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università degli Studi di Roma*

²*Ordine degli Psicologi del Lazio, Gruppo di Lavoro «Violenza nelle Relazioni Intime»*

Introduzione

L'Intimate Partner Violence è un fenomeno socialmente rilevante, motivo per il quale, tra le azioni di contrasto è stato recentemente previsto il trattamento per i maltrattanti detenuti (Legge 15 ottobre 2013, n°119). Ciò evidenzia la necessità di comprendere quali soggetti possano fruire di un trattamento. Tuttavia, il processo di valutazione risulta complesso poiché il colloquio, quale strumento cardine, potrebbe essere il luogo in cui il maltrattante mette in atto strategie manipolative. Focalizzarsi sul solo contenuto dichiarativo potrebbe perciò risultare limitante. Come suggerito da alcuni studi, i metodi narrative-based potrebbero meglio orientare gli interventi o le policy relative alla popolazione penitenziaria (Hegg, 2016; Diana 2015; Blagden, Winder, Gregson, & Thorne, 2014; Wolff, 2012; Geiger, 2006) poiché meno soggetti a lie bias e desiderabilità sociale.

Obiettivo

Confrontare pattern affettivi dei maltrattanti valutati come trattabili psicologicamente con quelli non trattabili, attraverso metodi narrative-based.

Metodo

Sono stati reclutati 51 detenuti per reati di violenza nelle relazioni intime (omicidio, stupro e maltrattamento), inseriti nel progetto di ricerca-intervento «Valutazione del rischio di recidiva violenta» dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, in collaborazione con il Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria. I soggetti sono stati valutati come trattabili (N=16) o non trattabili (N=35) da parte di una équipe di psicologi attraverso l'HCR-20 V.3 (Hart, Webster, Douglas, & Belfrage, 2013). Sono stati condotti dei colloqui audio-registrati relativi alle seguenti aree: scuola, lavoro, famiglia, relazioni intime e non intime, uso di alcol e droghe, reato/i e vita intra-carceraria. I colloqui sono stati sbobinati, trascritti e analizzati attraverso il software T-Lab Plus 2019 (Lancia, 2018). È stata condotta l'Analisi di Specificità che permette di identificare le parole tipiche di un

sottoinsieme del corpus definito da una variabile di appartenenza, in questo caso la trattabilità psicologica le cui modalità sono definite sulla base dell'HCR-20. L'analisi individua le parole tipiche attraverso il chi-quadrato o il valore Test.

Risultati

- I soggetti trattabili hanno un linguaggio volgare e aggressivo che potrebbe evocare nell'interlocutore fastidio e strategie difensive (*coglione, merda, stronzata, culo*). Quelli non trattabili utilizzano parole che facilitano il processo di identificazione da parte dell'interlocutore (*dottore, mamma, figlio, famiglia, cuore, vita*).
- Nei soggetti trattabili prevalgono vissuti di rabbia (*urlare, strillare, incazzare, litigio*) e strategie autodistruttive (*canna, fumare, bere, cocaina*), seppur alcune parole rimandano a un possibile riconoscimento del danno (*problema, compromesso, debito, triste*) e a tendenze riparative (*cercare, sentire, riuscire, aiutare, spiegare*). Le parole dei non trattabili sembrano far emergere aspetti depressivi (*mancare, scusare e accettare*) rispetto al danno causato (*errore*). Tuttavia, non emergono azioni riparative coerenti con gli aspetti depressivi ma, al contrario, emergono in modo ridotto termini che identificano aspetti distruttivi (*togliere, bruciare, rapinare*).

Conclusioni

I dati preliminari sembrano evidenziare una prevalenza di strategie autodistruttive rispetto a quelle riparative nella popolazione dei soggetti trattabili. I comportamenti autodistruttivi evocati nel colloquio potrebbero rimandare a una necessità di contenimento, come evidenziato da parole che evocano una funzione di cura (*casa, domestico, ospedale*). In tal senso i soggetti trattabili sono coerenti con una funzione riabilitativa del sistema carcerario. Al contrario nei soggetti non trattabili emergono in prevalenza termini compiacenti che solo raramente vengono disconfermati da strategie distruttive, denotando un aspetto manipolativo della relazione. La modalità compiacente sembra essere adesiva alla buona condotta prevista dal sistema penitenziario.

Questi risultati mettono in luce l'utilità di questi metodi narrative-based che permettono di cogliere la dissonanza tra il dichiarato e i pattern affettivi inconsci. Ciò potrebbe quindi contribuire nel delineare indicazioni utili alle figure preposte all'osservazione della personalità del reo, necessaria a stabilire trattamenti individualizzati e informare le prassi di valutazione.

PROMUOVERE IL BENESSERE DELLE FAMIGLIE DI BAMBINI E RAGAZZI DIVERSAMENTE ABILI: PROGETTO “*INSIEME AI GENITORI*” DELL’AIPD – SEZIONE DI ROMA

Luisana Rispoli¹, Anna Scala², Anna La Stella², Valentina Bua¹, Rosa Ferri¹

¹ *Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università Sapienza di Roma*

² *Associazione Italiana Persone Down (AIPD), sezione di Roma*

Introduzione

La contestualizzazione dei bisogni del bambino diversamente abile all’interno dell’ambiente familiare e la focalizzazione dell’attenzione ai bisogni della famiglia sono aspetti fondamentali del processo di presa in carico globale. A questo scopo l’Associazione Italiana Persone Down offre un percorso di sostegno alla genitorialità. Il progetto offre ai genitori di bambini/ragazzi con Sindrome di Down la possibilità di partecipare a un gruppo di auto-mutuo aiuto, volta a farli sentire accolti e sostenuti, attraverso la condivisione delle proprie esperienze con l’obiettivo di attivare le risorse personali. Lo scopo della presente ricerca è di studiare il rapporto tra il livello di partecipazione al gruppo di sostegno alla genitorialità e l’esperienza vissuta dai partecipanti.

Metodi

Tre gruppi di genitori (n=35), al termine del percorso hanno risposto a un questionario individuale, volto a misurare i fattori di efficacia nei gruppi di auto-aiuto, e a un’intervista semi-strutturata, volta a esplorare l’esperienza di gruppo. Le interviste sono state sottoposte ad analisi multivariata per individuare le rappresentazioni (cluster) e le dimensioni latenti (fattori) dell’esperienza dei partecipanti e la loro relazione con il livello di partecipazione (χ^2 , $p < 0,05$).

Risultati

I risultati evidenziano il bisogno delle famiglie di ampliare la rete formale e informale. Si rileva una distinzione in due gruppi probabilmente connessa all’età dei figli. Esse sono relative al sostegno affettivo dato e ricevuto tra i membri quando i figli sono piccoli e all’aver contribuito al funzionamento del gruppo quando sono più grandi.

Conclusioni

I gruppi, attraverso lo scambio reciproco e la condivisione delle esperienze vissute, possono rappresentare da questo punto di vista una forza attivante delle risorse personali, contribuendo a migliorare la qualità delle relazioni, nonché il benessere percepito dalle famiglie.

LA PSICOLOGIA ACCADEMICA A ROMA: NASCITA E SVILUPPI

Andrea Romano¹

¹*Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università di Roma "Sapienza"*

Per quanto possa essere un'impresa velleitaria quella di ridurre tutti gli avvenimenti riguardanti la storia della psicologia nell'Università La Sapienza in questo breve contributo, si tenterà di connettere brevemente quelli che sono stati i punti determinanti per lo sviluppo delle discipline psicologiche fino a oggi. Pertanto, per una trattazione dell'argomento più approfondita e ampiamente dettagliata si rimanda al contributo scritto insieme al Prof. Giovanni Pietro Lombardo presente in questo volume.

La psicologia iniziò a mettere le proprie radici nell'Università di Roma alla fine del XIX secolo, quando nel 1889 l'antropologo Giuseppe Sergi fondò un Laboratorio di Psicologia Sperimentale. Il Laboratorio fu la prima istituzione psicologica in Italia e fu inserito nel Museo Antropologico appartenente alla Facoltà di Scienze.

Nel 1907 poi fu istituito da Sante De Sanctis un Gabinetto di Psicologia sperimentale nella Facoltà di Medicina e solo nel 1921 grazie al lavoro dell'illustre neuropsichiatra infantile fu fondato l'Istituto di Psicologia Sperimentale che dava maggior risalto e prestigio alla ricerca in ambito psicologico.

Nonostante si possa notare l'acquisizione di una progressiva importanza dalle istituzioni psicologiche nell'università, la subordinazione a facoltà di campi limitrofi (considerati più autorevoli) si protrasse per molti decenni rispecchiando la difficoltà della psicologia nell'assunzione di uno status autonomo. Ciò era dovuto non soltanto alla minore maturità della psicologia rispetto ad altre discipline scientifiche storicamente legate all'università ma anche ad altri fattori che potremmo definire storici e politici che ostacolarono il naturale processo di crescita della psicologia.

A tal riguardo qualche segnale positivo arrivò a partire dai primi anni '60. Nel 1963 Ernesto Valentini, dopo essersi formato con Ponzo alla Facoltà di Medicina, fondò un secondo Istituto di Psicologia ma nella Facoltà di Magistero. Nella stessa Facoltà pochi anni dopo, nel 1967, lo stesso Valentini fondò la prima Scuola di Specializzazione in Psicologia dell'Università di Roma. Questo passaggio fu fondamentale per aprire la strada a quello che sarebbe avvenuto quattro anni dopo, quando nel 1971 insieme all'Università di Padova l'impegno di numerosi psicologi accademici portò all'Istituzione del primo Corso di laurea in psicologia in Italia. Si potrebbe dire che, se pur in ritardo rispetto ad altri paesi, questo fu un evento simbolicamente molto importante poiché permise di tracciare le

prime linee di un profilo che fino ad allora non aveva una chiara definizione; ponendo le basi per il successivo riconoscimento sociale e istituzionale della professione psicologica. Tuttavia, la collocazione del Corso di laurea nella Facoltà di Magistero creò a lungo andare non poche problematiche di tipo strutturale e nel campo della ricerca. Per arrivare a una Facoltà di Psicologia all'Università La Sapienza bisognerà aspettare fino al 1991 passando per alcuni snodi fondamentali come la sostituzione dell'Istituto di Psicologia con i Dipartimenti di Psicologia e di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione tra il 1982 e il 1983, i quali permisero di impostare delle aree di ricerca specifiche in grado di avviare un processo di internazionalizzazione degli studi, e più tardi con la ristrutturazione dell'ordinamento didattico del Corso di laurea in Psicologia con il DPR del 6 febbraio 1985.

L'evento più recente nella vita accademica della psicologia all'Università La Sapienza riguarda l'istituzione del Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica (con D.R. del 22/ottobre/2001) che pochi mesi dopo la sua attivazione (con il D.R. dell'11/ marzo del 2002) permise a molti docenti provenienti da settori psicologici differenti da quelli clinico e dinamico di prendervi parte.

RIFERIMENTI

- Lombardo, G.P., Bartolucci, C. (2014). La nascita della psicologia scientifica nei primi cinquant'anni del Regno d'Italia (1861-1911), in Cimino, G., Lombardo, G.P. (a cura di), *La nascita delle "scienze umane" nell'Italia post-unitaria*, Milano: Franco Angeli.
- Olivetti Belardinelli, M. (1989). L'istituzione del Corso di laurea in Psicologia come modifica di statuto nell'ordinamento delle università italiane, in Caprara, G. V., Dazzi, N. & Roncato, S. (a cura di), *Guida alla laurea in Psicologia*. Bologna: il Mulino.
- Valentini, E. (1969). Considerazioni e progetto di corso di laurea in psicologia per una facoltà di scienze umane. in AA. VV. (a cura di), *Le scienze dell'uomo e la riforma universitaria*, pp. 403-411 Bari, Laterza.
- Valentini, E. (1973). Come si è giunti all'istituzione del corso di laurea in Psicologia. *Rivista di psicologia*. 67, 285-293.

POTENZIARE LA COMPETENZA SOCIALE IN CLASSE. UNA RICERCA-INTERVENTO CON BAMBINI DI SCUOLA PRIMARIA

Chiara Scorrano¹, Valentina Di Lellio¹, Eleonora Cannoni¹, Anna Di Norcia¹

¹Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione

Introduzione

Il progetto di ricerca-intervento “Co.S.E. a scuola” (Competenze Socio-Emotive a scuola), si è posto l’obiettivo di accrescere la competenza sociale in bambini di quarta primaria, seguendo il modello del *Social Information Processing* (SIP-Crick, Dodge, 1994). Le insegnanti so-no state formate a condurre dei laboratori volti a potenziare la competenza sociale dei bambini insegnando loro come affrontare piccoli problemi sociali di vita quotidiana. La ricerca ha previsto la valutazione della competenza sociale dei bambini prima e dopo l’intervento.

Partecipanti

Hanno partecipato 119 bambini (74M e 45F) frequentanti sei classi quarte della stessa scuola primaria: 62 appartenenti al gruppo sperimentale (sottoposto all’intervento di potenziamento delle abilità sociali) e 57 al gruppo di controllo (che aveva partecipato all’intervento l’anno prima).

Strumenti

Il questionario per la valutazione del Social Problem Solving (SPS) è stato ideato *ad hoc* per questa ricerca, adattando la struttura di uno strumento di Schonfeld, et al. (2012) e le situazioni proposte da Crick e Dodge (1994, trad. it. Di Norcia, 2006). Le risposte dei bambini sono state codificate seguendo Di Norcia e Tinarelli (2007); è stata calcolata poi la proporzione di risposte aggressive e assertive (socialmente competenti) sul totale di risposte fornite da ogni bambino (range 0-1).

Analisi dei dati

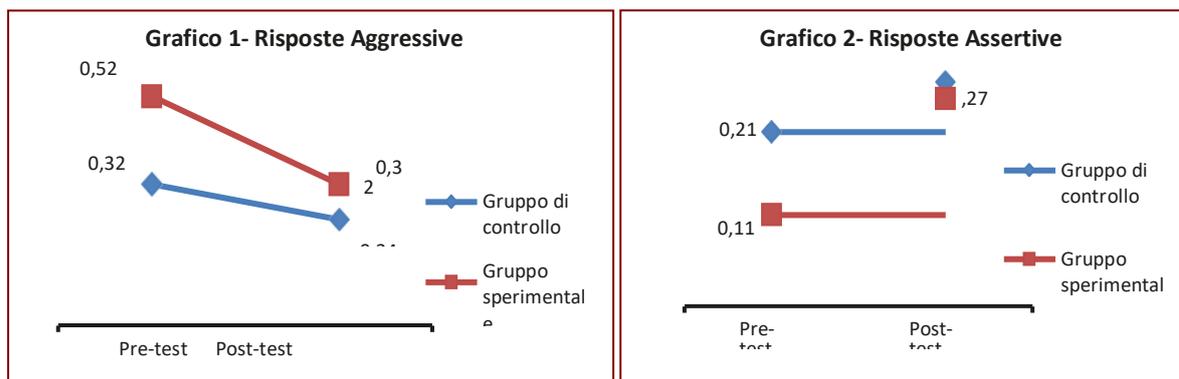
Sono state eseguite due analisi della varianza per misure ripetute (una per ogni misura del SPS) con il SPS (pre- e post-intervento) come variabile dipendente e il campione (sperimenta-le o di controllo) come variabile indipendente.

Risultati

Solo nel pre-test i due gruppi mostrano differenze significative nelle risposte aggressive ($F_{1,102}=19,84$; $p<.001$) e assertive ($F_{1,102}=9,24$; $p=.003$).

Tali differenze, a favore del gruppo di controllo, derivano dal fatto che tale gruppo aveva partecipato all’intervento di potenziamento delle competenze sociali l’anno precedente.

L'analisi condotta sulla media di **risposte aggressive** (Grafico 1) mostra un effetto principale dell'aggressività e un'interazione tra campione e pre- e post-test ($F_{1,102}=7.59$; $p=.007$). C'è una riduzione delle risposte aggressive significativa solo nel gruppo sperimentale. L'analisi sulle **risposte assertive** (Grafico 2) mostra un effetto principale delle risposte ($F_{1,102}=24,69$; $p<.001$) e un'interazione tendenziale tra risposte assertive e pre- e post-test ($F_{1,102}=3;60$ $p=.06$). In questo caso l'aumento di risposte nel gruppo sperimentale non risulta scaturire con chiarezza da un effetto dell'intervento, poiché l'interazione è solo tendenziale.



Conclusioni

I risultati sono in linea con studi precedenti che affermano la possibilità di intervenire sull'area delle competenze sociali e di modificare lo stile di elaborazione delle informazioni sociali dei bambini, attraverso l'apprendimento di strategie di Social Problem Solving efficaci. Il decremento delle risposte aggressive nei bambini che hanno partecipato all'intervento, sembra confermare l'efficacia. Saranno utili ulteriori studi per comprendere meglio il risultato sulle risposte assertive che non ha raggiunto la significatività.

Riferimenti

- Crick, N. R., & Dodge, K. A. (1994). A review and reformulation of Social Information Processing mechanism in children's social adjustment. *Psychological Bulletin*, 115, 74-101.
- Di Norcia, A. (2006). *Valutare la competenza sociale nei bambini*. Roma: Carocci Editore.
- Di Norcia, A. D., & Tinarelli, S. (2007). La soluzione di problemi relazionali tra bambini. Uno studio empirico su fattori situazionali e individuali/Social Problem Solving in Childhood. Personal and Situational Factors. *Rassegna di Psicologia*, 24(2), 109-0.
- Schonfeld, D. J., Adams, R. E., Fredstrom, B. K., Tomlin, R., Voyce, C., & Vaughn, L. M. (2012). Social-Emotional Learning in Grades 3 to 6 and the Early Onset of Sexual Behavior. *Sexuality Research and Social Policy*, 9, 2, 178-186.

DIFFERENZE DI GENERE NELLE STRATEGIE DI REGOLAZIONE DELLE EMOZIONI E NEL SUPPORTO PERCEPITO IN PERSONE SINGLE O IN COPPIA E SODDISFAZIONE DI COPPIA

Michela Terrasi¹, Rita Maria Esposito¹, Silvia Cerolini¹, Caterina Lombardo¹

¹Dipartimento di Psicologia

Introduzione

L'obiettivo di questo studio è valutare il ruolo delle differenze di genere nell'utilizzo delle strategie di regolazione emotiva e nel supporto dato e ricevuto, verificando se queste variabili interagiscono nel predire la soddisfazione percepita per la relazione attuale o per l'ultima relazione avuta. **Metodo.** A 86 persone single e a 153 membri di una coppia, sono stati somministrati l'Emotion Regulation Questionnaire-ERQ¹ per la valutazione delle strategie di regolazione emotiva di Rivalutazione Cognitiva e Soppressione Espressiva, il Marital Support Questionnaire² per la valutazione della percezione del sostegno dato e ricevuto dal partner, il Satisfaction With Partner Life- SWPL³ per la misurazione della soddisfazione di coppia.

Risultati

Dalle analisi preliminari è emerso che il gruppo delle coppie è significativamente più anziano di quello dei single ($F=24,03$ $p<.001$). Dall'ANCOVA è emerso che: esistono differenze di genere nell'utilizzo delle strategie di regolazione emotiva indipendentemente dall'appartenenza ai gruppi: le donne utilizzano maggiormente la rivalutazione cognitiva ($F= 6,7$ $p<.05$) e gli uomini utilizzano di più la soppressione ($F=11,4$ $p<.05$); i gruppi differiscono per il sostegno ricevuto ($F=15,09$ $p<.001$): le coppie percepiscono maggiore sostegno ricevuto indipendentemente dal genere; le donne percepiscono di dare più sostegno rispetto agli uomini indipendentemente dal gruppo di appartenenza ($F=6,28$ $p<.05$). Dalla regressione gerarchica condotta sul campione di coppie emerge che la soppressione predice la soddisfazione ($p<.05$): chi utilizza maggiormente la strategia della soppressione espressiva sarà meno soddisfatto della propria relazione di coppia.

Discussione

I risultati evidenziano differenze di genere coerenti con la letteratura precedente: gli uomini utilizzano maggiormente la soppressione espressiva, le donne la rivalutazione cognitiva^{1,4,5,6}, le donne percepiscono di dare più supporto indipendentemente dal fatto che stiano valutando la relazione sentimentale attuale o l'ultima significativa⁷. Infine, le analisi

svolte solo sul campione in coppia confermano, che indipendentemente dal genere chi usa la soppressione espressiva riporta meno soddisfazione per la relazione.

RIFERIMENTI

- Gross, J. J., & John, O. P. (2003). Individual differences in two emotion regulation processes: implications for affect, relationships, and well-being. *Journal of Personality and Social Psychology*, 85(2), 348–362.
- Brassard, A., Houde, F., & Lussier, Y. (2011). Élaboration et validation du Questionnaire de Soutien Conjugal (QSC). *Canadian Journal of Behavioral Science/Revue Canadienne des sciences du comportement*, 43(2), 69.
- Johnson, H.A., Zabriskie, R.B., & Hill, B. (2006). The contribution of Couple Leisure Involvement, Leisure Time, and Leisure Satisfaction to Marital Satisfaction. *Marriage & Family Review*, 40(1), 69-91.
- Gross, J.J., Richards, J.M., & John, O.P. (2006). Emotion regulation in everyday life. In: Snyder, D.K.; Simpson, J.A.; Hughes, J.N., editors. *Emotion regulation in families: Pathways to dysfunction and health*. Washington DC: American Psychological Association; p. 13-35.
- Garnefski, N., Teerds, J., Kraaij, V., Legerstee, J., van den Kommer, T. (2004). Cognitive emotion regulation strategies and depressive symptoms: differences between males and females. *Personality and Individual Differences*, 36, 267–276.
- Barrett, L.F., Lane, R.D., Sechrest, L., & Schwartz, G.E. (2000). Sex Differences in Emotional Awareness. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 26, 1027-1035
- Belle, D. (1982). The stress of caring: Women as providers of social support. In L. Goldberger & S. Breznitz (Eds.), *Handbook of stress: Theoretical and clinical aspects* (pp. 496–505). New York, NY: Free Press.

EFFETTI DELLA MANIPOLAZIONE DEL PERFEZIONISMO SUI PROCESSI DI ATTENZIONE SELETTIVA VERSO STIMOLI EVOCANTI IL CIBO

Maria Carolina Vacca¹, Rita Maria Esposito¹, Martini C.¹, Caterina Lombardo¹

¹Dipartimento di Psicologia, Università di Roma "Sapienza"

Introduzione

Il perfezionismo è un tratto di personalità multiforme caratterizzato dal perseguimento di elevati standard di performance e da un eccessivo auto-criticismo accompagnato da un'accentuata preoccupazione per le valutazioni esterne ⁽¹⁾. I diversi aspetti che lo caratterizzano sono ascrivibili a due dimensioni sovraordinate: la prima definita Positive Striving, associata prevalentemente a outcome positivi, la seconda chiamata Maladaptive Evaluative Concern, tipicamente considerata un fattore di rischio per lo sviluppo di vari sintomi psicopatologici⁽²⁾. Diversi studi hanno asserito che nei Disturbi dell'alimentazione (DA) entrambe le dimensioni sono coinvolte, sia individualmente che in interazione fra loro. In un lavoro di Boone e colleghi (2012) è stato osservato che la stimolazione di atteggiamenti perfezionistici induceva l'aumento di sintomi alimentari. I risultati di questo studio hanno messo in luce non solo la possibilità che esista una relazione causale tra sintomatologia alimentare e perfezionismo, ma anche che quest'ultimo sia direttamente modificabile.

Obiettivo

Il presente studio si propone di analizzare gli effetti della manipolazione del perfezionismo sui pattern attentivi verso stimoli pertinenti con l'alimentazione, in un campione di studentesse universitarie con e senza sintomatologia alimentare. In particolare, abbiamo ipotizzato che i partecipanti che presentassero sintomi alimentari riportassero processi di attentional bias nei confronti di stimoli pertinenti con la sintomatologia, e che, soprattutto nel sottogruppo citato, la stimolazione del perfezionismo inducesse elevati tempi di reazione nello Stroop Task.

Metodo

161 studentesse universitarie (età media = 23,18; ds = 2,63) hanno compilato i seguenti strumenti self-report: il Disordered Eating Questionnaire⁽⁵⁾, un questionario che valuta la presenza di sintomi alimentari, e il Frost Multidimensional Perfectionism Scale⁽⁶⁾ che indaga il perfezionismo PS e del perfezionismo MEC. Gli item di entrambe le misure del perfezionismo sono stati inoltre adattati al fine di valutare la presenza del perfezionismo di stato. Infine, lo Stroop Task Emozionale è stato utilizzato per esaminare i tempi di reazione

(ms) impiegati nel riconoscimento dei colori di parole associate all'alimentazione e di parole a valenza neutra.

Procedura

Lo studio ha incluso due fasi: nella prima, le partecipanti hanno compilato il DEQ, in cui punteggi hanno differenziato un gruppo sintomatico ($DEQ > 30$) e un gruppo non sintomatico ($DEQ < 30$). Nella seconda fase, tutte le partecipanti hanno svolto la prova dello Stroop Task, dopo essere state assegnate in modo randomizzato a una delle tre condizioni sperimentali designate per la manipolazione del perfezionismo: una condizione che non includeva alcuna stimolazione (Istruzioni Standard, ST), una condizione nella quale veniva stimolato il perfezionismo PS (Istruzioni Personal Standard, PS) e una terza condizione in cui si elicitava il perfezionismo MEC (Istruzioni *Evaluative Concern*, EC). Ai soggetti veniva richiesto di indicare il colore di ciascuna parola ignorando il loro significato semantico. Le liste di parole salienti (indicanti cibi ipercalorici e cibi ipocalorici) e la lista di parole neutre (indicanti animali) proprie dello Stroop Emozionale si alternavano con le liste di parole previste dallo Stroop Task classico (colori congruenti e incongruenti con il significato della parola) in modo controbilanciato. Dopo aver svolto il task, le partecipanti compilavano le misure di stato (i cui item facevano riferimento al compito appena svolto) e di tratto del perfezionismo.

Risultati

Allo scopo di esaminare se la manipolazione del perfezionismo avesse avuto effetti sul perfezionismo di stato, è stata condotta un'ANOVA considerando il gruppo (sintomatico vs non sintomatico) e le istruzioni (EC vs PS vs ST) come variabili indipendenti e il perfezionismo EC di stato come variabile dipendente. È stato osservato un effetto interazione Gruppo x Istruzioni statisticamente significativo ($F(2, 154) = 2,99; p = 0,05$). In particolare, i due gruppi erano diversi nel perfezionismo di stato quando ricevevano le istruzioni ST e PS, mentre non erano diversi quando ricevevano l'istruzione EC. L'induzione sperimentale del perfezionismo EC ha elicitato tempi di reazione maggiori, indipendentemente dal Gruppo e dalla tipologia della parola ($F(2, 155) = 5,626; p < 0,01$). Infine, i partecipanti che avevano ricevuto l'istruzione per l'attivazione del perfezionismo EC hanno mostrato tempi di reazione minori nel riconoscimento del colore delle parole indicanti cibi ipercalorici rispetto alle altre ($F(2,106) = 3,135; p < 0,05$). Il primo risultato sembra suggerire che i due gruppi non abbiano riportato punteggi diversi nel perfezionismo di stato quando ricevevano le istruzioni per il perfezionismo EC. Il secondo risultato spiega come l'istruzione per l'attivazione del perfezionismo disfunzionale (EC)

abbia avuto un effetto sul perfezionismo di stato, confermando l'ipotesi secondo cui il perfezionismo sarebbe un costrutto personologico suscettibile a stimolazioni esterne. L'ultima analisi riportata potrebbe indicare la messa in atto di un coping orientato all'evitamento dello stimolo minaccioso^(8,9). L'ipotizzata differenza tra i due gruppi nei tempi di reazione alle parole potrebbe essere dovuta al fatto che gli stimoli indicanti cibi ipercalorici sembrano elicitare risposte emozionali non solo nelle persone sintomatiche ma anche in quelle prive di sintomi alimentari⁽¹⁰⁾

RIFERIMENTI

1. Hill, A. P., Curran, T. (2016). Multidimensional Perfectionism and Burnout: A Meta-Analysis. *Pers Soc Psychol Rev.*, 20(3), 269-88.
2. Blankstein, K. R., Dunkley, D. M. & Wilso, J. (2008). Evaluative Concerns and Personal Standards Perfectionism: Self-esteem as a Mediator and Moderator of Relations with Personal and Academic Needs and Estimated GPA. *Curr Psychol*, 27, 29– 61.
3. Egan, S. J., Wade, T. D., Shafran, R. (2011). Perfectionism as a transdiagnostic process: A clinical review. *Clinical Psychology Review*, 31, 203–212
4. Boone, L., Soenens, B., Vansteenkiste, M., Braet, C. (2012). Is there a perfectionist in each of us? An experimental study on perfectionism and eating disorder symptoms. *Appetite*, 59 , 531–540.
5. Lombardo, C., Russo, P. M., Lucidi, F., Iani, L., & Violani, C. (2004). Internal consistency, convergent validity and reliability of a brief Questionnaire on Disordered Eating (DEQ). *Eating Weight Disord.* 9, 91-98.
6. Frost, R.O., Marten, P.A. Lahart, C., & Rosenblate, R. (1990). The dimensions of perfectionism. *Cognitive Therapy and Research*, 14, 449–468.
7. Harrison, A., Sullivan, S., Tchanturia, K., & Treasure, J. (2010). Emotional functioning in eating disorders: attentional bias, emotion recognition and emotion regulation. *Psychol Med.*, 40 (11), 1887-97.
8. Flett, G. L., Russo, F. A., & Hewitt, P. L. (1994). Dimensions of perfectionism and constructive thinking as a coping response. *Journal of Rational - Emotive & Cognitive-Behavior Therapy*, 12, 163-179.
9. Fairburn, C. G., Cooper, Z., & Shafran, R. (2003). Cognitive behaviour therapy for eating disorders: A transdiagnostic theory and treatment. *Behaviour Research and Therapy*, 41, 509-528
10. Lavender, J. M., Mason, T. B., Utzinger, L. M., Wonderlich, S. A., Crosby, R. D., Engel, S. G., Mitchell, J. E., Le Grange, D., Crow, S. J., & Peterson, C. B. (2016). Examining affect and perfectionism in relation to eating disorder symptoms among women with anorexia nervosa. *Psychiatry Research*, 241, 267–272

PERSONALITÀ, DOLORE E ANALGESIA DA PLACEBO IN UNA CONDIZIONE DI EMPATIA SPERIMENTALE: CORRELATI ELETTROCORTICALI

Arianna Vecchio¹, Vilfredo De Pascalis¹

¹Dipartimento di Psicologia, La Sapienza Università di Roma, Italia

Il dolore è un'esperienza sensoriale ed emotiva sgradevole associata a un danno attuale o potenziale dell'organismo. L'esperienza algica è conseguente a stimolazioni nocicettive che costituiscono l'input di un complesso sistema di circuiti nervosi definito matrice del dolore, la cui attività dipende da molteplici fattori di natura biologica, psicologica e sociale.

Uno degli effetti più studiati nella riduzione del dolore è l'analgesia da placebo. Il dolore e l'analgesia da placebo sono fenomeni influenzati da processi cognitivi quali: percezione, pensiero, attenzione, memoria di lavoro e comprensione. L'effetto di analgesia da placebo potrebbe essere modulato dalla sola componente motivazionale, tuttavia durante una relazione terapeutica o una relazione sperimentale una variabile importante da tenere in considerazione è l'empatia, in quanto motivatore del comportamento prosociale, che ci permette di condividere e comprendere le emozioni altrui. Ipotizzando che l'assunzione di antidolorifici diminuisca la risposta empatica, si potrebbe pensare che anche l'analgesia da placebo possa ridurre l'empatia dolorifica allo stesso modo di un farmaco.

Studi elettrofisiologici hanno mostrato che la stimolazione dolorifica genera un potenziale evento-correlato (ERP) tardivo con due componenti: la N1 e la P2. In particolare, Rütgen et al. (2015) hanno dimostrato che la N1 e la P2 degli ERP registrati sull'elettrodo situato al centro dello scalpo (Cz) sono sensibili sia alla modulazione del dolore indotto da analgesia da placebo, sia dalla modulazione empatica per il dolore indotta da analgesia da placebo. Il sito Cz è localizzato nelle vicinanze della corteccia cingolata mediale (MCC), nota per essere sede di numerosi recettori μ -oppioidi che modulano l'analgesia da placebo. Obiettivo di questo studio è stato quello di replicare i risultati riportati da Rütgen et al. (2015) ed estenderli, considerando come le differenze individuali nei tratti temperamentali, *Behavioral Inhibition System* (BIS), *Behavioral Approach System* (BAS) e *Fight-Flight-Freeze System* (FFFS), teorizzati dalla "Revised Reinforcement Sensitivity Theory of Personality" (rRST), modulino la percezione di dolore e l'analgesia da placebo in una condizione di interazione sociale. In riferimento alla rRST l'effetto di analgesia da placebo potrebbe essere inteso come un *reward*, atteso dal partecipante al fine di evitare lo stimolo dolorifico, in quanto avversivo. I tratti di approccio ed evitamento potrebbero modulare il

rilascio di oppioidi endogeni e dopamina sia direttamente nei circuiti di *reward* (gangli della base) che indirettamente agendo sulla corteccia prefrontale (PFC).

Lo studio è stato condotto su un campione di 30 studenti universitari volontari destrimani in salute (15 maschi, 15 femmine) d'età compresa tra i 19 e i 27 anni ($M = 23$, $SD = 2.57$), e suddiviso in due giornate sperimentali. Durante la prima giornata sperimentale, dopo la firma del consenso informato, il partecipante è stato invitato a compilare i questionari: *RST Personality Questionnaire ed Empathy Components Questionnaire*. Durante la seconda giornata sperimentale il partecipante è stato condotto in laboratorio insieme a un confederato ed è stato invitato a svolgere la prova comportamentale costituita, da un disegno sperimentale bilanciato entro i gruppi per due condizioni di trattamento: Placebo più dolore e soltanto Dolore (controllo). Durante il trattamento Placebo la manipolazione è avvenuta per mezzo di una tecnica di suggestione verbale, in cui al partecipante è stata somministrata una capsula contenente una sostanza inerte, presentata come potente antidolorifico. Per ogni trattamento sperimentale sono state somministrate due tipologie di stimolazione, dolorifica e non dolorifica, presentata all'*onset* di uno stimolo visivo, al partecipante o al confederato (ponendo sul dorso della mano destra di entrambi i partecipanti un elettrodo a punta di vespa). In un terzo dei trial dolorifici al soggetto sperimentale è stato chiesto di esprimere un valore di dolore e spiacevolezza percepito e inferito su una scala likert a 7 punti. È stata introdotta la misurazione dell'ansia di stato (questionario STAI-Y1) al termine di ogni condizione di trattamento sperimentale per valutare la sua influenza sulle risposte di interesse.

I nostri risultati, pur confermando l'esistenza di un effetto placebo, non hanno sostenuto l'effetto di analgesia empatica da placebo. Rispetto a ogni condizione è stata osservata la riduzione dell'ampiezza delle componenti N1, P2 degli ERP, nel trattamento Placebo, in risposta sia alla stimolazione somatosensoriale e visiva che alla sola stimolazione visiva del partecipante (quando lo stimolo elettrico veniva somministrato al confederato).

Per la componente N1 i nostri risultati sono in linea con le predizioni derivate dalla rRST secondo cui, ad alti livelli dei sotto-tratti GDP (Goal Drive Persistence) e RI (Reward Interest) del BAS, corrisponde una maggiore sensibilità individuale alla ricompensa. I risultati per la componente P2 sono in linea con la rRST secondo cui, a bassi livelli del sotto-tratto Impulsività del BAS, corrispondono più elevate attivazioni della corteccia somatosensoriale (S1), adibita all'elaborazione della stimolazione nocicettiva. I risultati per la P2 sono anche in accordo con la rRST che predice un maggiore coinvolgimento del lobo frontale nei partecipanti con più elevati livelli BIS. Tale sistema, avrebbe la funzione

di scandire la stimolazione ambientale, comprenderne il significato e quando necessario inibirla. L'Ansia di Stato ha avuto un ruolo importante in questo esperimento: partecipanti con alta Ansia di Stato, percepivano e inferivano un dolore più intenso al confederato durante il trattamento di Dolore.

BIOLOGICAL RHYTHMS AND DECISION-MAKING IN HIGH ARCTIC RESIDENTS DURING SUMMER AND WINTER

Pierpaolo Zivi¹, Vittorio Pasquali¹, Stefano Sdoia¹, Fabio Ferlazzo¹

¹Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma

La permanenza prolungata in ambienti isolati e confinati può rappresentare un fattore di stress per gli individui che vivono e operano in tali contesti. La ricerca psicologica, in tale ambito, è controversa e lontano dall'essere definitiva, specialmente per quanto concerne la prestazione cognitiva. In particolar modo, sono pochi gli studi che hanno indagato come l'isolamento e il confinamento possano compromettere i processi decisionali, nonostante questi siano di primaria importanza nel salvaguardare l'efficacia e la sicurezza di azioni e operazioni in questi ambienti.

In questo studio abbiamo indagato gli effetti dell'isolamento/confinamento e dell'alterazione dei fotoperiodi sui processi decisionali nei residenti permanenti di Ny-Ålesund utilizzando dei paradigmi sperimentali standard (*Iowa Gambling Task*, *Game of Dice Task* e *Wheel of Fortune Task*). Sono stati inoltre studiati i ritmi circadiani, le alterazioni del sonno e strategie di coping attraverso misure biologiche salivari (cortisolo) e soggettive (questionari PSQI, Pittsburgh Sleep Quality Index; KSS, Karolinska Sleepiness Scale; DHS, Daily Hassles Stress; MEQ, Morningness-Eveningness Questionnaire; CSI, Coping Strategies Inventory).

I dati sono stati raccolti in 6 sessioni, due per ogni fotoperiodo: Agosto 2015 e 2016 (condizione di luce continua L/L), Marzo e Ottobre 2016 (condizione di controllo luce/buio, L/B), Gennaio 2016 e Febbraio 2017 (condizione di buio continuo, B/B). A ogni sessione, le misure sono state raccolte su 13 (all'inizio dello studio) volontari, fra ricercatori e staff. Tutte le misure sono state raccolte negli stessi partecipanti in ognuna delle 6 sessioni.

I dati sono stati raccolti in uno dei laboratori della stazione artica Dirigibile Italia (CNR). Al loro arrivo, ai partecipanti era richiesto di compilare i questionari e quindi svolgere i 3 compiti al PC. Ai partecipanti sono stati quindi consegnati 5 tamponi appropriatamente etichettati per la raccolta della saliva che doveva avvenire in 5 momenti del giorno successivo alla raccolta dei dati: immediatamente, 30 e 45 minuti dopo il risveglio, prima di pranzo e prima di cena.

I dati comportamentali hanno mostrato come l'alterazione dei cicli luce-buio possa compromettere i processi decisionali, differentemente per le condizioni di rischio e di

incertezza e per il tipo di elaborazione cognitiva sottostante. Le analisi *sull'Iowa Gambling Task* (IGT) e sul *Wheel of Fortune Task* (WFT) hanno mostrato come i partecipanti di Ny-Alesund fossero in grado di utilizzare la strategia migliore per svolgere i compiti nella condizione L/B analogamente al gruppo di controllo, ma erano significativamente meno in grado nelle condizioni L/L e B/B. Al contrario, la prestazione al *Game of Dice Task* (GDT) è risultata essere significativamente migliore nella condizione L/L e significativamente peggiore nella condizione B/B rispetto alla condizione L/B. Tali risultati sembrano suggerire che in condizioni di maggiore stress (nei periodi L/L e B/B) i processi decisionali basati sul sistema intuitivo (sistema 1, IGT e WFT) siano maggiormente compromessi rispetto al periodo L/B, mentre i processi basati su processi analitici (sistema 2, GDT) sembrano essere compromessi solo nella condizione B/B e risultare invece più efficienti nella condizione L/L. I dati sul cortisolo hanno mostrato una normale ritmicità circadiana nei tre fotoperiodi e una risposta al risveglio ridotta, seppur non significativamente, nei periodi L/L e B/B rispetto al periodo L/B. Differentemente, un inaspettato aumento dei livelli di cortisolo è stato riscontrato nel corso dell'intero periodo sperimentale. Questo aumento, tuttavia, non è correlato con nessuna delle variabili considerate. I dati sulle misure soggettive non hanno, infine, mostrato considerevoli alterazioni.

Questi risultati possono portare a una significativa conoscenza circa il modo in cui gli individui adattano le loro strategie decisionali in condizioni di stress cronico.

Fotografie di Repertorio: I protagonisti della Psicologia a Roma nel tempo

Giovanni Pietro Lombardo



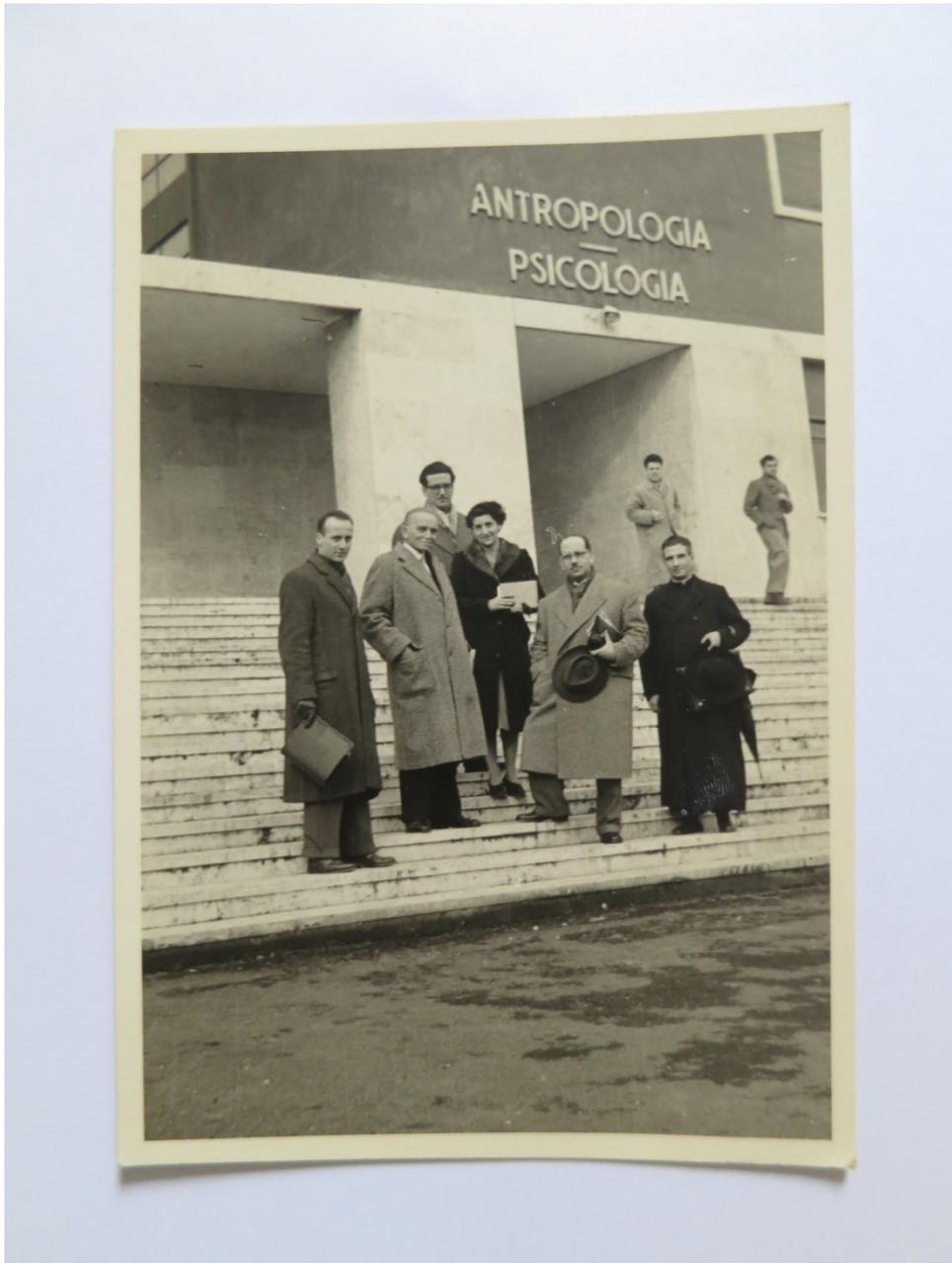
Sante De Sanctis (al centro) tra i suoi collaboratori Francesco Consoni e Adolfo Fantini nel Laboratorio di Psicologia Sperimentale di Roma

Fondo Sante De Sanctis, 1893-1935, serie 2, fasc.3.1, 1907



Sante De Sanctis (a destra) con i suoi collaboratori nel Laboratorio di Psicologia Sperimentale di Roma

Fondo Sante De Sanctis, 1893-1935, serie 2, fasc.9.1, 1920



Mario Ponzo, Leandro Canestrelli ed Ernesto Valentini davanti all'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma.

Tratta dal libro di Giovanni Pietro Lombardo, Storia e "crisi" della psicologia scientifica in Italia, Led Milano 2014.



La foto, risalente alla prima metà degli anni Settanta, ritrae un borsista (Giovanni Pietro Lombardo) del primo Corso di Laurea in Psicologia della Facoltà di Magistero di Roma, istituito nel 1971 dal Prof. Ernesto Valentini. L'ambientazione "storica" è quella del cortile della Fabbrica della Birra Wührer (ingresso tra Via dei Sardi e Via degli Apuli), la cui struttura era stata acquistata dall'Università di Roma. Dopo la demolizione dei capannoni industriali impiegati per produrre nel quartiere di San Lorenzo la nota bevanda alcolica verrà costruito ex-novo l'edificio della prima Facoltà di Psicologia dell'Università italiana, che ospiterà dopo qualche anno le Facoltà di Psicologia 1 e 2 e più di recente la Facoltà di Medicina e Psicologia che ha l'ingresso in Via dei Marsi 78. La piattaforma, i tubi innocenti e le autovetture della riproduzione fotografica a colori, sono situate in uno spazio oggi antistante le Aule I e II della Facoltà, dove si apre il cortile abitualmente frequentato dagli studenti.



Seminario nella Facoltà di Psicologia per inaugurare il Parco Sante De Sanctis, Roma 19 ottobre 2007

In foto: Prof. Francesco Avallone (Preside della Facoltà di Psicologia 2), Prof. Stefano Puglisi Allegra (Preside della Facoltà di Psicologia 1), On. Orlando Corsetti (Presidente del Municipio), Prof. Giovanni Pietro Lombardo (promotore dell'iniziativa).



Svelamento del busto dello psicologo e psichiatra Sante De Sanctis nel Parco a lui dedicato, Roma 19 ottobre 2007

In foto: On. Orlando Corsetti (Presidente del Municipio), Prof. Giovanni Pietro Lombardo (promotore dell'iniziativa), Prof. Giovanni Bollea, A



Seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis
Roma 23 aprile 2009

In foto: Prof. Stefano Puglisi Allegra, Prof. Adriano Ossicini, Prof. Giovanni Pietro Lombardo, Prof. Nino Dazzi, Prof. Mario Bertini, Prof. Gian Vittorio Caprara.



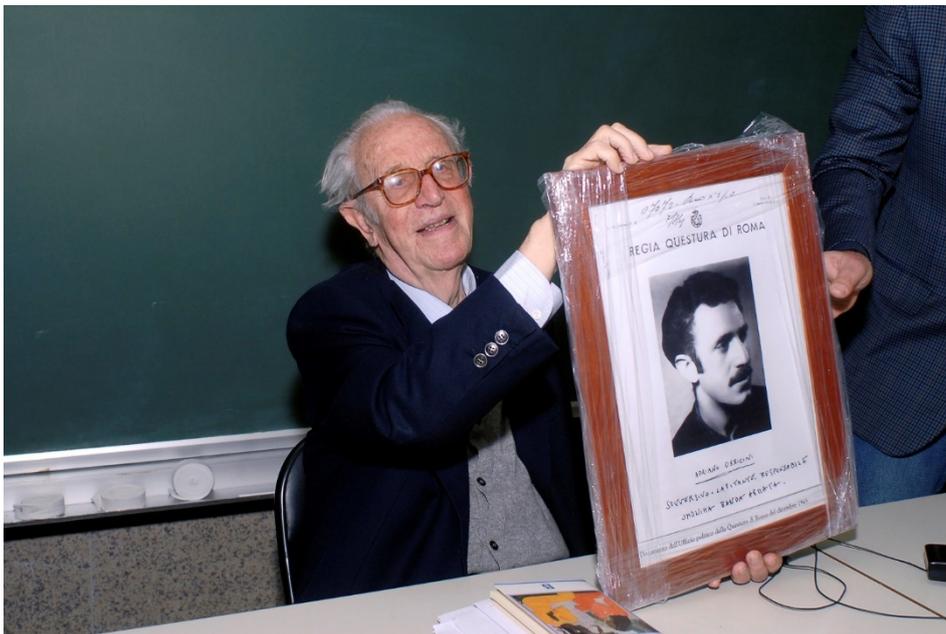
Seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis
Roma 23 aprile 2009

In foto: Prof. Stefano Puglisi Allegra, Prof. Adriano Ossicini, Prof. Giovanni Pietro Lombardo, Prof. Nino Dazzi, Prof. Mario Bertini, Prof. ssa Antonella Devescovi, Prof. Gian Vittorio Caprara.



Seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis
Roma 23 aprile 2009

In foto: Prof. Stefano Puglisi Allegra, Prof. Adriano Ossicini, Prof. Giovanni Pietro Lombardo



Seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis, Roma 23 aprile 2009

In foto: Prof. Adriano Ossicini.



Seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis
Roma 23 aprile 2009

Sono presenti e riconoscibili in foto a sinistra: Prof. Avv. Vittorio De Sanctis, Prof. Fabrizio Doricchi. Nella parte destra della foto a partire dalla prima fila sono presenti e riconoscibili: Dott.ssa Elisabetta Ciciola, Dott.ssa Chiara Bartolucci, Prof. Pierluigi Zoccolotti, Prof.ssa Alessandra De Coro, Prof. Francesco Saverio Marucci, Prof. Giulio Cesare Zavattini, Prof. Massimo Grasso, Dott.Francesco De Sanctis, Sig.ra Elena De Sanctis, Sig.ra Livia De Sanctis.



Seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis, Roma 23 aprile 2009

In foto: Prof. Pierluigi Zoccolotti, Prof.ssa Alessandra De Coro, Prof. Massimo Grasso (in seconda fila), Prof. Francesco Saverio Marucci.



Seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis, Roma 23 aprile 2009

In foto: Prof. Massimo Ammaniti, Prof. Stefano Puglisi Allegra.



Seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis, Roma 23 aprile 2009

In foto: Prof. Giovanni Pietro Lombardo, Prof. Giulio Cesare Zavattini, Prof. Massimo Grasso.



Seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis, Roma 23 aprile 2009

In foto: Prof. ssa Marisa D'Alessio, Prof.ssa Anna Paola Ercolani, Prof.ssa Gabriella Antonucci.



Seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis Roma 23 aprile 2009

In foto: Prof. Mario Bertini, Prof. Adriano Ossicini, Avv. Prof. Vittorio De Sanctis, Prof. Nino Dazzi, Prof. Stefano Puglisi Allegra, Prof. Gian Vittorio Caprara, Prof. Giovanni Pietro Lombardo, Prof. Francesco Avallone.



Foto di gruppo dei partecipanti al seminario per l'intitolazione dell'Aula Magna al Prof. Sante De Sanctis, Roma 23 aprile 2009

Da sinistra a destra nella prima fila: Prof. Francesco Saverio Marucci, Prof. Vilfredo De Pascalis, Prof. Renato Foschi, Prof. Giovanni Pietro Lombardo, Prof.ssa Gabriella Antonucci (in ginocchio), Prof. Adriano Ossicini, Prof. Giovanni Bollea, Dott.ssa Chiara Bartolucci, Prof. Giulio Cesare Zavattini (in ginocchio), Prof. Nino Dazzi, Avv. Prof. Vittorio De Sanctis, Prof.ssa Pasqua Leone (in piedi).

Nella seconda fila: Prof.ssa Alessandra De Coro, Prof.ssa Donata Francescato, Prof. Fabrizio Doricchi, Prof. Marco Cecchini; Prof. Gian Vittorio Caprara; Prof. Massimo Grasso, Prof.ssa Antonella Devescovi, Prof. Stefano Puglisi Allegra.

Nella terza fila sono riconoscibili: Prof. ssa Ritagrazia Ardone, Dott.ssa Elisabetta Ciccioia, Prof. Laura Picone.

(Non tutti i partecipanti presenti nella foto sono stati nominati. Ci scusiamo per questo).

Autori

Acito Ester, dottoranda del XXXII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Agostini Francesca, dottoranda del XXXV ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Alessandri Guido, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/06 presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Alfonsi Valentina, dottoranda del XXXII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Annarumma Ludovica, dottoranda del XXXIII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Aquino Maria Raisa Jessica, Ricercatore presso l'Università di Cambridge.

Baglioni Chiara, Dottore di Ricerca presso il Dipartimento di Psichiatria e Psicoterapia dell'Università di Freiburg.

Ballesio Andrea, Dottore di ricerca in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Barbaranelli Claudio, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/03 presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Bellagamba Francesca, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/04 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Bevilacqua Arturo, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare BIO/13 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Bocci Elena, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Bonaiuto Marino, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/05 presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Borghi Anna Maria, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/01 presso il Dipartimento Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Brandimarte Daniele, dottorando del XXXIII ciclo in Psicologia Dinamica e Clinica presso l'Università di Roma "Sapienza".

Bua Valentina, specializzanda presso la scuola la Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute dell'Università di Roma "Sapienza".

Calabrese Lucia, Dipartimento di Psicologia.

Cannoni Eleonora, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/04 presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Caputo Andrea, Dottore di ricerca in Psicologia Dinamica e Clinica presso l'Università di Roma "Sapienza".

Casagrande Maria, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/01 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Cerolini Silvia, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Cesareni Donatella, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PED/04 presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Chiarella Salvatore Gaetano, dottorando del XXXII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Cimino Silvia, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/08 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Conteduca Matilde, Ordine degli Psicologi del Lazio, Gruppo di Lavoro "Violenza nelle Relazioni Intime".

D'Atri Aurora, Dottore di ricerca in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

De Gennaro Luigi, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/02 presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

De Pascalis Vilfredo, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/01 presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

De Rosa Annamaria Silvana, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/05 presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione.

Di Lellio Valentina, Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Di Norcia Anna, Ricercatrice presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione.

Di Trani Michela, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/08 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Esposito Antonino, dottorando del XXXII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Esposito Rita Maria, Dottore di ricerca in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Fabozzi Paolo, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Fattapposta Francesco, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare MED/26 presso il Dipartimento di Neuroscienze Umane dell'Università di Roma "Sapienza".

Favieri Francesca, dottoranda del XXXIII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Fedele Fabiola, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica.

Federico Francesca, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Feige Bernd, Dottore di Ricerca presso il Dipartimento di Psichiatria dell'Università di Freiburg.

Ferguson A.M., Applied Psychology & Human Development Department, University of Toronto, Canada.

Ferlazzo Fabio, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/01 presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Ferri Rosa, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/07 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Forte Giuseppe, dottorando del XXXIII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Galasso Simona, Ordine degli Psicologi del Lazio, Gruppo di Lavoro «Violenza nelle Relazioni Intime».

Gazzillo Francesco, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Gennaro Accursio, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/01 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Giovannoli Jasmine, dottoranda del XXXV ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Greco Francesca, Dottore in Metodi di Ricerca per l'Analisi del Mutamento Socio-Economico presso il Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche dell'Università di Roma "Sapienza".

Guarino Angela, dottoranda del XXXII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza", Professore a convenzione Facoltà di Medicina e Psicologia Università di Roma "Sapienza".

Hartkamp Mirjam, dottoranda del XXXII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Johann Anna, Psicologa Clinica presso University Medical Center Freiburg.

Kyle Simon D., Dottore di ricerca presso "Sleep and Circadian Neuroscience Institute", University of Oxford, UK

La Stella Anna, Associazione Italiana Persone Down (AIPD), sezione di Roma.

Laghi Fiorenzo, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/04 presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Lai Carlo, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/08 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Landi Maria, dottoranda del XXXII ciclo in Psicologia Dinamica e Clinica presso l'Università di Roma "Sapienza".

Langher Viviana, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Leggio Maria, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/02 presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Li Shi, University of New England, Armidale, NSW, Australia.

Lombardi Flavia, Dipartimento Salute Mentale ASL Roma 1.

Lombardo Caterina, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/08 presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Lombardo Giovanni Pietro, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-STO/05 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Longobardi Emiddia, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/04 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Makwana Mukesh, Dottore di ricerca presso l'Università di Allahabad.

Maone Antonio, Responsabile dell'Unità Operativa Semplice "Comunità Terapeutica e Residenzialità", UOC II Distretto, Dipartimento di Salute Mentale.

Marchini Francesco, tirocinante presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Martella Diana, Professoressa presso Facultad de Ciencias Sociales y Humanidades dell'Università Autonoma del Cile.

Martini C., Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza",

Mastropietro Stefania, tirocinante presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Metastasio Renata, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Monni Alessandra, Dottore di ricerca in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Morgese Giorgia, Dottore di ricerca in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Nannini Valentina, dottoranda del XXXI ciclo in Psicologia Dinamica e Clinica presso l'Università di Roma "Sapienza".

Napoli Angela, Ricercatore presso il Dipartimento di Medicina clinica e Molecolare dell'Università di Roma "Sapienza".

Narracci Andrea, psichiatra, psicoanalista e fondatore del Laboratorio Italiano di Psicoanalisi Multifamiliare.

Olivetti Belardinelli Marta, Professore presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Pasquali Vittorio, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Pesci Furio, Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare M-PED/02 presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Pietrangeli Daniela, Ricercatrice presso il Dipartimento di Materno Infantile e Scienze Urologiche dell'Università di Roma "Sapienza".

Pirchio Sabine, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Raffone Antonino, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/01 presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Rea Monica, Dottore di ricerca in Psicologia Dinamica, Clinica e dello Sviluppo presso l'Università di Roma "Sapienza".

Reynoso Claudia Marcela, tirocinante presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Ricci Maria Elisabetta, Ordine degli Psicologi del Lazio, Gruppo di Lavoro "Violenza nelle Relazioni Intime".

Riemann Dieter, Professore presso il Dipartimento di Psichiatria e Psicoterapia dell'Università di Freiburg.

Rispoli Luisana, specializzanda presso la scuola la Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute dell'Università di Roma "Sapienza".

Romano Andrea, dottorando del XXXV ciclo in Psicologia Dinamica e Clinica presso l'Università di Roma "Sapienza".

Rücker Gerta, Dottore di ricerca presso l'Università di Freiburg.

Russo Federico, Dipartimento Salute Mentale ASL Roma 1.

Salerni Anna, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PED/01 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Scala Anna, Associazione Italiana Persone Down (AIPD), sezione di Roma.

Scalas Laura Francesca, Ricercatore presso il Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia dell'Università di Cagliari.

Sciabica Gaetano Maria, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica.

Scorrano Chiara, Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione.

Sdoia Stefano, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza".

Sensales Gilda, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/05 presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Simione Luca, Assegnista presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC) del CNR.

Simonelli Chiara, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PSI/08 presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Spiegelhalder Kai, Professore presso l'Università di Freiburg.

Sposetti Patrizia, Professore Associato per il settore scientifico-disciplinare M-PED/04 presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza".

Srinivasan Narayanan, Professore presso l'Università di Allahabad.

Tafà Mimma, Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Tan Balonan Jerilyn, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza".

Terrasi Michela, dottoranda del XXXIV ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Totta Valeria Maria Ornella, specializzanda presso la Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute dell'Università di Roma "Sapienza".

Vacca Maria Carolina, dottoranda del XXXIII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Vecchio Arianna, dottoranda del XXXIV ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Zivi Pierpaolo, dottorando del XXXIII ciclo in Psicologia e Scienza Cognitiva presso l'Università di Roma "Sapienza".

Bibliografia

- AA. VV. (1969). *Le scienze dell'uomo e la riforma universitaria*. Bari, Laterza.
- AA. VV. (1969). *Università di oggi e società di domani*. Bari, Laterza.
- Aldao, A., Sheppes, G., & Gross, J. J. (2015). Emotion Regulation Flexibility. *Cognitive Therapy and Research*, 263-278.
- Allom V, Mullan B, Smith E, Hay P, Raman J. Breaking bad habits by improving executive function in individuals with obesity. *BMC Public Health* (2018) 18(1), 505.
- American Psychiatric Association. (2013). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fifth Edition (DSM-5)*. Arlington: APA.
- Baer, R. A., Smith, G. T., Lykins, E., Button, D., Krietemeyer, J., Sauer, S., ... & Williams, J. M. G. (2008). Construct validity of the five facet mindfulness questionnaire in meditating and nonmeditating samples. *Assessment*, 15(3), 329-342.
- Barrett, L.F., Lane, R.D., Sechrest, L., & Schwartz, G.E. (2000). Sex Differences in Emotional Awareness. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 26, 1027-1035
- Bartolucci, C. (2016). The Archive of the History of Psychology at the University of Rome, Sapienza. *History of Psychology*, 19(1), 68-72.
- Bechara, A., Damasio, A. R., Damasio, H., & Anderson, S. W. (1994). Insensitivity to future consequences following damage to human prefrontal cortex. *Cognition*, 50(1-3), 7-15
- Beck, A. T., Steer, R. A., & Brown, G. K. (1996). Beck depression inventory-II. *San Antonio*, 78(2), 490-8.
- Belle, D. (1982). The stress of caring: Women as providers of social support. In L. Goldberger & S. Breznitz (Eds.), *Handbook of stress: Theoretical and clinical aspects* (pp. 496–505). New York, NY: Free Press.
- Benavides-Nieto, A., Romero-López, M., Quesada-Conde, A. B., & Corredor, G. A. (2017). Basic Executive Functions in Early Childhood Education and their Relationship with Social Competence. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 471-478.
- Bhikkhu, T. (1996). *the WINGS to AWAKENING. Barre, MA: The Dhamma Dana Publication Fund*.
- Bishop, S.R., Lau, M., Shapiro, S., Carlson, L., Anderson, N.D., Carmody, J., Siegel, Z.V., Abbey, S., Speca, M., Velting, D., & Devins, G. (2004). Mindfulness: A proposed operational definition. *Clinical Psychology: Science and Practice*, 11(3), 230-241.

Bialystok, E., Hawrylewicz, K., Wiseheart, M., & Toplak, M. (2017). Interaction of bilingualism and Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder in young adults. *Bilingualism: Language and Cognition*, 20(3), 588-601.

Biscontini, T. (2016). Executive Function. *Salem Press Encyclopedia*

Blankstein, K. R., Dunkley, D. M. & Wilso, J. (2008). Evaluative Concerns and Personal Standards Perfectionism: Self-esteem as a Mediator and Moderator of Relations with Personal and Academic Needs and Estimated GPA. *Curr Psychol*, 27, 29– 61.

Boone, L., Soenens, B., Vansteenkiste, M., Braet, C. (2012). Is there a perfectionist in each of us? An experimental study on perfectionism and eating disorder symptoms. *Appetite*, 59, 531–540.

Brassard, A., Houde, F., & Lussier, Y. (2011). Élaboration et validation du Questionnaire de Soutien Conjugal (QSC). *Canadian Journal of Behavioral Science/Revue Canadienne des sciences du comportement*, 43(2), 69.

Canevaro, A., & Bonifazi, S. (2011). *Il gruppo multifamiliare. Un approccio esperienziale*. Armando Editore. Badaracco, J. E. G. (2004). *Psicoanalisi multifamiliare: gli altri in noi e la scoperta di noi stessi*. Bollati Boringhieri.

Chen, N. C., Chang, C. C., Lin, K. N., Huang, C. W., Chang, W. N., Chang, Y. T., ... & Wang, P. N. (2013). Patterns of executive dysfunction in amnesic mild cognitive impairment. *International psychogeriatrics*, 25(7), 1181-1189.

Chevalier, N., & Blaye, A. (2009). Setting goals to switch between tasks: effect of cue transparency on children's cognitive flexibility. *Developmental psychology*, 45(3), 782.

Cole, P. M., Zahn-Waxler, C., Fox, N. A., Usher, B. A., & Welsh, J. D. (1996). Individual differences in emotion regulation and behavior problems in preschool children. *Journal of Abnormal Psychology*, 105(4), 518.

Corr, P. J., & Cooper, A. (2014). The reinforcement sensitivity theory personality scales (RST-PQ): Development and validation.

Couyoumdjian, A., Baiocco, R. and Del Miglio, C. 2006. *Adolescenti e nuove dipendenze [Adolescents and new addictions]*, Roma-Bari, , Italy: Laterza

Crick, N. R., & Dodge, K. A. (1994). A review and reformulation of Social Information Processing mechanism in children's social adjustment. *Psychological Bulletin*, 115, 74-101.

Dassen FCM, Houben K, Van Breukelen GJP, Jansen A. Gamified working memory training in overweight individuals reduces food intake but not body weight. *Appetite* (2018) 124, 89–98.

- Deckers K, Van Boxtel MPJ, Verhey FRJ, Kohler S. Obesity and Cognitive Decline in Adults: Effect of Methodological Choices and Confounding by Age in a Longitudinal Study. *J Nutr Health Aging* (2017)21(5), 546–553.
- Desbordes, G., Gard, T., Hoge, E. A., Hölzel, B. K., Kerr, C., Lazar, S. W., ... & Vago, D. R. (2015). Moving beyond mindfulness: defining equanimity as an outcome measure in meditation and contemplative research. *Mindfulness*, 6(2), 356-372.
- Di Norcia, A. (2006). *Valutare la competenza sociale nei bambini*. Roma: Carocci Editore.
- Di Norcia, A. D., & Tinarelli, S. (2007). La soluzione di problemi relazionali tra bambini. Uno studio empirico su fattori situazionali e individuali/Social Problem Solving in Childhood. Personal and Situational Factors. *Rassegna di Psicologia*, 24(2), 109-0.
- Diamond, A. (2013). Executive Function. *Annual Review of Psychology*, 135-168.
- Ebert, J. P., & Wegner, D. M. (2010). Time warp: Authorship shapes the perceived timing of actions and events. *Consciousness and cognition*, 19(1), 481-489.
- Eder, A. B., & Rothermund, K. (2008). When do motor behaviors (mis) match affective stimuli? An evaluative coding view of approach and avoidance reactions. *Journal of Experimental Psychology: General*, 137(2), 262.
- Egan, S. J., Wade, T. D., Shafran, R. (2011). Perfectionism as a transdiagnostic process: A clinical review. *Clinical Psychology Review*, 31, 203–212
- Fairburn, C. G., Cooper, Z., & Shafran, R. (2003). Cognitive behaviour therapy for eating disorders: A transdiagnostic theory and treatment. *Behaviour Research and Therapy*, 41, 509-528
- Feldman, G., Hayes, A., Kumar, S., Greeson, J., & Laurenceau, J. P. (2007). Mindfulness and emotion regulation: The development and initial validation of the Cognitive and Affective Mindfulness Scale-Revised (CAMS-R). *Journal of Psychopathology and Behavioral*.
- Flett, G. L., Russo, F. A., & Hewitt, P. L. (1994). Dimensions of perfectionism and constructive thinking as a coping response. *Journal of Rational - Emotive & Cognitive-Behavior Therapy*, 12, 163-179.
- Folstein, M. F., Robins, L. N., & Helzer, J. E. (1983). The mini-mental state examination. *Archives of general psychiatry*, 40(7), 812-812.
- Forcano L, Mata F, de la Torre R, Verdejo-Garcia A. Cognitive and neuromodulation strategies for unhealthy eating and obesity: Systematic review and discussion of neurocognitive mechanisms. *Neurosci Biobehav Rev* (2018) 87, 161–191.

Frewen, J., Finucane, C., Savva, G. M., Boyle, G., Coen, R. F., & Kenny, R. A. (2013). Cognitive function is associated with impaired heart rate variability in ageing adults: the Irish longitudinal study on ageing wave one results. *Clinical Autonomic Research: Official Journal of the Clinical Autonomic Research Society*, 23(6), 313–323.

Frost, R.O., Marten, P.A. Lahart, C., & Rosenblate, R. (1990). The dimensions of perfectionism. *Cognitive Therapy and Research*, 14, 449–468.

Galioto R, Bond D, Gunstad J, Pera V, Rathier L, Tremont G. Executive functions predict weight loss in a medically supervised weight loss programme. *Obesity Science & Practice* (2016) 2(4), 334–340.

Gallagher, D. A., O'sullivan, S. S., Evans, A. H., Lees, A. J., & Schrag, A. (2007). Pathological gambling in Parkinson's disease: risk factors and differences from dopamine dysregulation

Garnefski, N., Teerds, J., Kraaij, V., Legerstee, J., van den Kommer, T. (2004). Cognitive emotion regulation strategies and depressive symptoms: differences between males and females. *Personality and Individual Differences*, 36, 267–276.

Gewirtz, S., Stanton-Chapman, T. L., & Reeve, R. E. (2009). Can inhibition at preschool age predict attention-deficit/hyperactivity disorder symptoms and social difficulties in third grade? *Early Child Development and Care*, 353-368.

Gifford, K. A., Badaracco, M., Liu, D., Tripodis, Y., Gentile, A., Lu, Z., ... & Jefferson, A. L. (2013). Blood pressure and cognition among older adults: a meta-analysis. *Archives of Clinical Neuropsychology*, 28(7), 649-664.

Gligorovic, M., & Buha Durovic, N. (2014). Inhibitory control and adaptive behaviour in children with mild intellectual disability. *Journal of Intellectual Disability Research*, 233-242.

Goldstein, F. C., Hajjar, I. M., Dunn, C. B., Levey, A. I., & Wharton, W. (2017). The Relationship Between Cognitive Functioning and the JNC-8 Guidelines for Hypertension in Older Adults. *The Journals of Gerontology. Series A, Biological Sciences and Medical Sciences*, 72(1), 121–126. <https://doi.org/10.1093/gerona/glw181>

Goldstein, F. C., Levey, A. I., & Steenland, N. K. (2013). High blood pressure and cognitive decline in mild cognitive impairment. *Journal of the American Geriatrics Society*, 61(1), 67–73.

Gross, J. J., & John, O. P. (2003). Individual differences in two emotion regulation processes: implications for affect, relationships, and well-being. *Journal of Personality and Social Psychology*, 85(2), 348–362.

- Gross, J.J., Richards, J.M., & John, O.P. (2006). Emotion regulation in everyday life. In: Snyder, D.K.; Simpson, J.A.; Hughes, J.N., editors. *Emotion regulation in families: Pathways to dysfunction and health*. Washington DC: American Psychological Association; p. 13-35.
- Gunstad, J., Keary, T. A., Spitznagel, M. B., Poppas, A., Paul, R. H., Sweet, L. H., ... Cohen, R. A. (2009). Blood pressure and cognitive function in older adults with cardiovascular disease. *The International Journal of Neuroscience*, *119*(12), 2228–2242.
- Haggard, P., Aschersleben, G., Gehrke, J., & Prinz, W. (2002). *Action, binding, and awareness*. Oxford University Press.
- Hansen, A. L., Johnsen, B. H., & Thayer, J. F. (2003). Vagal influence on working memory and attention. *International Journal of Psychophysiology: Official Journal of the International Organization of Psychophysiology*, *48*(3), 263–274.
- Hansen, A. L., Johnsen, B. H., Sollers, J. J. 3rd, Stenvik, K., & Thayer, J. F. (2004). Heart rate variability and its relation to prefrontal cognitive function: the effects of training and detraining. *European Journal of Applied Physiology*, *93*(3), 263–272. <https://doi.org/10.1007/s00421-004-1208-0>
- Harrison, A., Sullivan, S., Tchanturia, K., & Treasure, J. (2010). Emotional functioning in eating disorders: attentional bias, emotion recognition and emotion regulation. *Psychol Med.*, *40* (11), 1887-97.
- Hartkamp, M., & Thornton, I. M. (2017). Meditation, cognitive flexibility and well-being. *Journal of Cognitive Enhancement*, *1*(2), 182-196.
- Hely, M. A., Reid, W. G., Adena, M. A., Halliday, G. M., & Morris, J. G. (2008). The Sydney multicenter study of Parkinson's disease: the inevitability of dementia at 20 years. *Movement disorders*, *23*(6), 837-844.
- Hill, A. P., Curran, T. (2016). Multidimensional Perfectionism and Burnout: A Meta-Analysis. *Pers Soc Psychol Rev.*, *20*(3), 269-88.
- Johnson, H.A., Zabriskie, R.B., & Hill, B. (2006). The contribution of Couple Leisure Involvement, Leisure Time, and Leisure Satisfaction to Marital Satisfaction. *Marriage & Family Review*, *40*(1), 69-91.
- Joseph, S. & Maltby, J. (2014). Positive functioning inventory: initial validation of a 12-item self-report measure of well-being. *Psychology of Well-Being: Theory, Research and Practice*, *4*(1), 1-15.
- Kabat-Zinn J. (1990). *Full catastrophe living: How to cope with stress, pain and illness using mindfulness meditation*. New York: Dell.

- Kim, D. H., Lipsitz, L. A., Ferrucci, L., Varadhan, R., Guralnik, J. M., Carlson, M. C., ... Chaves, P. H. M. (2006). Association between reduced heart rate variability and cognitive impairment in older disabled women in the community: Women's Health and Aging Study I. *Journal of the American Geriatrics Society*, 54(11), 1751–1757.
- Kramer, L. (2014). Learning emotional understanding and emotion regulation through sibling interaction. *Early Education and Development*, 25(2), 160-184.
- Krieglmeyer, R., Deutsch, R., De Houwer, J., & De Raedt, R. (2010). Being moved: Valence activates approach-avoidance behavior independently of evaluation and approach-avoidance intentions. *Psychological Science*, 21(4), 607-613.
- Lang, P. J., Bradley, M. M., & Cuthbert, B. N. (1997). International affective picture system (IAPS): Technical manual and affective ratings. *NIMH Center for the Study of Emotion and Attention*, 1, 39-58.
- Lavender, J. M., Mason, T. B., Utzinger, L. M., Wonderlich, S. A., Crosby, R. D., Engel, S. G., Mitchell, J. E., Le Grange, D., Crow, S. J., & Peterson, C. B. (2016). Examining affect and perfectionism in relation to eating disorder symptoms among women with anorexia nervosa. *Psychiatry Research*, 241, 267–272
- Liang J, Matheson BE, Kaye WH, Boutelle KN. Neurocognitive correlates of obesity and obesity-related behaviors in children and adolescents. *Intern J Obes* (2014) 38(4), 494–506.
- Lombardo, C., Russo, P. M., Lucidi, F., Iani, L., & Violani, C. (2004). Internal consistency, convergent validity and reliability of a brief Questionnaire on Disordered Eating (DEQ). *Eating Weight Disord.* 9, 91-98.
- Lombardo, G P. (2005). *Storia e critica della psicologia clinica*. Edizioni Kappa: Roma.
- Lombardo, G.P; Morgese, G. (2017). Fare e divulgare la ricerca storica: il laboratorio e l'archivio online di storia della psicologia della "Sapienza" Università di Roma. *Memorandum*, 33, 37-50.
- Lombardo,G.P., Bartolucci, C. (2014). La nascita della psicologia scientifica nei primi cinquant'anni del Regno d'Italia (1861-1911), in Cimino, G., Lombardo, G.P. (a cura di), *La nascita delle "scienze umane" nell'Italia post-unitaria*, Milano: Franco Angeli.
- Lombardo,G.P., Bartolucci, C. (2014). La nascita della psicologia scientifica nei primi cinquant'anni del Regno d'Italia (1861-1911), in Cimino, G., Lombardo, G.P. (a cura di), *La nascita delle "scienze umane" nell'Italia post-unitaria*, Milano: Franco Angeli.
- Lueke, A., & Gibson, B. (2016). Brief mindfulness meditation reduces discrimination. *Psychology of Consciousness: Theory, Research, and Practice*, 3(1), 34.

- Lutz, A., Slagter, H.A., Dunne, J.D., Davidson, R.J., (2008). Attention regulation and monitoring in meditation. *Trends in Cognitive Science*, 12(4), 163-169.
- Maayan L, Hoogendoorn C, Sweat V, Convit A. Disinhibited eating in obese adolescents is associated with orbitofrontal volume reductions and executive dysfunction. *Obesity* (2011) 19(7), 1382–1387.
- Marques EL, Halpern A, Correa Mancini M, de Melo ME, Horie NC, Buchpiguel CA et al. Changes in neuropsychological tests and brain metabolism after bariatric surgery. *J Clin Endocrinol Metab* (2014) 99(11), E2347-52.
- Marsee, M. A., Weems, C. F., & Taylor, L. K. (2008). Exploring the association between aggression and anxiety in youth: A look at aggressive subtypes, gender, and social cognition. *Journal of Child and Family Studies*, 17(1), 154-168.
- Miyake, A., & Friedman, N. (2012). The nature and organization of individual differences in executive functions: four general conclusions. *Current Directions in Psychological Science*, 21, 8-14.
- Mor, B., Yitzhaki-Amsalem, S., & Prior, A. (2014). The Joint Effect of Bilingualism and ADHD on Executive Functions. *Journal of Attention Disorders*, 1-15.
- Morgese, G., Lombardo, G.P., Albani, A. (2016). The discontinuity in scientific psychology at the University of Rome, 1907-1947: from general psychology to psychotechnics. *History of Psychology*, 19 (4), 314-336
- Nucci, M., Mapelli, D., & Mondini, S. (2012). Cognitive Reserve Index questionnaire (CRIq): a new instrument for measuring cognitive reserve. *Aging clinical and experimental research*, 24(3), 218-226.
- Obeso, J. A., Stamelou, M., Goetz, C. G., Poewe, W., Lang, A. E., Weintraub, D., ... & Lehericy, S. (2017). Past, present, and future of Parkinson's disease: A special essay on the 200th Anniversary of the Shaking Palsy. *Movement Disorders*, 32(9), 1264-1310.
- Olivetti Belardinelli, M. (1989). L'istituzione del Corso di laurea in Psicologia come modifica di statuto nell'ordinamento delle università italiane, in Caprara, G. V., Dazzi, N. & Roncato, S. (a cura di), *Guida alla laurea in Psicologia*. Bologna: il Mulino.
- Olivetti Belardinelli, M. (1989). L'istituzione del Corso di laurea in Psicologia come modifica di statuto nell'ordinamento delle università italiane, in Caprara, G. V., Dazzi, N. & Roncato, S. (a cura di), *Guida alla laurea in Psicologia*. Bologna: il Mulino.
- Pallant, J. (2011). SPSS Survival manual: a step by step guide to data analysis using SPSS. Crows Nest. *New South Wales: Allen & Unwin*.

- Patton, J. H., Stanford, M. S., & Barratt, E. S. (1995). Factor structure of the Barratt impulsiveness scale. *Journal of clinical psychology, 51*(6), 768-774.
- Payne, B. K., Cheng, C. M., Govorun, O., & Stewart, B. D. (2005). An inkblot for attitudes: affect misattribution as implicit measurement. *Journal of personality and social psychology, 89*(3), 277.
- Pearce AL, Mackey E, Nadler EP, Vaidya CJ. Sleep Health and Psychopathology Mediate Executive Deficits in Pediatric Obesity. *Child Obes* (2018), 14(3), 189–196.
- Perpina C, Segura M, Sanchez-Reales S, Perpiñá C, Segura M, Sánchez-Reales S. Cognitive flexibility and decision-making in eating disorders and obesity. *Eat Weight Disord* (2017) 22(3), 435–444.
- Petersen RC, Smith GE, Waring SC, Ivnik RJ, Tangalos EG, Kokmen E. (1999). Mild cognitive impairment: clinical characterization and outcome. *Arch Neurol, 56*: 303–8.
- Petersen RC. (2004). Mild cognitive impairment as a diagnostic entity. *J Intern Med, 256*:183–194.
- Pilling, S., Bebbington, P., Kuipers, E., Garety, P., Geddes, J., Martindale, B., ... & Morgan, C. (2002). Psychological treatments in schizophrenia: II. Meta-analyses of randomized controlled trials of social skills training and cognitive remediation. *Psychological medicine, 32*(5), 783-791.
- Raman J, Hay P, Tchanturia K, Smith E. A randomised controlled trial of manualized cognitive remediation therapy in adult obesity. *Appetite* (2018) 123, 269–279.
- Raven, J. C. (1938). *Raven's progressive matrices*. Western Psychological Services.
- Rossi, M., Stebbins, G., & Barton, B. (2017). Impulse Control Disorders in Parkinson's Disease: Prevalence and Clinical Features in the Rush University Movement Disorders Clinic (P5. 005).
- S.I.P.S. (1975). Una intervista ai docenti dei Corsi di Laurea in Psicologia delle Università di Roma e Padova. *Rivista di Psicologia. 69*, 8-22.
- Schmand B, Huizenga HM, van Gool WA. (2010). Meta-analysis of CSF and MRI biomarkers for detecting preclinical Alzheimer's disease. *Psychol. Med., 40*:135–145.
- Schonfeld, D. J., Adams, R. E, Fredstrom , B. K, Tomlin, R., Voyce, C., & Vaughn, L. M. (2012). Social-Emotional Learning in Grades 3 to 6 and the Early Onset of Sexual Behavior. *Sexuality Research and Social Policy, 9*, 2, 178-186.
- Stinson EJ, Krakoff J, Gluck ME. Depressive symptoms and poorer performance on the Stroop Task are associated with weight gain. *Physiology & Behavior* (2018) 186, 25–30.

- Stormshak, E. A., Bullock, B. M., & Falkenstein, C. A. (2009). Harnessing the power of sibling relationships as a tool for optimizing social–emotional development. *New directions for child and adolescent development*, 2009(126), 61-77.
- Sui, J., He, X., & Humphreys, G. W. (2012). Perceptual effects of social salience: evidence from self-prioritization effects on perceptual matching. *Journal of Experimental Psychology: Human Perception and Performance*, 38(5), 1105.
- Thayer, J. F., & Lane, R. D. (2009). Claude Bernard and the heart–brain connection: Further elaboration of a model of neurovisceral integration. *Neuroscience & Biobehavioral Reviews*, 33(2), 81-88.
- Thayer, J. F., Yamamoto, S. S., & Brosschot, J. F. (2010). The relationship of autonomic imbalance, heart rate variability and cardiovascular disease risk factors. *International journal of cardiology*, 141(2), 122-131.
- Tysnes, O. B., & Storstein, A. (2017). Epidemiology of Parkinson’s disease. *Journal of Neural Transmission*, 124(8), 901-905.
- Valentini, E. (1969). Considerazioni e progetto di corso di laurea in psicologia per una facoltà di scienze umane. in AA. VV. (a cura di), *Le scienze dell’uomo e la riforma universitaria*, pp. 403-411 Bari, Laterza.
- Valentini, E. (1969). Considerazioni e progetto di corso di laurea in psicologia per una facoltà di scienze umane. in AA. VV. (a cura di), *Le scienze dell’uomo e la riforma universitaria*, pp. 403-411 Bari, Laterza.
- Valentini, E. (1973). Come si è giunti all’istituzione del corso di laurea in Psicologia. *Rivista di psicologia*. 67, 285-293.
- Valentini, E. (1973). Come si è giunti all’istituzione del corso di laurea in Psicologia. *Rivista di psicologia*. 67, 285-293.
- Verbeken, S., Braet, C., Bosmans, G., & Goossens, L. (2014). Comparing decision making in average and overweight children and adolescents. *International Journal of Obesity*, 38(4), 547–551.
- Von Gunten, C. D., Bartholow, B. D., & Scherer, L. D. (2017). Using ERPs to investigate valence processing in the affect misattribution procedure. *Psychophysiology*, 54(2), 172-181.
- Voon, V., & Fox, S. H. (2007). Medication-related impulse control and repetitive behaviors in Parkinson disease. *Archives of Neurology*, 64(8), 1089-1096.

Voon, V., Sohr, M., Lang, A. E., Potenza, M. N., Siderowf, A. D., Whetteckey, J., ... & Stacy, M. (2011). Impulse control disorders in Parkinson disease: a multicenter case-control study. *Annals of neurology*, 69(6), 986-996.

Voon, V., Thomsen, T., Miyasaki, J. M., de Souza, M., Shafro, A., Fox, S. H., ... & Zurowski, M. (2007). Factors associated with dopaminergic drug-related pathological gambling in Parkinson disease. *Archives of Neurology*, 64(2), 212-216.

Weintraub, D., Koester, J., Potenza, M. N., Siderowf, A. D., Stacy, M., Voon, V., ... & Lang, A. E. (2010). Impulse control disorders in Parkinson disease: a cross-sectional study of 3090 patients. *Archives of neurology*, 67(5), 589-595.

Weintraub, D., Siderowf, A. D., Potenza, M. N., Goveas, J., Morales, K. H., Duda, J. E., ... & Stern, M. B. (2006). Association of dopamine agonist use with impulse control disorders in Parkinson disease. *Archives of neurology*, 63(7), 969-973.

Winblad B, Palmer K, Kivipelto M, Jelic V, Fratiglioni L, Wahlund LO, et al. (2004). Mild cognitive impairment—beyond controversies, towards a consensus: report of the International Working Group on Mild Cognitive Impairment. *J Intern Med*, 256:240–6.

Yang Y, Shields GS, Guo C, Liu Y. Executive function performance in obesity and overweight individuals: A meta-analysis and review. *Neurosci Biobehav Rev* (2018).84, 225–244.

Zuckerman, M. (1979). *Sensation seeking*. John Wiley & Sons, Ltd.

Documenti archivistici

Annuario della Regia Università degli studi di Roma dell'A.A. 1920-1921. Biblioteca del Dipartimento di Matematica G. Castelnuovo, Sapienza Università di Roma.

Annuario della Regia Università degli studi di Roma dell'A.A.1921-1922. - Biblioteca del Dipartimento di Matematica G. Castelnuovo, Sapienza Università di Roma.

Annuario dell'Università degli studi di Roma, A.A. 1969/70–Settore Archivio storico della Sapienza Università di Roma.

Annuario dell'Università degli studi di Roma, A.A. 1983/84 – Settore Archivio storico della Sapienza Università di Roma.

Annuario dell'Università degli studi di Roma, A.A. 2004/05 –Biblioteca del Dipartimento di Matematica G. Castelnuovo, Sapienza Università di Roma.

Decreto del Presidente della Repubblica, 11 maggio 1971, N° 453, in Gazzetta Ufficiale, Anno 112, N°183.

Documento 10 e 10a -Fondo E. Valentini, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Manifesto programma per l'anno accademico 1969-70. Scuola di Specializzazione in Psicologia. (Conservato e gentilmente fornito dal Prof. Francesco Marucci)

Ordine degli Studi della Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Roma dell'A.A. 1971-72—Segreteria Amministrativa della Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

S.I.P.S. (1964). Richiesta per l'istituzione di una Facoltà di Scienze Umane. Fondo E. Valentini, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Verbali delle sedute del SA, dicembre del 1963. Settore Archivio storico di Sapienza Università di Roma.

Verbali delle sedute del SA, novembre 1967. Settore Archivio storico di Sapienza Università di Roma.

Verbale del Consiglio di Facoltà della Facoltà di Magistero, 18 ottobre 1970. Fondo E. Valentini, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Verbali delle sedute del SA, dicembre 1982, Settore Archivio storico di Sapienza Università di Roma.

Lettere

Istituto di Psicologia dell'Università di Siena. (1969). *Lettera a Ernesto Valentini 28 gennaio 1969. Fondo Valentini*, non inventariato, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Valentini, E. (1968a). *Lettera a Fabio Metelli 23 marzo 1968. Fondo Valentini*, non inventariato, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Valentini, E. (1968b). *Lettera a Fabio Metelli 24 marzo 1968. Fondo Valentini*, non inventariato, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Archivi e Fondi bibliotecari

Settore Archivio storico di Sapienza Università di Roma.

Biblioteca del Dipartimento di Matematica G. Castelnuovo, di Sapienza Università di Roma.

Fondo E. Valentini, Biblioteca E. Valentini, Facoltà di Medicina e Psicologia di Sapienza Università di Roma.

Sitografia

Sito del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Università di Roma "Sapienza": <http://dip38.psi.uniroma1.it/>

Sito del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza": <https://dippsi.psi.uniroma1.it/>

Sito del Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica dell'Università di Roma "Sapienza": <https://web.uniroma1.it/dip42/>

Sito del Ministero dell'Istruzione, Ministero dell'Università e della Ricerca, pagina dedicata ai Settori Concorsuali e Settori Scientifico-Disciplinari relativi la Carriera accademica: <https://www.miur.gov.it/settori-concorsuali-e-settori-scientifico-disciplinari>

Sito dell'Archivio di Storia della Psicologia: www.archiviodistoria.psychologia1.uniroma1.it

Sito dell'Associazione Italiana di Psicologia: <https://aipass.org/>

Sito dell'Ordine degli Psicologi del Lazio: <https://www.ordinepsicologilazio.it/>

Sito della Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università di Roma "Sapienza": https://web.uniroma1.it/fac_medpsico/

Appendice



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DINAMICA E CLINICA
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA DEI PROCESSI DI SVILUPPO E SOCIALIZZAZIONE

CONVEGNO

Nascita e sviluppo dei Corsi di Laurea in Psicologia alla Sapienza

15 dicembre 2018

Aula I – Facoltà di Medicina e Psicologia - Università di Roma “Sapienza”
Via dei Marsi, 78 - Roma

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

ORE 9:00-9:45 **Saluti delle autorità**

Chair: Fabio Lucidi

Preside: Massimo Volpe

Direttore del Dipartimento di Psicologia: Pierluigi Zoccolotti

Direttore del Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica: Renata Tambelli

Direttore del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione: Luigi Leone

Presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia: Santo Di Nuovo

Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio: Nicola Piccinini

ORE 9:45-10:45 **Nascita e sviluppo dei Corsi di Laurea in Psicologia alla Sapienza**

Chair: Maria Casagrande, Francesco Marucci

Marta Olivetti Belardinelli: "Ernesto Valentini: dalla fondazione del Corso di Laurea in Psicologia alla Facoltà di Medicina e Psicologia"

Giovanni Pietro Lombardo: "La psicologia all'Università di Roma e la nascita del primo Corso di Laurea in Psicologia"

Discussant: Luciano Mecacci

ORE 10:45-11:00 **Coffee Break**

ORE 11:00-13:30 **L'evoluzione della Psicologia alla Sapienza**

Chair: Anna Silvia Bombi, Paolo Renzi

Marta Olivetti Belardinelli

Stefano Puglisi Allegra

Gian Vittorio Caprara

Anna Paola Ercolani

Clotilde Pontecorvo

Francesco Avallone

Lucia Mannetti: "Ricordo di Eraldo De Grada"

Fiorenzo Laghi: "Ricordo di Marisa D'Alessio"

ORE 13:40-14:50 **Buffet on site**

ORE 14:40-17:20 **La Psicologia oggi alla Sapienza: realtà e prospettive nei settori scientifico-disciplinari**

Chair: Marino Bonaiuto, Caterina Lombardo

Tina Pastorelli

Simona Cabib

Fabio Lucidi

Margherita Orsolini

Lucia Mannetti

Guido Alessandri

Renata Tambelli

Cristiano Violani

ORE 17:20-17:45 **Pausa**

ORE 17:45-19:15 **La formazione in Psicologia**

Chair: Viviana Langher, Silvia Mazzoni

Pro Rettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica Tiziana Pascucci: "Introduzione"

Enrico di Pace: "I Corsi di Laurea Triennali"

Anna Maria Giannini: "I Corsi di Laurea Magistrali"

Renata Tambelli: "I Dottorati di Ricerca e la Scuola Dottorale"

Rosa Ferri: "Scuole di Specializzazione, Master e Corsi di Alta Formazione"

ORE 9:00-20:00 **Esposizione Poster**

Comitato Organizzativo e Scientifico:

Maria Casagrande, Fabio Lucidi, Marta Olivetti Belardinelli, Renata Tambelli, Pierluigi Zoccolotti, Luigi Leone

COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

Per informazioni sui precedenti volumi in collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it

60. CNDSS 2019
Atti della IV Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi
in Scienze Sociali
*a cura di Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis,
Raffaella Gallo, Melissa Stolfi, Marta Tedesco*
61. INDUSTRIA, ITALIA
Ce la faremo se saremo intraprendenti
a cura di Riccardo Gallo
62. Sistema bibliotecario Sapienza 2012-2020
a cura di Giovanni Solimine ed Ezio Tarantino
63. «Scrivere le cose d'Italia»
Storici e storie d'Italia tra umanesimo e controriforma
Elena Valeri
64. Lezioni di radiologia pediatrica
Mario Roggini
65. Il fascino dei minerali
Un mondo di forme e colori
Claudio Gambelli
66. Scritti di Alfonso Archi sulla religione degli Ittiti
a cura di Rita Francia, Valerio Pisaniello, Giulia Torri
67. La letteratura neogreca del xx secolo
Un caso europeo
Atti del convegno internazionale di Studi neogreci
in onore di Paola Maria Minucci – Roma, 21-23 novembre 2018
a cura di Francesca Zaccone, Paschalis Efthymiou, Christos Bintoudis
68. La “realtà del disegno” nell’opera di Cesare Tacchi
Gaia Lisa Tacchi
69. Cesare Tacchi
Dalla “realtà dell’immagine” alla spiritualità della pittura,
attraverso il progetto
a cura di Emanuela Chiavoni e Gaia Lisa Tacchi
70. Introduzione al neurodesign
L’applicazione delle neuroscienze agli studi di design
*Fabio Babiloni, Loredana Di Lucchio, Marco Montanari, Alessio Paoletti,
Davide Perrotta*
71. Nascita e sviluppo dei Corsi di Laurea in Psicologia alla Sapienza
a cura di Maria Casagrande

Il volume ripercorre le tappe del Convegno “Nascita e Sviluppo dei Corsi di Laurea in Psicologia alla Sapienza”, tenutosi il 15 dicembre 2018 presso la sede di San Lorenzo della Facoltà di Medicina e Psicologia e organizzato in occasione del trentesimo anniversario della scomparsa del fondatore del primo Corso di Laurea in Psicologia in Italia, professore emerito Ernesto Valentini. Dopo un excursus storico, corredato da documenti e fotografie d’archivio, vi è un’articolata descrizione del quadro attuale della Psicologia alla Sapienza, attraverso la descrizione dei tre Dipartimenti di area psicologica, della didattica di primo secondo e terzo livello, della ricerca, declinata attraverso i settori scientifico disciplinari, l’Associazione Italiana di Psicologia, l’Ordine degli Psicologi del Lazio, le linee di ricerca perseguite dai ricercatori, dai giovani dottorandi e specializzandi.

Maria Casagrande è professore nel Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica di Sapienza Università di Roma. Da anni studia i processi cognitivi ed emotivi, psicofisiologici e neuropsicologici in popolazioni normotipiche e cliniche. Dirige il Laboratorio di ricerca Psicologia della Salute: valutazione cognitiva e psicofisiologica. È autrice di numerose pubblicazioni scientifiche internazionali e nazionali.

ISBN 978-88-9377-177-1



9 788893 771771

